26703

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/supplementoallas02orla

ABECEDARIO
PITTORICO

PARTE SECONDA.

Errori di Numerazioni, e Segnature.

Pag. prima col. prima num. 1. deve dire num. 1257. così seguitato tutto il Foglio.

Manca la segnatura a detto Foglio.

Manca la Segnatura delle N n n.

ABECEDARIO PITTORICO

Nel quale si descrivono le Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti antichissimi, le loro Patrie, Scuole, e tempi nei quali fiorirono.

PARTE SECONDA.

A

ABerone dipinse la Concordia, l' Amicizia, ed i Simulacri degli Dei: insegnò l' arte a Nesso suo figlio. *Plinio lib. 36. cap. 5.*

Achemene Ateniese Scultore, e Statuario discepolo di Fidia.

Adriano Imperadore erudito in ogni genere d'eloquenza Greca, e Latina, Professiore di Medicina, di Matematica, di Geometria, di Astrologia, di Poesia, di Pittura, e di Scultura: con somma lode, e diligenza lavorò figure di marmo, e di bronzo, e dipinse belle Tavolette. Per tali, e tante prerogative, l' anno 119. meritò di essere inalzato all' Impero Romano, nel qual tempo eresse la famosa COLONNA TRAJANA alta 140. piedi, in cui sono intagliate le Vittorie riportate dai Parti, dai Daci, dai Germani, e da altri. Terminò la vita negli anni 62. e vigesimo primo del suo Impero, per male d'idropisia. *Sandrart fol. 84. vedi Apollodoro.*

Adrocide concorrente di Zeusi fu bravo Pittore.

Agamede, e Trifone fratelli Architetti, fabbricarono il TEMPIO d' APOLLO in DELFO, e dopo averlo eretto, chiesero per mercede all' Idolo quella grazia, che fusse per essere loro più profittevole, e n' ebbero in rispo-

risposta dal Demonio, che passati tre giorni sarebbero stati consolati: spirato tal tempo, furono trovati ambedue morti. *Iunio fol. 6.*

Agatarco Samio Pittore insigne per dipingere animali. Gloriandosi in presenza di Zeusi di dipignere con franchezza, e prestezza, n' ebbe in risposta: esser meglio l' operare tardi, e bene, che presto, e male. Fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol.* 12. *Iunio fol. 6.*

Agatocle; *vedi Alessandro.*

Agelade Statuario Argivo fece un Giove di marmo; gettò Cavalli di bronzo, ed altre Statue. Fiorì nell' Olimpiade 87. *Iunio fol. 7.*

Agessandro, Antenodoro, e Polidoro Scultori Rodiani, scolpirono insieme in un solo marmo il bello, e maraviglioso gruppo delle tre figure del LAOCOONTE coi figliuoli annodati dal Serpe, come gli descrive Virgilio. Quest' opera si vide per gran tempo nel Palazzo di Tito Imperatore, ed ora trovasi nel Giardino di Belvedere in Roma. *Borghini fol. 265.*

Agesistrato Ingegnere, e Meccanico, scrisse varie regole per fabbricare macchine. *Iunio fol. 7.*

Aglaofonte Pittore Tasio fiorì nell' Olimpiade 90. *Iunio fol. 7.*

Agoraclito Pario per la sua bellezza, e bontà molto amato da Fidia, il quale più volte nell' opere proprie scolpì il nome del diletto discepolo. Lavorò a competenza di Alcamene Atenieſe una Venere, e fu giudicato vincitore l' Atenieſe, non per l' artificio della statua, ma per il favore dei Cittadini, che vollero dare l' onore al forestiero, perlochè sdegnato, vendette la sua Venere, con patto, che non fosse posta in Atene, e la chiamò Nemesi, cioè Sdegno. *Borghini fol. 259.*

Alcamene Statuario Atenieſe scolare di Fidia, tanto avanzossi nella professione, che lavorò a competenza del Maestro, intagliò in avorio, ed in oro un Bacco; in marmo un' Esculapio, un' Ercole, ed un Cupido. Fiorì nell' Olimpiade 83. *vedi Agoraclito Plin. lib. 36. cap. 5. Borghini fol. 259.*

Alcimaco Pittore di seconda riga. *Sandrart fol. 76.*

Alcone: di questo nome vi furono tre grandi Maestri, il primo Intagliatore di Milo; il secondo Statuario che fabbricò l' Ercole di ferro in Tebe; il terzo Fabbro. *Iunio fol.* 10.

Alessandro terzogenito del Re Perseo, fu egregio Intagliatore, e Tornitore. La fortuna incostante sollevò Agatocle Siciliano dai lavori di plastica al Regno, ed abbassò Alessandro legittimo erede del Reame ai lavori di bronzo per sovvenire ai suoi bisogni in Roma. *Orosio lib. 4. cap. 20.*

Alexis, o Alesside Statuario di Sicione, fu scolare di Policleto. *Iunio fol.* 11.

Alipo Statuario di Sicione, scolare di Naucide Argivo: l' opere che fece, le registra *Pausania nel lib.* 10. *fol.* 625.

Amfione: di questo nome vi fu un Vasajo; un' Architetto della Rocca di Tebe; un Pittore, che nella disposizione non la cedeva ad Apelle; ed uno Scultore. *Iunio fol.* 12.

Amfistrato Statuario fece la statua di Clito in bronzo, e lavorò negli Orti di Servilio. *Iunio fol.* 12.

Amulio

Amulio dipinſe una Minerva sì bene in iſcorcio, che da ogni parte pareva rimiraſſe chi la guardava. Fiorì nei tempi di Nerone. *Taſſoni fol.* 330.

Anaſandra Pittrice figlia, e diſcepola di Nealce: vi fu parimente Anaſandro Pittore. *Iunio fol.* 13.

Androbolo, Apollodoro. Aſclepiodoro, ed Alveo, furono Scultori ſoliti a fare i ritratti dei Filoſofi. *Plinio lib.* 34. *cap.* 8.

Androcide concorrente di Zeuſi fiorì 400. anni avanti Gesù Criſto.

Andronico Cireſte Statuario, ed Architetto inalzò una Torre in Atene a otto faccie, ogn' una delle quali era eſpoſta ad uno degli otto venti principali; ſopra vi fabbricò un Tritone aereo, che nella deſtra mano teneva una verga, con la quale ſegnava quel vento, che ſpirava. *Vitruvio lib.* . *cap.* 6.

Androſtene Statuario Atenieſe ſcolare d'Eucadmo. *Pauſ. lib.* 20. *fol.* 643.

Angelione: *vedi Tetèo.*

Antenodoro: *vedi Ageſandro.*

Antermo di Chio (Iſola dell' Arcipelago) fu nipote di Mala Scultore; per iſcherzo caricò Ipponate famoſo Poeta, ed Uomo bruttiſſimo, e l' eſpoſe in pubblico; perlochè egli lo punſe sì amaramente in un poema, che morì di dolore circa l' Olimpiade 60. *Borghini fol.* 257.

Antidotto ſcolare d' Eufranore fu Pittore diligente, ma nei colori ſevero. *Iunio fol.* 14. Viſſe nell' Olimpiade 104. ed inſegnò a Nicia. *Sandrart fol.* 65.

Antifane Argivo Statuario ſcolare di Policleto, fuſe un Cavallo di bronzo. *Iunio fol.* 14.

Antifilo ſcolare di Creſidemo, viveva al ſervigio di Tolomeo Re dell' Egitto quando capitò Apelle in Corte, e perchè ſe lo vide antepoſto, indebitamente accuſollo per complice di Teodata nella congiura di Tiro, contuttochè Apelle non fuſſe mai ſtato in Tiro, e non conoſceſſe Teodata, ſe non per fama, e per Governatore di Tolomeo: dichiarato pertanto reo di leſa Maeſtà, fu condannato alla catena; ma uno dei congiurati già prigioniero, non potendo ſoffrire la sfacciata calunnia d' Antifilo, depoſe viviſſime ragioni a favore d' Apelle, che toccate con mano da Tolomeo, conſegnò a perpetue catene l'accuſatore. *Dati fol.* 89.

Antigono: di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Pittore: amendue ſcriſſero dell'arte loro. *Iunio fol.* 14.

Antioco d' Illi Scultore fece una Pallade, la quale trovaſi nel giardino Lodoviſi, ed un torſo ſi vede nel Palazzo Giuſtiniani di Roma, col nome *Antioco d' Illi faceva. Datì fol.* 118.

Antobolo ſcolare d' Olimpia Pittrice. *Plinio lib.* 35. *cap.* 11.

Antonino Imperatore: con le direzioni di Diognetto dipinſe opere laudabili. *Iunio fol.* 15.

Antoride Tebano imparò la pittura da Ariſtide. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol.* 61.

Apaturio Alabandèo ottimo Pittore da Scene *Vitru. lib.* 7. *cap.* 5.

Apelle nativo di Coo, e Cittadino d' Efeſo fu ſcolare d' Eforo Efeſino, poi di Panfilo: il ſuo operare fu cotanto ſublime, che riportò il nome di Principe dei Pittori. Deſioſo di vede-

vedere Protogene in Rodi, là si trasferì; nè ritrovandolo in Casa, tirò una sottilissima linea sopra un suo quadro, dalla quale conobbe Protogene essere giunto Apelle in Rodi, e con diverso colore spartì la detta linea: ricercatolo poscia, ed abbracciatisi insieme, mostrandogli Protogene lo spartimento della linea, Apelle con tinta diversa ne tirò una più sottile nel mezzo di quella, con istupore di Protogene, che si diede per vinto. Ritornato alla Patria, fu amato, e più volte visitato da Alessandro Magno, il quale fece un'Editto, che niuno dovesse fare il suo ritratto fuori che Apelle. Per l' Alessandro fulminante dipinto nel Tempio di Diana Efesina, ebbe 20. talenti d' oro. Colpì sì bene il ritratto del cavallo del Macedone, che fece nitrire le cavalle. Con la spugna tinta di più colori, gettata per isdegno nel viso d' un destriero anelante, partorì a caso la spuma grondante dalla bocca. Dipinse Campaspe Larisséa la più cara concubina d' Alessandro, ed accortosi il Re, che se n' era invaghito, glie la donò. Servì Tolomeo Monarca d' Egitto, in Corte del quale ebbe quasi a perdere la vita (come si è detto di sopra in Antifilo.) Non lasciò passare un giorno senza tirare una linea. Era solito esporre in Pubblico i suoi dipinti, e nascosto dietro al Quadro a sentire le censure del volgo per correggergli; onde è nota quella dello Scarpinello, il quale scoprì nei calzari d'una Venere un solo orecchino, che fu corretto; perlochè insuperbito, cavillò il giorno seguente la gamba; ma restò schernito: con quel: *Sutor non ultra crepidam;* una copia di quest'opera trovasi in Roma nella Compagnia di S. Luca, e nel *Sandrart fol.* 70. è in istampa. Con gloria, e con modestia visse nell'Olimpiade 112. Scrisse dell' arte della Pittura indrizzando gli scritti a Perseo suo scolare, finalmente terminò la vita in Patria. *Dati fol.* 80. *Sandrart fol.* 67. *Borghini fol.* 273.

Apollodoro Atenieſe Pittore, e Statuario dipinse un' Ajace percosso dal fulmine di Giove, e fu di tanta bellezza, che rapiva gli occhi di tutti i riguardanti, come pure un Sacerdote, che adorava gl'Idoli. Queste due tavole s' ammirarono in Pergamo dell'Asia per molti secoli. Circa poi le sue Sculture, sebbene erano terminate col fiato, mai però non quietava l' animo per vederle più perfette, onde fu che molte ancorchè ridotte all' ultima perfezione, furono infrante di sua mano. Scrisse un Trattato della pittura: visse nell' Olimpiade 90. allo scrivere del *Borghini fol.* 269. o nella 93. al riferire del *Sandrart fol.* 15. Vi fu un' altro Apollodoro, che formò vasi di terra, ed un' altro Architetto, che fu fatto morire da Adriano Imperadore per averlo arrogantemente motteggiato con quel; *vade, & cucurbitas pinge. Iunio fol.* 24.

Apollonio, e Taurisco furono quei celebri Statuarj, che lavorarono d' un solo sasso la famosa DIRCE strascinata dal toro, e liberata dai due gladiatori Zeto, ed Amfione, il tutto in figure grandi al naturale, detto comunemente il TORO FARNESE,

perchè

perchè trovaſi in Roma nel Palazzo dei Sereniſſimi di Parma, e ſi vede alle ſtampe. *Plin. lib.* 36. *cap.* 5. Un' Apollonio fu inſigne Meccanico; un' altro Scultore, di cui è in Roma un' Ercole, e ſotto ſcrittovi *Apollonio di Neſtore Atenieſe faceva*. Parimente lo ſcrittore *Iunio fol.* 24. fa menzione d'un Apollonio Scarpellino, che fece il ritratto d'Auguſto; ed il *Baldinucci, nel Secolo* 1. *fol.* 30. regiſtra Apollonio Greco compoſitore di moſaico in Venezia, il quale circa l' anno 1246. da Andrea Tafi fu condotto a Firenze per inſeguare ſimile arte perduta ai Toſcani.

Arceſila figlio di Tiſicrate di Sicione, è annoverato fra' Pittori non ignobili da *Learzio fol.* 24.

Arceſilao Pario Pittore dipinſe ſopra i vetri. Arceſilao Plaſtico famigliare di Lucio Lucullo; coſtui vendette le ſue figure più di quello aveſſero fatto i ſuoi anteceſſori. *Iunio fol.* 25.

Archeſita Statuario lavorò Centauri, Ninfe, un Giove, ed altre figure nominate da *Plinio lib.* 46. *cap.* 5.

Archia Architetto ſervì Jerone Re di Siracuſa in tutte le fabbriche, e fu capo ſopra tutti gli Artefici. *Iunio fol.* 25.

Archimede Siracuſano Geometra, Matematico, Architetto, ed ingegnoſiſſimo Inventore di Macchine, e di Sfere: ſcriſſe un Trattato delle Macchine. *Iunio fol.* 26.

Archita Tarentino famoſo Macchiniſta, Filoſofo, ed Ingegnere, che fece volare le colombe di legno, inſegnò i precetti della meccanica, e ſcriſſe di tale arte. *Iunio fol.* 26.

Ardice di Corinto, imparate le linee della pittura da Filocle Egiziano, o da Cloante di Corinto, fu di quei primi Maeſtri, che ſenza altro colore ſeguirono quell'imperfetto modo di diſegnare. *Plinio lib.* 35. *cap* 3.

Aregonte di Corinto dipinſe nel Tempio di Diana. *Strabo lib.* 8. *fol.* 343. *lit. C.*

Arellio Romano fiorì nella pittura poco avanti Auguſto: dovendo dipignere Dee nei Tempj, ſervivaſi per modello di donne proſtitute, e benchè riuſciſſero mirabili, d' ordine però del Senato furono abolite, come d' origine profane. *Borghini fol* 84.

Argelio Architetto ſcriſſe delle proporzioni Corintie, e Joniche. *Vitruvio lib.* 7.

Argio Statuario ſcolare di Policleto. Argio Statuario fece in Torinto la Statua di Giunone di legno. *Iunio fol.* 27.

Arima, Diores, e Micone furono Pittori più antichi di Apelle, e di Protogene: ne parla *Varrone lib.* 8. *de L. L.*

Ariſtandro Pario, e Policleto Argivo Statuarj; il primo fece una femmina Spartana, che ſonava la lira; il ſecondo una Venere. *Pauſ. lib.* 3. *fol.* 196.

Ariſtarete figlia, e diſcepola di Nearco riportò gran lode per aver dipinto un' Eſculapio. *Borghini fol.* 286.

Ariſtide Tebano fratello, e ſcolare di Nicomaco fu il primo, che eſprimeſſe le paſſioni dell' animo. Un ſuo Quadro fu portato da Aleſſandro Magno a Pella ſua Patria. Dipinſe la guerra del Macedone coi Perſiani, nella quale entrarono cento figure, e patteggiò con Mnaſone Principe degli Alateſi, che ciaſcheduna figura

gli

gli fuſſe pagata cento mine. Molte altre ſue opere ſi viddero in Roma. Tanto fu nel dipingere valente, che il Re Attalo comprò una ſua tavola per cento talenti, (che allo ſcrivere del *Dolci fol.* 18., ſono ſeſſantamila ſcudi). Fiorì nell' Olimpiade 122. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10. *Borghini fol.* 281. Ariſtide celebre Statuario di Sicione fu ſcolare di Policleto, e fiorì nell'Olimpiade 87. *Sandrart fol.* 61.

Ariſtippo, e Nicero Tebani furono amendue figli, e diſcepoli del ſopraddetto Ariſtide juniore. *Sandrart fol.* 61.

Ariſtocolo Sirio ſcolaro d' Olimpia Pittrice.

Ariſtocle, e Ariſtoclide Pittore ſcolare di Nicomaco. Ariſtocle Statuario di Scione fratello di Canace, che fiorì nell' Olimpiade 95. Ariſtocle Statuario figlio, e ſcolare di Cleota. Ariſtoclide Pittore Cretenſe, il quale dipinſe il Tempio di Apollo in Delfo: Tutti ſono nominati da *Iunio fol* 29.

Ariſtodemo Pittore di Caria, Padre, e Maeſtro di Nicomaco, che fiorì nell' Olimpiade 112. Scriſſe degli antichi Pittori, dei Re, e delle Città che favorirono i Profeſſori di Pittura, e di Scultura. Ariſtodemo Plaſtico, fece Lottatori, Filoſofi, e Bighe; non diſſimile da Eſopo, quelli in favole ſcritte, e queſti in figure famoſe comparve. *Iunio fol.* 29.

Ariſtodoto, e Ariſtogitone furono Statuarj. *Iunio fol.* 30.

Ariſtofane dipinſe il fatto d'Ancèo, lacerato dal Cignale. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Ariſtolao figlio, e ſcolare di Pauſia Ateniese dipinſe la morte d' Epami-

nonda, Tebano, Teſeo, Medea, Sacrifici ec. *Plin. lib.* 35. *cap.* 21. *Sandrart fol.* 75.

Ariſtomaco Strimonio Statuario fece le Statue di tre meretrici. Ariſtomede Scultore Tebano. Ariſtomedon Statuario Argivo. Ariſtomene Taſio Pittore: tutti ſono nominati da *Iunio fol.* 29.

Ariſton Statuario Lacedomene. Ariſton Mitileneſe Intagliatore in argento. Ariſtonida Statuario. Ariſtonide Pittore. Ariſtofone Pittore, e figlio d' Aglaofonte: li vedi tutti nel *Iunio fol.* 30. *vedi Teleſta.*

Artemone Pittore in Roma dipinſe Giove in forma di pioggia d' oro ſopra Danae, la Regina Stratonica Ercole, e Dianira. Laſciò belle memorie dei ſuoi pennelli ſotto i portici d' Ottavia. *Sandrart fol.* 76. Artemone Statuario adornò i Palazzi Palatini dei Ceſari d' opere nobiliſſime. Altri due Artemoni Ingegneri civili, e da guerra ſono nel *Iunio fol.* 31.

Arunzio Statuario fabbricò un Cavallo di bronzo, entro il quale chiudendovi i rei, e ſottoponendovi il fuoco, morivano con eſtremo dolore; lo donò ad Emilio Cenſorino Tiranno d' Egeſta, Città di Sicilia, e queſti per mercede ne fece la prova con il diſgraziato Artefice: ſimile ſtoria narraſi ancora di Perillo tormentato nel ſuo Toro di bronzo, che fece, e la riferiſce *Plutarco nei ſuoi paralelli. Iunio fol.* 31.

Aſcaro Tebano Statuario ſcolare d' Agelide Sicionèo. *Pauſ. lib.* 5. *fol.* 334.

Aſclepiodoro Pittore nei tempi d' Apelle, dipinſe per Mnaſone Tiranno dodici Dei, ognuno dei quali gli fu

paga-

pagato 300. mine, che in tutto ſono 63000. fiorini. *Sandrart fol.* 73. Aſclepiodoro Statuario fece i ritratti dei Filoſofi dei ſuoi tempi. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Aſilco diſcepolo d' Apelle.

Aſopodoro Statuario Argivo, e Alexin furono ſcolari di Policleto. *Plin. lib.* 35. *cap.* 8.

Attalo Atenieſe Statuario. Attalo Re dell' Aſia inventò il ricamo delle veſti, fu amante della pittura, e comprò un quadro d' Ariſtide Tebano per cento talenti. *Iunio fol.* 34.

Ateneo franco Statuario fiorì nell' Olimpiade 115 *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Atenione Maronite ſcolaro di Glaucone da Corinto, ſebbene nel colorire ebbe un poco di crudezza, l' accompagnò però con tant'arte, che incontrò il genio univerſale. Dipinſe nel Tempio di Cerere Eleusina in Atene, un grande ſtuolo di fanciulle, che con caneſtri in capo andavano al ſacrificio, Achille in abito femminile ritrovato da Uliſſe, ed un Cavallo col conduttore, molto al naturale. Se la morte non lo rapiva al mondo in gioventù averebbe oſcurata la gloria dei più celebri Pittori dei ſuoi tempi. *Borghini fol.* 285.

Atenodoro Statuario fece un Giove, un Apollo, conduſſe per eccellenza le femmine; fu ſcolare di Policleto, diverſo da quello, che lavorò nel Laocoonte, chiamato Antenodoro Rodiano, come ſi è detto in *Ageſandro*. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8. *lib.* 36. *cap.* 5.

Aterio Labeone Pretore, Governatore, e Pittore di Roma dilettoſſi dipingere piccole tavole. *Sandrart fol.* 83.

Attio Priſco Pittore Romano, d' ordine di Veſpaſiano Auguſto dipinſe nei Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Sandrart fol.* 83.

Aulanio Evandro Scultore, e Plaſtico Atenieſe, condotto in Aleſſandria da Marcantonio, pervenne fra' cattivi in Roma, dove nel Tempio d' Apollo ſcolpì una Diana col proprio nome in fronte. *Iunio fol.* 35.

Autobolo così chiamato da certi Autori in vece d'Antobolo ſopraddetto.

B

BAticle Magneſio Statuario, le opere ſue ſono deſcrittte da *Pauſ. lib.* 3. *fol.* 196.

Batton Statuario fece Lottatori, Armati, Cacciatori, Sacerdoti, un' Apollo, ed una Giunone, che fu collocata nel Tempio della Concordia di Roma. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Batracco: *vedi Sauron.*

Beda di Biſanzio Statuario ſcolare di Liſippo. *Iunio fol.* 37.

Bione di Chio Scultore. Bione Mileſio fu un altro Scultore. *Iunio fol.* 37.

Briaſſi, Timoteo, Scopa, Piti, e Leocare lavorarono di compagnia il nobiliſſimo MAUSULEO d' ARTEMISIA REGINA DI CARIA, per depoſitarvi le ceneri dell' amato conſorte Mauſulo, che morì l' anno ſecondo della centeſima Olimpiade, e riuſcì tanto preziofo, magnifico, e ricco, che meritò luogo fra le ſette maraviglie del Mondo. *Borghini fol.* 2.

Briete Pittore figlio, e ſcolare di Pauſia. *Iunio fol.* 38. *vedi Piti.*

Briteo Statuario citato dal *Lomazzo*, fu ſcolare di Mirone.

Broteas Statuario figlio di Tantalo. *Pauſ. lib.* 3. *fol.* 205.

Bularco Lidio fiorì nell' Olimpiade 18. Vendette una ſua pittura, in cui era eſpreſſa la guerra dei Magneti, a Candaule Re di Lidia per tant' oro, quanto peſava. *Borghini fol.* 30.

Bupalo di Chìo fratello di Antermo, dipinſe per iſcherzo Ipponate Poeta aſſai difforme, e queſti tanto lo punſe coi ſuoi verſi, che diſperato con un laccio s' appeſe ad una pianta. *Iunio fol.* 39. *vedi Antermo.*

Butireo Licio dal *Lomazzo* chiamato Buteo, fu ſcolaro di Mirone, intagliò in marmo Argonauti, e altre Statue. *Iunio fol.* 40.

C

CAlace lavorò in piccole tavolette rappreſentazioni antiche. *Sandrart fol.* 40.

Calamide, o Calamis, che è tutto uno, fu Argentiere, e Statuario, fece un Coloſſo d' Apollo agli Atenieſi, il quale da Marco Lucullo fu traſportato in Roma negli Orti di Servilio. Lavorò aurighe, quadrighe, cavalli, Eſculapj in bronzo, in marmo ed in avorio, legati in oro. *Iunio fol.* 41.

Calcoſtene Statuario intagliò Lottatori, e Comici. *Iunio fol.* 49.

Callia Atenieſe (ſecondo Teofraſte) negli anni 249. dopo l' edificazione di Roma penſando di cavar oro dalle arene, che roſſeggiavano nelle miniere d' argento, ritrovò il minio: ben' è vero però, che prima era ſtato ritrovato in Iſpagna, ma duro, e arenoſo. *Borghini fol.* 210. Furono parimente di tal nome uno Statuario,

ed un' Architetto nominati dal *Iunio fol.* 43.

Callicle Statuario Megarenſe ſcolpì i ritratti dei Filoſofi, fece un Giove, ed altre figure. Callicle Pittore dipinſe in piccolo. *Iunio fol.* 46.

Callicrate Scultore lavorò formiche, e altri animali d'avorio in forma sì minuta, che era una maraviglia il vederli. Un Pittore, ed un' Architetto di tal nome ſono nel *Iunio fol.* 44. *vedi Mirmecide.*

Califone Pittore Samio dipinſe nel Tempio di Diana Efeſina. *Pauſ. lib.* 10. *fol.* 660.

Calimaco Pittore, e Statuario Atenieſe fu ſimile ad Apollodoro in non ſaziarſi mai dell' opere ſue, benchè ridotte all' ultima perfezione. Fu il primo, che trapanaſſe i marmi per ſcavare le pieghe, e gli sfondati: inventò una lucerna di bronzo, che conſervava il lume un' anno intero. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Calinto Statuario fiorì nei tempi d' Onata, inciſe Statue equeſtri, e pedeſtri. *Pauſ. lib.* 10. *fol.* 633.

Calipſo, o Calliſſa Pittrice nominata da *Plinio lib.* 35. *cap.* 11.

Caliſtrate Scultore è nominato dal *Lomazzo*, in vece di Callicrate ſopraddetto.

Callon Egineta Scultore, ſcolaro di Teteo, e di Angelione, intagliò in legno una Giunone nel Tempio di Corinto: fiorì nell' Olimp. 87. Callon Eleo, Callone, e Callos, tutti tre Statuarj ſono nel *Iunio fol.* 45.

Canaco Sicionèo Statuario gettò Statue di metallo, intagliò in avorio, ed in oro, e inciſe in marmo. Fiorì nell' Olimpiade 95. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Canta-

Cantaro Sicione Statuario ſcolare d' Eutichide: vi fu un altro Cantaro Vaſajo. Jun. fol. 46.

Carete, Calete, o Chares ſtatuario di Lindo diſcepolo di Liſippo: in dodici anni formò di bronzo il famoſo Coloſſeo di Rodi alto 70. cubiti, di valuta 300. talenti, ma durò poco tempo la gloria di sì grande ſtatua, annoverata fra le ſette maraviglie del mondo, ſe dopo 56. anni, correndo l' Olimpiade 138. fu atterrata dal tremuoto. Junius fol. 50.

Carmane ſcolare d' Eufranone pittore non *ignobile*. Plin. lib. 35. cap. 11.

Cariſtio pittore di Pergamo. Jun. fol. 84.

Carta ſtatuario Spartano fu maeſtro d' Enchir.

Caſtorio, Claudio, Nicoſtrato, Sinforiano, e Simplicio furono famoſi ſcultori in Roma nei tempi di Diocleziano (che regnò dal 284. ſino all' anno 316.) Impoſto loro dall' Imperadore lo ſcolpire certi Idoli, mai vollero eſeguire tal' ordine, anzi condotti alla preſenza del ſimulacro del ſole, acciocchè l' adoraſſero, proteſtarono di mai volere adorare manifatture umane, che però ſdegnatoſi il Tiranno ordinò, che fuſſero martirizzati: ed ora le Reliquie loro ſi venerano in Roma nella Chieſa dei ſanti Quattro, e ſi celebra la feſta li 8. Novembre. *Ex Adone, Breviario Romano, & aliis.*

Ceſiſodoro Greco figlio del celebre Praſitele, che fiorì nell' Olimp. 104. Non ſolo ereditò le ricchezze paterne, ma ancora la virtù. Si videro di ſua mano nel Tempio d' Apollo Palatino in Roma una Latona; al Sepolcro d' Aſinio una Venere; nelle Logge di Ottaviano entro il Tempio di Giunone, un' Eſculapio, e una Diana; in Pergamo d' Aſia, una ſtatua, le di cui mani erano più ſimili alla carne, che al marmo. Borghini fol. 264. Tre altri vi furono di tal nome, il primo pittore che fiorì nell' Olimp. 90. il ſecondo ſtatuario nell' Olimp. 102. e fu quello, che alzò la maravigliosa Minerva nel Tempio di Giove Servatore fabbricato nel Porto d' Atene, e il terzo Statuario, e formatore dei ritratti dei Filoſofi nell' Olimp. 120. Jun. fol. 49.

Ceno pittore di ſcuderia, d' arme, e di ſtemmi, e di geroglifici. Plin. lib. 35. cap. 2.

Cerea: di tal nome furono un Orefice, e uno ſtatuario. Chereas, e Diadea riuſcirono bravi nell' arte meccanica; combatterono con Aleſſandro, e acquiſtarono il ſapere da Polide di Teſſalia. Jun. fol. 48. e 51.

Ceresane dipinſe opere laſcive. Plut. *de poetis audiendis.*

Cherſifrone primo Architetto del Tem-

Tempio di Diana Efeſina, che fu terminato in 230. anni da tutta l' Aſia: era di lunghezza 425. piedi, 220. di larghezza, ſtabilito ſopra 128. colonne alte 60. piedi. Creſifonte Gnoſio, Metagene ſuo figlio, Peonio, Demetrio &c. furono altri Architetti di detto Tempio. Jun. fol. 31.

Cidia fiorì nell' Olimp. 104. dipinſe gli Argonauti, che con Giaſone andarono in Colco per acquiſtare il Vello d' oro, e tal pittura fu comprata per 144. ſeſterzi da Ortenſio Oratore, il quale fabbricò a poſta un Tempio nel ſuo Toſcolano poco lungi da Roma, oggi chiamato S. Maria di Grotta ferrata. Sandrart fol. 64.

Cimone Cloneo Greco addolcì i ſembianti, inveſtigò le pieghe dei manti, fece apparire le vene nei corpi, diviſandoli in varie poſiture, onde ne riportò maggior gloria degli antepaſſati pittori. Ridolfi par. 1. fol. 5. Borghini fol. 268.

Claudio Santo Martire: vedi Caſtorio.

Cleante di Corinto (ſecondo quelli, che ſcrivono eſſere principiata la pittura dai Greci di Corinto) fu uno dei primi inventori, che circondando l' ombra d' una figura con un ſolo colore la terminaſſe: altri, che vollero principiaſſe la pittura in Sicione d' Egitto, ſcrivono, che fuſſe Filocle Egiziano. Queſti pittori d' un ſolo colore, e di una ſola linea chiamavanſi Monocromati. Borghini fol. 266.

Clearco Reginio Plaſtico diſcepolo d' Euchir Corintio. Junio fol. 86.

Cleofante di Corinto ſtimato il primo che ritrovaſſe i colori: ma è in dubbio ſe fuſſe quello che andò a Roma con Demarato padre di Tarquinio Priſco, allorachè fuggendo l' ira di Cipſelo Principe di Corinto paſsò in Italia. Borghini fol. 266.

Cleomene d' Apollodoro Ateniese ſtà inciſo nella belliſſima Venere dei Medici, che ſerbavaſi in Roma nel Giardino dei Sereniſſimi di Toſcana, ed ora trovaſi nella Galleria di Firenze. Dati fol. 116. Di tal nome vi furono uno Statuario ed un Architetto.

Cleota, Cleocare, Cleſia, Clito Statuarj, Cliade Meccanico; e Cliſtene Architetto, ſono nell' Jun. fol. 51.

Cleone da Plin. lib. 34. cap. 8. annoverato fra quegli Statuarj, il genio de' quali era riportare in marmo l' effigie de' Filoſofi, fu parimente pittore, e dipinſe Admeto Rè della Teſſaglia. Sandrart fol. 75.

Cleſſide non eſſendo ſtato accettato dalla Regina Stratonica con quell' onore che ſe gli doveva, ſdegnato la dipinſe proſtituta agli abbracciamenti d' un peſcatore, del quale

correva voce ne fuſſe invaghita, e queſta tavola l' appeſe al Porto del Mare, dal quale ſubito partì. Non volle la Regina, che detta pittura ſi levaſſe da quel luogo, perchè in eſſa era maravigliosamente ritratta. Borghini fol. 285. Sandrart fol. 77.

Collocrotico antichiſſimo pittore riferito dal Lomazzo.

Collota pittore di Teio, Collota ſtatuario ajutò il ſuo maeſtro Fidia nel lavoro del famoſo Giove Olimpico. Collota Pario ſtatuario diſcepolo di Praſitele. Jun. fol. 54.

Conone primo Inventore di lavorare vaſi di terra. Conone Coloneo pittore inalzò l' arte, ed ebbe molti ſcolari. Jun. fol. 54.

Coriba diſcepolo di Nicomaco Tebano ſtatuario. Sandrart fol. 78.

Corintia Vergine figlia di Dibutade Sicioneo, fu la prima, che con l' ombra d' un lume ſegnaſſe nel muro un profilo d' un ſuo amante, che poi riempiuto di creta dal Genitore, che lavorava di plaſtica, ſervì gran tempo in Sicione per eſemplare, dal quale l' arte andoſſi perfezionando. Jun. fol. 55.

Cornelio Pino Romano, con Attio Priſco dipinſe per l' Imperadore Veſpaſiano ne' Tempj dell' Onore, e della Virtù. Sandrart fol. 83.

Cratero pittore, e Comico dipinſe nel Pompejano d' Atene. Cratero ſtatuario adornò di belliſſime memorie i palazzi Palatini de' Ceſari. Jun. fol. 56.

Cratino padre, e maeſtro d' Irene che dipinſe nel Tempio di Cerere. Borghini fol. 286.

Cratone di Sicione fu primo Inventore del graffire; altri dicono, che fuſſe Sauria Samio, il quale circonſcriſſe in terra un Cavallo ombreggiato dal ſole. Jun. fol. 56.

Creſilla ſcultrice: dovendoſi ſcolpire a competenza d' altri maeſtri ſette Amazoni, per ornamento del Tempio di Diana Efeſina, riportò il terzo onore, eſſendo ſtato dato il primo a Policleto, e il ſecondo a Fidia. Borghini fol. 259.

Critia: di tal nome furono due ſtatuarj, uno de' quali fu chiamato Critias Neſiotes emolo di Fidia. Jun. fol. 57.

Cteſicle ſcultore. Cteſilao formò un' Amazzone ferita. Jun. fol. 58.

Cteſidemo noto per la pittura dell' eſpugnazione dell' Occhalia Città della Beozia, Reggia degli Euriti. Sandrart fol. 75.

Cteſioco pittore ſcolare, e fratello d' Apelle. Jun. fol. 58.

D

DAfne da Mileto, e Peonio d' Efeſo amendue Architetti, fabbricarono il Tempio d'

Apollo Mileſio d' ordine Ionico. Iun. fol. 72.

Daifrone, Democrito, e Demone ſtatuarj, fecero i ritratti de' Filoſofi. Iun. fol. 71.

Damea ſtatuario di Clitore (Caſtello nell' Arcadia) fu ſcolare di Liſippo: un altro Damea da Crotone ſtatuario vien regiſtrato da Pauſ. lib. 6. fol. 369.

Dedalo Atenieſe da Pauſania ſtimato figlio di Micione di regia ſtirpe; da Severo è creduto figlio d' Eufemio; e da altri Autori di Epalamio: riuſcì inſigne Fabbro, ſtatuario, Diſegnatore, Aſtrologo, Macchiniſta, Ingegnere, perito univerſale nella meccanica, ed inventore di varj iſtrumenti. Credeſi, che riceveſſe in dono la ſcienza da Minerva. Ucciſo Perdice ſuo nipote, che tentava ſuperarlo nell' invenzione, fuggì con Icaro il figlio in Candia, dove dal Re Minos fu teneramente amato; ivi inalzò ſuperbiſſime fabbriche, inventò ingegnoſiſſime macchine, e compoſe il memorabile Labirinto di Creta: Fiorì Dedalo ne' tempi de' ſopraddetti Regnanti, ovvero 1120. anni avanti la venuta di Gesù Criſto, come nota il Sandrart. Un' altro Dedalo ſtatuario figlio, e ſcolare di Patrocle Sicioneo regiſtra Pauſania: il tutto vedi nell' Iun. fol. 62.

Demarato di Corinto venne in Italia con Euciparo, con Euchir, e con Eutigrammo maeſtri di plaſtica, e da queſti ſi ſparſe l' arte per tutta l' Italia particolarmente per l' Etruria: dove fiorì per gran tempo. Borghini fol. 255.

Demetrio Re inſigne fabbricatore di macchine. Di tal nome furono un Orefice, un Architetto del Tempio di Diana, un pittore bel parlatore, e catedratico, ed uno ſtatuario, che fece la ſtatua di Liſimace Sacerdoteſſa, la quale ſervì 60. anni nel Tempio di Minerva. Iun. fol. 73.

Demofilo, e Gorgaſo pittori, dipinſero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e ſotto le pitture loro ſcriſſero molti verſi. Borghini fol. 256. Demofilo altro pittore ſtimato maeſtro di Zeuſi. Un Orefice e un architetto di tal nome, e che ſcriſſe i precetti delle proporzioni ſono nell' Iun. fol. 74.

Demofonte Meſſenio ſcultore fece vari ſimulacri ne' Tempj più celebrati. Vi fu ancora un famoſo Orefice di tal nome. Iun. fol. 72.

Demone Atenieſe coetaneo di Zeuſi, e di Parraſio nell' Olimpiade 93. dipinſe opere varie, in ſpecie una Cibele, la quale Tiberio pagò 60. ſeſterzj per adornare il ſuo Gabinetto; fu millantatore dell' arte ſua, dichiarandoſi delicato pittore, Principe della pittura, e diſcendente d' Apollo. Sandrart fol. 60.

Dia-

Diades: vedi Cerea.

Dibutade fu il primo, che aggiungeſſe a' Monocromati il colore roſſo, e col geſſo ſul viſo formaſſe ritratti di terra. Borghini fol. 70.

Dillo, e Amicleo ſtatuarj di Corinto, lavorarono ſempre di compagnia le ſtatue loro. Pauſ. lib. 10. fol. 633.

Dinia uno de' primi pittori Monocromati, allo ſcrivere di Plinio, fiorì avanti le Olimpiadi. Iun. fol. 75.

Dinocrate architetto diede il ſegno e le miſure ad Aleſſandro Magno per la fabbrica della Città d' Aleſſandria in Egitto. Fiorì nell' Olimpiade 112. Iun. fol. 75.

Dinomede ſtatuario fiorì nell' Olimpiade 95. Plin. lib. 34. cap. 8.

Dinomene ſtatuario fece le ſtatue di Proteſilao, e di Pittodoro Lottatori. Iun. fol. 77.

Dinone ſtatuario ſcolare di Policlete. Iun. fol. 77.

Diodoro pittore. Diodoto ſtatuario. Iun. fol. 78.

Diogene pittore viſſe nella Corte del Re Demetrio. Diogene ſtatuario Atenieſe per ordine di Marco Agrippa lavorò nel Panteon, oggi nominato la Rotonda. Iun. fol. 78.

Diogneto miſuratore, e Ingegnere d' Aleſſandro Magno. Diognetto Architetto Rodiano con macchine ingegnoſe difeſe la Patria combattuta da Demetrio, che ſervivaſi per architetto d' Eupimaco Atenieſe. Vitru. lib. 10. cap. 11.

Dioniſio Rodiano, detto il fiero dall' aſprezza della voce, fu ſcolare di Ariſtarco. Dioniſio Colofonio, detto Diniſiodoro. Dioniſio chiamato Antropofago, perchè dipingeva ſolamente Uomini; queſti tre furono pittori. Dioniſio figlio di Timarchide, fu ſtatuario, e lavorò nella Dea Giunone, che ſtava nel Tempio ſotto i portici d' Ottavia in Roma. Dioniſiodoro ſtatuario ſcolare di Critia: li vedi tutti nell' Iun. fol. 79.

Dioſcoride uno de' più celebri coniatori, e intagliatori in gioje, che fioriſſero in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore, il quale fra tanti ſcultori lo ſcelſe, acciocchè formaſſe in una gioja il ſuo ritratto. In picciolo ſigillo intagliò parimente il ritratto di Ceſare Auguſto, e di queſto ſe ne ſerviva per firmare le lettere Regie. Al giorno d' oggi fra le prezioſe antichità del Re Criſtianiſſimo vedeſi la teſta di Solone eccellentemente intagliata in ametiſto con certi caratteri greci, che formano il nome di Dioſcoride. Viſſe negli anni di Geſù Criſto. Iun. fol. 80.

Dipeno, e Sillo de' primi ſcultori Cretenſi, che fiorirono nel tempo, che regnavano i Medi, cioè nell' Olimpiade 50. Chiamati in Scione da quel pub-

pubblico per la fabbrica d' alcune ſtatue degli Dei, reſtarono in tal modo diſguſtati da quei popoli, che laſciarono l' opera imperfetta, e ſi partirono per Etolia; dopo di che ſucceſſe tal careſtia, che ricorrendo ad Apollo n' ebbero in riſpoſta, che non ſarebbe ceſſata ſintantochè non fuſſero richiamati gli ſcultori a terminare gli Dei. Ricercati adunque con iſquiſita diligenza, con premj e onori, diedero fine alle immagini d' Apollo, di Diana, d' Ercole, e di Minerva, e ritornò l' abbondanza. Ecco quanto può fare il Demonio! Borghini fol. 257.

Donta Lacedemone ſtatuario ſcolare di Dipeno, e di Sillo; l' opere di coſtui ſi videro nel teſoro d'Ottavia in Roma. Pauſ. lib. 6. fol 380.

Doroteo pittore lavorò per Nerone Imperadore una tavola, che fu ſoſtituita in luogo d'una Venere conſumata dal tempo nel Tempio di Ceſare Padre d' Auguſto. Plin. lib. 35. cap. 10.

Doriclide: vedi Medonte.

Dunſtano Uomo di ſanta vita, e annoverato fra' Beati; fu Artefice meccanico, e intagliatore; mentre eſercitavaſi nel terminare un calice d' oro, il Demonio in iſpecie corporale l' andava tentando, il che comprendendo in iſpirito il Santo, con le tanaglie infocate pigliollo per il naſo, ne lo laſciò ſin tantochè non ebbe l' opera finita. Cronicon Ioan. Bromton col. 878. lin. 64.

E

E Catodoro con Soſtrate amendue Statuarj fuſero una belliſſima Minerva Alifera di bronzo. Polib. lib. 4. fol. 340. lit. D.

Eporo Efeſino Maeſtro d' Apelle, prima di Panfilo. Jun. fol. 84.

Egeſandro è riportato dal Lomazzo in vece d' Ageſandro; lavorò nel Laocoonte, come ſi è detto.

Agia Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell' Olimpiade 83. Jun. fol. 94.

Eginardo, ovvero Einardo Architetto, chiamato il Magno per la ſublimità della ſcienza nell' Architettura; ſervì a Carlo Magno, e d' ordine di quegli ereſſe fabbriche magnifiche. Jun. fol. 82. fioriva nel 780.

Elada Statuario Argivo, Maeſtro di Fidia. Jun. fol. 83. Vedi Gelada.

Elena Pittrice Egiziana figlia di Timone, dipinſe la Battaglia Hſica, la quale Veſpaſiano collocò nel Tempio della Pace. Jun. fol. 94.

Elio Adriano: vedi Adriano.

Eliodoro Statutario fece molte Statue di Cacciatori, d' Armati, di Sacerdoti, e di due Lottatori, che furono poſti nel portico d' Ottavia. Jun. fol. 94.

Elotta ſcultore, e pittore d' Etolia, dipinſe Giunone nel Tempio d' Ardea, e ſotto vi ſcriſſe

se carmi latini. Sandrart fol. 79.

Endeo Statuario Atenieſe, ſcolare di Dedalo, ſeguitò il Maeſtro in Creta, e conduſſe una Minerva, ſottoſcrivendovi il proprio nome. Endio fu un altro Statuario, una Minerva del quale tutta d'avorio fu da Auguſto eretta nell' ingreſſo della ſua porta. Jun. fol. 83.

Enos figlio di Seth, fu inventore delle Immagini, e de' Padiglioni: morì l'anno della creazione del Mondo 1140. e viſſe 908. anni. Croniſtoria del Padre Timoteo da Termine Carmelitano lib. 1. fol. 42.

Entoco Statuario fece un Simulacro di legno. Pauſ. lib. 2. fol. 119.

Epimaco Architetto Atenieſe: vedi Diogneto.

Epitincano: In una gemma, nella quale è intagliata la teſta di Marcello nipote d' Auguſto, e in un' altra, in cui è effigiato Germanico, leggeſi Epitincano faceva: Amendue queſte gemme ſono riferite da Fulvio Orſini, dal Fabri, e dal Dati fol. 118.

Eraclide Macedonio, ſcolare di Carneade dipinſe Navi: andò col Re Perſeo in Atene, dove fioriva Metrodoro, e ivi morì. Sandrart fol. 75. Eraclide Tarentino Architetto. Eraclido Foceſe ſcultore, ſono nel Jun. fol. 94.

Erigono macinatore di colori nella ſcuola Nealce, tanto ſi approfittò nella pittura, che ſuperò gli altri compagni. Sandrart fol. 78.

Ermodoro Salamino architetto, con ſuo diſegno ſtabilì il Tempio di Marte nel Circo Flaminio. Jun. fol. 95.

Ermogene Alabandeo architetto, diede in luce un Volume del Tempio Jonico di Diana. Ermogene pittore Affricano. Ermogene Citerejo Statuario fece un Apollo di bronzo in Corinto. Jun. fol. 96.

Ermolao Statuario adornò i Palagi Palatini de' Ceſari. Jun. fol. 96.

Erone Seniore ingegnere, e macchiniſta famoſo Aleſſandrino, fiorì 120. anni avanti Gesù Criſto. Erone juniore ſcriſſe molti libri circa varie coſe mecchaniche: fiorì nel tempo d' Eraclio Imperadore, che regnava l' anno 611. Jun. fol. 96.

Evante pittore dipinſe in due tavole Andromeda, e Prometea. Jun. fol. 81.

Eubio ſcultore Tebano, lavorò un Ercole di candida pietra. Pauſ. lib. 9. fol. 558.

Ebulide ſcultore Padre d' Euchir, fabbricò un Apollo. Pauſ. lib. 1. fol. 4.

Eucadmo Statuario inſegnò ad Androſtene. Iun. fol. 86.

Euchione pittore, e ſtatuario Greco fiorì nell' Olimpiade 107. fu nobile pittore, e benchè adoperaſſe ſolo quattro colori, dipinſe egregiamente tragedie, commedie, e Semiramide, che acquiſtava il Regno da una damigel-

migella. Plin. lib. 35. cap. 10.

Euchir cognato di Dedalo fu inventore della pittura in Grecia (per quanto ne ſcrive Ariſtotile.) Euchir ſcultore Atenieſe figlio d' Ebulide ſcolpì Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. Euchir Plaſtico ſcolare di Carta: vedi Demerato. Jun. fol. 86.

Euclide ſcultore Atenieſe. Euclide ſcultore Egineta, Padre di Simile, che fece il Simulacro di Giunone nel Tempio di Samo. Euclide pittore, chiamato ancora Eutichide, dipinſe la Vittoria ſopra un carro tirato da due Cavalli. Euclide Megarenſe Geometra, che fu a' tempi di Socrate, ed un altro Euclide juniore Geometra uſitato, tutti ſono nel Iun. fol. 86.

Eudoro dipinſe opere ſceniche, laſciò qualche memoria ne' bronzi. Sandrart fol. 77.

Evenore d' Efeſo Padre, e Maeſtro di Parraſio illuſtre pittore, che fiorì 420. anni avanti Geſù Criſto. Dati fol. 44.

Eufranore d' Iſtmo, ſcolare d' Ariſtide, non ſolo dipinſe, ma figurò ancora in marmo, in bronzo, e in argento; fu Uomo facile nell' apprendere ogni arte; diede quella maeſtà agli Eroi, che loro ſi conveniva; oſſervò le proporzioni, e degradò le figure. Dipinſe in Efeſo un Uliſſe, che addeſtrava al giogo un Bue e un Cavallo; dipinſe parimente in Atene dodici Dei, e in altri luoghi belliſſimi quadri. Scriſſe un Trattato della ſimmetria, e de' colori. Fiorì nell' Olimpiade 104. Sandrart fol. 63.

Eumaro Atenieſe ingegnoſſi di fare Ritratti d' ogni figura, ma con un ſolo colore; e però anch' eſſo fu chiamato Monocromate: viſſe avanti Balarco, che fiorì nell' Olimpiade 18. Sandrart fol. 51.

Eupompo di Sicione artificioſo pittore, e Mattematico, diviſe in tre ordini la pittura, che per l' avanti era in due, cioè Attico, e Aſiatico, aggiungendovi il Sicionio: benchè aveſſe riportati i principj da Euſenida; interrogato, qual Maeſtro degli antichi ſeguitaſſe; riſpoſe, la natura: fu Maeſtro di Panfilo, che inſegnò ad Apelle, e concorrente di Zeuſi. Fiorì nell' Olimpiade 93. Sandrart fol. 60.

Euripide pittore, e ſcrittore di Tragedie. Iun. fol. 88.

Euſenida fu Maeſtro d' Ariſtide pittore di ſingolare virtù: fiorì nell' Olimpiade 100. Plin. lib. 35. cap. 10.

Eutichide ſcultore da Mileto, dava grande ſperanza, ed era vicino ad uguagliarſi a Praſitele, ſe morte immatura non lo rapiva al mondo, compiuto che ebbe il terzo luſtro. Eutichide Statuario fiorì nell' Olimpiade 120. Autichide pittore; detto Auclide, vedilo di ſopra. Iun. fol. 89.

Auticrate ſtatuario di Sicione figlio

glio, e ſcolare di Liſippo, fu robuſto, e più forte del padre nelle opere ſue, viſſe nell' Olimpiade 120. Plin. 34. c. 8.

Eutigrammo: vedi Demerato.

F

FAbio Maſſimo Cavaliere Romano perito nella legge, nelle lettere umane, e antiche, e Principe de' pittori. L' anno 450. dalla fondazione di Roma, e 302. avanti la venuta del Redentore noſtro, dipinſe il Tempio della ſalute: tal dipinto durò ſino all' età di Plinio, come riferiſce nel ſuo lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 80. vedi Manilio.

Falerione dipinſe Silla convertito in moſtro, mentre lavavaſi in un fonte, le di cui acque erano ſtate affatturate da Circe. Sandrart fol. 77.

Fenice ſtatuario ſcolare di Liſippo. Plin. lib. 34. cap. 8.

Fidia Atenieſe pittore, e Principe degli ſcultori, imparò da Ippo nell' Olimpiade 90. Intagliò in avorio il famoſo Giove Olimpico, e poco dopo in ſimile materia la tanto decantata Minerva alta 60. cubiti; nello ſcudo di queſta v' inciſe la guerra delle Amazoni, e de' Giganti: ne' calzari il conflitto de' Lapiti, e de' Centauri: e nella baſe trenta Dei. Altre Minerve di metallo da lui formate furono venerate ne' Tempj della Fortuna in Roma, e di Diana in Efeſo. Fabbricò una Venere per le Logge d' Ottavia; parimente il Bucefalo domato da Aleſſandro Magno, a competenza dell' altro di Praſitele, in figure giganteſche, che in oggi s' ammirano nel Monte Palatino, in faccia alla porta del palazzo Papale, con iſcrizione: *Opus Phidiae. Opus Praxitelis*; il Borghini fol. 258. il Dati fol. 109. il Sandrart fol. 42. A ſimilitudine d' Apelle non ſi vergognava eſporre al pubblico ſindicato le ſue manifatture, ed egli ſtarvi dietro naſcoſto per correggerle. Scriſſe più volte nel piediſtallo delle figure il nome de' ſuoi ſcolari. Fu de' primi, che lavoraſſe di baſſo rilievo. Ebbe molti competitori in Atene, che però accuſato da quelli d' avere trafugato quantità d' oro nella fabbrica d' una ſtatua, purgò la calunnia col diſfare l' opera; onde gli emoli convinti, ſi levarono dal Mondo col mezzo del veleno, per non ſoggiacere a pubblica infamia.

Fileos Architetto ſcriſſe un Volume ſopra la fabbrica del Tempio di Minerva. Vitru. in proem. lib. 7.

Fileſio Statuario d' Eritrea, fece due Giovenchi di bronzo in Elide. Pauſ. in fine lib. 4.

Filiſco pittore dipinſe la bottega di un pittore con un fanciullo, che ſoffiava nel fuoco. Plin. lib. 35. cap. 11. Filiſco Sta-

Statuario Rodiano ſcolpì nel Tempio ſotto i portici d' Ottavia un Apollo, una Diana, e le nove Muſe. Plin. lib. 36. cap. 5. il Borghini fol. 265. non diſtingue l' uno dall' altro.

Filocare, o Filocle pittore Egiziano, uno de' primi, che daſſe alla luce i barlumi della pittura a ſimilitudine di Cleante in Corinto, come ſi è detto. Borghini fol. 266. Iun. fol. 163.

Filomaco lavoratore in marmo, memorato da Suida per un Simulacro d' Eſculapio con diligenza lavorato. Iun. fol. 163.

Filone Architetto di Biſanzio molto lodato dagli Atenieſi per il diſegno di quel famoſo Porto d' Atene capace di mille Navi. Diede in luce un Volume delle proporzioni de' Sacri Tempj: un altro dell' Armamentario navale, che fabbricò nel Porto Pireo: un altro delle fabbriche, delle Torri, de' muri, e de' luoghi muniti, con le regole militari per l' offeſa, e diſeſa; ſcriſſe ancora delle macchine. Iun. fol. 162. 163. Regiſtra parimente un altro Filone Statuario, che eſercitoſſi in lavorare Lottatori, Cacciatori, e Sacerdoti al ſacrificio.

Filopinace, ſoprannome impoſto ad un pittore, che arſe d' amore per bella fanciulla Eritrea, da lui dipinta. Iun. fol. 163. vedi Pigmalione.

Filoſeno Eretrio Greco, ſcolare

di Nicomaco, dipinſe al Re Caſſandro la battaglia d' Aleſſandro con Dario, lavorò con celerità, e ritrovò via più ſpedita degli altri nel dipingere. Plin. lib. 35. cap. 10.

Fradmone Statuario Argivo, con Dedalo, Policleto, e Agelade fabbricò il Tempio al Dio tutelare degli Orti. Pauſ. lib. 6. fol. 358.

Frillo ebbe grido di gran pittore nella 90. Olimpiade. Ridolfi par. 1. fol. 5.

Frinone Statuario, ſcolare di Policleto. Iun. fol. 164.

Fuffizio, detto ancora Sufficio, fu il primo che daſſe in luce un Volume d' architettura in Roma. Vitru. in proem. lib. 7.

G

Galato, detto ancora Gelato pittore, dipinſe Omero, che vomitava un fonte d' eloquenza; e tutti i pittori correvano a bere di quell' acque. Eliano lib. 13.

Gelada, detto ancora Elada: vedi Elada.

Gemino greco Mattematico, e proſpettivo, riportato dal Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 263.

Gige, nato in Libia (Provincia dell' Aſia minore) portò l' arte pittorica in Egitto; e fu de' primi, che ſegnaſſe le figure. Convengono gli ſcrittori, che la pittura naſceſſe dall' ombra

del

del ſole, o del lume, la quale dintornata con un ſtilo, o con carbone faceſſe apparire abbozzi delle figure, alle quali col tempo furono aggiunti i chiariſcuri, e la diverſità de' colori, che diſtinguono le parti; come dottamente ſcrive il Sandrart, e il Ridolfi nella part. 1. fol. 4.

Giziade ſtatuario Lacedemone, fece il Tempio di Minerva, e la di lei Statua di bronzo. Pauſ. lib. III. fol. 193. e 196.

Glauzia ſtatuario Egineta, fece un carro, e ſopra d'eſſo la Statua di Gelone. Jun. fol. 91.

Glauco di Chio nell' Olimp. 25. fu il primo, che ritrovaſſe il modo di unire il ferro. Glauco artefice ingegnoſo di Samio. Glauco Lemnio inſigne Statuario. Glauco Argivo Statuario. Glauco fabbricatore di Navi: tutti ſono nominati dall' Iun. fol. 92.

Glicera pittore di Sicione notato dal Lomazzo.

Glicone, o Glaucone Atenieſe, fù memorabile per il famoſo Ercole Farneſe (così detto, perchè ſtà eretto nel Cortile de' Sereniſſimi di Parma in Roma.) Quanto ſia tremenda, bene inteſa, riſentita, dintornata, e muſcolata queſta ſtatua, lo dicano tanti Intaglia tori, tanti pittori, e tante ſtampe, che mai ſi ſono ſaziate di darla in luce: Dirò ſolo, che ritrovata ſenza gambe, ſudarono i noſtri ſecoli a riſarle;

e fu l'artefice Fra Guglielmo della Porta (come ſi dirà nella ſeconda parte.) Furono poi ritrovate le proprie gambe l'anno 1560. ma il Buonarruoti ſtimò bene non doverſegli mutare, per il bello accompagnamento che gli facevano le moderne. Dati fol. 117.

Gorgaſo, e Demofilo pittori, lavorarono figure di terra, e di pietra: dipinſero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e deſcriſſero in verſi i loro dipinti. Borghini fol. 256.

Gorgia ſtatuario, fiorì nell' Olimpiade 87. Plinio lib. 34. cap. 8.

Grillione ſcultore è nominato da Laerzio nel lib. 5.

I

Jades ſtatuario, condiſcepolo di Zeuſi ſcultore; furono amendue allievi di Silanione; fiorirono nell' Olimp. 114. Plin. lib. 34. cap. 8.

Icano ſtatuario lavorò Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti. Plin. lib. 34. cap. 8.

Ietimo architetto fabbricò i Tempj d'Apollo nel Monte Gotilio, e di Cerere in Eleuſi: ſcriſſe un libro del Tempio Dorico di Minerva, che è nella rocca di Atene. Fiorì a tempi di Pericle, Strabo lib. 9. fol. 385.

Ideo pittore è nominato da Xenofonte nel lib. 6.

Ierone: vedi Tlepolemo.

Iſi figurò Nettuno, e la vittoria. Sandrart fol. 77.

Igenone fu antichiſſimo pittore Monocromato. Jun. fol. 98.

Ilario Bitinio fiorì in Atene nella pittura, e fu ammirabile nell' eſprimere le faccie degli Uomini: fu emolo d' Eufranore: reſtò con tutta la ſua famiglia uccíſo da' Barbari ſotto Valente Imperadore. Jun. fol. 97.

Jon ſtatuario fiorì nell' Olimp. 114. fol. 101.

Ipatodoro ſtatuario fiorì nell'Olimp. 112. Pauſ. nel lib. 10. fol. 6. narra le opere, che fece.

Ippo, o Ippias ſtatuario, e maeſtro di Fidia, Jun. fol. 97.

Ippodamas architetto di Mileto, fabbricò agli Atenieſi il Pireo. Jun. fol. 93.

Irene figlia e diſcepola di Cratino dipinſe una fanciulla nel Tempio di Cerere, Borghini fol. 286.

Iſidoro Mileſio architetto, e Ingenere di Giuſtiniano Imperadore. Iſidoro nipote del ſopradetto ſervì al medeſimo Imperadore nelle fortificazioni della Città di Zenobia. Iſidoro ſtatuario fu ſommamente lodato per l' Ercole intagliato in Patria. Jun. fol. 102.

L.

LAbeone Pretore, Conſole, e Pittore Romano. Ridolfi part. 1. fol. 12.

Laches Statuario Lindo, fece il Coloſſo del Sole in Rodi, queſto Laches è chiamato ancora Chares, del quale ſe n'è parlato in Carete. Iun. fol. 103.

Lacone Statuario fiorì nell' Olimpiade 87. Plin. lib. 34. cap. 8.

Laippo Sicioneo Statuario, figlio, e Scolare di Liſippo: fiorì nell' Olimp. 120. Iun. fol. 104.

Lala Cizena Vergine Veſtale, dipinſe, e ſcolpì in avorio i Ritratti di molte Matrone Romane, e dallo ſpecchio ne cavò il proprio ſembiante: non vi fu a ſuoi tempi pennello più ſpedito del ſuo, quindi è, che per la conſervata virginità, e per la gloria di tante virtù, gli fu eretta una Statua, che oggi vedeſi nel nobiliſſimo Muſeo Giuſtiniano in Roma: fiorì al tempo di Marco Varrone, cioè 33. anni avanti la venuta del noſtro Redentore. Sandrart fol. 85.

Learco Statuario Regino, fuſe di bronzo il più antico Simulacro di Giove, che mai fuſſe di tal materia fabbricato. Pauſ. lib. 111. fol. 194.

Leocare Fliſco Rodiano Scultore, e Statuario: vedi Briaſſi.

Leonide ſcriſſe varj Precetti della proſpettiva. Vitru. in proem. lib. 7. Queſto Leonide da Plin. nel lib. 36. a cap. 5. è chiamato Leone Saffo. Leonide Pittore Antedonieſe fu ſcolare d' Eufranore. Iun. fol. 106.

Leontiſco è memorato da Plin. nel lib. 35. a cap. 5. per la pittura d' Arato vittorioſo.

Leonzio Statuario è nominato dal Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 563.

Licio Statuario figlio di Mirone, fu ſcolare di Policleto: le opere ſue ſono deſcritte da Paus. lib. 5. fol. 331.

Liſia in una ſola pietra fece un carro con quattro Cavalli, e ſopra Apollo, e Diana: queſt' opera fu memorabile, non ſolo per la bellezza, ma ancora per eſſere ſtata conſecrata da Auguſto ad Ottavio ſuo Padre, ſopra il Monte Palatino. Borghini fol. 265. Liſo di Macedonia, e Liſon amendue Statuarj ſono nel Iun. fol. 117.

Liſippo Sicioneo illuſtre Pittore, Statuario, Scultore, Inventore della quadratura de'corpi, Scrittore di pittura, e privilegiato da Aleſſandro Magno come Apelle, cioè d'avere egli ſolo la gloria di ſcolpirlo in marmo, o bronzo: fu ſcolare d'Eupompo; e riferiſcono gli Autori, che perfezionaſſe ſino 610. opere: fiorì nell' Olimpiade 112. Sandrart fol. 60.

Liſiſtrato di Sicione Statuario, e fratello del ſopradetto Liſippo, fu il primo, che gettaſſe di cera, formaſſe di geſſo, e faceſſe figure al naturale, ritraendo dal vero. Queſto modo di modellare venne tanto in uſo, che niun Maeſtro gettava in bronzo, ſe prima in tal modo non aveſſe fatto prove diverſe. Borghini fol. 255. Iun. fol. 117.

Lucio Manilio, o Mallio celebre Pittore in Roma, invitò ſeco a cena Servilio Geminio, il quale vedendo i figli del Pittore aſſai diformi, Lucio, gli diſſe, tu pingi molto bene, ma ſcolpiſci molto male: a cui riſpoſe, ſappi, che dipingo di giorno, e ſcolpiſco di notte. Macrobio ne' Saturnali lib. 11. cap. 2.

Ludio Romano grande Inventore, e primo, che dipigneſſe in muro Città terreſtri, maritime, ville, campi, ſelve, fiumi, alberi, fiori, frutti, caccie, peſcagioni, e navigazioni, coll' introdurvi Uomini, Donne, e Animali in varie forme, o attitudini ſcherzanti. Fiorì ne' tempi di Ceſare Auguſto. Borghini. Plinio. Sandrart fol. 83.

M

MAla di Chio Iſola dell' Arcipelago: vedi Antermo.

Mandrocle Architetto di Dario. Iun. fol. 118.

Manilio: vedi Lucio, e Fabio Maſſimo, che fu detto anch' eſſo Manilio; queſti per l' eccellenza de' quadri, che dipinſe nel Tempio della Salute, riportò la gloria, che tutti i Fabj ſucceſſori fuſſero cognominati Pittori. Borghini fol. 43.

Marcia di Marco Varrone Pittrice, ritraſſe molte Femmine Romane, con la velocità del ſuo pennello ſuperò Sopilo, e Dioni-

nisio. Borghini fol. 186.

Marco Ludio, sebbene oriondo d'Etolia, detto però Romano: vedi Ludio.

Macofane Scolare di Pausia, fu diligente Pittore, ma diede nel crudo, e duro. Sandrart fol. 75.

Medonte Lacedemone Statuario, e fratello di Doriclide, amendue impararono l'arte da Dipeno, e da Sillo. Paus. lib. 5. fol. 319.

Megale Statuario, con Antifilo, e Poteo lavorarono nel tesoro de' Cartaginesi, vicino a Sicione Iun. fol. 119.

Melampe Architetto, scrisse i Precetti delle proporzioni. Vitr. in proae. lib. 7.

Melanzio, o Melante di Sicione, condiscepolo d'Apelle nella Scuola di Panfilo, riuscì insigne per i fondamenti pittorici; le opere sue furono comprate da Tolomeo Re di Egitto con esorbitantissimi prezzi. Sandrart fol. 66. Scrisse varj Precetti della pittura. Iun. fol. 120.

Menecmo (dal Lomazzo) detto Menechino antico Statuario, fece una Diana cacciatrice d'avorio legato in oro; scrisse dell'arte sua, e fiorì nell'Olimpiade 87. Paus. fol. 433.

Menelao è nome, che sta intagliato in due Statue congiunte d'una Madre, e di un figlio, che si stimano essere simbolo dell'amore reciproco, e sono nella Città di Roma nel Giardino Aldobrandini a Monte Magnanapoli. Dati fol. 118.

Menestrate Scultore di chiaro nome nel Tempio di Diana Efesina, fece di marmo un Ercole, e un Ecate tanto rilucente, che i Sacerdoti avvertivano quelli, che entravano, a non fissarvi troppo lo sguardo, per non restare abbagliati. Borghini fol. 264.

Menippo: di tal nome furono due Pittori memorati da Apollodoro, oltre un Filosofo, e uno Statuario. Sei altri Pittori di tal nome registra Laerzio nel Lib. 6.

Menodoro Atenieſe Scultore, lavorò Lottatori, soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio; di sua mano oggi conservasi in Tebe un Cupido ad imitazione di Prasitele. Paus. lib. 9. fol. 581.

Mennone Architetto in Ecbatania, Città nella Media; fabbricò il Palagio del Re Ciro di pietre diverse legate in oro, e si considera per una delle sette maraviglie del Mondo. Iun. fol. 10. Mennone Egiziano antichissimo Pittore, Statuario, e Custode delle sacre Immagini. Furono così belle le sue statue, che percosse da raggi del sole nascente, sembrava, che movessero il labbro per articolare le parole. Nel Sepolcro di Simandio Re dell'Egitto (di circuito un miglio) formò tre altissime Statue, una delle quali avea il piede di misura, che oltrepassava i sette cubiti, come rapporta il Sandrart nella

vita di Gige Lidio a fol. 49. e il Borbone nel libro delle ſtatue a fol. 56.

Metagene Gnoſio Architetto, figlio di Cteſifonte, lavorò nel Tempio di Diana Efeſina inſieme col Padre. Iun. fol. 122. vedi Chreſifrone.

Metico Architetto, fece la piazza di Atene, denominata dal ſuo nome piazza Metica. Polluce lib. 8. cap. 10.

Metodio Monaco Romano, Predicatore, Scrittore Eccleſiaſtico, Uomo venerabile, di ſanti coſtumi, e pittore inſigne. In certa battaglia, che Bogalo Re de' Bulgari diede a' ſuoi nemici, reſtò fra gli altri prigionieri in potere del Re. Queſti tanto ſi compiacque della di lui eloquenza, che l' ammiſe a famigliari diſcorſi. Con tale occaſione, deſioſo Metodio di guadagnare quell' anima grande al Cielo, più volte introduſſe materie di Santa Fede, ma tutto in vano; diede pertanto di piglio a' pennelli, e ſegretamente dipinſe il Giudizio univerſale, impegnando ogni ſtudio nell' eſprimere Gesù Criſto fulminante con l'eterna ſentenza i dannati. Introdotto Bogalo alla viſta di sì terribile ſpettacolo, rimaſe inorridito, e più che mai confuſo al racconto di quel tremendo miſtero; che però infiammato d' un ſanto ardore, con molti Cittadini ricevette il Santo Batteſimo l' anno 845. Cedreno

fol. 540. riferito dal Iun. nel lib. 1. delle pitture antiche cap. 4. §. 4.

Metrodoro Atenieſe diſcepolo di Carneade: fu Filoſofo, e pittore, e fu mandato dagli Atenieſi a L. Paolo per ornare il di lui Trionfo, e per ammaeſtrargli i figliuoli: fiorì 166. anni avanti la Redenzione del Mondo. Sandrart fol. 76.

Miciade figlio, e diſcepolo di Mala Scultore, che fiorì nell' Olimpiade 60.

Miccio, o Micone amato ſcolare di Zeuſi. Iun. fol. 123.

Micone altro Pittore, detto P Iuniore, Padre, e Maeſtro di Timarete Pittrice. Micone ſtatuario, figlio di Nicoerate, lavorò ſtatue equeſtri, e pedeſtri. Iun. fol. 124. Micone Principe de' Pittori Atenieſi, dipinſe la pugna de' Centauri, e gli Argonauti, che viaggiavano in Colco. Queſta Tavola fu dedicata al Tempio di Caſtore. Eſpreſſe bene in pittura le battaglie; ebbe un figlio per nome Onata, che fiorì nell' Olimpiade 83. Sandrart fol. 55.

Midone Soleo, diſcepolo di Piromaco Statuario Macedone. Sandrart fol. 78.

Mirmecide eccellentiſſimo, e diligentiſſimo ſcultore, formò un carro con quattro cavalli, e la guida di eſſi, ma così in picciolo, che una moſca con l' ali copriva il tutto; ſimilmente formò una nave d' avo-

rio

rio, che ſtava naſcoſta ſotto di un' ape. Borghini fol. 265. vedi Calierate.

Mirone famoſo per l' opere di bronzo, gettò Animali, ſatiri, Dei, Uomini, e in ſpecie quel bell' Ercole, che era in Roma nel Palagio di Pompeo Magno; fu ſcolare di Agelide, e rinſcì mirabile nello ſcolpire le teſte, come Praſitele le braccia, e Policleto il petto. Fiorì nell' Olimpiade 87. Borghini fol. 264. Iun. fol. 127. Mirone Satuario di Licia, ſcolare di Policleto. Plin. lib. 34 cap. 8.

Mnaſiſteo Sicioneto, e Mnaſiſtimo figlio, e ſcolare d' Ariſtide, ſono citati dal Sandrart fol. 78. nella vita d' Elotta.

Mneſarco Padre di Pitagora, artificioſo maeſtro per iſcolpire in gemme, cercò più la lode, che il guadagno. Laerzio lib. 8.

Muſo ſtatuario donò alli popoli di Corinto un Giove. Pauſ. lib. 5. fol. 334.

Muzio Architetto ſcientifico, edificò i Tempj della Virtù, e dell' Onore. Vitru. in proem. lib. 7.

N

NAucero ſtatuario fece un Lottatore anelante. Plin. lib. 34. cap. 8.

Naucide Argivo ſtatuario, lavorò in bronzo, in avorio, e in oro; fiorì con Diomede, Canaco, e Patrocle nell'Olimp, 95. Plin. lib. 35. cap. 8.

Naupazio: vedi Sodias.

Nealce accurato pittore. Valerio Naſ. lib. 8. cap. 11. Scrive, che volendo dipingere la ſpuma alla bocca d' un Cavallo anelante, nè riuſcendogli rappreſentarla al naturale, ſoprafatto dallo ſdegno, avventò nel quadro la ſpugna, della quale ſi ſerviva a pulire i pennelli, e percuotendo a caſo le narici, laſciovvi impreſſa la ſpuma ſimiliſſima al vero: non diſſimile caſo ſi racconta d'Apelle. Dati fol. 94.

Nearco padre, e maeſtro d' Nriſtarete pittrice. Borghini fol. 286.

Nerone artefice, e lavoratore di gemme. Iun. fol. 132. Nerone Imperadore fiorì nella pittura, e nella plaſtica: Adriano, Aleſſandro Severo, e Valentiniano Imperadori anche eſſi maneggiarono i pennelli, e laſciarono memorie pubbliche in Roma. Ridolfi part. 1. fol. 12.

Neſſo, figlio, e ſcolare d'Aberone pittore. Sandr. in Elotta fol. 78.

Neſtocle Statuario emolo di Fidia, fiorì nell' Olimp. 83. Iun. fol. 132.

Nexaris Architetto, ſcriſſe i precetti delle proporzioni. Vitru. in proaem. lib. 7.

Nicea Arenieſe ebbe gran nome per la franchezza nel dipingere animali al naturale. Malvaſia part. 4. fol. 129.

Nicearco dipinſe una Venere fra gli

gli amori, dipinſe ancora le Grazie, ed Ercole pentito della ſua pazzia. Plin. lib. 35. cap. 11.

Niceo pittore nato in Coſtantinopoli da madre figlia d' un Etiope, e pure ella nacque bella, e bianca di colore ſimile al noſtro, ed egli da detta madre nacque Etiope. Plin. lib. 7. nat. hiſt. cap. 12.

Nicerato Atenieſe ſtatuario, figlio d' Eutemone, ereſſe un Eſculapio nel Tempio della Concordia in Roma: fiorì nell' Olimpiade 124. Plin. lib. 34. cap. 8.

Nicero Tebano, *figlio* d'Ariſtide, e *fratello* d' Ariſtippo: vedi Ariſtide.

Nicia Atenieſe, ſcolare d' Antidotto, fu pittore di chiaro nome, dipinſe beniſſimo le femmine, e fece tanto bene a chiaro, e ſcuro, che l'opere ſue parevano di rilievo; colorì una Ninfa Nemea, la quale da Sillano fu portata d' Aſia a Roma; un Bacco, che ſi vide lungo tempo nel Tempio della Concordia; un Giacinto, che da Ceſare fu condotto d' Aleſſandria a Roma; in Efeſo il celebrato ſepolcro di Megaliſia Sacerdoteſſa di Diana; e in Atene l' Inferno d' Omero; fece queſt' opera con tanta attenzione d' animo, che mentre la conduceva a perfezione, qualche volta chiedeva a' ſuoi famigliari ſe quella mattina aveſſe pranzato; di queſta pittura il Re Attalo, e Tolomeo vollero dargli ſeſſanta talenti (che ſono 36000. ſcudi d'oro) ma egli volle piuttoſto farne un dono alla patria. Fiorì nell' Olimpiade 112. Sandrart fol 65.

Nicoſane elegante pittore ſi dilettò di colorire fatti antichi, per maggiormente eternare la gloria degli Eroi; fu Uomo impetuoſo. Fiorì ne' tempi d' Apelle, e di Protogene. Sandrart fol. 73.

Nicomaco Tebano, figlio, e ſcolare d' Ariſtodemo, e fratello d' Ariſtide: allo ſcrivere di Plin. lib. 35. cap. 10. dipinſe il ratto di Proſerpina, che per molto tempo fu conſervato in Campidoglio, una Venere, un Apollo, una Diana, e altre infinite pitture per la franchezza, colla quale le conduceva. Fiorì nell' Olimp. 112. Sandrart fol. 60.

Nicone Architetto, padre di Galeno Principe della medicina. Iun. fol. 135.

Nicone pittore. Ælianus lib. 7. cap. 38. de animalibus.

Nicoſtene pittore, maeſtro di Teodoro Samio, e di Stadio. Plin. lib. 35. cap. 11.

Nicoſtrato pittore, riguardando eſtatico un' Elena dipinta da Zeuſi, fu interrogato da uno de' circoſtanti, che coſa gli foſſe accaduto: riſpoſe, non così m' interrogar eſti, ſe aveſſi i miei occhi. Ælianus var. hiſt. fol. 14. 47. Nicoſtrato Santo martire: vedi Caſtorio.

Ninfodoro Ingegnere, e meccanico ſcriſſe un Libro delle macchine Vitru. in proem lib. 7.

Notkero pittore, e medico inſigne, divenne cieco, e viſſe ſino all' ultima vecchiaja, nel qual tempo fù viſitato da Ottone primo Imperadore nel paſſaggio, che fece per San Gallo, ritornando a Roma. Iun. fol. 136.

O

OLiab, e Beſeleel furono ſcultori ammaeſtrati da Dio, de' quali ſi legge nell' Eſodo al cap. 31. che li riempì di ſapienza, e di ſcienza nell' operare ciò, che ſi può fare con l' oro, coll' argento, col bronzo, col marmo, e con ogni ſorta di legno.

Olimpia: Di queſta Pittrice non non ſi ritrova altra memoria, ſe non che inſegnaſſe l' arte ad Autobolo. Plin. lib. 35. cap. 11.

Olimpioſtene Statuario ſcolpì tre Muſe in Elicona. Paus. lib. 9. fol. 585.

Olimpo Statuario memorato da Paus. lib. 6. fol. 349.

Omfalione Pittore, e ſcolare di Nicia, fù la delizia, e l' aiuto del Maeſtro in opere varie. Pauſ. lib. 6. fol. 276.

Onaſia Pittore dipinſe alli Plateſi Eriganea affiitta per la conteſa de' figli. Paus. lib. 9. fol. 151.

Onata pittore, dipinſe i muri

nel veſtibolo dell' Altare di Minerva. Onata Egineta Statuario, e figlio di Nicone, lavorò per i popoli di Taſia un Ercole di bronzo; per gli Elei un Mercurio; per i Figalenſi una Cerere, pagata ſei mila ſcudi; varie ſtatue equeſtri, e pedeſtri di ſua mano ſono in diverſi luoghi. Fiorì nell' Olimpiade 83. Sandrart fol. 55. Iun. fol. 137.

Oneto ſtatuario, e Tilaco ſuo fratello lavorarono un Giove. Pauſ. lib. 5. fol. 333.

P A

PAcuvio poeta, ſcrittore di tragedie, e pittore Brunduſino dipinſe favole, viſſe in Roma, dove con i ſuoi pennelli adornò il Tempio d' Ercole in Campo Vaccino; nonagenario morì in Taranto, circa l' Olimpiade 156. Iunio fol. 139. Borghini fol. 43.

Panco Ateniefe, detto ancora Paneo, fratello di Fidia, nell' Olimpiade 83. dipinſe in Elide lo ſcudo di Minerva, e la Battaglia di Maratona con i ritratti dei Capitani Atenieſi, e Perſiani. Sandrart fol. 51.

Pancias ſtatuario di Chio imparò l' arte da Soſtrate ſuo padre, che viſſe nell' Olimpiade 114. Pauſ. lib. 10. fol. 360. Un' altro Panclo ſtatuario regiſtra Teofraſte.

Panfilo di Macedonia diſcepolo d' Eupompo riuſcì celebre per

i fondamenti della pittura, delle belle lettere, e dell'aritmetica, e della geometria: non volle insegnar l'arte per minor prezzo d' un talento, ogni dieci anni, e a simile ragione lo pagò Apelle di lui discepolo. Per l' autorità di costui in Sicione, poi in tutta la Grecia fu ordinato, che i fanciulli nobili, prima d' ogni altra cosa, imparassero a disegnare. Borghini fol. 272. Vi fu un altro Panfilo Statuario, e scolare di Prassitele, citato dal Sandrart a fol. 62.

Paolo Emilio Cavaliere Romano fu così amante della pittura, e della scultura, che oltre le belle lettere, e filosofia, la fece insegnare ai suoi figliuoli. Plutarc. fol. 470. Fu la pittura, e la scultura dai Greci, e dai Latini tenuta in tanto pregio, come arte liberale, che con publico bando si vietò alli servi, e alli condannati per qualsivoglia misfatto il poterla esercitare. Borghini fol. 43.

Parrasio nacque in Efeso, e non in Atene (come vogliono alcuni) fu figlio, e discepolo d' Evenore illustre pittore, concorrente di Timante, e di Zeusi, il quale deluse col finto velo dipinto; fu secondo nell' operare, e il primo che ritrovasse le vere proporzioni, la galanteria dei sembianti, la vaghezza dei capelli, la venustà della bocca, e la perfezione dei dintorni; perlochè conoscendo il proprio valore, insuperbito, e gonfio vestiva di porpora, portava corona d' oro, posava la destra sopra una mazza gemmata, dichiarandosi Principe della pittura, e oriundo d' Apollo. Circa l' opere sue si ha, che il Meleagro, l' Ercole, e il Perseo, dipinti in Rodi, tre volte percossi dal fulmine, rimasero intatti; l' Arcigallo, cioè il Principe dei Sacerdoti di Cibele, fu sommamente stimato da Tiberio; il Bacco, fu tenuto in venerazione in Corinto; Il Prometeo tormentato, con grave commozione, fu ammirato dal Macedone in Efeso. Per figurarlo al naturale comprò un prigioniero d' Olinto, lo condusse in Atene, e fieramente l' afflisse fino a morire. Andrea Scoto dubita se tal' accidente sia vero, o finto per esercizio dei Declamatori, come assolutamente non à per vera la voce, che il Buonarroti legasse in Croce un' Uomo, e ve lo facesse morire, per esprimere al vivo l' Immagine del Salvatore spirante. Altre tavole dipinse in piccolo, e in grande. Fiorì nell' Olimpiade 95. Dati fol. 43.

Pasia pittore scolare d' Erigono. Plin. lib. 35. cap. 11.

Pasitele plastico, statuario, scultore, e Intagliatore, chiamò la plastica madre di queste arti, onde mai si diede ad opera alcuna, che prima non l'avesse

ſe modellata di terra. Scriſſe cinque Volumi dell' opere più belle, che faſſero ai ſuoi tempi nel Mondo. Nacque in Grecia, e viſſè in Roma, dove intagliò un Giove d' avorio per il Tempio di Metello. Oſſerva, che queſto non è Praſſitele, del quale ſi parlerà a ſuo luogo. Pauſ. lib. 5. fol. 325.

Patrocle ſtatuario, padre, e maeſtro di Dedalo Sicionèo; fiorì nell' Olimpiade 95. Plin. lib. 24. cap. 8. Pauſ. lib. 6. fol. 347.

Pauſania, detto pittore delle meretrici. Pauſania Apolloniata ſtatuario. Pauſania Iſtorico Greco, da cui ſi ſono cavati tanti profeſſori ſparſi per queſta prima parte, tutti ſono nominati dal Iunio a fol. 340.

Pauſia di Sicione figlio, e ſcolare di Briet poi di Panfilo: queſto fu il primo, che dipigneſſe palchi, volte, o ſoffitti, colori in picciole tavole danze di fanciulli; amò ardentemente Glicera bella fanciulla, che vendeva fiori, e la ritraſſè a ſedere in atto di teſſere una ghirlanda, e così bella riuſcì la pittura, che una copia fu da Lucullo in Atene pagata due talenti: dipinſe un ſacrificio, che ſi vide nelle Logge di Pompeo, e molti cercarono d' imitarlo, ma niuno arrivò mai a tanta eccellenza: fiorì nei tempi d' Apelle. Borghini fol. 282. Iunio fol. 146. ſandrart fol. 63.

Pauſon pittore notiſſimo in Grecia per la ſua povertà: lo riferiſce Eliano.

Peiras ſtatuario formò il ſimulacro di Giunone. Pauſ. lib. 11. fol. 115.

Pericleto ſtatuario ſcolare di Policleto Argivo. Iunio fol. 148.

Periclimeno ſtatuario lavorò con forza Lottatori, armati, cacciatori, e ſacerdoti; fece il ritratto d' una femmina, che in un ſol parto partorì trenta figliuoli. Iunio fol. 148.

Perillo ſcultore di bronzo, fuſe il memorabile Toro, entro il quale chiudendoſi i rei, e ſotto accendendovi fuoco, a gran ſtento morivano: in premio di tal' opera, fu il primo, che vi provaſſe la morte, per comando di Falaride Tiranno d' Agrigento. Ovidio Eleg. 12. vedi Aruntio. Vi fu ancora uno ſtatuario chiamato Perelio che fiorì nell' Olimpiade 87. Iunio fol. 148.

Perſeo pittore amato diſcepolo d' Apelle, al quale ſcrivendo il Maeſtro, indirizzò i ſuoi precetti dell' arte. Dati fol. 98.

Pigmaglione Re di Cipro, e ſcultore amò sì ardentemente un ſimulacro di Venere, che acciecato dalla paſſione, ſe ne ſerviva di giorno, e di notte di concubina. Iunio fol. 188. vedi Filopinace.

Pireico umile pittore, anzi chiamato il ſordido, perchè ebbe genio a dipignere coſe baſſe,

come botteghe di ſartori, barbieri, aſini, vettovaglie ec. Plinio lib. 35. cap. 10. Sandrart fol. 74.

Pirgotele ſcultore in gemme fu di tanto valore, che Aleſſandro Magno a lui ſolo conceſſe lo ſcolpirlo in quelle, come ad Apelle in pittura, a Liſippo in marmo, e a Policleto in bronzo. Plin. lib. 37. cap. 1.

Pirilampo ſtatuario nato in Meſſina. Pauſ. lib. 6. fol. 349.

Pirro d' Elide (dal Lomazzo detto Pirrone, e nipote di Dedalo) imparò la Filoſofia, e la pittura; fiorì mille anni avanti la venuta del Meſſia. Sandrart fol. 49. Laerzio lib. 9. Un' altro Pirro ſtatuario regiſtra Pauſania lib. 6. fol. 379.

Piromaco ſtatuario fiorì nella 120. Olimpiade. Plinio lib. 34. cap. 8.

Piſicrate ſtatuario, ſi videro di ſua mano un Marte, e un Mercurio nel Tempio della Concordia di Roma, Plinio lib. 34, cap. 8.

Piſone Calaureo ſtatuario, e ſcolare d' Amfione, Pauſ. lib. 6. 10. fol. 625.

Pitagora: di queſto nome vi fu il Filoſofo Samio. Un Muſico pittore, e primo Inventore dei paeſi, e delle miſure appreſſo i Greci. Due pittori, uno Samio, l' altro Pario, e uno ſcultore Regino ſcolare di Clearco, queſti fiorì nell' Olimpiade 87. tutti ſi ritrovano nel Iunio a fol. 189.

Pieat pittore di Bura (Caſtello nell' Acaja) dipinſe l' Elefante di Pergamo, e praticò colorire ſopra muri. Piteo Architetto negò l' ordine Dorico ai ſacri Tempj, e diede in luce un Volume dei Mauſolei. Pitia ſtatuario fiorì nell' Olimpiade 115. Pitio architetto diſegnò il Tempio di Minerva in Priene. Vedi il Iunio a fol. 190.

Piti, o Pitio architetto, e ſcultore, fu il quinto di quei celebri maeſtri, che lavorarono nel ſuperbiſſimo Mauſoleo d' Artemiſia: fece ſopra il Sepolcro una piramide, con un Carro tirato da quattro Cavalli, e l' altezza era di piedi 150. queſto Piti (riferito dal Borghini a fol. 43.) ſtimo, che ſia Pitè o ſopramentovato in Pitèa: vedi Briaſſi.

Pitocle vivea nell' Olimpiade 155. e lavorava ſtatue di marmo. Iunio fol. 190.

Pitocrito ſtatuario di quelli, che fecero Lottatori, ſoldati, armati, Cacciatori, e Sacerdoti al ſacrificio. Plin. lib. 34. cap. 8.

Pitodoro: due ſcarpellini vi furono di tal nome, uno con Cratero, l'altro con Artemone, i quali adornarono di belle manifatture i palagi palatini dei Ceſari. Plinio lib. 36. cap. 5.

Platone Filoſofo ſi dilettò della pittura. Borghini fol. 43.

Pliſieneto pittore Atenieſe, fratello di Fidia, fu artefice di gran nome. Iun. fol. 166.

Polemone Aleſſandrino pittore è rife-

riferito dal Lomazzo, Iunio, e da Plin. nel lib. 35. cap. 11.

Policarpo ſcultore fece una Venere, che ſi lavava, e un Dedalo. Plin. lib. 36. cap. 5.

Policle pittore Atramiteno è memorato da Vitruvio nel lib. 3. Policle Statuario fiorì nell' Olimpiade 102. Un' altro ſcolare di Stadiè, fiorì nell' Olimpiade 155. Un' altro, che fece un' Ermafrodito, fiorì nell' Olimp. 145. Policle ſcultore fratello di Dioniſio, e figlio di Timarchide, lavorò nel Tempio di Giunone, ſotto i portici d' Ottavia in Roma. Iun. fol. 166.

Policleto di Sicione inſigne ſtatuario, e ſcolare d' Agelide, a competenza di Fidia lavorò un' amazone nel Tempio di Diana Efeſina, altre ſtatue nell' Atrio di Tito Imperadore, e in Roma un' Ercole, e un' Anteo. Agli Argivi fece un ſimulacro di Giunone d'avorio, e d' oro, un' Ercole, che uccideva l' Idra, un' Ecate di bronzo, un' Apollo, una Latona, e una Diana d' alabaſtro. Nello ſcolpire il petto delle figure non ebbe pari. Ebbe gran ſcuola, e da quella n' uſcirono celebri Maeſtri: fiorì nell' Olimp. 87. Iun. fol. 167. Fiorirono ancora Policleto Taſio lavoratore di plaſtica, e Policleto ſtatuario Argivo: vedi Ariſtandro.

Polico Egineta Statuario. Iun. fol. 168.

Policrate ſtatuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Sacerdoti ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Polide, o Polio, dal Lomazzo è deſcritto per pittore, e ſcultore, e Architetto. Da Vitruv. nel proem. lib. 7. è dichiarato per Machiniſta, e Ingegnere di Teſſalia. Facilitò la maniera di fare gli Arieti militari, inſegnò a Diade, e a Cerea, che combatterono per Aleſſandro Magno; ſcriſſe un Libro delle Macchine.

Polidete, e Ermolao ſtatuarj riempirono di belliſſime manifatture i palagi palatini dei Ceſari, Iun. fol. 172.

Polidoro: vedi Ageſſandro.

Polietto ſtatuario fece la ſtatua di Demoſtene Oratore. Plutarcus in Demoſthenem.

Polis ſtatuario fu di quelli, che fecero Lottatori, ſoldati, e Cacciatori ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Poliſtrate Ambraciota ſtatuario. Iun. fol. 175.

Poſidonio Efeſino ſtatuario, e Coniatore fiorì ai tempi di Pompeo Magno, Iun. fol. 175.

Poſis Plaſtico, al tempo di Marco Varrone componeva frutti, uve, peſci, e animali di terra, e così ben dipinti, che non ſi diſtinguevano dal vero, Iun. fol. 175.

Poteo: vedi Megale.

Praſſitele Greco famoſiſſimo ſcultore in marmo, e in bronzo, formò il ratto di Proſerpina, l' Ubbriachezza con un Bacco, e un Satiro; Armodio, e Ariſto-

ſtogitone, che uccisero il Tiranno: queste statue essendo state levate da Serse Re di Persia, furono ricuperate da Alessandro Magno, e rimandate agli Atenieſi. Scolpì due Veneri, una comprata da quelli di Coo, l'altra da quelli di Gnido, e benchè per questa il Re Nicomede ne offerisse il pagamento di tutti i debiti di quella Città, tuttavolta gli fu negata; tale n' era la bellezza, che un giovane ardentemente innamorato d' essa, si nascose di notte nel Tempio per isfogare le sue voglie, a similitudine del Cupido di Propontide, anch' esso dalla sua mano scolpito, il quale rimase lascivamente sporcato da un Rodiano. In Roma si videro un Tritolemo, una Cerere, la Buona ventura, un Sileno, un' Apollo, un Nettuno, ed anche oggi s' ammira nel Monte Palatino il Bucefalo domato da Alessandro, fatto a competenza di Fidia, e sottoscrittovi Opus Praxitelis. Scrisse cinque Libri dell' opere famose che furono ai suoi tempi nel Mondo, in pittura, in scultura, e in architettura (testimonio Varrone.) Visse nell' Olimp. 104. Sandrart fol. 63. Vi fu un altro Prassitele statuario, che fiorì al tempo di Pompeo Magno, cioè 75. anni avanti Gesù Crisso, ed è riferito dal Borghini fol. 262.

Praxia Atenieſe statuario, e scolare di Calamide. Paus. lib. 10. fol. 613.

Protogene diligentissimo pittore di Cauno (Città nella Caria soggetta a Rodi.) Il Gilasio da lui dipinto in Rodi fu cotanto celebrato, che Demetrio nell' espugnare quella Città, non volle servirsi del fuoco per non incenerirlo. Apelle bramò un suo quadro per cinquanta talenti. Dipinse Cidippe, Tlepolemone, Fliſco scrittore di Tragedie, il Re Antigono, Festide madre di Aristotile, un' Alessandro Magno, e un Dio Pane. Gettò figure di bronzo, e ne formò di terra. Scrisse due Libri della pittura. Fiorì nell' Olimpiade 112. La concorrenza della linea con Apelle, vedila in Apelle. Dati fol. 84. Sandrart fol. 72.

Ptolico: di tal nome furono due statuarj citati da Pausania.

Q U

QUinto Pedio nipote di Q. Pedio Consolo Romano, fu muto, ma loquace con i pennelli alla mano: averebbe inalzato grandemente il suo nome, se al tempo di Augusto in florida età non fusse morto. Sandrart fol. 86.

R E

REco dell' Isola di Samo. Sono di parere alcuni, che da co-

costui nascesse l' arte di lavorare di terra, molto tempo avanti Dibutade, e che Demerato, fuggendo da Corinto sua patria, conducesse in Italia Eucirapo, ed Eutigrammo maestri di plastica per propagarla. Borghini fol. 255.

S

SAlpione bravo Scarpellino per intagliare vasi di marmo. Iunio fol. 194.

San Lazzaro Monaco Greco nato nella Città di Chazana, fu insigne pittore, Teofilo Iconoclaste Imperadore di Costantinopoli, l' anno 830. di nostra salute pubblicò rigorosissimo editto, che non solo fussero abolite le Sacre immagini, ma puniti con pena capitale quei pittori, che ne avessero dipinte. Sordo agli ordini Imperiali, seguiva il Santo pittore a dipignerne, onde fu crudelmente tormentato. Per opera Divina rimesso in salute, nuovamente diede di piglio ai pennelli, ma carcerato, con lamine di ferro infocate gli furono abbronzate le mani; non mancò Iddio con nuovo miracolo risanarlo, e Teodora moglie del Tiranno a impetrargli la libertà. L' anno poi 842. morto Teofilo disperatamente per la sconfitta dell' esercito suo, si adoperò il Santo nel restaurare le Sacre Immagini. Nel 856. dall' Imperadrice, e da

Michele il figlio Regnante, con ricchissimi, e preziosi doni fu inviato a Roma per inchinare Benedetto III. Sommo Pontefice, e ritornò colmo d'onori. Dovendo poi per altra ambasciata Imperiale ritornare a Roma, morì nel viaggio, e il suo Corpo fu riportato a Costantinopoli, e sepolto nella Chiesa di S. Evandro. La Vita di detto Santo fu data alle stampe in Roma l' anno 1681. da Lazzaro Baldi pittore.

San Luca Antiocheno, Evangelista, seguace di Paolo, scrittore degli atti degli Apostoli, Medico, scultore, e pittore; ritrasse la Santissima Vergine in età d' anni 48. e questa Sacra Immagine da Gerusalemme fu portata a Costantinopoli. L' anno poi 1160. per Divina rivelazione, da Fra Eutimio Carmelitano fu trasferita sopra il Monte della Guardia, tre miglia lontano da Bologna, dove la pietà delli Devoti, nel 1673. diede principio ad un magnifico portico, che ora terminato, con somma maraviglia di tutto il Mondo, a detto Monte conduce. Cinque simili Immagini si ritrovano in Roma da lui dipinte. Una si venera nella Chiesa de' RR. PP. Carmelitani in Brescia, e altre in diversi luoghi, Disegnò al naturale Gesu Cristo in età d' anni 12. e fu compiuto il ritratto da mano angelica, conservato nel Santuario di S. Gio:

in

in Roma. Intagliò in legno la ſtatua di Maria Vergine, che ſi venera nella ſanta Caſa di Loreto. Viſſe 84. anni, e fu ſepolto in Coſtantinopoli, d' indi trasferito in Acaja (Città della Grecia). Maſini nella ſcuola del Criſtiano, edizione di Milano del 1669. a fol. 40. e 230.

Sarnaco Architetto ſcriſſe i precetti della ſimetria. Vitruv. in proem. lib. 7.

Satiro Architetto ſcriſſe un Volume dei Mauſolei: vedi Piteo.

Sauria pittore Samio fu inventore degli Orologi ſolari. Iun. 195.

Saurom, e Batracco furono Scultori Spartani. Molti Autori ſono di parere, che per eſſere Uomini ricchiſſimi fabbricaſſero a loro ſpeſe il Tempio di Minerva nei portici d' Ottavia, con la ſperanza di potervi ſcrivere tal memoria, il che negato loro, uſarono un artificio, e fu l' incidere nelle baſi delle colonne una Rana, e una Lucerta, geroglifici dei loro nomi. Plin. lib. 36. cap. 5.

Sceo, o Scevo Architetto fabbricò una Porta della Città di Troja, chiamata Porta Scea, dal nome dell' Artefice. Iun. fol. 295.

Scillo, Scilio, Sillo, o Sciro (come ſcrive il Baldinucci) vedi Dipeno.

Scopa nell' Olimpiade 89. fu in Samotracia ſcultore di chiariſſimo nome, per il Cupido,

e Fetonte da quei popoli adorati. Lavorò l' Apollo, detto il Palatino; una Dea Veſta nel Giardino di Servilio; un Nettuno, Tetide con Achille attorniati da Ninfe, da Tritoni, e da Delfini; una Venere, che quaſi ſuperò la bella di Gnido, di Praſſitele; finalmente avanzato nell' età operò nel nobiliſſimo Mauſoleo d' Artemiſia. Borghini fol. 260. e 262. vedi Briaſſi.

Serambo Egineta ſtatuario. Pauſ. lib. 35. cap. 10.

Serapione dipinſe per eccellenza le ſcene dei Teatri Romani, ma non s' avanzò mai a fare figure; ne parlano Plinio, Varrone, il Iunio, e il Sandrart a fol. 74.

Siadra ſtatuario ſpartano. Iunio fol. 203.

Silanione Architetto ſcriſſe i Precetti delle proporzioni. Vitruv. in proem. lib. 7. Un' altro ſilanione ſtatuario fiorì nell'Olimpiade 114. fu ſopranominato il pazzo, perchè infranſe varie ſtatue di ſua mano, per l' inſaziabilità, che nudriva di mai perfezionarle abbaſtanza. Iun. fol. 199.

Sileno Architetto compoſe un Volume delle proporzioni Doriche. Vitru. in proem. lib. 7.

Sillace Regino pittore è nominato da Atenèo lib. 5. a cap. 13.

Simeo ſtatuario fece Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti. Plin. lib. 34. cap. 8.

Simile, o Similide ſcultore Egi-

neta figlio d' Euclide ſcultore; lavorò nel Tempio di Samo, fiorì ai tempi di Dedalo. Iun. fol. 200.

Simo pittore dipinſe un giovane, che ripoſava nella bottega di un imbiancatore da panni, e una Nemeſi. Sardrart fol. 77.

Simone ſcultore figlio d' Epelamo. Iun. fol. 199. Simone ſtatuario Egineta. Plin. lib. 5. cap. 341.

Simonide pittore dipinſe un'Agatarco: ſe poi queſto Simonide ſia quello, che nell' Olimpiade 61. correndo uno ſtadio, fu vincitore, o quello, che fu Capitano dei Siracuſani, o il poeta, che fu anco pittore, non lo fa il Sandrart a fol. 77.

Sinforiano Santo Martire: vedi Caſtorio.

Sinoon ſtatuario ſcolare d' Ariſtocle. Iun. fol. 200.

Siroperſa pittore d' Anaſtaſio Imperadore. Iun. fol. 203.

Siſifo lavoratore di vaſi di bronzo. Iun. fol. 200.

Socrate pittore ritraſſe Eſculapio con le figlie Igina, Egle, e Panace; dipinſe il pigro, che torceva una fune da nave, e un' aſino la rodeva. Sandrart fol. 75. Socrate Tebano ſcultore. Altro ſocrate ſcultore figlio di ſofroniſco deſcrive il Iun. a fol. 220. Il Lomazzo regiſtra ſocrate Filoſofo Ateniese, col dire, che fu ſcarpellino: vedi Sofroniſco.

Sodias con Naupazio, e con Menecmo fecero una Diana

Cacciatrice d' avorio, e d' oro: fiorì nell' Olimpiade 87. Paus. lib. 7. fol. 433.

Sofilo Atenieſe Padre di Sofocle Oratore tragedo, fu bravo Architetto, e lavoratore di bronzo. Iun. fol. 200.

Sofroniſco Padre di Socrate Filoſofo lavorò in marmo. Val. Maſ. lib. 3. cap. 4.

Somis ſtatuario, e plaſtico è riferito da Paus. nel lib. 6. a fol. 371.

Sopilo pittore fece opere di gran lode, ma fu ſuperato da Marcia di Marco Varrone. Borghini fol. 286.

Soſtrate Architetto di Gnido inalzò la Torre nell' Iſola del Faro d' Aleſſandria ſotto Tolomeo Re dell' Egitto, che fioriva nell' Olimpiade 112. fu la ſpeſa di 800. talenti. Iſac. Voſſius lib. 2. cap. 7. Iunio. fol. 201. Soſtrate ſtatuario Nipote, e ſcolare di Pitagora Regino, con Ecatodoro fece una belliſſima Minerva Alifera di bronzo. Polibio lib. 4. fol. 340 D.

Spintaro Corintio fu l' Architetto del Tempio d' Apollo in Delfo, e queſto ſi vede ancora ai noſtri giorni. Pauſ. lib. 10. fol. 619.

Spurio Carvilio ſtatuario inalzò un Giove in Campidoglio. Plin. lib. 34. cap. 7.

Stadio, o Stadièo ſtatuario Atenieſe ſcolare di Nicoſtene, e Maeſtro di Policle, che fiorì nell' Olimpiade 155. Pauſ. lib. 6. fol. 351.

Stra-

Strasirate Fonditore di bronzo servì Alessandro Magno; tal' Artefice, (da Valerio Massimo) si crede fusse Dinocrate, come si è detto.

Stenis, o Stenide d' Olinto fratello di Lisistrato statuario, lavorò le statue di Cerere, di Minerva, e di Giove per il Tempio della Concordia in Roma. Iun. fol. 202.

Stipace di Cipro statuario è riferito da Plin. nel lib. 34. cap. 8.

Stomio statuario è descritto da Paus. nel lib. 6. a fol. 371.

Stratone scultore fece agli Argivi il simulacro d' Esculapio in alabastro: questo è il più famoso, che ai giorni nostri si veda: Pausania lib. 2. fol. 127.

Stratonico Intagliatore fece un satiro addormentato sopra un vaso, che fu cosa degna da vedersi. Plin. lib. 33. cap. 12.

Strangoglione statuario lavorò Amazoni, una Diana, e tre Muse. Iun. fol. 203.

T

TAlete Sicionèo pittore magnanimo. Laertius in vita Taletis lib. 1. nomina altri quattro artefici di simil nome.

Tare padre del Patriarca Abramo fu lavoratore di terra e creta. Epiph. lib. 1. adver. haereses cap. 1.

Tarchesio, Pitèo, ed Ermogene architetti negarono l' ordine Dorico ai sacri Tempi. Vitru. lib. 4. cap. 3.

Taurisco pittore. Taurisco intagliatore in argento. Iun. fol. 205. vedi Apollonio.

Telecle fratello di Teodoro statuari, e figli del Reco Samio loro Maestro: composero insieme il Simulacro d' Apollo ai Samj; la metà della statua la fece Telecle in Samo; l' altra metà la lavorò Teodoro in Efeso, e congiunte le parti insieme, riuscirono così ben accordate, che sembrarono da una sola mano formate. Diodorus Siculus in fine lib. 1.

Telefane pittore dei più antichi di Sicione. Telefane statuario Feceo, dimorava in Tessalia. Iun. a fol. 207. Questo Telefane (il Lomazzo) lo chiama Telefante scrittore dell'arte.

Telesio statuario Ateniese formò un Nettuno, ed Anfitriade sua moglie d' altezza nove cubiti, questi si adorarono in Teno. Iun. fol. 207.

Telesta, o Teleta statuario, con Aristone suo fratello, detto Lacedemone (se bene oriundo di Lacone) eressero un Colosso di Giove, alto 18. piedi. Paus. lib. 5.

Telocare statuario nella sommità del Mausoleo d' Alicarnasso, fece nel Tempio di Marte un Colosso con bellissima maestria lavorato. Vitru. lib. 11. cap. 8.

Teocide architetto scrisse i precetti delle proporzioni. Vitru. in proem. lib. 7.

Teocle statuario Lacedemonio

lare di Sillo, e di Dipeno, lavorò ſette ſtelle veſpertine di legno di cedro. Pauſ. lib. 6. fol. 379.

Teocoſmo Megarenſe ſcultore: nel boſco di Megara, detto Olimpo, v' è un belliſſimo Tempio dedicato a Giove, nel quale intagliò il Simulacro d' avorio, e d' oro, ajutato da Fidia. Pauſania lib. 1. fol. 75.

Teodoro. Di tal nome vi furono quattro pittori, il primo dipinſe la guerra Iliaca in più tavole, che ſi videro nei portici di Filippo in Roma, una Caſſandra nel Tempio della Concordia, e un Re Demetrio. Il ſecondo fu di Samo, e ſcolare di Nicoſtene. Il terzo Atenieſe. Il quarto Efeſino. Tre ſtatuarj, uno di Mileto, l' altro Tebano, l' ultimo di Samo, fratello di Telecle ſopranominato. Due architetti, uno Feceo, che ſcriſſe un Volume dell' altezza del Tempio di Delfo, l' altro Lemio. Sono tutti queſti artefici diſtintamente deſcritti dal Iun. fol. 209. dal Sandrart fol. 77., e nel Borghini fol. 255. ſono confuſi.

Teomneſte Sardiano, fu ſtatuario, che ebbe genio a formare Lottatori, ſoldati, Cacciatori, e ſacerdoti al ſacrificio. Plin. lib. 34. cap. 8.

Teone pittore Samio, dipinſe Citaredo, e ſpettacoli tragici; come ſarebbe dire, Oreſte agitato dalle Furie per l' uccisione della Madre nel Tempio d' Apollo. Iun. fol. 211. Sandrart fol. 78.

Teopropo ſtatuario Egineta, gettò un Toro di bronzo ne' ſacri recinti d' Apollo. Pauſ. lib. 10. fol. 624.

Terone di Beozia, fu ſtatuario, ed è nominato da Pauſ. lib. 6. fol. 370.

Teſifone, da Iun. detto Cteſifonte Gnoſio, è riferito dal Lomazzo per ſommo architetto del Tempio di Diana Efeſina, e per architetto militare. Si nomina ancora dal detto Lomazzo un Teſifonte ſtatuario, che ſcriſſe dell' arte: vedi Cherſifonte.

Teſiloco ſcolare d' Apelle. Dati fol. 98.

Teſioco di Coo, pittore, e fratello d' Apelle, amendue figli di Pitio. Dati fol. 81.

Teteo, e Angelione ſcultori, fecero un ſimulacro d' Apollo in Delio, furono ſcolari di Dipeno, e di Sillo; fiorirono nell' Olimpiade 87. Iun. fol. 45. in Calon. fol. 14.

Tilaco, e Oneto fratelli ſtatuarj compoſero inſieme un Giove. Iun. fol. 237.

Timagora Calcidenſe pittore, ſcriſſe della pittura in verſi. Lomazzo.

Timante di Cipro concorrente di Zeuſi, dipinſe Ifigenia avanti l' Altare del ſacrificio attorniata da molti addolorati per l' imminente ſua morte; laonde avendo ſtancata l' arte, e

ſpeſo tutto il dolore nell' eſprimere i parenti, reſtandogli da dipingere il padre, ne ſapendo in eſſo ſpiegare maggior dolore degli altri, lo dipinſe in atto di coprirſi il capo con un lembo del manto. Eſpreſſe in una tavoletta un Ciclopo, che dormiva, e volendo far conoſcere la di lui grandezza, gli fece attorno alcuni Satiri, che con il tirſo miſuravano il dito groſſo della mano: fu opera di coſtui un Eroe, o Semideo, che per lungo tempo ſi vide nel Tempio della Pace in Roma. Viſſe circa l' Olimp. 93. Sandrart fol. 60. Borghini fol. 272.

Timarchide ſtatuario Attico, con Timocle fece un Eſculapio, e un Apollo con la cetra, Lottatori, Cacciatori, Guerrieri, Sacerdoti, ec. fu padre di Policle, e di Dioniſio; fiorì nell' Olimpiade 155. Iun. fol. 205.

Timarco ſtatuario fiorì nell' Olimp. 120. Plin. lib. 34. cap. 8.

Timarete figlia, e diſcepola di Micone juniore, dipinſe in Efeſo una Diana. Plin. lib. 35. cap. 9. e 11.

Timeneto pittore è nominato da Pauſ. lib. 1. fol. 39.

Timilo ſtatuario fece un Cupido. Pauſ. lib. 1. fol. 39.

Timocle: vedi Timarchide.

Timomaco di Biſanzio morì ne' tempi di Ceſare Dittatore, al quale dipinſe un Ajace, e una Medea, ripoſti nel Tempi di Venere, e venduti 80. talenti. Plin. lib. 35. cap. 11. Sandrart fol. 78.

Timone ſtatuario lavoratore di Lottatori, d' Armati, e di Sacerdoti, ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Timoteo ſcultore lavorò nel Mauſoleo d' Artemiſia: vedi Briaſſi. Timoteo ſtatuario. Pauſ. lib. 11. fol. 146.

Tindareo ſtatuario grazioſo è riportato dal Lomazzo.

Tisagora fu memorabile per il conflitto d' Ercole con Idra, il tutto fabbricato di ferro, come pure per due teſte di Leone, e di Cignale di ſimile materia, i quali ſi conſervano in Pergamo. Sauſ. lib. 10. fol. 642.

Tiſandro ſtatuario è nominato da Sauſ. nel libro ſuddetto.

Tiſia fu di quegli ſtatuarj ſoliti ſcolpire Lottatori, Cacciatori ec. Plin. lib. 34 cap. 8.

Tiſicrate di Sicione, diſcepolo d' Euticrate, aderì con più ſtudio alla maniera di Liſippo, dimodochè molte opere ſue ſono ſimili a quella: inſegnò l' arte ad Arceſila ſuo figlio. Slin. lib. 35. cap. 8.

Tlepolemo pittore, e fratello di Perone, fu lavoratore di Ritratti in cera. Profugo dalla patria per certo ſacrilegio, fu di grande ajuto a C. Verre nel ſaccheggio di Sicilia. Iun. fol. 218.

Traſimede Sario ſtatuario lavorò nel Giove Olimpico d' Atene; fece un Simulacro d' Eſculapio d' avorio legato in

oro,

oro, che con un baſtone ſoſteneva la mano ſiniſtra, e poſava la deſtra ſopra il capo d' un Dragone, a cui vicino giaceva un cane. Sauſ. lib 2. fol. 134.

Traſmando pittore Italiano. Iun. fol. 218.

Traſone ſtatuario, fece Lottatori, Cacciatori, ec. Slin. lib. 34. cap. 8.

Trifone: vedi Agemede.

Tubalcaim primo fabbro, che adoperaſſe il martello, che faceſſe opere di ferro, e bronzo, come ſuo fratello Tubal. Geneſ. cap. 6. 22.

Turpillo di Venezia, e Cavaliere Romano, dipinſe con la mano ſiniſtra le belliſſime tavolette, molte delle quali ſi ritrovano a' noſtri giorni in Venezia, e in Verona. Plin. lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 83.

V

VAlentiniano Imperadore Uomo di ſomma prudenza, di gran forza nel perſuadere, e diſſuadere, diligentiſſimo ricercatore dell' ordine militare, franco ſcrittore, grazioſo pittore, Plaſtico, e inventore di nuove forme d' armi: fioriva nel 370. e di queſti ne parla Ammiano Marcellino nel lib. 30.

Valerio Oſtienſe architetto, ereſſe con ſuo diſegno il Teatro di Roma: vedi Plin. lib. 36. cap. 15. che è degno d' oſſervazione.

Vitruvio, cioè Marco Vitruvio Sollio architetto celebratiſſimo, fu caro a Ceſare Dittatore, ad Auguſto Imperadore, e ad Ottavia ſua ſorella; compoſe quei dieci ſapientiſſimi Libri d' Architettura, che girano frequentemente per le mani de' profeſſori. Iun. fol. 221.

X

XEnocrate ſtatuario, ſcolare di Tiſicrate, o come vogliono altri d' Eutichrate; vinſe l' uno, e l' altro con la copia dell' opere ſue: compoſe molti Volumi dell' arte. Plin. lib. 34. cap. 8. Vi fu un altro pittore di tal nome, il quale ſcriſſe della pittura, ed è citato nel lib. 35. a cap. 10.

Xenocrito ſtatuario Tebano, nel Tempio d' Ercole in Tebe riduſſe a perfezione alcune ſtatue di candido marmo. Pauſ. lib. 9. fol. 538.

Xenofilo ſtatuario, fece agli Argivi un ſimulacro d' Ercole d' alabaſtro, il quale ancora a' giorni noſtri ſi vede. Pauſ. lib. 11. fol. 127.

Xenofonte ſcultore Atenieſe, fece un Giove ſedente, e una Diana. Pauſ. lib. 8. fol. 506. Un altro Xenofonte Pario ſtatuario nomina Laerzio nel lib. 2.

Z

ZEnodoro ſtatuario, e Intagliatore memorabile per il Co-

loſ-

loſſo di Mercurio fabbricato nella Gallia nel termine di dieci anni; fu la valuta di quello 400. H. ---- S, (cioè Seſterzj) per Nerone inalzò in Roma il Coloſſo del ſole alto 90. piedi. Plin. lib. 34. cap. 8.

Zenone di Sicione, pittore, e diſcepolo di Neocle. Plin. lib. 35. cap. 11. Zenone Afrodiſio ſcultore è deſcritto dal Gutero.

Zeuſi d' Eraclea: 397. anni avanti il naſcimento di Gesù Criſto comparve al Mondo per rendere glorioſo co' pennelli il ſuo nome: parendogli non v' eſſere danaro, che fuſſe baſtante a pagare l' opere, che con tanta dolcezza, con ſtudio, e delicatezza conduceva, piuttoſto le donava, come fece l' Alemena al Pubblico di Gergento, e un Dio Pane al Re Archelao, che ſeco lo conduſſe in Macedonia a dipignervi il Reale Palagio. Per i Crotoniati abbellì il Tempio di Giunone con molti ſuoi quadri, e in iſpecie con Elena ricavata dalle cinque fanciulle più belle di quel paeſe. Per gli

Atenieſi dipinſe nel Tempio di Venere un Cupido coronato di roſe. Per i Romani nel Tempio della Concordia un Marſia, e molte altre opere compì in luoghi diverſi. Nel dipingere frutti fu celebre, mentrechè con Uve dipinte ingannò gli uccelli: fu deluſo da Parraſio in un Velo dipinto creduto per vero; fu arguto nel parlare; veſtiva alla grande, e portava il ſuo nome inteſſuto d' oro nel manto. Morì ſmoderatamente ridendo nel contemplare una bruttiſſima vecchia, che ritratto aveva. Vi furono molti altri col nome di Zeuſi, cioè uno ſcultore, diſcepolo di Silanione; un Filoſofo; un Medico; un Prefetto di Lidia Ambaſciadore d' Antioco a' Romani; e Zeuſi Blaudenio, cioè della Città di Blaudo in Frigia. Iun. Plin. Sandrart, Dati fol. 1. vedi Iades.

Zeuſippo d' Eraclea inſigne pittore, Zeuſippo ſtatuario. Iun. fol. 229.

AGGIUNTA

Al preſente Abecedario d'altri Pittori, Scultori, e Architetti, dei quali ci ſono ſtate comunicate le notizie e nell' antecedente Catalogo ne in alcun altro deſcritti.

A

ABramo Mignon nato in Francfort nel 1640. morto nel 1679. Il di lui padre, che fallito era nel commercio, deſtinollo alla Pittura, e poſelo ſotto Maeſtri, che dipignevano fiori. Giovanni Darid Ritteem d' Utrecht fece molto profittare queſto diſcepolo in tal genere. Ma Mignon non riſparmiò penſieri, e fatiche per ſtudiar la natura, e queſta continua applicazione unita ai ſuoi talenti acquiſtogli gran fama. I ſuoi concittadini, e i foreſtieri con premura andavano in cerca dei ſuoi lavori, ed in vero ſono pregevoli per l'arte, colla quale rappreſentava i fiori in tutto lo sfoggio loro, e i frutti colla naturale loro freſchezza: con molta verità rappreſentava altresì inſetti, farfalle, moſche, uccelli, peſci. La rugiada, e le gocciole di acqua ch' ella ſparge ſopra i fiori vengono così bene imitate nei quadri ſuoi, che uno ſenteſi muovere a porvi la mano. Queſto amabile Artefice dava un nuovo pregio ai ſuoi quadri colla vaga ſcelta che faceva dei fiori, e dei frutti, colla foggia ingegnoſa di unirli inſieme, coll'intelligenza del maraviglioſo ſuo colorito che ſembra traſparente, e ſuto ſenz' aridità, e colla bellezza del ſuo tocco. Ha egli laſciato due figlie che hanno adottato la maniera del padre. Poſſiede il Re di Francia molti quadri di queſto Valentuomo, ed una ſua opera vedeſi nella Raccolta del palazzo Reale.

Adriano Manglard ebbe il ſuo naſcimento in Lione di Francia l'anno 1688. dell'Era volgare. Queſti ſi reſe celebre nel dipingere Marine, ed operò molto per particolari perſone, e ſpecialmente in Roma nel

Palazzo del Principe Ruſpoli dipinſe Marine, e paeſi, ed intagliò in acqua forte quantità di marine, vedute, e paeſi. Morì in Roma la dì 12. luglio dell' anno 1761, e fu ſepolto nella Chieſa di San Simone Profeta.

Agoſtino Carlo Daviler architetto nato in Parigi nel 1653. e morto in Montpellier l'anno 1700. Fin dalla ſua giovinezza dimoſtrò il talento, e il genio ſuo per l' arte, che abbracciava, e per renderſi perfetto partì per Roma penſionario di Sua Maeſtà. Ma alcuni corſari d' Algeri attaccata la Feluca ſopra la quale era, miſero fra i ceppi tutti i Viandanti: ne Daviler fu liberato dalla ſchiavitù ſe non dopo 16. meſi. Tuttavolta ei lavorò nel tempo della ſua ſchiavitù facendo i diſegni dei più grandi Edifizi, fra i quali quello di una bella Moſchea, ch' è uno dei maggiori ornamenti di Tuniſi. Giunto a Roma ſi poſe a miſurare gli edifizj antichi, e moderni di quella Città. Le amicizie, che contraſſe in quella Città gli dettero il comodo di comporre un corpo di Architettura opera completa, e aſſai ſtimata. Queſt' artefice era grandemente riputato. Egli abbellì le Città di Beziers, di Nimes di Carcaſſona, di Montpelliere, e di Toloſa. Il Linguadoca volendo ricompenſare il di lui merito, e fatiche aſſegnolli una penſione con titolo d' architetto della Provincia.

Agoſtino Colonna Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo eſercita ancora in queſt'anno con lode la ſua profeſſione.

Aleſſandro Doni Architetto Romano nacque l' anno 1704., e ſi diſtinſe in diverſe opere, e in modo particolare nella gran fabbrica aggiunta al palazzo Quirinale verſo la Dateria. Dopo aver molto operato terminò in Roma i ſuoi giorni l' anno 1772. ed ebbe in S. Euſtachio onorevole ſepoltura.

Aleſſandro Lunghi Pittore Lombardo eſpone ancora in queſt' anno con ſomma lode al pubblico i ſuoi lavori.

Aleſſandro Calegari fratello di Antonio, di cui abbiam fatto menzione, nacque in Breſcia intorno al principio del preſente ſecolo e ſi reſe celebre nella Scultura, come ne fanno indubitata teſtimonianza molti ſuoi lavori, e fra gl' altri la ſtatua di Nettuno nel Giardino dei Signori Conti Soardi in Breſcia, ed un altra parimente di Nettuno nel giardino de' Nobili Conti Mazzucchelli in Celiverghe. Dimoſtrano parimente la ſua abilità nel maneggiare gſcalpelli le figure poſte all' altare di San Giovanni in Breſcia

ſcia conſagrato alla Beata Vergine detta la Madonna di San Giovanni, o della pioggia. Vivono al preſente alcuni ſuoi figli imitatori della virtù del padre nella Bell' arte della Scultura.

Andrea Bergondi celebre ſcultore Romano. Vedonſi di ſua mano la Santiſſima Annunziazione di ſtucco nella facciata dell' Oratorio di S. Spirito, e nella Chieſa di Sant' Agoſtino li due Baſſi Rilievi laterali eſiſtenti nella Cappella di San Tommaſo di Villanova. Ha parimente ſcolpito l' Altar Maggiore col Santo Penitente nella grotta di San Paolo primo Eremita. Vive ancora in Roma a benefizio delle Belle Arti, e decoro della ſua patria.

Andrea le Notre nacque in Parigi nel 1613., e morì nel 1700. ſuccedette al padre nell' impiego di ſoprintendere ai Giardini delle Tuillerie, e meritò per i ſuoi rari talenti di eſſer nominato Cavaliere dell' Ordine di San Michele, Procuratore Generale delle fabbriche di S. M. Diſegnatore dei ſuoi giardini. Queſto valentuomo venne ſcelto dal Sig. Fouquet per abbellire i giardini da Vau-le-Vicomte. Fecene un ſoggiorno che incanta coi nuovi canali pieni di magnificenza, che abondevolmente vi poſe. Si viddero allora per la prima volta portici, cortili, grotte, pergole, laberinti, e coſe ſimili abbellire, e variare lo ſpettacolo dei gran giardini. Il Re di Francia teſtimonio di queſte maraviglie gli dette la direzione di tutti i ſuoi Parchi. Queſto valentuomo abbellì coll' arte ſua Verſailles, il Trianone, e fece in S Germano il famoſo Terrazzo che ſempre vedeſi con nuova ammirazione. I giardini di Clagny, di Chantilly, di San Claudio, del Mendone, dei ſigilli, il Partenoe del Tibro, e i Canali che adornano quel luogo campagnuolo di Fontainebleau ſono di lui opere. Chieſe egli di fare il viaggio d' Italia colla ſperanza di acquiſtar nuove idee: ma il ſuo genio creatore l' aveva fatto giugnere al grado ſommo, ne vide coſa alcuna, che a petto ſtar poteſſe di ciò che in Francia fatto aveva. Il famoſo le Notre ſarebbeſi fatto nome nella pittura, ſe voluto aveſſe: ſi vedono ancora di ſuo varj pezzi in queſto genere, che non ſvergognano il gabinetto del Re di Francia. Il ſuo carattere aveva un amabile franchezza, e tutto affetto. Luigi XIV. onoravalo della ſua amicizia. Pretendeſi che il Notre deſſe la prima idea dell' aranceria di Verſailles.

Anaſtaſio Fontebuoni Pittore Fiorentino nacque da onorati parenti, e datoſi alla Pittura ſi poſe nella ſcuola del Paſſignani, e riuſcì uno dei buoni imitatori di quella maniera. In età ancor giovanile fu applaudito dalla ſua patria, e di là a non molto trasferitoſi a Roma ebbe molti impieghi in Caſa Sorelli, Borgheſe, in San Giovanni della Nazion Fiorentina, in S. Balbira, in S. Giacomo degli Spagnoli, e in San Paolo fuori le mura. Alcuni diſguſti colà ſofferti lo chiamarono di nuovo alla patria, dove moltiſſime opere ſi vedono dei ſuoi pennelli non tanto a freſco quanto ancora a olio, e d' onde altre molte ne mandò in diverſi luoghi d' Italia. Il ſuo fratello Bartolommeo prima di veſtir l' abito della Compagnia del Gesù aveva dato ſimilmente alcun ſaggio di ſe nella Pittura, ed ancor religioſo, e peregrinando nelle parti Orientali non laſciò di eſercitarla ai comandi dei ſuperiori, ſiccome fece in Goa, e in altri luoghi dell' Oriente. Deſideroſo poſcia d'incontrare il martirio ſi partì da Goa per trasferirſi nel Regno chiamato del Ponente, ma infermatoſi nel Viaggio morì in Bengala l'anno 1630.

Angelo Paglia Pittore Breſciano, nacque di Franceſco Paglia l' anno 1681. e fu fratello d' Antonio Paglia anch'eſſo Pittore. Queſto valente Artefice appreſe l' arte del dipingere ſotto la diſciplina di ſuo padre, e dapprima imitò la ſua maniera. Fu buono e diligente Pittore, e conduceva le ſue Opere con diſegno corretto. Aveva belliſſime idee ne' volti, e ſpecialmente nelle immagini di Maria Vergine, e nelle coſe piccole era incomparabile. Egli ebbe un figliuolo, a cui poſe il nome di Giuſeppe, il quale rendutoſi imitatore del Padre, veniva da queſto ſommamente amato; ma eſſendogli mancato in età giovanile, tanto fu il rammarico del genitore per tal perdita, che anch' egli dopo pochi anni morì in età di anni 82. nel 1763. e venne ſeppellito nella Chieſa Parrocchiale di San Giovanni. Di lui ſi hanno molte Opere, e tra queſte ſi vedono eſpoſte al pubblico; La Tavola della Beata Vergine in Santa Croce di Breſcia, il Quadro del Sacro cuore di Gesù in Santo Zeno pure di Breſcia, la Tavola del B. Giuſeppe da Copertino in San Franceſco de' Conventuali è altresì opera del ſuo pennello con altra del Martirio di S. Pietro Apoſtolo nella Chieſa Parrocchiale di Virla.

Anto-

Antonio Paglia, Breſciano, Pittore, nacque nel 1680. ſuo padre fu Franceſco Paglia nato nel 1636. diſcepolo di Gio. Franceſco Barbi detto il Guercino da Cento, anch' eſſo Pittore, e ſcrittore d' un Libro di Pittura, è morto in queſto ſecolo. Dopo la morte del padre il noſtro Antonio ſi trasferì a Venezia, e ſi poſe ſotto la ſcuola di Sebaſtiano Ricci, degli ammaeſtramenti del quale faceva gran conto, e ne imitò la maniera, che gli piacque ſommamente. Rendutoſi familiare del Cavalier Mombelli, che gli aveva preſo grande affetto, da queſto ebbe molte erudizioni, e ritornato alla patria portò ſeco alcuni modelli del Ricci, per aver ſempre ſotto gli occhj la ſua maniera. Da Santi Calegari ſcultore, imparò a modellare le figure in creta, che veſtiva con panni di lino, e formava l' iſtoria in tera, che doveva dipingere. Copiandole egli col lume, formava le ſue opere con gran piazza di chiaroſcuro. Si dilettò d' imitare le pitture antiche, e ſpecialmente la maniera dei Baſſani, e vi riuſciva in modo che coloro che non erano ben pratici, ne reſtavano ingannati. Eſſendoſi ammalato un ſuo domeſtico ſervitore col penſiero di levargli la roba, gli diede la morte, ma non gli riuſcì il

colpo ſecondo la ſua intenzione. Il caſo, per quel che ſi diſſe, ſuccedette in queſto modo. Trovandoſi infermo, volle in ſua Camera, in un letto ſeparato, il ſuo ſervitore. Coſtui di nottetempo con un martello picchiò al padrone ſulle tempia, e nelle parti baſſe, perchè non uſciſſe il ſangue, e in tal modo lo privò di vita. Coſtui non moſtrando la mattina ſe non dell' affanno per la morte del ſuo padrone, lo accompagnò alla Sepoltura, ma avendo inteſo che i Medici e i Chirurghi volevano fare la reviſione al cadavere, ſe ne fuggì con quel poco che gli era riuſcito di rubargli. La ſua morte ſeguì in età di 67. anni a' 9, di Febbrajo del 1747. e fu ſeppellito in San Giovanni ſua Chieſa Parrocchiale. Ha laſciate diverſe Opere e ſono le ſeguenti. Il Quadro di S. Martino, Chieſetta un tempo de' Monaci Celeſtini, ed al preſente della Compagnia della Miſericordia. Il Quadro di S. Luca nella Chieſa dello ſpedal Mag. Il Quadro de' SS. Luigi Gonzaga e Stanislao Koſtka alle Grazie. La Tavola di S. Giacinto, e di Maria Vergine nella Sagreſtia di San Domenico. Si vedono ſue Opere in Santo Zeno di Breſcia, e in varie Chieſe della Provincia Breſciana. Avendo dipinto anche a freſco, ſi hanno ſuoi lavori nella Chieſa de' Miracoli, e in quella

di

di S. Pietro Martire in Breſcia.

Antonio Deſgodets Architetto Reale nato nel 1653. morto l'anno 1628. ſi ſegnalò in modo particolare colle opere da eſſo laſciate intitolato: *Edifizj antichi di Roma diſegnati, e miſurati eſattiſſimamente*, e fra le ſue carte fu ritrovato un Trattato *degl' Ordini d' Architettura*. Un Trattato *dell'Ordine Franceſe, uno delle Chieſe* ed altre intorno alle cupole di pietra. Il Desgodets nel portarſi a Roma fu preſo per ſtrada dai Turchi, e condotto in Algeri, ove ſtette ſchiavo ſedici meſi. Benchè di queſt' artefice ſe ne ſia fatta menzione alla pag. 127. ſi è creduto bene parlare di nuovo, per eſſere ſtate più copioſe le notizie ſomminiſtrateci ad un tal pittore appartenenti.

Antonio Cappello Breſciano pittore, nacque nel 1669. Fù diſcepolo di Pompeo Ghiti, e dopo la morte del Maeſtro, ſi conduſſe a Roma, ove ſi trattenne per lo ſpazio di dieci anni. Per ſecondare il genio di ſuo padre, fece ritorno a Breſcia ove fece vedere il profitto del ſuo ſtudio fatto in quella eccellente ſcuola. Il Cappello fu copioſo d' idee, fecondo e pronto nelle invenzioni a ſegno che la mano era pigra nel tener dietro alle ſue fantaſie. Imitò la maniera di Pietro Teſta, e fece molte opere in Breſcia, e fuori. Morì in età di anni

72. nel 1741. Il Criſto morto nella Chieſa de' Padri dell' Oratorio di San Filippo di Breſcia è ſuo lavoro. La Tavola maggiore, e molti altri Quadri ſituati per la Chieſa di San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti, e un Chioſtro del Convento di detti Frati, ſono opere del Cappello. Egli ha pure dipinto un Chioſtro del Convento del Carmine, e ſi vedono ſue pitture anche nella Chieſa del Carmine medeſimo. Sua fu parimente la pittura d' un Chioſtro del Convento de' Domenicani di San Clemente, il qual Convento è paſſato per vendita fattane dal Principe in proprietà della Famiglia Paſotti. Opera ſua è la Trasfigurazione di Criſto dipinta nella mezza luna ſopra l' Altar maggiore della Chieſa delle Monache dei SS. Jacopo e Filippo. L' Adorazione de' Magi in San Franceſco all'Altar di S. Giuſeppe, il S. Pietro in Sant' Agata.

Antonio Dominicis della Città di Palermo nella Sicilia ulteriore eſercita in Napoli con ſomma lode la profeſſione di Pittore.

Antonio Corſi ha intagliato varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna con univerſale applauſo.

Antonio Jolli Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo non ſono molti anni dacchè è paſſato agl' eterni ripoſi.

Il Cavaliere Antonio Raffaello Men-

Mengs, del quale abbiamo fatto menzione alla pagina 106. del preſente Abecedario nacque in Auſing in Boemia l' anno di Criſto 1726., e non 1722., come era ſtato detto. Fu pittore celeberrimo, e prima penſionario della Corte di Saſſonia, e poſcia di Sua Maeſtà Cattolica. Operò per i detti Monarchi, e per diverſi altri Signori particolari. Le opere eſiſtenti in Roma ſono la Volta a freſco nella Chieſa di Sant' Euſebio. Nella Villa del Cardinale Albani vedeſi la bella ſtanza detta dei Papiri, e vedonſi ſue pitture nella libreria Vaticana. E' morto in Roma in queſt' anno 1779. il dì 29. Giugno, e gli fu data onorevole ſepoltura nella ſua Parrocchia di Sant' Angelo in Borgo.

Antonio Calegari Breſciano, ſcultore, nacque da Santi Calegari il vecchio l' anno 1699. e morì a' 15. di Luglio 1777. in età di ſettantotto anni. Rimaſto, dopo la morte del padre in età giovanile, poſe ogni ſtudio, e fatica per renderſi valente nella Scultura. Non ſtudiò tanto nel diſegnare, come fece nel modellare. Egli aveva per coſtume di condurre i ſuoi modelli con una gran diligenza, formando ſempre in creta il nudo delle ſue figure, e poi veſtendolo con abiti di tela ſottile; conſultando ſempre, e ricercando il parere altrui. Con

una ſomma attenzione, ed eſattezza andava imitando le falde de' medeſimi abiti, e con giuſtizia gli è ſtato dato il titolo di Scultore diligente. Abbiamo di lui parecchie Opere, che ſi ammirano come capi d' opera, e ſono le ſeguenti: Le due ſtatue de' Santi Veſcovi Gaudenzio, ed Ottaviano ſi veggono collocate nelle nicchie entro il Coro della Nuova Cattedrale di Breſcia. Li due puttini, che ſoſtengono il Padiglione, chiamato dai Breſciani pattuà, *Pavione*, coll' iſcrizione ſopra il Banco de' Celebranti, pure nella nuova Cattedrale. Il Buſto del Cardinale Quirini di ſempre onorata e glorioſa ricordanza nella Chieſa Breſciana, collocato per ordine pubblico della Città ſopra la porta maggiore della medeſima nuova Cattedrale. La ſtatua, che rappreſenta Breſcia veſtita in forma d' Amazone ſopra la Fontana pubblica della Piazza del Duomo vecchio. Le due ſtatue de' Santi Giovanni, e Jacopo poſte nelle nicchie laterali all' Altare di San Filippo Neri nella Chieſa de' Padri Filippini. Le ſtatue, e i puttini dell' Altar maggiore in detta Chieſa de' Filippini. Le ſtatue dell' Altare di S. Giovanni Nepomuceno in eſſa Chieſa de' Filippini. Le ſtatue, e i puttini all' Altare maggiore delle Monache degli Angeli.

La

La ſtatua di S. Giovanni Nepomuceno, con puttini che l' adornano, collocata all' Altare di detto Santo nella Collegiata de' SS. Nazzaro e Celſo. Le ſtatue nella Chieſa di S. Clemente all' Altare del Roſario. Le ſtatue in S. Barnaba all' Altare della B. Vergine della Cintura. Le ſtatue, e i puttini dell' Altare maggiore nei SS. Coſimo e Damiano Chieſa di Monache Benedettine. Le due ſtatue allo Scalone del nobil Signor Vincenzio Gaiſami rappreſentanti la Nobiltà e l' Onore. De' ſuoi lavori di ſcultura ne ſono ſtati ſpediti alcuni in varj luoghi del Territorio Breſciano, altri a Cremona, ed a Bergamo, e in altri paeſi.

Antonio Canuova ſcultore Lombardo maneggia ancora al preſente con bravura i ſuoi ſcarpelli.

Antonio Scoonians nacque in Anverſa nel 1655. Queſti ſi reſe celebre nel dipingere ritratti, e nel lavorare le ſtorie d' invenzione. Morì nell' anno 1706.

Antonio Rivaltz pittore morto in Toloſa nel 1735. di anni 68. Il padre di lui denominato Pier Giovanni Rivaltz pittore, ed architetto del Caſtel della Città di Toloſa diſegnò il diſegno a lui, e al celebre la Fage. Portoſſi Antonio a Parigi, e poſcia partì per l' Italia, riportò il primo premio di pittura dell' Accademia di S. Luca in Roma. Il Cardinale Albani poi Clemente XI. lo coronò. Queſt' artefice fu richiamato a Toloſa, ove occupò con luſtro gl' impieghi di ſuo padre. Antonio ſarebbeſi fatto più celebre ſe aveſſe fatto la ſua dimora nella Capitale. Poſſedeva un tocco fermo, ed un pennello vigoroſo; corretto è il ſuo diſegno, e i ſuoi compoſti ingegnoſi. Le ſue principali opere ſono in Toloſa. Ha intagliato alcune tavole, e Bartolommeo Rivaltz ſuo cugino ha pure inciſo dei ſuoi lavori. Il Cavaliere Rivaltz di lui figlio eſercita con diſtinzione, e con lode la pittura.

Antonio Maron nacque in Vienna d' Auſtria nell' anno 1731. e principiò ad apprendere l' arte della pittura, nella ſua patria ma dopo avervi applicato pochi anni, nel 1753. ſi trasferì in Italia, e in Roma, ivi preſtamente ſi poſe ſotto la direzione del celebre Cavaliere Mengs, preſſo il quale ſtette diverſi anni, e nel 1759. lo accompagnò a Napoli, ove ſi fermò ſino all' anno 1761., ma eſſendo dipoi il ſuo maeſtro ſtato invitato ad andare in Spagna, fu coſtretto il Maron per le ſue particolari circoſtanze a ſepararſi dal medeſimo. Dopo tale partenza incominciò Egli a far conoſcere li ſuoi talenti nella Pittura. Nell' anno 1765. preſe

se in moglie Teresa Mengs sorella del detto Cavaliere, brava pittrice anch' essa nella Miniatura, e nel 1766. fu aggregato professore nell' Accademia di S. Luca. In appresso per Ordine degl' Augusti suoi Sovrani, si portò a Firenze per fare in quadro grande, e figure intiere i Ritratti di S. A. R. la Gran-Duchessa, con li Arciduchi, e Arciducheſſe allora viventi. Ritrattò poi diversi Personaggi, frà i quali il Duca di Gloceſter; Ebbe dipoi nuovamente l' Ordine da suoi Sovrani di fare il Ritratto in Figura intera di S. M. l' Imperadore Francesco Primo, e finalmente fu chiamato a Vienna per fare quelli di S. M. l' Imperadrice Regina, e dell' Imperadore Regnante, dell' Arciduca Massimiliano, dell' Arciducheſſa Cristina, e del Duca Alberto di Sassonia. Vive attualmente in Roma con molta riputazione, dipingendo Quadri d' Istoria, e Ritratti.

Antonio Zucchi Pittore Lombardo vive con sua molta reputazione, e credito delle Belle Arti.

Antonio Marinetti Pittore Lombardo esercita ancora i suoi pennelli con gloria del nome suo.

Antonio Visentini Architetto Lombardo rende ancora nei nostri tempi coi lavori dell'

Architettura immortale il nome suo.

Antonio Tiziani Architetto Lombardo si distingue colle sue opere ancora nel presente secolo, e in quest' anno.

Antonio Marchetti, nato in Brescia a' 12. di Giugno del 1724. da Giambatista Marchetti, e d' Angela Molinari, si applicò da giovanetto alle belle lettere, e sotto la disciplina del padre apprese i primi rudimenti dell' Architettura civile. Vestito avendo l' abito clericale in età di diciannov' anni fece i suoi studj di filosofia, e attese alle scienze matematiche sotto il P. Federigo Sanvitali Gesuita, nome ben cognito nella Repubblica letteraria. Fattò Sacerdote, si consacrò interamente allo studio dell' Architettura civile, ed oltre alla Teorica, si pose ad assistere nelle più difficili imprese a suo padre, per apprendere ancora la pratica. Essendosi il padre renduto quasi inabile per l' età, e per la debolezza di vista, Don Antonio delineava fedelmente i concepiti progetti del padre e suppliva eziandio per lui in occasione di gravi malattie, in tempo che si eseguiva la costruzione de' grandi arconi di sodo marmo nella gran fabbrica del Duomo nuovo del Collegio di S. Eustachio per gli Ecclesiastici fatto fabbrica-

re dal celebre Cardinal Quirini e della Libreria Quiriniana da eſſo Cardinale donata alla Città di Breſcia; per lo che venne a renderſi Don Antonio caro al medeſimo Porporato. Mortogli il padre venne Don Antonio dai Deputati alla Fabbrica del Duomo nuovo ſoſtituito al genitore, perchè ne foſſe egli il Direttore, e n' è ſtata compiuta la gran facciata, proſeguendoſi ora a lavorar lentamente al centro di mezzo, dove ſi è coſtruito il gran ponte; e ſi ſono meſſi i quattro angoli di ſodo marmo, ove ſaranno collocati i quattro Evangeliſti lavorati due da Giambatiſta Carboni, cioè S. Matteo, e S. Marco, il primo de' quali è già finito in queſt' anno 1779., e gli altri due da Santi Calegari il giovane, cioè San Giovanni e San Luca, il primo de' quali è ſtato poſto nel gran piè di vela nel 1778. e ſarà dipoi proſeguito il gran cornicione, ſopra il quale dee reggere la gran Cupola.

Le Opere di Antonio ſono le ſeguenti, eſſendo egli ancor in vita in queſt' anno 1779. in età d' anni cinquantacinque, e un meſe in queſto giorno 24. luglio 1779. che di lui ſi ſcrive La grandioſa facciata della Chieſa Abbaziale di Montechiaro nel Territorio Breſciano ora terminata, e ſtata alzata col ſuo diſegno, e colla ſua aſſiſtenza. Dopo la morte del Padre ſuo ha aſſiſtito a varie Chieſe coi ſuoi diſegni, e aſſiſtenza, parte delle quali da terminarſi, e parte vicine al loro compimento, e ſono tutte nel Territorio cioè: La Chieſa di Barbariga terminata nel 1778. La Chieſa di Dotticino a mattina ſarà finita in queſt' anno 1779. La Chieſa di Borgoſatollo è terminata, fuor che il Coro. La Chieſa di Calzo è alla metà il giro tutto dell' elevazione, ed è ſtato coperto il Coro. La Chieſa di Leno di già coperta tutta, e terminata la facciata in ruſtico, e ſi penſa alla coſtruzione delle volte della gran Navata. La Chieſa di Piſogne al Lago di Iſeo. La Torre grandioſa di Chiare è inalzata fino al piano delle Campane. La Chieſa di Gerola, diſegno del celebre Giorgio Maſſari, Architetto Veneto, principiata l' anno 1763. e terminata nel 1772. per l' inſtancabile providenza del Nobiliſſimo Signor Conte Girolamo Negroboni Cavaliere Breſciano, venne diretta dal noſtro Don Antonio. Il Coro della Chieſa Prepoſitura de' Santi Nazzaro e Celſo di Breſcia è ſtato eretto col diſegno, e colla ſoprintendenza di Don Antonio. Sono ancora ſuo diſegno molti Palaz-

zi, tra i quali dopo la morte del padre la fabbrica interna del Palazzo del N. H. Conte Silvio Girolamo Martinengo, Patrizio Veneto, e Breſciano, ſituato in Breſcia, e ſe non mancava di vita il detto Cavaliere, ſul guſto ſquiſito del padrone, ſi ſarebbe veduta una nuova facciata di quel magnifico Palazzo. Il Palazzo de' Nobb. Soncini al Cavaletto in Breſcia è ſtato diretto dal D. Antonio. Il Palazzo Avogadro a Rezzato fuori di Breſcia; quello del Nobile Conte Giovanantonio Gambara a' Cappuccini di Breſcia; quello del Nobile Conte Girolamo Negroboni a Gerola ſono ſtati in tutto, o in parte diretti dal detto Architetto. Il Salone nobile dell'Accademia degli Erranti di Breſcia, colle Salette, e Gabinetti contigui; e i comodi procurati nel Teatro pubblico, ſono ſtati idea, e diſegno di queſt' artefice. Il diſegno di Don Antonio nell' erezione del gran quartiere per le Milizie all' Albero in Breſcia, e nella ripartizione, e diſtribuzione ne' caſolari ſulla Piazza del Lino, e alle Peſcherie venne preſcelto dalla Città di Breſcia, e fu eſeguita ogni coſa ſotto la ſua direzione, e aſſiſtenza. Egli ſpera d' aſſiſtere alla erezione del coprimento della gran Sala del Palazzo Pubblico della

Città, ſul diſegno del Cav. Vanvitelli, di cui per ordine pubblico ha fatto eſeguire l' idea in modello.

Santi Calegari figliuolo di Antonio, di cui abbiamo parlato di ſopra, e che vive ancora in queſt' anno 1779. ſeguita queſti con gran ſua lode le orme paterne. Vedeſi di ſua mano nella nuova Cattedrale di Breſcia la figura di San Gio. Evangeliſta e preſentemente và lavorando l'Evangeliſta San Luca, e và altresì diſponendo le Statue, che dovranno eſſere collocate ſulla fronte della Chieſa di Manerbio Villa del Territorio Breſciano.

Angelo Maria Colomboni Abate della Religione Olivetana nativo da Gubbio, non contento delle prerogative che aveva acquiſtato nelle facoltà Mattematiche, avendo ſtampato in Bologna l' anno 1669. il libro intitolato: Pratica Gnomonica, volle ancora moſtrare l' eccellenza dell' ingegno ſuo nei diſegni, e ricami, e ſpecialmente nel miniar fiori, e nel ritrarre ogni qualità di Uccelli, ne' quali con arte ſtraordinaria eſpreſſe ogni minuta piuma delle penne col variar delle ombre, mezze tinte, e lumi. Il Guercino era ſolito chiamarlo con belliſſimo encomio il Raffaello di ſua profeſſione, e Franceſco Allegri-

ni lo paragonava a Gio. da Udine. Sono di ſua mano due libri, dove ad ogni carta ſi vede figurato un uccello in quell' atto appunto che ad eſſo è più connaturale. Egli morì in patria l' anno 1662. Bald. ſec. 5. num. 305.

Antonio Pazzi Sacerdote Fiorentino uno dei migliori Buliniſti, che ſieno fioriti ai tempi noſtri. Queſti ha inciſo molti Ritratti per perſonaggi ragguardevoli con univerſal gradimento, e diverſi altri intagli, tra i quali varj pezzi delle vedute di Firenze, e della Celebre Quadreria Gerini. Vive in patria.

Gaſpero Antonio Turbini nacque in Breſcia a' 16. di Dicembre dell' anno 1728. Marcantonio Turbini ſuo padre oriundo dal Borgo di Lugano negli Svizzeri, di famiglia illuſtre e antica, ma venuta in baſſa fortuna, fu Architetto, o piuttoſto Capo Maeſtro di mediocre capacità ed eſeguì in Breſcia, e nel Territorio varie fabbriche, tra le quali ci piace d' annoverare il palazzo de' nobili Signori Conti Soardi in Città; il palazzo de'nobili Signori Luzzaghi; quello del nobile Signor Conte Ceſare Provaglio, e la ſcala principale della nobil Caſa Fenaroli; il palazzo de'Sig. Conti Lechi a Montirone nel Territorio Breſciano; la Chieſa Parrocchiale di Manerbio; e altre non poche pure nel nel Territorio. Ebbe gran pratica nell' Aritmetica, e perciò fu molto adoperato, e diſtinto nel far miſure, eſtimi, e riparti delle Fabbriche col titolo di pubblico Perito. Mancò di vita nel Dicembre del 1756. Gaſpero Antonio veſtì l' abito di Prete ſecolare nell' anno 1746. Fu allevato ſotto la diſciplina de' Padri Geſuiti, che furono dipoi ſoppreſſi, nel corſo di tutte le ſcuole. Venne inſtrutto dal P. Federigo Sanvitale Geſuita, nobile Parmigiano, e ſoggetto di gran valore e riputazione nelle Mattematiche, e nella Fiſica, particolarmente allorquando ſuſſiſteva in Breſcia l' Accademia di Fiſica ſperimentale, e di Meccanica, ove l' Abate Turbini componeva, preparava, e faceva agire le macchine occorrenti per tutte l' eſperienze, e finchè viſſe il P. Sanvitali, fu queſti tenuto da lui per ſuo direttore ſpirituale. Il Turbini ne' primi anni della ſua gioventù non fece molto profitto nelle Grammatiche, e nelle ſcienze, poichè ſpendeva la maggior parte del tempo nel miniare con colori a gomma frutti e fiori ſulla cartapecora. Diſegnò alquanto di figure colla direzione d' Antonio Paglia pit-

tore accreditato del ſuo tempo. Dilettoſſi aſſai queſt' Autore di paeſaggi, di rottami, e d' anticaglie d' architettura, diſegnandole in carta col lapis, ed acquerellandole ancora con inchioſtro della China. Fece alcuni quadri in tela dipinti a olio, ed altri in carta coloriti a tempra. I ſuoi Quadretti erano tenuti in pregio non ſolo da' Nazionali, ma anche da' Foreſtieri, avendone ſpacciati molti in diverſi luoghi della Provincia, e nelle Città circonvicine, e ſpecialmente a Venezia, a Bergamo, a Milano e a Trento. Lo ſtudio dell' Architettura civile fu però ſempre l' oggetto ſuo naturale, ed il principal ſuo genio. Appena avuti in qualche modo i primi rudimenti da ſuo padre, ſi poſe da ſe medeſimo, ſenz' altro maeſtro, e direttore, ad apprendere l' Architettura col leggere continuamente gli Autori di queſta facoltà, eſſendo provveduto di molti volumi, che ne trattano Italiani, Latini, e Franceſi, e col quotidiano eſercizio di diſegnare in carta di propria invenzione varie idee di fabbriche, procurando ſempre al poſſibile d' imitare il buon guſto, e le proporzioni cavate dagli antichi monumenti. Anzi conſiderabile profitto traſſe dipoi l'

Abate Turbini negli anni più avanzati, quando ne' giorni più liberi, e particolarmente nell' inverno, teneva aperta Accademia privata in caſa propria, inſegnando a molti giovani l' Architettura, e le regole della Proſpettiva: Accrebbe viepiù la ſua cognizione e la pratica, mentre ogni giorno frequentava i Collegj de' Geſuiti di Sant' Antonio, e delle Grazie, e quello de' Padri Somaſchi di San Bartolommeo, dando in queſti le lezioni d' Architettura Civile, Militare, Nautica, e del diſegno di Paeſi a diverſi Nobili Convittori, alcuni de' quali riuſcirono ottimi dilettanti, e giunſero ad intendere perfettamente i diſegni ideati dagli Architetti per Fabbriche di conſeguenza, ed a ſapergli rettamente giudicare. Acquiſtatoſi non poco credito colle aſſidue ſue fatiche, e divolgataſi la ſua abilità, ebbe molte commiſſioni per diſegni di Fabbriche di vario genere, di cui daremo appreſſo il Catalogo; e perchè non competeva al ſuo carattere di Sacerdote, non volle mai aſſumere l' impegno, e l' impreſa di farle a ſua poſta manualmente eſeguire, (per approfittarſi degli utili, che ſi poſſono ricavare ſulle provviſioni de' materiali, e ſulle giornate degli Operaj, come da alcuni altri Profeſ-

ſo-

ori, anche Sacerdoti, indifferentemente ſuol praticarſi) abbenchè i padroni di quelle Fabbriche gliene moſtraſſero ſommo deſiderio, e gliene faceſſero parecchie volte premuroſe iſtanze. Anzi per i molti ſuoi diſegni, e per la ſua perſonale aſſiſtenza, e direzione contentavaſi egli delle tenuiſſime ricompenſe avventizie, che gli venivano, ſenza richiederle, di quando in quando ſomminiſtrate. In molte occaſioni gli è accaduta la ſiniſtra ſorte d' eſſere ſodisfatto da alcuni ragguardevoli Nazionali con un profluvio di corteſiſſime parole, e con obbliganti gentiliſſimi complimenti. Al contrario dagli Eſteri fu ſempre diſtintamente rimunerato, e ſtimato di qualche pregio nella ſua profeſſione. Ebbe l' onore d' eſſere aſcritto all' Accademia Clementina di Bologna a' 5. d' Ottobre del 1762., all' Accademia Reale di Parma a' 21. di Giugno del 1772. e all' Accademia Agraria di Breſcia a' 12. di Giugno del 1776. Nella pubblica Libreria Quiriniana di Breſcia recitò in varj tempi molte ſue Diſſertazioni, cioè: 1. Intorno a' Bagni degli antichi, ed alle ſtufe moderne 2. ſulla cuſtodia dell' armento Vaccino. 3. Sulla ſtoria de' Teatri antichi, e ſulla coſtruzione de' moderni. 4. Sulla filatura delle ſete. La Diſſertazione manoſcritta ſopra la cuſtodia dell' armento Vaccino, e ſulla maniera de' noſtri uſata per formare il cacio, e i diſegni delle Caſcine Breſciane, furono ſpediti dall' Abate Turbini a Parigi il dì 5. di Settembre del 1767. per ſervire all' Accademia delle ſcienze, eſſendo ſtato così ricercato con lettera precedente de' 26. di Gennajo del 1767. da Monſieur Girolamo de la Lande; mentre il Turbini avevagli mandata anche la deſcrizione della noſtra Città, e del Territorio, la quale gli fu grata al maggior ſegno. Quella de' Teatri fu ſpedita dal Turbini a Milano, dedicata, e preſentata a S. A. R. l' Arciduca Ferdinando nel 1777. manoſcritta in un Libro in foglio, il quale conteneva ancora tutti i diſegni di un gran Teatro. L' Arciduca l' accettò con vive rimoſtranze di ſommo gradimento, ſiccome ſcriſſe da Milano al Turbini il nobile Sig. Conte Pier-Franceſco Secchi il dì 26. di Febbraio del 1777. e gli venne confermato in voce dal Cavalier Tadini. Il detto Abate Gaſpero Antonio ha pur date alla luce alcune ſue Operette. La prima fu la traduzione volgare degli *Elementi d' Architettura del P. Federigo Sanvitali* ſtampata

in Breſcia preſſo a Giammaria Rizzardi 1765. in 8. La ſeconda fu la ſua *Diſſertazione ſopra i cammini da fuoco* ſtampata *in Breſcia preſſo a Giambatiſta Boſſino* 1766. in 8. La terza fu la *Deſcrizione di una ſtufa per riſeccare i grani*, di ſua invenzione, che fu impreſſa da Franceſco Griſelini nel Tom. III. del Giornale d' Italia al num. 4. il di 26. del Luglio 1765. la quarta è ſtata la *Diſſertazione ſopra l' Economia per la Filatura delle ſete* impreſſa *in Breſcia appreſſo Pietro Veſcovi* 1778. in 8. Eſiſtono ancora preſſo a queſto Autore diverſe Operette da eſſo compoſte, e ſcritte in varj tempi; cioè: 1. Traduzione degli elementi d' Architettura Civile del P. Criſtiano Aieger Tedeſco. 2. Diſſertazione ſull' abuſo delle Cappelle Domeſtiche 3. Commenti all' Architettura di Vincenzio Stamozzi. 4. Traduzione della Geometria di Monſig. le Clerc. 5. Perere ſulla coſtruzione della Cupola della Chieſa Nuova di Montechiaro. 6. Varj pezzi apparecchiati pel Trattato ſulla coſtruzione de' Tempi ſacri, che incomincia dalla maniera di coſtruire decentemente le Cappelle private, e dovrà terminare coll' idea d' una gran Baſilica. Ma ſiccome queſt' Opera grandioſa e

vaſta eſigerebbe una quantità non indifferente di Diſegni; ed eſſendo il Turbini per ora diſtratto in molte attuali occupazioni di Fabbriche, e in altre operette, che ſta ſcrivendo, non crede poſſibile di proſeguirla, e di vederne il deſiderato fine. 7. Varie ſcritture egli ha pure ſu i diſegni, e ſull' idea della coſtruzione della gran volta della ſala del Palazzo Pubblico della Città di Breſcia detto il Palazzo della Loggia, che formeranno i documenti della ſtoria intorno a quella grandioſa fabbrica. Egli ha avuti molti allievi, e non pochi emoli; ma eſſendo l' Abate Don Gaſparo, di natura quieta, pacifica, modeſta amabile, amica della ſolitudine; inteſo ſempre allo ſtudio, al diſegno, all' applicazione, alla fatica, comecche molte volte venga diſanimato dalla poca corriſpondenza de' Cittadini, e dalla maldicenza de' Profeſſori invidioſi, e maligni, egli vive tuttavia in queſt' anno 1779. coll' animo ſuperiore all' invidia, e ſi ride dell' altrui malignità,

Catalogo d' alcune Opere diſegnate dal Turbini.

La prima Opera, che trovò già alzata da' fondamenti col di-

ſe-

ſegno d' un Architetto Veneziano, fu il regolamento d' alcune parti, e particolarmente delle Volte della Nuova Chieſa di Guſſago nel 1753. coll' aggiunta fatta dal Turbini dell' Atrio all' uſo antico, e coll' idea delle Sagreſtie, e della Caſa del Paroco coſtrutta a' fianchi del Coro; della ſcalinata, e di tutte le Fabbriche, che debbono circondare la Piazza anteriore alla Chieſa, e formò anche i diſegni degli altari di marmo eſeguiti nelle due Cappelle maggiori, e i penſieri per gli altri quattro altari delle Cappelle Minori. La Chieſa Parrocchiale di Paleſco nel Territorio Bergamaſco. Il rimodernamento della Chieſa di San Leonardo in Bergamo. Il ſantuario della Beata Vergine Maria della Neve in Adro ſul Territorio Breſciano. Idea per la Chieſa Parrocchiale di Caſtiglione, della quale ſi ſervì un altro dilettante come ſe foſſe idea propria; quando non ſi voleſſe dire che amendue ſi foſſero incontrati nella medeſima idea. Il picciolo, ma elegantiſſimo e ſodo Santuario della Beata Vergine Maria del Patrocinio ſul Colle di Valle Tavareda Suburbano della Città di Breſcia verſo Oriente, in cui ha avuto tanto merito il Sig. Domenico Mazza uno de' Regj

Deputati al medeſimo. Diſegno per la Chieſa di Vobarno in Riviera Breſciana detta volgarmente di Salò. La Chieſa Parrocchiale di Montirone ſette miglia lontana da Breſcia. Diſegno d'un Caſino di campagna del Sig. Marcheſe di Toulon Miniſtro di Spagna in Venezia, ad inſinuazione di cui fece il Turbini anche i diſegni d' una grandiſſima Baſilica di figura circolare a tre navate e crociera, che furono ſpediti a Lisbona. La copia replicata di queſti diſegni eſiſte nell' Accademia Reale di Parma, alla quale furono mandati in dono dal Turbini. La ſteſſa Accademia poſſiede i diſegni d' una Cappella Reale ideata dal Turbini per la fabbrica di Colorno. Palazzetto fabbricato dal fu Conte Giambatiſta Soardi alla Gavazza vicino agli Orci nuovi. Diſegni pel rimodernamento d' un palazzo, detto del Principe, pel Sig. Colonnello Iacopo Acerbis in Caſtelgrofedo Mantovano. Palazzetto in Monticelli d' Ongina Parmigiano, che ſi fabbrica attualmente dal Sig. Alfiere Giuſeppe Tredicini. Rimodernamento di tutto il palazzo della nobil Caſa Scotti a S. Iacopo in Piacenza. Aggiunta delle ale, del Giardino, e di altre fabbriche al palazzo de' Signori Conti

Le-

Lechi in Montirone. La diſpendioſa Filanda coſtrutta dal Sig. Marcheſe Antonio Archetti, e l'idea della Chieſa, e del Porto da fabbricarſi in Campione ſul Lago di Garda, con giardini d'agrumi, e di delizie. Diſegni d'un gran Teatro dedicati a S. A. R. l'Arciduca Ferdinando di Milano nel 1777. Altra idea pel Teatro incendiato di S. Benedetto ſpedita a Venezia nel 1774. Chieſa di Padernione contrada di Rodengo nel Territorio Breſciano. Facciata ed atrio per la Chieſa di Volongo Mantovano. Caſa de' Sigg. Verneſchi alle Cà di Marco, contrada di Fieſſe. Caſino del nobil Sig. Conte Gaetano Fenaroli a Coccaglio. Giardino, e Caſino per il nobile Sig. Fauſtino Averoldi in Guſſago. Collegio delle Demeſſe di Quinzano. Palazzo di campagna pel nobile Sig. Gaſpero Truſſi a S. Zeno. Caſino pel nobile Sig. Giovanni Ugoni a Betegno. Gran luogo ruſtico pel nobile Sig. Conte Silla Martinengo agli Orci nuovi. Rimodernamento con varie aggiunte al palazzo del nobile Sig. Conte Pietro Provaglio a Monticelli d'Ollio. Altro rimodernamento del palazzo del nobile Sig. Conte Galeazzo Luzzago a Manerbio. Caſino di campagna del P. Giuſeppe Quaranta Filippino, a

Villa di Cogozzio in Valtrompia. Idea del palazzo ſuburbano cominciato da S. E. N. H. Sig Conte Franceſco Martinengo al ponte della Mella. Palazzo magnifico con giardini, e molte adiacenze, diſegnato pel nobile Sig. Conte Alemanno Gambara, e il diſegno per la Chieſa Parrocchiale da erigerſi in Pralboino. Carta topografica rilevata deſcritta dal Turbini, che eſprime la peniſola di Campione.

Diſegni d'alcune Fabbriche in Breſcia.

Il palazzo de' nobili Signori Fratelli Apollonio, e Marcantonio Ugoni. La caſa o palazzo de' Sigg. Onofrj a' Miracoli. Il palazzetto del nobile Sig.te Ippolito Fenaroli. Il rimodernamento della nobil caſa Covi a Santa Giulia. La caſa del Sig. Gaetano Torriceni alle Grazie. Il palazzo del nobil Sig. Benedetto Durini a Santa Croce. La Chieſa, e le Caſe dette della Manſione de' Cavalieri di Malta. I Progetti, e i diſegni per la ſala del Palazzo della Città di Breſcia nel 1769. ſopra di che ſta teſſendo una ſtoria, che avrà in fine tutti i documenti ſui quali ſarà appoggiata. Suoi pure ſono i diſegni della

ſala di detto Palazzo ſtampati in fine delle *Memorie intorno alle Pubbliche Fabbriche più inſigni della Città di Breſcia raccolte da Baldaſſarre Zamboni, Arciprete di Calviſano* ſtampate con magnificenza *In Breſcia per Pietro Veſcovi* 1778. in fogl. Oltre le ſuddette fabbriche, diſegnò molti Altari, tra' quali ſi contano: quello di Toſcolano ſulla riviera Breſciana, e di Salò; di Peſcantina, Veroneſe; di Vobarno; degli Orci nuovi; di Savallo; e di Preſeglie in Valtrompia; di Carpenedolo; e d' altri luoghi del Breſciano. Il numero di queſti diſegni aſcenderà alla ſomma di cento e più. Fece ancora parecchi diſegni per Tabernacoli d' argento, ed Eſpoſitorj del Santiſſimo; per Candellieri, e Ceroferarj pure d' argento, e per ſedie da Coro, Pulpiti, Orcheſtre, ed altri; e ſegue ad operare ſempre inteſo a' ſuoi ſtudj, e alle ſue applicazioni, con onore di ſe ſteſſo, della patria, e della nazione.

Anna Galeotti nacque in Firenze nell' anno 1739. ed applicoſſi al Diſegno ſotto la direzione di Coſimo Colombini uno dei migliori buliniſti della detta Città, e imparò poſcia la maniera del Colorire dalla Baldacci, la quale vedendo l' inclinazione della giovinetta, e il ſuo gran genio inſegnolle diſtendere i colori ſopra le carte, e così divenne pratica nel tingere a paſtello. Se ne andò dipoi nella ſcuola della Sig. Violante Cerroti, ove in breve ſuperò le altre compagne nel lavorare a olio. Divenuta grande ſtimarono bene i di lei genitori di affidarla alla direzione di Giuſeppe Parenti, uno dei migliori ſcolari del celebre Meucci, il quale nello ſpazio di pochi anni la poſe in grado di eſporre al pubblico i ſuoi lavori, e il primo fu quello, che vedeſi nella Chieſa di Caſtel Bonſi rappreſentante un San Lorenzo. Fece poi tre altre Tavole da altare una delle quali vedeſi a Porciano, l' altra al Pontadera, e l' ultima a Lari in una Cappella particolare. Accaſatasi dipoi in Arezzo laſciò qualchè memoria di ſe in quella Città, e ſpecialmente nei Padri Cappuccini ove conſervaſi una Tavola rappreſentante due Santi del loro ordine fatta nell' occaſione della loro ſantificazione. Terminò di vivere nell'anno 1773. Aveva queſta Virtuoſa donna un' ottimo impaſto ed era aſſai valente nelle ſomiglianze de' Ritratti, ed imitava talmente le maniere degl' antichi Maeſtri che appena ſi diſtinguevano dai loro Originali.

B

BLoetling insigne Intagliatore a bulino, ed alla foggia nera. Vien posto nel numero dei più famosi artefici d' Olanda.

Benedetto scultore di Ioignj nella Borgogna morì l' anno 1704. Era questi eccellente professore ne' ritratti in cera. In somigliante maniera ritrasse i primi personaggi della Corte, ed ebbe da essi magnifici abiti per poterli più degnamente rappresentare. Appellavasi Benedetto del Cerchio, avvegnachè era questa la disposizione da esso data ai suoi personaggi, dei quali fece egli uno spettacolo, che acquistolli moltissima gente, e denaro.

Buschetto da Dulichio architetto oriundo di Grecia, che fioriva nell' undecimo secolo. Questi fu quello fatto venire dalla Repubblica di Pisa per edificare la Chiesa Cattedrale ch' è riputata per uno dei più superbi Edifizj d' Italia. Buschetto lo aveva arricchito di colonne, e di altri ornamenti di marmo per lo più antichi, ma disposti con arte tale, che non può mai essere abbastanza ammirata. Ad una perfetta cognizione dell' architettura univa Buschetto una speciale intelligenza delle macchine.

Bernardo Picard Disegnatore, e Intagliatore nato in Parigi nel 1673., e morto in Amsterdam nel 1733. Era figliuolo di Stefano Picard detto il Romano, uomo riputato assai per l' intaglio. Diessi Bernardo a porre nei suoi lavori gran proprietà, e nettezza per piacere alla nazione presso la quale erasi stabilito, amante del finito, e del lavoro, denotante molta pazienza. Non venne impiegato in Olanda, se non quasi dai soli librai: ma aveva somma cura di conservare una quantità di prove di tutte le tavole, che intagliava, e i curiosi che far volevano delle raccolte, le compravano a caro prezzo. I suoi disegni erano parimente assai cari. Quando quest' artefice lasciò la sua maniera *leccata* fece cose toccate con molta libertà, e che fanno sommo colpo. I suoi numerosissimi lavori fanno onore al suo genio: belli, e tutti nobiltà sono i suoi pensieri, se non che per avventura sono alcune volte di soverchio ricercati, e troppo allegorici. Fece un un numero di stampe da esso denominate *le Imposture innocenti* perchè aveva procurato d' imitare i varj gusti pittoreschi di alcuni maestri

grandi che avevano intagliato ſoltanto ad acqua forte, come Guido, Rembrant, Carlo Maratta, e ſimili. Il ſuo fine era d' imbarazzare alcuni che volevano che i pittori ſoli poſſero intagliare con ſpirito, e libertà. Infatti ebbe la ſodisfazione di veder le ſue ſtampe venderſi per ſtampe di quei maeſtri, dai quali ei l' aveva imitate, e comprarſi da quei medeſimi, che piccavanſi d' intendenti del guſto, e della maniera dei pittori nell' intaglio all' acqua forte. Bernardo fece ancora varj Epitalamj, che ſono ſpecie di ſtampe che ſi uſano in Olanda.

Bartolommeo Squilli Intagliatore ha inciſo l' architettura di alcuni pezzi delle vedute di Firenze.

Baron Pietro Strudel ebbe i ſuoi natali a Kloes nel Tirolo nell' anno 1660. Si veggono di queſto celebre artefice molti lavori nella Galleria dell' Elettor Palatino a Duſſeldorff. Lavorò ancora molte ſtorie, e ritratti, e morì nel 1717. in Vienna in Auſtria.

Bartolommeo Cavaceppi Cavaliere di nazione Romano celebre reſtauratore di ſtatue antiche. Queſti ha molto operato per Signori Oltramontani, e di ſua mano ſi vedono molte opere nella Villa del Cardinale Aleſſandro Albani. Poſſiede queſto valoroſo Si-

gnore una bella raccolta di ſtatue nel ſuo famoſo ſtudio, di modo che qualſiaſia reſta maravigliato. Vive in Roma.

Benedetto Eredi nativo di Ravenna Intagliatore. Ha queſti inciſo varj ritratti che vedonſi nella raccolta degl'Uomini più illuſtri in pittura ſcultura, e architettura ſtampata in Firenze e ha parimente dimoſtrato il ſuo talento nella raccolta delle tavole dei più celebri artefici, eſiſtenti non ſolo in Firenze, quanto ancora in altri luoghi. Vive in Firenze, ed eſercita in detta Città la ſua profeſſione.

Coſſiau Dottore dell' una, e dell' altra legge ebbe il ſuo naſcimento nel 1664. vicino a Breda. Fu queſti celebre nei paeſi. Terminò di vivere intorno agl' anni 1732. dell' Era Volgare.

C

Caterina Treiſi ebbe i ſuoi natali in Bamberga nel 1746. ſi reſe celebre nel colorire fiori, e frutti. Vive al ſervizio dell' Elettore Palatino.

Caterina Chemin moglie del famoſo Girardone morta in Parigi nel 1698. Aveva queſta un ſingolar talento nel dipinger fiori, onde fu ammeſſa all' Accademia Reale di pittura, e di ſcultura. Il ſuo marito inalzò alla di lei memoria il bel mauſoleo, che ammiraſi nella Chieſa di San Landri, che fu eſeguito dal

modello fattone da lui medesimo per mezzo di Nourrisson, e del Lorenese, due suoi discepoli.

Constantino Cedini Pittore di grido continua ancora ad operare a benefizio delle Belle Arti.

Carlo Cattaiapiera scultore maneggia anche ai giorni nostri con bravura gli scalpelli.

Carlo Natoire Cavaliere nacque l'anno 1698. a Nimes in Francia. Questo fu pittore, e direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Ha fatto diverse opere in Parigi e varie altre per particolari persone. Ha parimente dipinto a fresco in Roma la volta nella Chiesa di San Luigi della Nazion francese. Morì in Castel Gandolfo l' anno 1777. nel mese di settembre.

Cristofano Neuberghe pittore Tirolese opera al presente di figure, e ornati storiati per il palazzo Vaticano, e una volta per il palazzo Borghese. Adesso ha la commissione di copiare per l'Imperatrice delle Russie tutti i bellissimi pilastri delle logge Vaticane, e si fa grande onore. Vive in Roma.

Clemente Orlandi Architetto Romano ha fatto diverse opere in Roma. L' altare, che vedesi nell' Oratorio detto il P. Caravitta è suo disegno, siccome lo è la Chiesa eretta dai fondamenti di San Paolo primo Eremita degl' Ungheri, ed ha altresì rimodernato il

palazzo dei Bonaccorsi con altre fabbriche nel monastero di Campo Marzio. Terminò in Roma il corso dei giorni suoi nel 1775. in età di 81. anno.

Carlo Marchionni Scultore, e Architetto Romano ebbe nell' anno 1704. i suoi Natali. E' scultura delle sue mani il Deposito di Benedetto XIII. nella Chiesa della Minerva, la statua di Sant' Ignazio nella Chiesa di Sant' Apollinare; un basso rilievo nella Cappella Ghigi nel Duomo di Siena, il palazzo della Villa Albani, il Porto d' Ancona con altre sue Architetture. Presentemente attende alla gran fabbrica della Sagrestia di San Pietro in Vaticano. Disegna eziandio in penna eccellentemente delle bambocciate, Vive in Roma.

Clemente Birago incisore in pietre fine oriundo di Milano. Questi fioriva in Spagna alla Corte di Filippo II. passa egli per il primo, che abbia trovata la maniera d' incidere sul diamante, il quale fino allora era stato resistente a qualunque istrumento. Intagliò il Ritratto di Don Carlo Infante di Spagna e l' arme di spagna, che servissero di Sigillo a questo Principe, lavoro, che era più singolare, che ammirabile.

Cornelio Bega pittore, e Intagliatore nacque in Harlem e morì nel 1664. Suo padre era

scul-

ſcultore, e chiamavaſi Beghino. Il figlio ſi cambiò nome, come colui che mortificar volle il padre ſuo, e non già illuſtrarlo coi propri talenti. Queſto pittore allievo del Vanoſtade preſe la ſua maniera; e i ſuoi quadri ſono ricercati, e i curioſi di Olanda ne adornano i loro gabinetti. Cornelio Bega era innamorato di una fanciulla, che non laſciò di andare a viſitare, benchè aveſſe gravi incomodi di ſalute: ſicchè la morte colſe a un colpo ſolo l'amante, e l'amata. Il guſto di queſt' Autore ſi può rilevare da una ſtampa, che il Sig. Chem fece pubblica, cavata da un quadro ch' è detto il pittore, e il curioſo. Queſto pittore ha ſolamente dipinto ſoggetti vili, e Taverne. Il ſuo tocco è morbido, e paſtoſo. I ſuoi intagli all' acqua forte ſon ricercati. Trovanſi tutti in un Volume portanti il ſuo nome.

Coldorè Intagliatore di pietre fine, che fioriva in Francia verſo la fine del ſecolo XVI. Ha queſto eccellente artefice intagliato tanto in profondo quanto in rilievo con una finezza di ſtrumento prodigioſa: e i ritratti da eſſo fatti ſono ſtimati non meno per la ſomigianza, quanto ancora per la delicatezza, eleganza, e pulitezza del lavoro.

Carlo Coypel morto in Parigi

nel 1732. in età di anni 58. Erede queſti di un nome celebre nelle arti, lo ſoſtenne con dignità e ſplendore. Era egli primo pittore del Re, e del Duca d' Orleans, e Direttore dell' Accademia reale di pittura, e ſcultura. Univa queſto Valentuomo molto ſpirito a felici talenti. Eſſendo più verſato nelle belle lettere di quello che gli artefici ſi curino di eſſerlo, maneggiava al pari la penna, e il pennello. I ſuoi diſcorſi fatti nelle pubbliche adunanze dell' Accademia erano egualmente applauditi per la ſoavità, l' maeſtà dello ſtile, che per l' importanza delle oſſervazioni, e per la finezza de' precetti. Queſto ingegnoſo artefice compoſe varie opere teatrali, le quali confidò ſoltanto ai ſuoi amici. Le ſue opere di pittura ſono la maggior parte di un bel compoſto, d' un tocco facile, e di un vivaciſſimo colorito. Sono ſuoi quadri a San Germano l' Auxerrois, in S. Merry, e in altri luoghi. Sono ſtati fatti intagli delle ſue opere.

Clemente Metezeau architetto reale oriundo di Dreux, che fioriva nel regno di Luigi XIII. Queſt' artefice di un genio ardito, e capace di maggiori intrapreſe ſi è immortalato colla famoſa Diga della roccella, Opera in qualche modo temeraria, in cui più

ce-

lebri Ingegneri avevano errato, e che egli eſeguì con feliciſſima riuſcita. Fu ſecondato nel ſuo progetto da Giovanni Tiriot Capo Maeſtro Murator di Parigi, detto poſcia il Capitan Tiriot. Queſta diga era 747. pertiche lunga. In quel tempo appunto fu intagliato il Ritratto di Metezeau con queſti verſi in piè della Tavola.

Dicitur Archimedes terram potuiſſe movere.
Aequora qui potuit ſiſtere, non minor eſt.

Carlo Gregori celebre Intagliatore Fiorentino ha intagliato varj pezzi delle vedute di Firenze, e della quadreria Gerini, e ſpecialmente un pezzo di Raffaello di Urbino dal medeſimo diſegnato con altre opere eccellenti.

Claudio Perrault nato in Parigi nel 1613. e morto ivi nel 1628. famoſo Architetto dell' Accademia delle Scienze. Si dice, che egli deſſe le memorie per lo ſtabilimento dell' accademia di Pittura e di Scultura, e di quella di Architettura. Applicoſſi da principio alla medicina, e compoſe ancora varie Opere, che fan prova della ſua erudizione in quella ſcienza; ma il ſuo amore per le Belle Arti, e ſpecialmente per l' Architettura gli fece intraprendere una fa-

tica di un genere nuovo, e queſta fu la traduzione di Vitruvio. Si racconta, come Perrault aveva gran guſto, e perizia per diſegnare l' Architettura, e tutte le ſue attenenze. Egli fece i Diſegni ſopra i quali ſono ſtate intagliate favole del ſuo Vitruvio. Finalmente dal ſuo diſegno fu inalzata la ſuperba facciata del Louvre dalla parte di San Germano: il gran modello dell' arco Trionfale nel fondo del Borgo Sant' Antonio: l' Oſſervatorio, e la Cappella dei Sigilli. Noti ſono i verſi da Deſpreaux poſti nel principio del IV. Canto dalla ſua Arte Poetica ſopra Perrault, che contengono la ſua Metamorfoſi di Medico in Architetto. Il Poeta fece queſti verſi per vendicarſi del Perrault, il quale ſvelatamente condannava le ſue ſatire.

Carlo Simonneau, Intagliatore nato in Orleans nel 1639. morto in Parigi nel 1728. Venne da principio deſtinato dai ſuoi alla profeſſione delle armi, ma eſſendoſi alla Caccia rotto una gamba fu forzato a mutare ſtato, e fin d' allora ſi dette a coltivare il ſuo guſto per le arti. Divenne diſcepolo di Natale Coypel, che lo perfezionò. Entrò poſcia nella Scuola del de Chateau Intagliatore Reale. In fine coltivò ſolo il proprio genio, e merita ſomma lode. Diſegnò egli

e in piccolo, e in grande con egual prodezza Ritratti, figure, ſoggetti di ſtoria; e varie Vignette di ſua invenzione poſſono a buona equita collocarlo fra gli artefici più eccellenti nel comporre. Queſto Valentuomo ha intagliato da varj Profeſſori Italiani, e Franceſi; ma ſi è ſingolarmente ſegnalato colle medaglie, che ha intagliate, che ſervono alla ſtoria metallica di Luigi il Grande. Il famoſo Pietro Alexiowitz Imperatore di Ruſſia ſtimavalo aſſai, e impiegollo in varj lavori, i cui ſoggetti erano battaglie. Il Simonneau era dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Le ſue opere erano maſſimamente commendabili per la gran verità di eſpreſſione.

Carlo Faucci celebre Inciſore Fiorentino ha intagliato varj pezzi della quadreria Gerini, ed ha dimoſtrato in altri lavori la ſua rara abilità.

Carlo Vermander Pittore, e Poeta nato in Meulebrac nelle Fiandre morto nel 1607. Ha fatto varj quadri, i cui ſoggetti ſon cavati per lo più dalla Sagra Scrittura. Molti ſuoi lavori ſono in Courtrai, e in Harlem: ed eſſo fu, che venne incaricato a Vienna degl' Archi Trionfali per l' ingreſſo dell' Imperatore Ridolfo. Egli ha compoſto un Trattato di Pittura, ed ha fatto le Vite dei pittori Fiamminghi ſi vedono ancora dei Vermander Commedie, e altre molte poeſie, nelle quali generalmente rilevaſi gran fuoco, e gran genio.

Carlo Lodovico Hachart nato il di 28. aprile 1751. La naturale propenſione, che dimoſtrò ſempre per la Pittura e il ſuo gran genio per la medeſima lo fece prendere la riſoluzione di venire a Roma nel 1774. dal ſuo fratello Filippo per potere ſtudiare da lui il dipingere paeſi, ed oſſervare nel tempo medeſimo le opere dei più celebri Profeſſori, che in gran numero anno lavorato in quella Città. Dopo avere ivi dimorato alcuni anni, ed aver fatto gran progreſſi nell' arte, ſi determinò nel 1776. di andare a vedere qualche Città dell' Italia, e le Pitture dei più Celebri pennelli. Si portò poſcia in Ginevra negli Svizzeri, ove preſentemente dimora, e dà a conoſcere il ſuo raro talento nei molti lavori che và facendo, e nelle pitture a guazzo, che gli vengono commeſſe, nelle quali è molto abile.

Coſimo Fioravani eccellente Diſegnatore. Queſti diſegnò diverſi pezzi di quadri eſiſtenti nella celebre Raccolta della Quadreria Gerini.

Coſimo Colombini Fiorentino uno dei Bravi Buliniſti dei tempi preſenti ſi è fatto diſtin-

gue-

guere con varj ſuoi lavori, e particolarmente con varj ritratti da eſſo intagliati nella ſerie degl' Uomini più illuſtri in pittura, ſcultura, e architettura ſtampata in Firenze, e varie altre coſe per il ſecondo tomo della Quadreria Gerini. Si occupa preſentemente nell' intagliare i Tabernacoli eſiſtenti in pittura nella Città di Firenze, e coloriti dai più valoroſi pennelli, alcuni dei quali ſono ſtati dal medeſimo pubblicati, e hanno incontrato l'univerſale approvazione.

Coſimo Zocchi valente Buliniſta ha intagliato varie coſe per il ſecondo tomo della celebre Quadreria Gerini.

Cornelio Wiſcher Diſegnatore, e Intagliatore. Queſti è l' artefice che abbia fatto più onore all' Olanda coll' intaglio. Si vedono di ſua mano ſoggetti, e ritratti intagliati dai pittori Fiamminghi, ne è poſſibile l' intagliare con maggior finezza, guſto, ſpirito, e vivacità di quello egli abbia fatto. Il ſuo bulino era a un tempo ſteſſo il più dotto, il più puro, e il più elegante, che mai ſi vedeſſe, e i ſuoi diſegni ancora danno a conoſcere il ſuo eminente talento. Le ſtampe da eſſo inventate fanno onore al ſuo guſto, e al ſuo genio. E' coſa aſſai difficile il giungere alla perfezione di Cornelio. Luigi, e Giovanni Wiſcher ſenza poſſedere i di lui ſommi talenti

fanno ammirare il lor guſto, e il loro merito nelle Tavole che hanno intagliato dal Beghera, e dal Wauvvermans.

D

Domenico d' Angiolis pittore Romano diſcepolo di Marco Beneffiel. Queſto valente artefice ha dipinto diverſe volte di ſotto in ſu nell' appartamento, e nella Villa Pinciana del Sig. Principe Borgheſe con bella maniera, e ſtima, ed è altresì bravo Diſegnatore. Si occupa in Roma, ed eſercita ancora con lode la ſua profeſſione.

Domenico Mundo pittore Napoletano nacque l' anno 1717. E' artefice eccellente, e ſpecialmente nell' invenzione, per la quale è riputato uno dei primi dei noſtri tempi.

Daccari pittore ha dipinto un Gabinetto ad architettura rotta nella Galleria Gerini ſommamente lodato.

Domenico Stagi Fiorentino. Queſto Valentuomo ſi è reſo celebre nel dipingere Architetture, e Proſpettive. Varie opere di ſuo ſi vedono nella Città di Firenze, che ſi paſſano ſotto ſilenzio, e ci contentiamo di rammentare le coſe di architettura fatte dal medeſimo nella Chieſa nuova del Carmine, e i nuovi ſcenari eſeguiti per il Regio Teatro di Via della Pergola, nell' occaſione dell' Opera dei Tindaridi, o ſia Caſtore, e Polluce rappreſentata in queſt'anno 1779.,

i quali ſono ſtati univerſalmente commendati. Vive in patria.

Domenico Corvi figlio di Giuſeppe di profeſſione curiale nacque in Viterbo nel 1773. Nell' età di anni 15. ſi trasferì a Roma a ſtudiare la pittura ſotto la direzione di Franceſco Mancini. Sotto la diſciplina di un tal maeſtro ſi applicò con aſſiduità a fare le ſue oſſervazioni ſopra l' antico, e il naturale, ne tralaſciò le opere di Raffaello, e quelle dei più valoroſi artefici di queſta profeſſione. E' divenuto pertanto in breve tempo bravo Diſegnatore, Compoſitore, e Proſpettiviſta, ed è eziandio eccellente nel trattare al naturale gli effetti di notte, e di ſplendori. Ha operato per diverſe parti del mondo, e in Roma dove riſiede ha fatto molte opere pubbliche, e private, e attualmente ſtà al ſervizio dell' Eccellentiſſime Caſe Doria, e Borgheſe.

Damiano Balcaro ſcultore Genoveſe intagliò con particolar talento piccoliſſime figure: di modo che giunſe con mirabil modo ſopra un nocciolo di peſca ad intagliare tutti i miſteri della Paſſione del noſtro Signore. Fiorì queſt' artefice nel 1480.

Domenico Antonio Vaccaro nacque in Napoli, e può dirſi allevato coll' arte medeſima, perchè fu figlio del celebre ſcultore Lorenzo Vaccaro, il quale con ſagace conſiglio lo

volle introdurre nella ſtanza del Solimena; ne molto ebbe a durar fatica, che dato di mira a quel nobil modo di fare, e al nuovo grazioſo guſto di quella bella maniera, ſe ne invaghì talmente che in breve conduſſe alcune coſe da ſe, e tra la novità dell' idea, la ſtravaganza dei penſieri, e la fantaſia dei concetti lo dettero ben preſto a conoſcere per ſoggetto capace, abbondante, capricciоſo, e univerſale nell' arte, come lo dimoſtrò colle ſue opere, facendoſi conoſcere nelle ſtatue, e baſſirilievi in marmo da eſſo condotti, buono, e pratico ſcultore. Capricciоſo nell' inventare, e nel diſegno non meno, che pronto nella pratica di modellare; è ſtato di molto comodo agl' Orefici, e ai Gettatori. Nelle invenzioni di macchine, e di carri trionfali, e di feſte incontrò ſempre il genio del pubblico: ma l' applicazione di tante, e sì varie coſe lo diſtolſero per qualche tempo dalla pittura, che ripigliò di bel nuovo con maniera ſua propria, dove la dolcezza del colorito, e i penſieri ſon degni di gran lode. Ingegnoſo architetto ha condotto di ſua invenzione belliſſimi edifizj, tra i quali è il Caſino dei Signori Caravita in Villa Reſina, la Chieſa delle Monache della Concezione in Monte Calvario, e quella di San Michele Arcange-

gelo fuori la Porta reale. La facilità dell' inventare, la copia delle bizzarrie eſeguite con franchezza, la libertà del genio, moſtrano che queſt' artefice era tutto fuoco, e vi vacità.

Domenico Maggiotto rinomato pittore, è ancora vivente:

Don Gerardo nacque a Leiden nel 1613., e morì nel 1680.

E

EGlone Vander Neer pittore nacque in Amſterdam nel 1643. e morì in Duſſeldorp nel 1697. Il padre di lui Arnoldo Vander Neer è famoſo fra i Paeſiſti, maſſime per quei ſuoi quadri, ne' quali ha rappreſentato il chiaro della Luna. Non limitoſſi Eglone ai paeſi, ma dipinſe ancora ritratti, e ſoggetti amoroſi. Eſprimeva egli la natura con prodigioſa preciſione. Morbido è il ſuo pennello, il ſuo colorito vivace, e ſpiritoſo, e leggiero il ſuo tocco.

Ermenegildo Coſtantini pittore Romano della ſcuola di Benefiale ha dipinto diverſe gran Volte nell' appartamento del Sig. Principe Borgheſe un quadro di Sant' Anna, e Gesù e Maria, la Volta nellaChieſa dei Pollacchi, e parimente la Volta a S. Caterina della Nazione Saneſe. Vive in Roma.

Enrico Gerambert và unito con Paſquier Terſelin, Gio. di Briè, Gabbrielle Onnet, e Guglielmo Dumes; poichè dopo la morte del Re Franceſco Primo, come nota il

Baldinucci ſec. 4. num. 272, eſſi furono i primi a perfezionare in Francia la bell' arte della Pittura, operando unitamente ſotto la direzione di Ambrogio du Bois. Si vedono loro opere al Louvre, alla Tuillerie, a San Germano, e a Fontainebleau. Queſti virtuoſi artefici fiorivano intorno al 1580. dell' Era Criſtiana.

Enrico Verſcuring pittore nato in Gorcum nel 1627. morto nel 1690. Nell' età di ſoli otto anni fu poſto nella ſcuola di uu Ritrattiſta dimorante in Goruom: ma laſciollo per andare in Utrecht ſotto la diſciplina di Gio. Bot, e da queſta ſcuola ſe ne andò a Roma per fare un più ſerio ſtudio nell' arte ſua. Sentivaſi portato a dipingere animali, cacce, e battaglie, toccava egregiamente i paeſi, e ſapeva adornarli di vaghe fabbriche. Enrico ſeguì l' armata degli Stati nel 1672. fecevi uno ſtudio di tutti i ſuoi diverſi accampamenti, di ciò che ſegue in un' armata, nelle Rotte, nelle Ritirate, nei Combattimenti, e da ſomiglianti cognizioni cavò gli ordinarj ſoggetti dei quadri ſuoi. Dipingeva ancora con viva eſpreſſione i cavalli di qualunque ſpecie: aveva un genio vivo, e facile, nei ſuoi compoſti poneva un gran fuoco, variava in infinito gli oggetti: moto, ed eſpreſſione hanno le ſue figure, e queſto Pittore por-

tava ſempre indoſſo carta, e matita per diſegnare tuttociò, che gli faceva colpo. L'amore, che aveva per la Pittura nel ſuo lavoro ſteſo gli faceva trovare ſpaſſo. Queſto Pittore era ſommamente riputato non ſolo per i ſuoi talenti, ma eziandio pel ſuo ſpirito, e per i ſuoi Coſtumi. Gli fu propoſto di occupare un poſto di Magiſtrato nella ſua patria, onore, che egli non accettò, ſe prima non aſſicuroſſi, che per tal impiego non gli veniſſe impedito l' eſercizio della Pittura. Il Verſcuring morì in mare per un urto di vento due leghe diſtante da Dort. Le ſue principali opere ſono all' Aja, in Amſterdam, e in Utrecht. Ha intagliato alcune Tavole.

Ermanno Svanefeld pittore, e Intagliatore Fiammingo nacque circa l' anno 1620. Il guſto che aveva Ermanno per il lavoro faceva, ch'ei cercaſſe la ſolitudine, e da ciò cognominato venne il Romito. Fu anche detto Ermanno d' Italia a cagione della lunga dimora ivi da eſſo fatta. Ebbe egli i principj dell' Arte ſua da due Valentuomini Gerardo Doue Claudio Loreneſe. Queſt'ultimo trovollo in Roma, ove fè ſtretta amicizia con eſſo lui. Era Ermanno eccellente Paeſiſta, toccava a maraviglia gli Alberi, e il ſuo colorito è ſommamente florido, ma fa meno colpo di quello del Loreneſe. Riſpetto poi alle figure, e agl' animali, lo Svanefeld eſprimevali con un tocco più vero, e più ſpiritoſo. Abbiamo pure di queſto ammirabile Artefice intagli di paeſi all' acqua forte di buon guſto, e che producono grand' effetto. Nella Raccolta del palazzo Reale di Parigi ſi veggono due ſuoi quadri.

Ermanno Zach-Leeven pittore nato in Roterdam nel 1609. morto in Utrecht nel 1685. Queſt' Artefice, ch' è uno dei migliori Paeſiſti fece quadri di ſomma vivacità per la vaga ſcelta dei ſiti, per il colorito, che incanta, per l' arte colla quale ha rappreſentato lontananza e chiari così leggieri, che pare fuggano all' occhio. I ſuoi diſegni a matita nera ſono ſtimatiſſimi. Suoi allievi furono Gio. Griffier più noto col nome del Gentiluomo d' Utrecht, e Cornelio Zaret-Leeven ſuo fratello morto in Roterdam.

Eraſmo Safleven di Roterdam in Olanda nato l'anno 1609. volle abbellire i ſuoi paeſi con invenzione di coſe contadineſche, e gli dipinſe molto bene. Fioriva in Utrecht intorno al 1661.

F

Fauſtino Raineri Breſciano, pittore paeſiſta, fu Sacerdote ſecolare. Era fornito di un grande diſcernimento, ed eſercitò per molto tempo l' im-

impiego di Confeſſore di Monache. Appreſe da ſe medeſimo a dipingere, e ſi rendette aſſai diſtinto maſſimamente nel formar tavole di paeſi. Fu amico e famigliare di Gaudenzio Botti, col quale ſi conduceva per le valli della noſtra Provincia coll' oggetto di prendere ſu i luoghi quanto la natura eſibiſce per l' imitazione. Egli per altro imitò, e ſeguì la maniera del Tempeſta, a cui molto ſi accoſtò. Morì l' anno 1755. Ha dipinti molti quadri, e alcuni eſſendoſi ritrovati in caſa aver un ſolo quadro del Tempeſta, o più d' uno, ma diſpari, ſi ſono ſerviti della ſua mano per formarne un altro ſimile, per averli accompagnati. Egli veniva adoperato da' Pittori figuriſti per dipingere ſu i loro qnadri quel poco di proſpettiva, o di paeſe, che biſognava introdurre per entro a' medeſimi.

Fauſtino Duranti Nobile Breſciano Conte, fratello del Conte Abate Giorgio Duranti nacque nel 1695. e dopo la morte di ſuo fratello, veſtì anch' egli l' abito Eccleſiaſtico ſottentrando nell' Abbazia al fratello. Morì in età d' anni 71. nel 1766. Si dilettò anch' eſſo nel dipingere volatili, ma in miniatura, copiando anch' egli dal naturale; e in alcune non fu minore di ſuo fratello. Egli formava ogni ſorte d' uccelli nel nido, e de' pulcini condotti con una grandiſſima diligenza, e finezza d' arte. Sono pur eſſi aſſai riputati, e tenuti cari da' poſſeſſori de' medeſimi, e conſervati con ſomma cura.

Federigo Bendonich Dalmatino dal Zanelli nella vita del Cignani è poſto nel numero de' buoni allievi di quel maeſtro.

Federigo Hachert pittore di ritratti venne alla luce nel 1748. Dimoſtrò fino dai ſuoi più teneri anni un genio grande per le coſe che dal diſegno ſingolarmente dipendono; perlochè fu dai ſuoi parenti determinato di mandarlo nel 1774. dal ſuo fratello Filippo a Roma, nella qual Città vi dimorò per lo ſpazio di anni due, nel qual tempo ſi applicò a ſtudiare le opere dei più rinomati profeſſori, che lavorarono in quella Metropoli. Dopo avere oſſervato tuttociò che vi era di più pregevole ſe ne paſsò negl' altri paeſi dell' Italia per perfezionarſi maggiormente ſopra le opere dei più celebri maeſtri. Dopo avere imparato, ed eſſerſi fatto abile profeſſore, ſe ne andò a Pietroburgo, dove preſentemente dimora.

Fedele Fiſchietti pittore Napoletano nacque l' anno 1734., e và con lode occupandoſi nella ſua profeſſione.

Fe-

Felice Polanziani ha intagliati varj pezzi delle vedute di Firenze.

Ferdinando San Felice Napoletano Cavaliere del Seggio di Montagna. Traſſe queſti l' origine dalla Real Caſa Normanna, che fin da ſette ſecoli venne in Regno, dalla quale fiorirono ſempre uomini illuſtri nelle lettere, e nelle armi. Applicatoſi ſul principio agli ſtudj imparò in breve tempo la lingua Greca, e Latina. Invogliatoſi dipoi dell' arte del dipignere cominciò da ſe ſteſſo, e ſenz' ajuto di maeſtro a colorire frutti, fiori, peſci, e paeſi, architetture, dimodochè in ogni ſuo quadro ſi vedeano coſe di ſimil genere. Abbandonato, o per meglio dire ſoſpeſo, un tal modo di lavorare, ſi applicò a dipingere figure, e perciò ſi poſe ſotto la direzione del celebre Solimena, che con ſommo piacere ricevè tal diſcepolo non tanto per i ſuoi natali, come ancora per il talento, ond' era dotato, eſſendo ſicuro che fra breve tempo ſarebbe riuſcito uno dei migliori pittori, che mai aveſſe avuto la ſua ſcuola, il che non fu in vano poichè nello ſpazio di due anni ſuperò gl' altri compagni, e ben preſto dipinſe molte, e diverſe tele per molte Chieſe della ſua patria ſtimate da tutti, e in modo particolare dal ſuo maeſtro. Ne ſolamente in queſto dimoſtrò l' elevatezza del ſuo talento, ma di più datoſi a formare diſegni di Architettura, riuſcì uno dei più eccellenti Ingegneri della ſua patria, dimodochè a richieſta di amici, parenti, ed altri qualificati ſoggetti viſſe continuamente impiegato nelle fabbriche dei loro palazzi, e nella coſtruzione delle Chieſe, e in varj generi di componimenti tanto Greci, che Latini. Viſſe in patria, e degno di ammirazione è uno dei ſuoi palazzi ove abitò per le rare invenzioni di Architettura, e per le ſue pitture, e quelle del celebre ſuo maeſtro Solimene, dal quale fra l' altre fu dipinta a freſco la Galleria, la quale è l' unica in Napoli, che di tal mano vi ſia.

Filippo Minghen Inciſore ha intagliato con ſomma eleganza varie vedute di campagna della Galleria Gerini, e varj pezzi di pittura a freſco che vedonſi nel Real Palazzo de' Pitti.

Filippo Meuſnier pittore nacque in Parigi nel 1655., e morì nel 1734. Queſt' artefice era eccellente nel dipingere architetture, e fu ſcelto per rappreſentare l' architettura della Volta della Cappella di Verſailles. Il Duca d' Orleans occupollo negl' abbellimenti del-

della Celebre Galleria del Coypel nel Palazzo Reale. Il Caſtel di Merly è ſimilmente ornato di pitture di queſto celebre Artefice. Nella Raccolta de' Quadri del Re di Francia vedonſi nella ſoprintendenza di Verſailles varie proſpettive del Meuſnier aſſai ſtimate. Queſto pittore ha altresì lavorato con riuſcita alle decorazioni di fuochi di Teatro di feſte, e ſimili. I ſuoi quadri fanno un' effetto maraviglioſo a cagione dell' intelligenza colla quale ha ſaputo diſtribuire i chiari, e le ombre; intendeva a maraviglia la proſpettiva: la ſua Architettura è di un guſto grande, ſommamente regolare, e in grado eminente terminata; mentre l' occhio ſi paſcola, e ſpazi dentro ai ſuoi edifizj. Libero è il ſuo tocco, e il ſuo comporre bello, ricco, e ingegnoſo: finalmente aſſai bene diſegnava le ſue figure. Fu ammeſſo all'Accademia, e creatone Teſoriere. I Re Luigi XIV. e XV. ſi portarono al luogo, ove il Meuſnier lavorava, e lo colmarono di giuſti encomj. Gli fu aſſegnata una penſione, e l' appartamento nelle Gallerie del Louvre.

Filiberto Lorme di Lione morto nel 1577. ſegnaloſſi pel ſuo guſto nell' Architettura. Portoſſi in età di XIV. anni a ſtudiare in Italia le bellezze dell' antico. Tornato in Francia il ſuo merito lo fece ricercare dalla Corte di Enrico II., e da quelle dei Re ſuoi figliuoli. Il de Lorme fece il ferro a cavallo di Fontainebleau, e direſſe molti ſuperbi edifizj dei quali dette i diſegni; come il Caſtello di Meudon, quello di Anet, di S. Mauro; il palazzo delle Tuillerie, e adornò, e riſtabilì le magioni Reali. Fu eletto Elemoſiniere, e Conſigliere del Re di Francia e gli fu conferita l' Abazia di Santo Lò, e quella di S. Sergio d'Angerì. Il Ronſard dette fuori una ſatira contro di lui intitolata la Stampella. Abbiamo del Lorme un Trattato intorno la foggia del ben fabbricare con poca ſpeſa, oltre dieci libri di Architettura.

Filippo Buiſter Scultore Oriundo di Bruſelles portoſſi in Francia intorno la metà del XVII. Secolo. Il numero delle ſue opere compone il ſuo Elogio ſono adunque il Depoſito del Cardinale della *Roche* Foucault collocato in una Cappella della Chieſa di Santa Genovefa: due Satiri avvitiecchiati, un ſonator di tamburo da Biſcaino con un Satiretto al fianco. Il Poema Satirico, e la Dea Flora, tutti pezzi ſtimati, che adornano il Parco di Verſailles.

Filippo Calendario Scultore, e Architetto viveva circa la metà del XVI. Secolo. Fu egli quel-

quello, che la Repubblica di Venezia incaricò d' inalzare quei maeſtoſi Portici ſoſtentati da colonne di marmo che fanno il circuito della maravigliosa Piazza di San Marco. La foggia, colla qnale Calendario tirò a termine così grande impreſa, e i pezzi di Scultura, de' quali adornò varj edifizi, gli meritarono le beneficenze del Doge, e la ſua protezione.

Filippo Campagna nato in Bruſelles nel 1602. morto in Parigi l' anno 1674. Egli ſi eſercitò fin dai ſuoi più teneri anni nel diſegnare, ed acquiſtò una gran facilità. Il Sig. Franquieres eccellente paeſiſta ſe lo fece amico, ed ebbe tutto il genio di manifeſtargli i ſegreti dell' Arte ſua. Andò il Campagna a Parigi nel 1621., ove fece amicizia col Puſſino e queſti due inſigni amici furono impiegati dal Ducheſne primo pittore della Regina. Le opere del Campagna piacquero ſommamente, ſicchè morto il Ducheſne gli meritarono la prima carica di pittore e l' appartamento in Luſſemburgo occupato da queſto pittore con Penſione di 1200. lire. Il Cardinale Richelieu lo voleva al ſuo ſervizio eſibendogli conſiderabili vantaggi, e ricolmandolo di benefizj, ma il Campagna con molta coſtanza ricusò tali offerte, quali reputava non poter congiungere

coi propri doveri. Egli amava molto la fatica e la dolcezza del ſuo carattere unita alla bontà dei ſuoi ſentimenti gli fecero godere i piaceri tutti della vera Amicizia. Queſto pittore doveva occupare il poſto di primo pittore del Re di Francia, ma glielo tolſe le Brun colla ſua gran riputazione, e più che ogn' altro colla ſuperiorità dei ſuoi talenti. Il Campagna ſapeva inventare, ma i ſuoi compoſti ſono piuttoſto freddi; perlochè le ſue figure non hanno baſtante moto; del rimanente il ſuo diſegnare è corretto; aveva un buon tono di colori, ed era bravo paeſiſta. Dipinſe nella Volta della Chieſa delle Carmelitane di Borgo S. Iacopo un Crocifiſſo, ch'è tenuto un vero Eſemplare della proſpettiva: Ha pure il Campagna dipinto in varie caſe Reali, e veggonſi ſue opere in molte Chieſe di Parigi, e ſingolarmente in quella delle Carmelitane di Borgo S. Iacopo, del Porto Reale, degli Agoſtiniani, di San Cervaſio, nella Chieſa della Sorbona e in quella della Madonna. Sono ſtate intagliate eziandio varie ſue Opere. Suo Diſcepolo fu Giambatiſta Campagna ſuo nipote nato in Bruſelles nel 1643. e morto in Parigi Profeſſore dell' Accademia nel 1688. Veggonſi di ſua mano varie opere in molte Chieſe

e negl' appartamenti del pian terreno delle Tuillerie. Ha egli in tutto, e per tutto seguita la maniera di Filippo senza porre ne' quadri suoi ne tanta forza, ne tanta verità. Un viaggio fatto in Italia non lo rimosse dal proprio gusto, ne dall' abito, che si era formato.

Filippo della Valle Scultore Fiorentino ha scolpito diverse belle statue nel Deposito di Clemente XII. a San Gio. Laterano. Vedesi di sua mano in San Pietro in Vaticano il San Giovanni di Dio, Santa Teresa, e due Statue alla Fontana di Trevi. Il Basso Rilievo nella gran Cappella della Nunziata in Sant' Ignazio. Terminò di vivere in Roma in età di anni 77. l' anno 1770.

Fortunato Pasquetti pittore della Lombardia va esercitandosi nelle cose, che dalla Pittura dipendono.

Flavio Sirlet Intagliatore di pietre fine morto nel 1737. Fioriva egli in Roma. Questo celebre artefice aveva una finezza di tocco, e una purità di lavoro, che si avvicina a quella dei più famosi intagliatori antichi. Si vedono di suo varj ritratti, ed ha inciso sopra pietre preziose in piccolo le più belle statue antiche di Roma. Il famoso gruppo del Laocoonte uno degl' ultimi suoi lavori è grandemente stimato, ed è sopra un Ametisto.

Fra Arsenio Mascagni, che al secolo chiamossi Donato, nacque in Firenze l' anno 1579. Applicatosi poscia alla pittura si pose sotto la disciplina di Jacopo Gigozzi Veronese, che fu discepolo del celebre Paolo Cagliari. In tutte le cose di pittura, che operò il Mascagni imitò sempre la maniera del suo maestro, e in età di anni 25. essendosi fatto Religioso nel Sagro Eremo di Monte Senario, ne potendo resistere ai rigori di quella vita Eremitica, passò a vivere nel Convento della Santissima Annunziata, non cessando mai di dipingere per le continue richieste, che ebbe delle opere sue, e della sua persona, conducendo molte cose ancora al servizio del Principe di Salisburgo: quando avendo fatto finalmente ritorno a Firenze continuò a dipingere fino all' anno 1636. nel quale cessò di vivere.

Francesco Blondel architetto morto in Parigi l' anno 1686. in età di 68. anni. Era egli versato nelle mattematiche, e la sua fama lo fece destinare all' ammaestramento del Delfino in questa scienza. Fu impiegato in alcuni Trattati, sicchè giunse ai posti di Maresciallo di Campo, e di Consigliere di Srato. E' stato Direttore dell' Accademia di Architettura, e membro di quella delle Scienze. Si vedono di suo varie o-

pere intorno all' Architettura, e alle mattematiche che gli fanno onore. Le porte delle Contrade di San Dionisio, e di Sant' Antonio sono state inalzate sopra i suoi disegni.

Francesco Crebbi di Malines ebbe molto piacere di seguitare la maniera di Luca d' Olanda. Terminò di vivere quest' artefice nell' anno 1548.

Francesco Dorboy Architetto Francese morto nel 1697. Degno allievo del famoso le Vaudette i disegni della Chiesa del Collegio delle quattro nazioni, della Chiesa de' Premostrati della Croce Rossa, e di varie grand' opere del Louvre, e delle Tuillerie.

Francesco Romano detto il Frate Romano Domenicano ebbe i suoi natali in Gand nel 1646., e morì in Parigi nel 1735. Fu architetto Francese. L' anno 1684. operò nella fabbrica del Ponte di Maestricht per ordine degli Stati d' Olanda, e fu anche chiamato per compire il ponte Reale, che si credeva non poter condurre a finimento. Il buon' evento di un' opera somigliante guadagnogli le cariche d' Inspettore de' Ponti, e degl' argini, e d' Architetto delle Fabbriche, e Dominj di Sua Maestà nella Generalità di Parigi. Era egli spessissimo chiamato dalla Corte per commissioni rilevantissime dell' arte sua in quasi tutta l' estensione del Regno.

Francesco Mansard celebre architetto Francese nato in Parigi nel 1598., e morto nel 1666. I superbi Edifizi inalzati su i piani di Mansard sono altrettanti monumenti, che fanno onore al suo genio, ed eccellenza nell' Architettura. Aveva egli per disegno generale d' una fabbrica idee nobili, e magnifiche e un fino e delicato gusto per tutti i membri di Architettura, che v' impiegava. Le sue opere che abbellirono Parigi, e le sue vicinanze, come ancora varie Provincie sono troppe, onde soverchio lunga ne sarebbe la numerazione. Citeremo pertanto il Portico della Chiesa de' Foglianti nella via di S. Onorato. La Chiesa delle fanciulle di Santa Maria nella via di S. Antonio. Il Portico dei Minimi della Piazza Reale, una parte del Castel di Contì, il Castel di Buglione, quello di Tolosa, e quello d' Jars. La Chiesa di Val di Grazia è fabbricata sul suo disegno, e condotta da questo famoso architetto fino alla sommità del cornicione interno, ma alcuni invidiosi gli fecero interrompere questa maguifica opera, della quale fu data ad altri architetti la condotta. Il Mansard ha eziandio fatti i disegni del *Castello delle magioni* del quale diresse tutte le fabbriche, e giardini. Ha pure

fat-

fatto inalzare infiniti altri superbi Caſtelli, come è quello di *Choiſi ſopra la ſenna*, quel di *Gevres in Brio*; una parte di quel di *Freſne* ov' è una Cappella che vien conſiderata un' eſemplare di Architettura. Egli è l' inventore di quella Tettoja detta *Manſarida*. E' fama che il Manſard ſtentava molto a ſodisfarſi, anche quando i più intendenti lo ricolmavano di Encomj, e così ritornava a far quello, che buono era, ma che poteva eſſer migliore. Il gran Colbert avendolo richieſto dei ſuoi piani per le facciate del Louvre. Manſard gliene fece vedere alcuni, de' quali rimaſe appagatiſſimo; ma avendo il miniſtro voluto far promettere a queſto Celebre Artefice, che non cambierebbe coſa alcuna, non volle incaricarſi a tal condizione di ſomigliante lavoro, volendo, riſpos' egli, il diritto di poter far meglio.

Franceſco Deſportes pittore nato nel 1661. nel Villaggio di Campignolo in Sciampagna morto in Parigi l' anno 1745. Il caſo manifeſtò i ſuoi talenti. Gli fu data eſſendo egli ammalato una ſtampa, in cui divertiſſi a diſegnare. Queſto ſaggio fece colpo in coloro, che la viddero, e venne a manifeſtare il guſto, che il Deſportes aveva per la pittura. Poſeſi egli ſotto la diſciplina di Nicaſio pittor Fiammingo,

e poco dopo eſſendo morto queſto ſuo maeſtro non ne preſe altri, ma la natura, e l' antico, che ſovente meditava lo perfezionarono. Era egli eccellente nel dipinger Grotteſchi, animali, fiori, legumi, paeſi, cacce. Trovavaſi a tutte le cacce del Re di Francia per diſegnare tutto ciò che ſeguiva innanzi ai ſuoi occhi; e Sua Maeſtà trattenevaſi ſpeſſo per vederlo diſegnare. Molte ſue opere adornano le Caſe Reali. Fece egli pure diſegni coloriti per l' Arazzeria Turcheſca ſtabilita in Chaillot preſſo Parigi, e dei quadri per gli Arazzi dei Gobelini. Il Re di Francia ricolmollo delle ſue beneficenze, e l' Accademia l' ammiſe tra i ſuoi con diſtinzione. Era ancora eccellente Ritrattiſta, e fece un viaggio in Pollonia, ov' ebbe l' onore di fare i Ritratti del Re Giovanni Sobieski, della Regina, del Cardinal d' Arquiens, e di tutta la Corte. Seguitò ancora il Duca d' Aumont Ambaſciatore in Inghilterra, ed ivi dette prove del ſuo talento. Univa queſt' Artefice a maniere nobili, ed avvenenti un carattere dolce, e amabile. Il ſuo pennello guidato dalla natura ne ſeguì la varietà: vero è il ſuo tocco, facile, e leggiero, e i ſuoi colori locali ſon beniſſimo inteſi. Egl' ha felicemente maneggiato la proſpettiva dell'

aria, e nei ſuoi quadri regna un' armonia, una fecondita, una ſcelta, e uu guſto, che non ſi può fare a meno di non ammirare. Il Re di Francia poſſiede gran numero dei ſuoi quadri diſtribuiti nei ſuoi Caſtelli. Veggonſene pure in Parigi nelle Camere dell' Accademia, nell' Albergo dei Gobelini, e nel Palazzo Reale. Tre ſoli pezzi del Des Portes ſono ſtati intagliati. Sono ſtati ſuoi Diſcepoli un figliuolo, e un Nipote ambedue Valentuomini.

Franceſco Savani Breſciano pittore, nacque nel 1723. Mantenuto a ſcuola dal padre, perchè apprendeſſe le lettere, e le altre facoltà, egli a niente altro era inteſo che a delineare delle figure; ed eſſendo nelle ſcuole de' Geſuiti, invece di fare la prim'ora ſtava guardando il maeſtro, e fingendo di ſcrivere ne formava colla penna il ſuo ritratto, che colle compoſizioni degli altri ſcolari, capitava in mano del medeſimo. Tanta era la ſua inclinazione per la pittura, che non valſero nè perſuaſioni, nè minacce del ſuo genitore per diſtoglierlo da queſt' arte per apprenderne alcun' altra. Da Angelo Paglia ebbe i primi principj del diſegno, e dipoi ſi poſe ſotto la ſcuola di Franceſco Monti. Eſſendoſi renduto valente nel diſegnare ſulle carte, incominciò a dipingere, ritrovandoſi coſtretto dalla neceſſità del vivere per ſoſtenerſi, eſſendo ſtato diſcacciato dalla caſa paterna, per aver voluto fare a ſuo genio, e non a modo del genitore. Egli dapprima imitò la maniera di Giambatiſta Pittoni, dipoi la mutò, e la formò da ſe ſolo ed ebbe incontro, ed applauſo. Era ſolito di modellare tutte le figure in cera, e le veſtiva di lino, formandone la ſtoria intera, e le copiava al lume di una lucerna, e anche col chiaro del giorno. Nelle ſue pitture ſi ſcorgono belle, e pieghevoli falde. Avendo nelle coſe economiche ſue fidanze in una ſcaltra donna, egli fu da coſtei ridotto a morire allo Spedale, ove laſciò la ſua vita in età di quarantanove anni a 4. di Maggio del 1772. Ha laſciate diverſe opere, che ſono le ſeguenti: il quadro della ſcuola del Santiſſimo Sacramento in San Giorgio di Breſcia. La Tavola di San Guglielmo in San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti in Breſcia. La Tavola del Martirio di S. Bartolommeo, a Somaſchi pure in Breſcia. Il quadro di San Benedetto a Santa Franceſca Romana in Breſcia. Varie medaglie a freſco in Sant' Eraſmo, e in Santa Brigida in Breſcia. La Depoſizione di Criſto all' Altare della ſcuola

del

del SS. Sacramento a Fiumicello, e a Celiverghe nel Territorio Breſciano. La Beata Vergine del Patrocinio che ſi vede ſupplichevole avanti la Santiſſima Trinità, e a baſſo ſi ſcorgono le quattro parti del Mondo nella Chieſa di Coccaglio, Terra del Territorio; che veduta da Giambatiſta Tiepolo, quando paſsò per quel paeſe, per andare al ſervizio del Re di Spagna, ricercò chi ne foſſe l' autore, e volle ſaperne il nome, cognome, patria, ed età, e venne dal medeſimo aſſai lodata. Egli ha pure lavorato a freſco in varj luoghi della Provincia, e fra gli altri nel mentovato Celiverghe, dipingendo la ſaletta Occidentale del palazzo villereccio de' Signori Conti Mazzuchelli, e le figure di tre proſpettive del loro Giardino e così pure ha lavorato a Crema, a Cremona, e nella Corſica. Sue pur ſono le figure della volta della Regia Ducal Chieſa di Santa Maria del Patrocinio ſulla Collinetta di Valle Tavareda, la cui architettura è lavoro di Saverio Gandini Cremoneſe, ma da parecchi anni ſtanziato colla famiglia in Breſcia.

Franceſco Seſomi Romano. Stette queſti ſotto la direzione del Frezza, e riuſcì gran diſegnatore, e Intagliatore. Inciſe molte Opere dei più valoroſi

Artefici intagliandole a bulino, e all' acqua forte con una maraviglioſa delicatezza, e vaghezza. Vive in Napoli con ſomma ſua gloria occupandoſi nelle coſe dell' Arte ſua a vantaggio delle Belle Arti.

Franceſco Mancini Pittore nato in Sant' Angelo in Vado diſcepolo di Carlo Cignani ha dipinto un Quadro in San Pietro in Vaticano uno in Santa Maria Maggiore rappreſentante il Preſepio, uno in San Gregorio, ch' è la Concezione, ed una Santa Tereſa nella Chieſa della Scala in Traſtevere, e un gran Quadro eſprimente Aleſſandro nell' appartamento del Palazzo Vaticano, ed altre Opere. Morì in Roma in età di anni 21. l' anno 1754. dell' Era volgare.

Franceſco Caccianica Milaneſe pittore. Ha queſto valoroſo Artefice operato in Roma, e le ſue produzioni in detta Città ſono un Quadro laterale dell'Altar Maggiore nella Chieſa di S. Celſo, e Giuliano. Vive in Roma, e nella ſua età Ottogenaria ha dipinto diverſe volte di ſotto in ſu nel belliſſimo appartamento di Sua Eccellenza il Sig. Principe Borgheſe con ammirazione di tutti.

Franceſco Preziato di Siviglia Penſionario di S. M. C. vive in Roma. Ha abbellito delle ſue pitture diverſe Chieſe di queſta Città, e particolarmente quella dei Padri Trinitarj

a Strada, e diverſe Cappelle di San Giacomo degli Spagnuoli.

Franceſco Franck detto il vecchio traſſe i ſuoi natali a Herrenthal Borgo dei Paeſi Baſſi Auſtriaci nel Brabante, e morì nel 1606.

Franceſco Franck detto il giovane ebbe il ſuo naſcimento in Anverſa nel 1520. e ceſsò di vivere nel 1642. dell'Era volgare. Queſti due Artefici furono celebri figuriſti di Bambocciate Nobili, e Converſazioni.

Franceſco Zugno pittore Lombardo rinomato nella ſua profeſſione è vivente, ed eſercita con lode la ſua profeſſione.

Franceſco Maggiotto pittore della Lombardia è ancora vivente, e ſi diſtingue nell' eſercizio dei ſuoi pennelli.

Franceſco Gai ſcultore Lombardo vive ancora con lode del nome ſuo, ed ora ſi trattiene nell' eſercizio dei ſuoi ſcalpelli.

Franceſco Parone pittore Lombardo illuſtra colle ſue produzioni anche al preſente le belle Arti.

Franceſco Zuccarelli pittore Lombardo và lavorando con ſuo gran credito e ſtima.

Franceſco Cappelli pittore Lombardo ſi fa anche a giorni noſtri grande onore coi ſuoi pennelli.

Franceſco Gargiolli pittor Fiorentino. Queſto rinomato artefice ſi è diſtinto in varie opere, nelle quali ammiraſi un diſegno corretto, un vago colorito, e una dolce e delicata maniera.

Franceſco Zanchi pittore della Lombardia ſi rende celebre anche ai tempi noſtri nel colorire coi pennelli.

Franceſco Buttajoli è uno degl' artefici, che fioriſce nella Lombardia, e che ſi diſtingue ancora colle ſue produzioni.

Franceſco Coſta è un pittore, che fa onore alla Lombardia, e ſi acquiſta ancora gran merito nella profeſſione del dipingere.

Franceſco Panaiotti Fiorentino ſi reſe celebre in pitture di architettura, e in diverſe opere da eſſo colorite, e fra le altre in varie coſe da eſſo dipinte nella Galleria Gerini.

Franceſco Bartolozzi Fiorentino uno dei più rinomati buliniſti che fioriſca ai tempi preſenti, Moltiſſime, e varie ſon le opere che ſono eſcite di ſuo alla pubblica viſta, e tutte condotte con gran delicatezza, con ſommo guſto, e con tutta la perfezione dell' arte. Tra queſte ſi poſſono annoverare un paeſe di Agoſtino Caracci, due del Gabbiani, con altri pezzi del Franceſchini. Vive in Londra, e i ſuoi intagli vengono ricevuti, e ſtimati con univerſale approvazione.

Franceſco Gambacciani pittor Fiorentino. Di queſto valente artefice ſi vedono molti ritratti con gran ſomiglianza condotti, e varie tavole fatte per la nuova Chieſa del Carmine,

mine, lavorate con ottimo disegno, e morbido, e vivace colorito, con somma disposizione, e invenzione, e con tutti i precetti dell' arte compite, e perfezionate. Vive in Patria.

Francesco Allegrini Incisore in Rame ebbe il suo nascimento in Firenze circa l' anno 1735. Dimostrò questi il valore del suo bulino in varie cose a lui commesse da particolari persone, e specialmente nei molti Ritratti dal medesimo elegantemente intagliati nella celebre Opera degl' uomini Illustri Toscani stampata in Firenze in quattro Volumi in foglio di Carta Imperiale se nei ritratti fatti all' aggiunta della serie Medicea stampati parimente in Firenze in un Volume di cento Ritratti in Carta Imperiale coll' Albero Genealogico della Real Famiglia dei Medici. Vive in Patria.

G

GAudenzio Botti, pittore, nacque di onesti, e civili genitori in Brescia l' anno 1698. Essendo stato educato negli Studj in uno dei Collegj di Brescia dimostrò sempre un genio particolare per la pittura, e si pose a disegnare de' paesi. Fu amico strettissimo di Don Faustino Raineri, Prete, e dilettantissimo del disegno, e

paesista non volgare. Con questo ottimo, e allegro prete, essendo per l' ordinario i pittori sempre d' umor fantastico, ma gioviale, si trasferiva il Gaudenzio per le valli del nostro Territorio, e si fermavano quà, e là, osservando la natura, copiando rupi, casupole, e altre cose, sempre desideroso d' imitare il vero, e il naturale. Accade un giorno che essendo amendue intenti a copiar tali cose, si levò un temporale, e avendoli alcuni Villani osservati, credettero, che fossero stregoni, o Maghi, che avessero causata nell' aria tale turbolenza; onde armatisi coloro, incamminandosi verso i creduti stregoni, questi accortisi della turba tumultuaria, che s' incamminava alla loro volta, amendue si diedero alla fuga, e sparvero in un baleno. Il nostro Botti si appigliò alla maniera del Bergen, e studiò molto dalle sue carte, formando un lucido bizzarro, e un caldo colorito. Egli non risparmiava fatica nelle Opere sue, e quasi sempre replicava il colorito tre volte. Si diede poscia a dipingere di cucine figurate di notte col chiaro del fuoco, o di una candela, e fu tanto particolare in queste, che chi non ha cognizione di questo Pittore, vengono giudicate pitture Fiamminghe. Quasi tutta la Nobil-

bilità del paeſe fa pompa d' avere delle ſue Opere. Egli de' ſuoi lavori non ha mai dimandato alcun prezzo, ma aggradiva ſe gli veniva fatto per eſſi qualche regalo. Morì improvviſamente coi pennelli alla mano, vale a dire nel ſuo meſtiere, in età d' anni ſettantaſette a' 6. di marzo del 1775. e venne ſeppellito nella Chieſa di San Domenico dell' Ordine de' Predicatori nella ſepoltura della ſua Famiglia.

Gabriel Jacopo architetto Franceſe nacque in Parigi l' anno 1667. e ceſsò di vivere nel 1742. Era queſti parente, e allievo di Giulio Arduino Manſard. Il di lui padre Jacopo Gabriel morì nel 1686. e fu architetto del Re. Fra le opere di queſt' ultimo ſi può annoverare l'Edifizio di Choiſy e il ponte Reale opera terminata dal Frate Romano, e dal ſuo figlio Jacopo Gabriel. Queſto illuſtre artefice ſoſtenne con decoro grande il ſuo nome, e meritò per le ſue fatiche di eſſer dichiarato Inſpettore Generale delle Fabbriche, Giardini, Arti, e manifatture, primo Architetto e primo Ingegnere dei Ponti, ed Argini del Regno: finalmente fu creato Cavaliere dell' Ordine di San Michele. Egli dette i diſegni dei piani di Nantes, e di Bordeaux, come ancora quei della Corte del preſidio, e della Torre dell' Oriuolo di Rennes; della Caſa di campagna di Digion, della Sala, e della Cappella degli Stati, e finalmente il progetto della Fogna di Parigi, e ſimili.

Galeazzo Rivello Cremoneſe fiorì nel principio del 1500., e può dirſi che ſia ſtato uno di quegl' artefici, che operarono alla maniera antica. Egli ebbe un figlio, che migliorando lo ſtile dipinſe ſul guſto Veneto, e chiamoſſi Criſtofano detto il Moretto; ed ebbe una maniera morbida, e paſtoſa, ed introduſſe nelle ſue pitture diverſità, e belle invenzioni di Berrette, Pennacchi, abiti trinciati, e ſimili coſe dietro l' orme di Giorgione, e Tiziano, come l' atteſta il Baldinucci.

Gaetano Zompir uno dei primi accreditati pittori Lombardi, dimoſtra ancora il ſuo valore nel maneggio dei pennelli.

Gaetano Surali ſcultore Lombardo ſi va occupando ancora in Opere di ſcultura.

Galeazzo Piſenti detto il Sabioneta Cremoneſe fiorì al riferire del Baldinucci nei tempi del 1520. in circa. Queſti riuſcì più nelle ſculture in legno, che nella pittura.

Gerbrando Vanden-Eckhout pittore, ebbe il ſuo naſcimento in Amſterdam nel 1674. Fu queſti diſcepolo del Rembrant, del quale imitò così bene la

ſua

ſua maniera, che gl' Intendenti confondono i loro quadri. Ha queſt' Artefice con egual maeſtria dipinto Ritratti e fatti ſtorici. Fermo è il ſuo pennello, il ſuo tocco ſpiritoſo, e morbido, e delicato il colorito.

Germano Pilon ſcultore, e architetto Parigino viveva nel ſecolo XVI. Fu queſti uno di quei rari uomini deſtinati a cavar le arti dalle tenebre della barbarie, e a portare nella lor patria il vero guſto del bello. Veggonſi molte ſue opere in Parigi, che ſono le delizie degl' Intendenti. Nel Chioſtro degl' Agoſtiniani ſi vede un San Franceſco, che queſto ſcultore aveva fatto di terra cotta per eſeguirlo in marmo. La Chieſa di Santa Caterina; la S. Cappella; S. Gervaſio; la Chieſa dei Padri Picpus, quella dei Celeſtini, S. Stefano del Monte ſono adornate di varie ſculture di queſto valentuomo.

Geſualdo Ferri pittore Fiorentino. Fu queſto diſcepolo del celebre Pompeo Batoni. Il genio da eſſo dimoſtrato per le coſe alla pittura appartenenti l' ha fatto diſtinguere nella ſua profeſſione, nella quale ha dato ottimi ſaggi di ſe medeſimo in varie opere ordinategli da particolari perſone, e particolarmente nelle pitture fatte al Poggio Imperiale Villa di S. A. R. e in una tavola fatta

nella Chieſa di San Firenze. Vive al preſente in patria.

Gennaro d' Amore Scultore nato nel Caſale di Acigliano nell' anno 1713. dello Stato di San Severino Provincia di Salerno. Queſto profeſſore va ſempre acquiſtando credito colle ſue opere, che anche ai giorni noſtri eſpone alla pubblica viſta.

Giacobbe Ruiſdaal Pittore nato in Harlem nel 1640., e morto nella ſteſſa Città nel 1681. Queſt' Artefice è annoverato fra i più famoſi paeſiſti. I ſuoi Quadri producono un' effetto vivaciſſimo, e nella maggior parte di eſſi ha rappreſentato belle Fabbriche, Marine, cadute d'acqua, o Tempeſte. Gl'Intendenti fanno pure gran conto dei ſuoi Diſegni. I ſuoi ſiti ſono dilettevoli, leggiero il ſuo tocco, e il ſuo colorito vigoroſo. Queſt' Artefice ſoleva far dipingere le ſue figure dal Van-Oſtade dal Van-Velde ovvero dal Wauvermans. I ſuoi quadri ſono ſtati intagliati. Ha egli intagliate ancora alcune piccole Tele.

Giacinto della Pegna di Bruſelles nacque nell' anno 1706. Queſto pittore ſi reſe celebre nel dipingere le battaglie. La fama che ſi acquiſtò in tal genere di dipinti lo reſe degno di eſſere fermato al ſervizio di Sua Maeſtà Imp. Reg. in tale

occaſione fece diverſe opere per Sua Maeſtà Chriſtianiſſima, e per il Re di Sardegna. E' ſtato ancora celebre Ingegnere militare. Partitoſi poſcia dalla Città di Roma morì pochi giorni dopo, che arrivò nella ſua patria, e ciò accadde nel 1712. dell' Era Volgare.

Giorgio Duranti, Nobile Breſciano, Conte, e Abate, nacque l' anno 1683. e paſsò a vita migliore a' 15. di Novembre del 1755. in età d' anni ſettantadue. Dalla Storia Ms. della nuova Chieſa Parrocchiale di Palazzolo, Terra ragguardevole del Breſciano, ſi ricava quanto ſiegue: „ Li 15. Novembre del 1755. paſsò a miglior vita inaſpettatamente con pianto univerſale il Nob. Sig. Conte ed Abate Giorgio Duranti, pietra fondamentale della noſtra Chieſa, Colonna di eſſa fabbrica, e gemma del Clero di Palazzolo, il quale pochi giorni avanti donato aveva alla fabbrica due de' ſuoi inſigni Quadri, e rigaardevoli pitture da ſpedirſi al Re di Spagna a benefizio d' eſſa Chieſa; e li Signori Eletti alla fabbrica per moſtrare al Pubblico la grave perdita fatta di tal ſoggetto, e il loro intenſo dolore andarono ad accompagnare proceſſionalmente il ſuo cadavere dietro alla bara in numero di 24. coi ſuoi ceri ardenti, aſ-

ſiſtendo con lagrimevole edificazione e preſenza alle ſue eſequie, ed Ufizio di Requie con ſomma ammirazione di tutto il paeſe, e con ſommo loro rincreſcimento, e afflizione. Queſto Abate, Cavaliere, era verſato nelle ſcienze, e preſe a dilettarſi del diſegno, e della pittura. Seppe anche la Muſica, e ſuonava aſſai bene di Violoncello. Atteſe dapprima a dipingere de' fiori, e poſcia poſe le ſue applicazioni nel figurare ſui Quadri de' Volatili con una impareggiabile delicatezza, e colorito, e con una finezza ammirabile. Eſſendo fornito di gran carità, egli regalava i ſuoi lavori a' Deputati della Chieſa nuova di Palazzolo, ove era ſolito, più che in altro luogo, di paſſare i ſuoi giorni, perchè ſi vendeſſero, e ne impiegaſſero il prezzo nella fabbrica medeſima. I ſuoi quadri di volatili naturaliſſimi, ſono aſſai ricercati, e ſtimati, e molti formano l' ornamento delle Gallerie de' Sovrani, e de' ſuoi Nobili Cittadini.

Giacomo Ceſtare Pittore Napoletano nacque nel 1717. e morì in queſt' anno 1779.

Giacomo Guarane pittore Lombardo dimoſtra anche ai giorni noſtri la ſua perizia nel maneggio dei pennelli.

Giacomo Mareſchi Pittore Lombardo. L' eſercizio del dipingere in cui ſi trova dimoſtra

ſem-

sempre più l'abilità, che possiede nelle cose di sua professione. E' ancora vivente.

Giacomo Pampurino Cremonese. In aggiunta di quanto ha scritto Antonio Campi, e il Baldinucci altro non resta a dire, se non che tenne egli una maniera molto piena di stento, e fu assai inferiore agl' altri suoi Paesani, ed eccellenti Artefici.

Giacomo Vanvitelli Architetto figlio di Don Luigi Vanvitelli. Nacque questi in Romagna intorno all' anno 1738. il detto suo Padre conoscendo la naturale inclinazione del giovanetto per le cose della sua Professione, l'applicò alla medesima, e riuscì con eccellenza, come lo fa vedere in Napoli, ove anche al presente esercita la professione di Architetto. Tra le altre sue Opere merita particolar menzione il disegno fatto eseguire del Palazzo del Principe d' Angrè allo Spirito Santo. Vive in Napoli.

Giorgio Mantovano Intagliatore Italiano. Di lui abbiamo buon numero di belli intagli a bulino. Diana Mantovana di lui figlia si è egualmente segnalata in quest' arte.

Giorgio Vansons d' Anversa fu pittore di frutti, e fiori, i quali dipinse con gran naturalezza. Và attorno un Ritratto di questo Artefice inciso da Currado Gawers. Fioriva intorno l' anno 1622.

Giorgio Hachert nacque nel 1755. Fino dai suoi più teneri anni dimostrò un gran genio per le cose appartenenti al Disegno; onde in Berlino fu posto sotto la direzione di Daniel Berger affinchè imparasse l' arte dell' intagliare. Dopo alcuni anni di studio se ne andò a Roma l' anno 1777. dal suo fratello Filippo per maggiormente approfittarsi nel disegnare, e incidere paesi, nelle quali cose và facendo maravigliosi avanzamenti, mentre ha trovato ancora il piacere e il comodo di avere gl' ammaestramenti dell' incidere dal Sig. Volpato, che gl' insegna tutte le gran difficoltà di quest' Arte.

Gherardo Audran Incisore nato a Lione nel 1639. morto nel 1707. Insegnolli suo padre i primi elementi della sua Arte. La dimora di due anni, che fece in Roma, e che tutta impiegò nel disegnare le opere dei Gran Maestri lo finì di perfezionare nella parte, ch' egli aveva abbracciata. Sono note e magnifiche stampe delle battaglie di Alessandro da lui intagliate dai disegni del le Brun. Impiegò pure il suo bulino nel moltiplicare le grandi Opere del Pussin, di Mignard, ed altri celebri professori. Le opere di questo dotto Artefice sono da commendarsi per l' esattezza del Disegno, per la forza, e il

gran guſto della ſua maniera.

Gherardo Dou Pittore nato in Leida nel 1613. Il di lui padre appellavaſi Dovve Ianszoon. Avendo queſti fatto rifleſſione all' inclinazione del figliuolo poſelo ſotto la diſciplina di Bartolommeo Dolendo Intagliatore, da cui imparò il Diſegno, e il Rembrant ammaeſtrollo nella pittura. Nella Scuola di tal Maeſtro molto avanzoſſi, e ciò nonoſtante fece ſua una maniera tutta oppoſta a quella del Maeſtro, ſebbene ad eſſo deve l' intelligenza del bel colorito, che gli fa tanto onore. Non può darſi maggior guſto per una ſomma proprieta di quelle di Gherardo Dou. Queſto pittore tutto dipingeva dal naturale: eſprimeva con vivezze le ſue Opere, ma vago era di quella verità ſemplice e natia, che ha i proprj incanti, e il proprio brio. Eccellente è il ſuo tocco, e le ſue figure ſon dotate di un moto, e di un eſpreſſione, ch' ei ſapeva unire con un ſommo finimento. Nel ſuo colorito vedeſi gran vivacità, e forza, e perfettamente intendeva il chiaroſcuro. Queſto pittore ha fatto ſoltanto piccioli quadri, che faceva pagare a proporzione del tempo, che v' impiegava. E' ſtato ſopratutto eccellente nel rappreſentare oggetti inanimati e di fantaſia. La ſua lentezza nell' operare fecegli abbandonare il lavoro dei Ritratti. Tra i ſuoi Diſcepoli vengono annoverati Scalken, Mieris, e Svvanefeld. Il Re di Francia, e il Duca d' Orleans poſſeggono molti quadri di Gerardo Dou. Pochi intagli ſono ſtati fatti delle ſue Opere.

Gherardo Edelinck Intagliatore nato in Anverſa nel 1641. morto in Parigi nel 1707. La fama acquiſtataſi da queſto Valentuomo coi proprj talenti fecelo bramare in Francia. Luigi XIV. quell' Auguſto Protettore del merito in qualſivoglia genere tirò a ſe a forza di beneficenze il famoſo Edelinck. Quante tavole ha intagliato altrettanti eſemplari dell' Arte ha fatto. Vi ſi ammira una purita di bulino, un getto, e un colore da ſtupire. La coſtui facilità, ed aſſiduita al lavoro ci ha arricchito di un gran numero di ſtampe eccellenti. Nella medeſima maniera è riuſcito nei ſoggetti di ſtoria, e dei Ritratti da eſſo fatti della maggior parte degl' Uomini Illuſtri del ſuo ſecolo. Abbiamo di lui una Santa famiglia cavata da Raffaello, la famiglia di Dario, e la Maddalena tratta dal le Brun, tre pezzi, che queſt' Autore non ſtancavaſi di ammirare. Conſiderava finalmente il Ritratto del Campagna, come il trionfo del ſuo bulino. Queſto famoſo Artefice

fice aveva un fratello chiamato Luigi Edelinck, il quale ſimilmente intagliava molto bene, ma morì aſſai giovane.

Giulio Arduino Manſard architetto Franceſe ceſsò di vivere nel 1708. in età di anni 61. Era queſti figliuolo di una ſorella di Franceſco Manſard. Egli fu, che fece i diſegni, e fu incaricato della condotta di quaſi tutti gli Edifizj fatti inalzare da Luigi il Grande. Giulio Arduino Manſard non ſolo divenne architetto Reale come ſuo zio, ma Cavaliere di San Michele, Soprintendente, e Ordinator Generale delle Fabbriche, arti, e manifatture Reali. Sopra i diſegni di queſto Valentuomo è ſtata fabbricata la Galleria del Palazzo Reale, la Piazza di Luigi il Grande, e quella delle Vittorie. Egli ha fatto la Cupola degl' Invalidi, e ha data l' ultima mano a queſta ſuperba Chieſa, il di cui primo architetto fu Liberale Briant. Il Manſard ha fatto ancora il piano della caſa di San Ciro, della caſcata di San Claudio, dell' Aranceria, delle Scuderie, del Caſtel di Verſailles, e della Cappella ſua ultima opera, la quale non potè, prima di morire, veder compita.

Giuliano Traballeſi pittore Fiorentino. Vedeſi di queſto celebre Artefice uno ſfondo nel nuovo Oratorio di San Firenze, ed una ſerie di tavole ſagre della Città di Bologna. E' preſentemente all' attuale ſervizio dell' Arciduca Ferdinando Governatore della Lombardia Auſtriaca.

Giulio Caporali da Perugia mentovato dal Baldinucci fu figlio e diſcepolo di Benedetto che fu allievo del Perugino, ma ſiccome aveva imitato il Padre nella Pittura, così avendola eſſo abbandonata e datoſi all' eſercizio dell' Architettura, ſi rivolſe ancora egli a ſimili ſtudj. Fioriva queſt' Artefice circa gl' anni 1540. dell' Era Volgare.

Giulio Danti da Perugia ricordato dal Paſcoli nelle Vite degl' Architetti Perugini. Queſt' Artefice negl' anni più freſchi della ſua gioventù attеſe allo ſtudio delle Arti Liberali; indi paſsò a Roma, ove potè con più comodo ſtudiare ſotto la diſciplina di Giuliano da San Gallo celebre Architetto, cogl' inſegnamenti del quale fece maraviglioſi progreſſi, come lo fece conoſcere nelle Opere da eſſo condotte. E ſiccome divenne buono Intagliatore, Fonditore, e Gettator di Metallo così con univerſale approvazione lavorò il belliſſimo Ciborio di Rame dorato in S. Franceſco d'Aſſiſi, e il Vaſo di Metallo per il Battiſtero della Cattedrale di Perugia. Nel tempo in cui attendeva alle coſe di ſua pro-

feſſione, e in cui rendeva ſempre più celebre il ſuo nome lo rapì la morte, e ciò ſeguì nel 1575. laſciando erede della ſua virtù Vincenzio ſuo figlio, che dopo avere eſercitato con ſua gran lode la Pittura, Scultura, e Architettura, ed arricchito il Mondo con opere di ſomma bellezza dette alla luce un Trattato delle perfette proporzioni, di tutte le coſe appartenenti al diſegno ſtampato in Firenze in 4. l' anno 1567. Fu Vincenzio altresì bravo Anatomico, perfetto diſegnatore, eccellente Mattematico, e leggiadro Poeta.

Girolamo Colonna architetto, e Proſpettiviſta Lombardo dimoſtra colle ſue opere il ſuo valore. Vive al preſente.

Girolamo Maggi nato in Anghiari Caſtello di Toſcana preſſo la Città del Borgo San Sepolcro, fu uomo pieno di molta letteratura, ebbe per maeſtro nelle lettere umane il Ghezio, e in Bologna il Robertello. Paſſando poſcia all' eſercizio delli Architettura militare, ſoſtenne a prò dei Veneziani con mirabili invenzioni coſtantemente, e per lungo tempo l' aſſedio di Cipro, dove cedendo in fine alla fortuna, e alla forza benchè prigione di quei barbari non abbandonò per alcun travaglio l' amore alle lettere, e coll' ajuto della ſola memoria ſcriſſe due libri, uno *de Tintinnabulis*, e l' altro de *Equule*- dedicando il primo all' Ambaſciatore Maſſimiliano, e il ſecondo a quello del Re di Francia, ſperando di poter ritornare in libertà per mezzo della loro efficacia. Ma fu vana queſta ſperanza, perchè quei barbari ricordandoſi delle ſue glorioſe difeſe, lo fecero crudelmente ſtrozzare - e ciò accadde a' 27. del meſe di Marzo nel 1572.

Girolamo Rainaldi figlio di Carlo, che ereditando dal padre non ſolo il nome, quanto ancora la virtù, ſi applicò all' Architettura ſotto la direzione di Domenico Fontana, e facendo corriſpondere la ſua grande abilità alla gravezza degl' impieghi, fu dichiarato architetto di ſei Pontefici, cioè Siſto, e di ſuo ordine fabbricò una Chieſa a Montalto, Clemente Ottavo, e lo ſpedì per terminare alcune differenze inſorte ſu i confini alle Chiane, Paolo V. che gli commeſſe il Porto di Fano, e la Cappella di Santa Maria Maggiore, Innocenzio X., e ritornò di ſuo comando alle Chiane. Dopo aver terminato i Portici al Campidoglio, condotta la fabbrica della Caſa Profeſſa del Gesù, e in Bologna eretta la Chieſa di Santa Lucia, ordinato, e dato principio al Ducal Palazzo di Parma; compita la

Chie-

Chieſa dei Scalzi in Capraro-
la; il Palazzo Borgheſi in Fra-
ſcati, ricco di moltiſſimi a-
vanzi di ſue fatiche, ma più
di gloria, paſsò nel 1635. a
godere, come ſi ſpera, gl' e-
terni ripoſi.

Girolamo Dubois pittore oriun-
do del Boſco-il-Duca, vi-
veva intorno il 1600. Queſto
pittore dipingeva per lo più
larve, figure grotteſche e de-
gne di riſo. Ha egli compo-
ſto una Viſione Infernale con
Demoni, ſupplizj, e fuochi,
in cui tutto sì vivamente vie-
ne eſpreſſo e con una verità,
e terror così grande, che for-
za è che ſi ſpaventi chiunque
la mira. L' eſpreſſione, la
forza, e la varietà dei carat-
teri, il ſuo colorito, tutto ha
parte nel fare ricercare le ſue
opere, che coſtano ſomma-
mente. Il Re di Spagna ne
poſſiede la maggior parte. Ve-
deſi nella guardaroba del Re
di Francia un Arazzo colori-
to cavato da queſt' Artefice.

Giambatiſta Carboni Cittadino
Breſciano, nacque di Ricciar-
do Carboni, e di Paola Pan-
teghina, amendue onorate fa-
miglie, in Breſcia a' 29. di
Marzo del 1723. Da ſuo pa-
dre, ch' eſercitò ſempre con
credito l' arte di lavori d' in-
tagli, e d' ornati in legno,
venne fatto iſtruire nelle Let-
tere, nelle quali ſotto la diſci-
plina de' Preti Rambaldini Mae-
ſtri di Grammatica, ſi eſerci-

tò ſino all' età di dodici anni,
e appreſe i primi elementi
della Lingua Latina. Dalla
Scuola delle Lettere richiama-
to eſſendo dal Padre all' eſer-
cizio della ſua profeſſione, il
figliuolo, ch'era inclinatiſſimo
per la Pittura, invaghitoſi del
diſegno, ſtudiò queſto con
ſomma applicazione e fatica
ſenza maeſtri da ſe medeſimo,
e ſi è in particolar modo di-
ſtinto con diverſe Opere tan-
to in Breſcia, quanto nella
Provincia, come altresì in
Bergamo, ſul Bergamaſco, e
in Venezia, ove ha modella-
te le due ſtorie di San Rocco
fatte di metallo nelle Portine
della Scuola di detto Santo, e
ha fatte parecchie altre Opere
per alcuni Signori privati. Eſ-
ſendoſi pure dilettato di cono-
ſcere le maniere de' pittori,
venne eſortato dal Sig. Luigi
Chizzola Patrizio Breſciano,
che in propria caſa aveva a-
perta un' Adunanza Accade-
mica del Diſegno, a formare
un Libro degli Autori di tut-
te le pitture e ſculture di Bre-
ſcia, e fu pubblicato, ſenza
il ſuo nome col titolo: *Le
pitture e ſculture di Breſcia,
che ſono eſpoſte al pubblico,
con un' Appendice di alcune
private Gallerie. In Breſcia,
Giambatiſta Boſſini* 1760. in
8. Egli da parecchj anni ſta
lavorando dietro ad un'Opera
di Anotomia per uſo de' Pit-
tori, e ſcultori, confortato a

que-

queſto da alcuni pittori ſuoi amici. Egli lavora in ſegno, in iſtucco, e in pietra. Sue ſono le figure di legno ſopra l'Orcheſtra della Chieſa de' Santi Fauſtino e Giovita. Le figure in pietra delli due Altari Laterali della Chieſa de' Santi Coſimo e Damiano dl Monache Benedettine ſono ſuo lavoro, e quelle pure dello Scalone del Conte Iacopo Morani dei due Evangeliſti S. Matteo, e San Marco da eſſere collocati nel piè di Vela del noſtro Duomo nuovo in pietra duriſſima, egli ne ha di già formato uno, cioè quello che rappreſenta San Matteo. Egli ſegue con valore nella ſua profeſſione con gloria del ſuo nome, e con univerſale ſtima de' ſuoi Cittadini, e di chi conoſce la ſua rara modeſtia, e virtù avendo egli pure fatti moltiſſimi diſegni che ſono ſtati inciſi in rame, e pubblicati. Di due ſuoi fratelli Domenico, e Bernardino, amendue eccellenti in architettura, ſcultura, e ornato, Domenico morì in età di anni 41. agli 11. Maggio 1768. e fu ſeppellito in Sant' Agata, e Bernardino vive inſieme con ſuo fratello Giambatiſta in queſt' anno 1779. amendue inteſi a renderſi colle loro opere ſtimatiſſime immortali. Domenico, ch' ebbe molto piacere nell' Architettura, e da ſe ſolo appreſe a diſegnare tanto

in Goemetria, quanto in proſpettiva, e fu molto ricercato per diſegni d' Altari, Orcheſtre, e per altre opere d' Architettura, ha fatte moltiſſime Opere, tanto in legno, quanto in pietra, e co' ſuoi diſegni e colla ſua direzione abbiamo le ſeguenti: La Chieſa di Fiumicello ſuburbana alla Città nel Borgo di San-Giovanni. La Chieſa de' Monaci Benedettini di Sant'Eufemia di Breſcia, eccettuato il Coro, ch' era antico. La Collegiata di Caſtiglione delle ſtiviere, e altre picciole chieſette. Il Palazzo del Conte Jacopo Morani. Lo ſcalone de' Nobili Fenaroli a Corneto nel Territorio Breſciano. Bernardino che vive preſentemente, ſi eſercita pure nell' Architettura, e ſcolpiſce in ornato di legno, cioè d' intaglio. Oltre il ſuo diſegnare in materia di legno, ha pure delle commiſſioni di diſegni d' Altari, e d' altre Opere, da eſeguirſi in marmo tanto in Città, quanto nel Territorio, e fuori; e queſti tre fratelli eccellenti, vivendo ancora Domenico, compivano l' Opera intera d' Architettura, ſcultura di figure, e ornato, e i due viventi ſi rendono aſſai diſtinti per virtù, e per modeſtia ſingolare.

Gio. Batiſta Fontenay Pittore nato in Caen nel 1654. morto in Parigi nell'anno 1715. conſiſteva il di lui talento nel

rap-

rappreſentare fiori, e frutti. Sorprendono le ſue Opere per la verità del tocco, pel vivaciſſimo colorito, per la varietà, e ſpirito del ſuo compoſto. Sembra, che gl' Inſetti vivano nella coſtui pittura i fiori nulla perdono di lor bellezza, e i frutti della loro morbida freſchezza; altri crede, che la rugiada ſtilli ſopra gli ſteli, ed abbiano quai diamanti la lucentezza, e la traſparenza. Queſto Valentuomo abbelliva anche i quadri ſuoi di vaſi d' ingegnoſa forma, di magnifici Baſſi Rilievi, di bei buſti, e ſimili. Non laſciò Luigi XIV. un tanto talento ozioſo, avvegnache S. M. lungamente lo occupò ad abbellire i ſuoi palazzi. Fontenay meritò per i ſuoi lavori un' appartamento nelle Gallerie del Lovre, e una penſione, e fu impiegato per l' Arazzeria dei Gobelini. Dette ancora i Diſegni per la manifattura Regia di Chaillot, e fu dichiarato Conſigliere dell' Accademia.

Gio. Batiſta Monoyer pittore nato in Lilla Città della Fiandra Franceſe nel 1635. morto in Londra nel 1699. Non può averſi talento maggiore di quello del Monoyer per dipigner fiori; avvegnache nei ſuoi quadri ſi ravviſa un florido, uno sfoggio, un finito, finalmente una verità che viene alla medeſima natura contraſtata. Fu

egli ammeſſo, e poco dopo dichiarato Conſigliere nell'Accademia Reale di Pittura in Parigi. Mylord Montaigu avendo conoſciuto queſto celebre Artefice nel tempo, in cui ſi trattenne in Francia, lo conduſſe ſeco in Londra, ove impiegò il ſuo pennello ad abbellire il ſuo magnifico Caſtello. Molte caſe di Parigi ſono ornate delle di lui Opere. Il Re di Francia poſſiede un numero grande dei ſuoi quadri, che ſono ſparſi in varj ſuoi Caſtelli. I ſuoi lavori ſono ſtati intagliati, ed egli ancora ha intagliato varie ſue ſtampe. Antonio Monoyer ſuo figliuolo è ſtato ſuo Allievo, e Membro dell' Accademia.

Gio. Batiſta Pater pittore. Nacque queſti in Valenciennes nel 1695., e morì in Parigi nel 1736. ſi poſe ſotto la diſciplina del Watteau ſuo Concittadino, ma eſſendo egli di un temperamento troppo difficile, e di un Carattere troppo impaziente per la formazione di un allievo fu forzato il Pater ad abbandonar la ſua ſcuola, e a ſtudiar da ſe ſolo ſenz' altri ajuti, che le proprie rifleſſioni, e la propria fatica. Il Watteau ſul fine dei giorni ſuoi ſentì diſguſto di non aver ſecondato il Pater, e gli propoſe di dargli quelle inſtruzioni, che gli ſarebbero biſognate. In fatti ei conſacrò gl' ultimi momenti del viver

ſuo nel formare i coſtui talenti; ma in capo a un meſe la morte rapì il maeſtro: ma tuttavolta alle cure del Watteau deve il Pater tutto il merito delle ſue Opere. Queſt' Artefice aveva nel Colorito il guſto troppo naturale dei Fiamminghi. Sarebbe potuto diventare un pittore eccellente; ma egli ha traſcurato troppo il Diſegno, procurando più di farſi un' onorata, e comoda fortuna, che una fama ſpeciale. I ſuoi compoſti ſono malamente ordinati e i ſuoi quadri ſono di pratica. Era indefeſſo alla fatica, e negava a ſe ſteſſo qualſivoglia divertimento pel deſiderio di accumular denaro, e come ſuole accadere di ſomiglianti caratteri d' Uomini morì ricco eſſendo ſempre viſſuto nella miſeria. Alcuni ſuoi lavori ſono ſtati intagliati.

Gio. Batiſta Canal della Lombardia. Queſti è aſſai valente nelle coſe di Architettura, e di proſpettiva. E'ancora vivente.

Gio. Batiſta Lama Napoletano dalla vaga, e freſca maniera del colorire e da un certo andar manieroſo, che l' accompagna chiaramente ſi conoſce eſſere ſtato allevato nella Scuola del Giordano, e nel progreſſo dei ſuoi ſtudi avere avuto qualche dipendenza dal Mattei, perchè ſpoſò una di di lui ſorella, e volle talvolta anche a petto di quel Maeſtro far pruova del ſuo valore e gli rieſcì a buon fine il fortunato cimento. Le Opere ſue ſono condotte con eſtrema delicatezza di colorito che dolcemente viene a perderſi nello ſcuro, di grazioſo diſegno, e di ſpiritoſa invenzione, i quali pregj ſi uniſcono in una vaga conſonanza, e maſſime nelle piccole figure di ſoggetti, di favole e di Poeſie. Moltiſſime ſono le opere da eſſo eſpoſte così al pubblico, come ancora per i particolari, che le han richieſte, tra le quali ci piace di annoverare la Chieſa di S. Angelo a Nilo, quelle che ſono dentro la Chieſa della Ceſarea, e la Galleria in Caſa del Duca di S. Niccola Gaeta.

Gio. Batiſta Scorza Genoveſe fratello di Sinibaldo atteſe al Diſegno preſſo al Cambiaſi; poſcia ſi applicò a lavorare di minio, imitò con ſomma diligenza ogni qualunque piccolo animale, la Formica, il Ragno, la Farfaletta, e ſimili dimodoche fu lodato dal Marini nella ſua Galleria. Filippo II. Re delle Spagne l' invitò alla ſua Corte per fargli miniare i libri da coro, che ſervir dovevano all' Eſcuriale; onde le Opere ſue vennero richieſte da perſone di conto, ed egli ricco di buon nome e di gloria nell' anno nonageſimo di ſua età del 1637. terminò il corſo dei ſuoi giorni mortali.

Gio. Batiſta Benigni pittore nacque in Lucca l' anno 1737. da oneſti genitori. Sentendoſi

dalla

dalla naturale ſua inclinazione portato alla pittura appreſe i primi rudimenti di queſt' arte da Gio. Domenico Lombardi; indi paſsò a Roma nella ſcuola di Pompeo Batoni, dove ſi trattenne intorno ſette anni. Dopo queſto tempo ſe ne tornò alla patria per lo ſpazio di un anno, nella quale occaſione fu impiegato in diverſe opere, che furono ricevute con ſodisfazione. Ma volendo poſcia vedere le pitture dei più valoroſi artefici, che fiorirono nella Lombardia colà portoſſi, non tanto per ſodisfare il ſuo genio, quanto ancora per imitare la maniera di quei rinomati maeſtri. Paſsò poſcia a Firenze, nella qual Città ſon già 14. anni dacchè ſi trattiene, e ſi occupa con credito, e ſtima per lo più a far ritratti, e ſtorie, e ſimili altre coſe che gli vengono ordinate.

Gio. Batiſta Betti Fiorentino Inciſore in rame. Queſt' artefice ha dimoſtrato la ſua abilità in varj lavori, e ſpecialmente nei ritratti che gli ſono ſtati commeſſi da particolari perſone. Se ne vedono alcuni nella raccolta degl' uomini i più illuſtri in pittura, ſcultura, e architettura ſtampata in Firenze nell'anno 1769. i quali hanno incontrato l' univerſale approvazione. Il ſuo tocco è leggiero, e il ſuo bulino delicato. Vive in patria.

Gio. Batiſta Cipriani celebre pittor Fiorentino. Le diverſe ſue opere fatte in genere di pittura hanno immortalato il ſuo nome, e l' Inghilterra, ove preſentemente dimora ſi gloria di avere un profeſſore così rinomato, che và continuamente facendo onore a ſe ſteſſo e alla ſua patria.

Gio. Batiſta Mangardi della Lombardia. Queſt' artefice ſi rende tuttavia celebre nell' Architettura, e nella Proſpettiva.

Gio. Batiſta Locatelli architetto, e proſpettiviſta Lombardo ſi eſercita anche ai giorni noſtri con decoro in taliprofeſſioni.

Gio. Batiſta Pironeſi architetto, e Cavaliere. Queſto degno artefice è nato a Venezia l' anno 1713. Egli ha ornato con quantità di bei ſtucchi la Chieſa del Priorato nel Monte Aventino, ed è ſtato celebre Diſegnatore, e Intagliatore di proſpettive, e di una grandiſſima ſerie di antichità di tutte le ſpecie, vale a dire Vedute di Roma antica e moderna, frammenti ſotterranei, vaſi, lucerne, e di una grandiſſima quantità di altre ſpecie. Dopo aver molto operato in benefizio del pubblico, e delle belle Arti, ceſsò di vivere in Roma nel 1778., e adeſſo ſi ſtà facendo il depoſito di marmi nella detta Chieſa del Priorato.

Gio. Batiſta Buſſini celebre pittore di Paeſi, nacque l' anno 1698. Queſt' artefice ha mol-

to operato per i Paeſi Oltramontani, e negli appartamenti di Roma. Oltre poi le molte pitture a olio è ſtato eccellente nei guazzini, che ſon molto ricercati. E' morto in Roma adì 28. Agoſto dell' anno 1757. e gli fu data in Sant' Andrea delle Fratte onorevole ſepoltura.

Gio. Batiſta Toloſini Architetto, e proſpettiviſta Lombardo ſtà ancora ai giorni noſtri occupato con credito nelle coſe riſguardanti la ſua profeſſione.

Gio. Batiſta Ponfreni pittore della ſcuola di Beneffiel. Diverſe ſono ſtate le opere dipinte da queſt' artefice, ma in pubblico vedeſi di ſua mano un quadro in una Cappella della Chieſa di San Gregorio in Monte Celio. E' Direttore dei Moſaici nel Vaticano. Vive in Roma.

Gio. Batiſta Wenix. Ebbe queſti il ſuo naſcimento nella Città di Amſterdam nel 1621. Dopo eſſerſi renduto celebre nel dipingere bambocciate, e animali nell' anno 1660. terminò la carriera dei giorni ſuoi.

Gio. Bernardo Cama Napoletano viſſe nel 1550. Non vi fu chi lo eguagliaſſe nel far ritratti dal naturale. Nella Chieſa della Sapienza fece la tavola dell' Altar maggiore eſprimente Criſto, che diſputa coi Dottori. In San Gio. maggiore nella Cappella degl' Amadio vedeſi di ſua mano un

quadro rappreſentante Criſto depoſto dalla Croce in grembo della Madonna ſoſtenuta da due Angioli. In San Lorenzo Chieſa dei Conventuali nella Cappella dei Rocchi fece un Santo Stefano lapidato dai Giudei, e nella Cappella della famiglia Roſa la Madonna con Criſto nelle braccia, e ai lati San Gio. Batiſta, e San Domenico. Nella Chieſa di San Domenico nella Cappella dei Lenari il quadro di San Michele Arcangiolo. Nella Chieſa delle Monache di San Liguoro la Tavola dell' Altar Maggiore, in cui miraſi Criſto aſcendente al Cielo con altri Quadri ai lati, e nella Chieſa della Nunziata un Quadro aſſai grande poſto ſopra la porta Maggiore rappreſentante l' Annunziazione di Maria Vergine, Pitture tutte vaghe, e di ſtima, e ha finalmente colorito una gran parte di perſonaggi allora viventi.

Gio. Ferretti rinomato pittor Fiorentino. Si vedono molte ſue opere nella Città di Firenze, nelle quali ammiraſi diſegno corretto, delicato, e vivace colorito. Tra queſte merita di eſſer rammentato lo sfondo del ricetto della ſcala, e quello di un Gabinetto, e una ſtanza dipinta in Caſa Gerini per non far parola di varj Quadri a olio, che ivi rimiranſi di ſua mano. Con queſti ed altri lavori dopo eſſerſi acquiſta-

ſtato gran credito, e reputazione ſterminò i ſuoi giorni come ci vien riferito intorno al 1730. dell'Era Criſtiana.

Gio. Elia Morghen eccellente diſegnatore e valoroſo Intagliatore oltre le altre coſe ha diſegnato varj Quadri della Quadreria Gerini, e varj pezzi delle pitture a freſco che ſono nel Palazzo dei Pitti ed oltre averne fatto il diſegno ſono ſtati dal medeſimo intagliati.

Gio. Gottofredo Seutter Tedeſco Celebre Intagliatore. Varj ſono gl' intagli di queſto rinomato Buliniſta, nei quali ſi ammira la delicatezza del ſuo bulino. Queſta ſi ravviſa particolarmente in diverſi pezzi di diſegni della Galleria Gerini, e in modo particolare nell' intaglio della pittura di Gio. da S. Giovanni che vedeſi in Firenze in faccia alla porta di San Pier Gattolini.

Gio. Andrea Pfellel famoſo Intagliatore. Ha queſti dimoſtrato l' eccellenza del ſuo lavorare in varie ſue opere, e ſopratutto in varj pezzi dal medeſimo elegantemente intagliati delle pitture a freſco dalla Petraja una delle Ville di S. A. Reale il Gran Duca di Toſcana.

Gio. Domenico Lombardi pittore Luccheſe nacque nel 1682. Fino dalla ſua fanciullezza dimoſtrò un inclinazione naturale per la pittura, che fu da

eſſo coltivata primieramente ſotto la direzione di Gio. Marracci, dal quale ricevette i principali ammaeſtramenti dell' arte. Si portò poſcia in Lombardia per oſſervare ſeriamente i dipinti di quei valenti Profeſſori, dall' attenta conſiderazione dei quali acquiſtò una maniera più vaga di colorire, e tornato in patria fu con ragione impiegato in pubblico, e in privato, e in tale occaſione fece ſpiccare il ſuo talento. Lo diſtinſero poi in modo particolare due gran quadri, che dipinſe per la Chieſa degl' Olivetani della ſua patria. Dipinſe molto anche per Paeſi Oltramontani. Fu molto amato per il ſuo talento, ſpirito, e vivacità, e nell' anno 1752. terminò i giorni ſuoi.

Gio. Domenico Tiepolo pittore Lombardo è ancora vivente, ed eſercita con lode e ſtima la Pittura.

Gio. Domenico Brugieri. Ebbe queſti il ſuo naſcimento in Lucca l' anno 1678. Da ragazzo ſi portò a Roma, e profittò non poco nello ſtudio del Cav. Carlo Maratta, e dopo lunga dimora fatta in quella Capitale ritornò alla Patria, dove conoſciuta la ſua abilità non ordinaria, fu impiegato da quei Cittadini veri conoſcitori del merito in varie opere, e più d' ogn' altra lo reſer cognito diverſi Quadri, che colori per

la Confraternita della Santiſs. Trinità di detta Città. Finì i ſuoi giorni l' anno 1544 compianto dagl' Amatori delle Belle Arti.

Gio. Domenico Paladini pittore Luccheſe e Scolare di Gio. Domenico Lombardi. Nacque nel 1721., e fu uomo di ſpirito, dipinſe le figure, ma molto più ſi diſtinſe nel dipignere frutti, animali, e ſimili altre coſe. Recitò anche con bravura in varj Caratteri di Commedia, e ſe più ſeriamente ſi foſſe ad una ſol coſa applicato, ſenza dubbio ſarebbe ſtato un genio del ſuo tempo. Morì nel 1772. nella ſua Patria.

Gio. Franceſeo Vanblund detto Orizzonti Celebre Pittore di Paeſi. Nacque in Anverſa l' anno 1661. Queſto ha fatto molte opere in molti appartamenti di Ville di Signori a olio, a Tempera, e le ha condotte con gran franchezza da Maeſtro, e in molti dei ſuoi quadri ha imitato la maniera del Puſſino, e ſon molto lodati. E' morto in Roma l' anno 1739.

Gio. Maria Morlaiter Scultore Lombardo vive anche al preſente e le ſue opere di Scultura incontrano il genio del Pubblico.

Gio. Luigi Roullet Intagliatore nacque nel 1645. in Arles della Provenza, e terminò di vivere in Parigi nel 1699. Stette nella ſcuola di varj maeſtri fra i quali di Franceſco Poilly per imparare l' arte ſua, e fin d' allora varie belle tavole a bulino gli acquiſtarono grandiſſima reputazione. Intanto ei viaggiò per l' Italia, ove i ſuoi talenti gli aprirono l' adito per conoſcere gl' Intendenti, e i più rinomati Artefici. Ciro Ferri famoſo pittore affezionoſſi a queſto Valentuomo, e gli procurò molte occaſioni di ſegnalarſi. Il Roullet laſciò Roma per ſcorrere le Città maggiori d' Italia, e per tutto eſercitò il ſuo bulino. L' amor della patria lo fece tornare in Francia, ove i ſuoi talenti non ſtettero oziosi, ne ſenza premio. Sono ſtimati i ſuoi lavori, maſſimamente per la correzione del diſegno, e per la purità, ed eleganza del ſuo bulino. Più fiate ſe gli preſentò la fortuna, ma ricusò ſempre con fermezza i di lei favori per non perdere l' amata ſua libertà.

Gio. Enrico Roas detto il Vecchio nacque nel 1631. a Ottendorff nel Baſſo Palatinato. Queſto Valentuomo ſi reſe celebre nel dipingere marce di ſoldati, e coſe ſimili. Nelle quali pitture dopo di eſſerſi procacciato un nome immortale ceſsò di vivere nel 1685. univerſalmente compianto dagl' amatori dell' arte.

Gio. Paolo Pannini nato nella Città

Città di Piacenza al principio del ſecolo preſente. Fu queſti pittore di Proſpettive, ed Architetto. Si vedono di ſua mano nella Villa Patrizj belliſſime Proſpettive. Dipinſe ancora il Pian terreno nel Palazzo Decarolli, e il Caffeaus nel Palazzo Pontificio al Quirinale. E' parimente ſua Architettura la Cappella di Santa Tereſa dei Frati della Scala in Traſtevere. Morì in età ottuagenaria.

Gio. Pietro Slingeland Pittore. Nacque in Leyden nel 1640. e ceſsò di vivere nel 1691. Allievo del Celebre Gerardo Dou avvicinoſſi al ſuo Maeſtro. I ſuoi lavori ſono di una perfezione maraviglioſa. Non può darſi altr' uomo così paziente nel lavoro, come queſt' Artefice, il quale giunſe ad eſſere ſcrupoloſo nell' individuare le coſe più minute. Oſſervaſi nei ſuoi Quadri una vaga moſtra di colori unita ad una felice intelligenza del Chiaro ſcuro, e nel tempo medeſimo mirabile. La ſua tardezza nell' operare ha ſparſo non ſo che di lento, e freddo anche nelle ſue figure: avvegnachè un quadro ſolo teneva occupato aſſiduamente interi anni. Nella magnifica Raccolta del Palazzo Reale vi è un Quadro di queſto Artefice, che rappreſenta un fanciullo con un uccelletto.

Giovanni Pierantoni Scultore Romano ſcolare di Carlo Monardi nacque l' anno 1742. Fu queſti eccellente per reſtaurare coſe di antichità, ed operò molto nel Muſeo Clementino, nel Vaticano, ed ha fatto bei Buſti ſullo ſtile antico per diverſi Oltramontani Perſonaggi. Vive in Roma.

Gio. Lingelback nacque in Francfort nel 1625. Queſto Artefice con molta intelligengenza ha dipinto marine, paeſi, fiere, Ciarlatani, e coſe ſimimili. Il deſiderio poi di perfezionarſi nella pittura lo fece intraprendere il Viaggio di Francia, e d' Italia, ove le ſue Opere, ſono ammirate dagl' Intendenti. Oſſervaſi nei ſuoi Quadri un colorito, che incanta, un tocco leggiero, e ſpiritoſo, lontananze, che pare fuggano dall' occhio. Ha intagliato ancora alcuni paeſi.

Gio. Luyken Intagliatore Olandeſe. Rilevaſi nei lavori di coſtui un fuoco, un' immaginazione, ed una facilità ammirabile. I ſuoi Intagli ſono aſſai ſtimati.

Gio. Giuſeppe Karſch. Queſto rinomato pittore ſi crede, che ſia Alemanno, e ſi può ſolamente di ſicuro affermare, che nel 1716. era al ſervizio dell' Elettor Palatino.

Gio. Van Nikelen nacque in Harlem. Fu celebre paeſiſta era al ſervizio dell' Elettor Palatino, e nel 1779. era ancora vivente.

Gio.

Gio. Saen Redam. Le ſtampe di queſto Valentuomo ſono ſommamente apprezzate dagl' Intendenti. Egl' ha per lo più lavorato dalle opere del Goltzio, e nel ſuo tocco ha ſaputo colla fermezza congiungere il delicato. Sarebbe deſiderabile maggior correzione nei ſuoi diſegni: ma è una taccia, ch'è comune a quei pittori, ch' egli ha copiato.

Gio. Vander Heyden pittore nato nel 1637. in Gorcum, e morto in Amſterdam nel 1712. La ſua rara abilità ſpiccava nel dipingere rovine, vedute di caſe di campagna, Templi, Paeſi, lontananze, e coſe ſimili. Non ſi può mai abbaſtanza ammirare l' impaſto, e l' armonia del ſuo colorito, la ſua intelligenza per la proſpettiva, e il perfetto compimento delle ſue opere.

Gio. Vander Meer pittore. Traſſe queſti i ſuoi natali in Lilla nelle Fiandre l' anno 1627. Queſti è ſtato eccellente Paeſiſta, ed ha dipinto beniſſimo marine, che adornava di figure, e di animali diſegnati con molto guſto. Maravigliooſo è il ſuo tocco, e i ſuoi compoſti ſon tutti ſpirito, e d' ordinario allegriſſimi. Vien tacciato di avere uſato troppo violetto nei fondi dei ſuoi quadri.

Gio. Van-Hayſum nacque in Amſterdam nel 1682., e ceſsò di vivere nel 1749. Il guſto più delicato, il più vivace colorito, il pennello più morbido congiunti con una eſattiſſima imitazione della natura hanno reſo i lavori di queſto egregio Artefice di un ſommo valore. Si applicò egli a principio con gran riuſcita ai paeſi, e in queſto genere ſta a petto dei più eccellenti Paeſiſti; ma non è così bene rieſcito nel rappreſentare frutti e fiori. Il delicato dei frutti, lo sfoggio dei fiori, il pellucido della rugiada il moto, ch' ei dà agl' Inſetti, tutto incanta nei quadri di queſto prodigioſo pittore. Il Van-Huyſum conoſceva l' eminente ſuo talento, e ſervivaſi più che ogn' altro del privilegio, che le perſone di ſommo merito par che ſi arroghino troppo comunemente d' eſſer fantaſtiche, e di un umore difficile; ſtimati ſono i ſuoi Diſegni. Quanto ai ſuoi Quadri non poſſonoeſſere acquiſtati che dai Sovrani, e dalle ricche perſone.

Gio. Van-Velde Intagliatore Olandeſe, che ſi è reſo celebre nell' Arte ſua.

Gio. Billet d' Utrecht. Fu molto eccellente nel dipingere figure di mediocre grandezza, e con delicata maniera. Viveva in Anverſa l' anno 1661. Il ſuo ritratto vedeſi intagliato da Pietro Ballen.

Gio. Coccapani Fiorentino, ma d' origine Milaneſe viſſe con nome più di letterato, che di

Ar-

Architetto, che pure in varie occaſioni dimoſtrò di eſſerlo, e fu verſato non ſolo nell'Architettura civile, quanto ancora nella militare. In Firenze ottenne una pubblica Cattedra di Filoſofia, di Mattematica, di Geometria, e Geografia. L' infinita ſchiera degl' Uomini Illuſtri, e Letterati, che allevò nella ſua Scuola rende teſtimonianza al ſuo gran merito. Ricusò finalmente l'impiego di Lettore alla Sapienza in Roma offertogli da Urbano VIII., e ſtanco ormai ſotto il peſo degl' anni, amando più il ripoſo che ogn' altra gloria, onde credevaſi abbaſtanza ricolmo. Non ceſsò però dall' eſercizio di ſue belle operazioni, diſegni, invenzioni di nuove macchine e ſpecialmente di quelle, che appartengono al muovere, e condurre le acque laſciò queſto Mondo pieno del ſuo buon nome, il che accadde l' anno 1649. dell' Era Criſtiana.

Gio. Nicola. Si crede, che queſt' Artefice fioriſſe circa il 1520. Egli fu Diſcepolo del Perugino, e ſuo paeſano. Si vede nella ſua Patria, e di ſua mano in San Franceſco una tavola di Gesù Criſto nell' Orto. In San Domenico la Tavola di tutti i Santi per la Cappella del Baglioni, e a freſco dentro la Cappella del Cambio alcune Storie di San Gio. Batiſta.

Gio. Goujon Scultore, e Architetto Parigino, che fiorì nei Regni di Franceſco I., e di Enrico II. Le opere di queſt' Artefice moſtrano la ſemplicità, e inſieme la Nobiltà dell' antico. Un' Autor moderno con ragione lo chiamò il Correggio della Scultura. In fatti Goujon ſimile a quel gran pittore, ha qualche volta peccato nella correzione; ma non ſi partì mai dalle grazie. Si crede, che operaſſe nei diſegni del Lovre Vecchio, inalzato ſotto Enrico II. pel bell' accordo, che vi ſi vede fra la Scultura, e l' Architettura. Non vi è chi meglio di eſſo abbia inteſo le figure di mezzo rilievo, ne in queſto genere può vederſi coſa più bella della ſua fontana dei SS. Innocenti in Parigi nella ſtrada di San Dioniſio. Un' opera niente meno bella ſi è una ſpecie di Tribuna ſoſtenuta da Cariatidi Gigantesche, che vedeſi nel Louvre nella Sala dei cento Svizzeri. Sarraſſin famoſo Scultore ha ſtimato bene d' imitare queſte figure di ſquiſito guſto, e d'un diſegno mirabile. Il Sig. Perrault le ha fatte intagliare da Sebaſtiano Clerc nella ſua Traduzione di Vitruvio. Ammiranſi anche opere di Goujon nella Porte di Sant' Antonio, e della Madonna. Fu Architetto, e Scultore dell' Oſpizio di Camavalet: e l'Illuſtre Manſard incaricato di compirlo,

ebbe ribrezzo di ſeguire i di lui piani.

Gio. Griffier pittore noto ſotto il nome di Gentiluomo di Utrecht nato in Amſterdam nel 1658., e morto in Londra. Studiò queſti la pittura ſotto Orlando Rogman, e ſotto Filippo Wauvermans. Ha in modo particolare aſſai felicemente rappreſentato i paeſi e ſi è ſpecialmente dato a ritrarre le più belle vedute del Tamigi. Dipingeva per lo più in piccolo, e di un ſuo figliuolo Roberto Griffier ha fatto un allievo.

Gio. di Maubeuge pittore oriundo del Villaggio d' Ungheria, il cui nome gli è rimaſto, morto nel 1562. Viaggiò l' Italia, ove collo ſtudio delle opere dei più celebri pittori imparò a ben diſporre un ſoggetto d' Iſtoria, e a trattarlo poeticamente. Veggonſi varj ſuoi lavori in Amſterdam, fra i quali una Decollazione di S. Gio. Batiſta fatta di bianco, e nero con una certa acqua, o ſugo da eſſo inventato per non ſervirſi di colore, e d' impritura, di modo che ſi può piegare, e ripiegare la tela dei ſuoi quadri ſenza guaſtar la pittura. Il Re d' Inghilterra tenne molto tempo in eſercizio il ſuo pennello.

Gio. Liviens. Ebbe queſti il ſuo naſcimento nel 1607. nella Città di Leiden, e fu celebre figuriſta ſullo ſtile di Rembrandt.

Gio. Ranc pittore. Traſſe i ſuoi natali in Montpellier nel 1674. Fu diſcepolo di Rigaud, e ſposò la di lui nipote. Queſto pittore acquiſtò gran fama pel ſuo talento per i ritratti. Fu ammeſſo all' Accademia di pittura nel 1703., e nel 1724. fu dichiarato primo pittore del Re di Spagna. Il Sig. de la Motte fa uſo nelle ſue favole d' un accidente aſſai ſingolare accaduto a queſto pittore. Il Ranc aveva fatto il ritratto d' una perſona, i di cui amici poco intendenti, dicevano non eſſer ſomigliante. Il pittore montato in collera per così ingiuſta loro critica, preparata una tela vi fece un foro, e pregò quello, che aveva ritratto a porvi la ſua teſta: queſti fece a modo di lui, allorchè fu avviſato che venivano i falſi diviſati Criticanti, i quali a prima giunta ſi dettero a biaſimare il Ritratto: Allora la Teſta loro riſpoſe: Signori voi andate errati poichè ſon io ſteſſo in carne, e in oſſa. Finalmente terminò i giorni ſuoi in Madrid nel 1735.

Gio. Second Poeta, Pittore, e Intagliatore nato in Aja nell' Olanda nel 1511., e morto in Utrecht nel 1536. Laſciò una quantità di lavori nei quali oſſervaſi una facilità, e dovizia maravigliosa unita a molta delicatezza, e venuſta. Le ſue Opere di Pittura, e i ſuoi in-

intagli ſono rari, e poco noti.

Gio. Scangiun architetto, e proſpettiviſta Lombardo colle ſue opere và ſempre più acquiſtandoſi la ſtima preſſo gl' intendenti.

Gio. Kupetzki. Fu queſti di origine Boemo nato nell' Ungheria nel 1667. Si rendette ſingolare nel fare i ritratti. Morì nel 1737. in Norimberga.

Gio. Van-Hemſen nacque in Anverſa nel 1544. Lavorava ſtorie ſullo ſtile dei primi tempi a olio con molta diligenza.

Gio. Staghenbergh, ch' è quanto a dire Montagna alta. Fiorì queſto pittore in Malines circa il 1540. Era di ſua mano un quadro, dove ſi vedeva l' entrata di Carlo V. in Bologna.

Gio. Wenix figlio di Giambatiſta pittore celebre nel colorire bombacciate, e animali nacque in Amſterdam nel 1644. Fu fermato al ſervizio dell' Elettore Palatino, nel quale nel 1719. terminò i ſuoi giorni.

Gio. Wynants pittore Olandeſe nato circa il 1600. Egli fu uno dei migliori paeſiſti Olandeſi. I ſuoi quadri producono ſempre molto effetto, ed ha ſaputo congiungere un tocco fermo, e vigoroſo con un pennello morbido, e delicato. Le figure che veggonſi nelle ſue opere ſono per lo

più di Adriano Vande n-Velde, del Van-Oſtade, ovvero del Wauvermans.

Grimoux pittore Franceſe morto in Parigi intorno al 1760. E' ſtato queſti eccellente nel far ritratti. Aveva l' uſo di racconciare le ſue figure con una berretta, che aveva del ſingolare, e di veſtirle a ſuo talento. Delicato è il colorito dei ſuoi quadri, e la morbidezza del medeſimo aſſai colpiſce.

Gerbrando Vander-Echlout pittore nato in Amſterdam nel 1621. Fu queſti diſcepolo di Rembrant, di cui imitò così bene la maniera, che gl' Intendenti confondono i loro quadri. Ha con egual riuſcita dipinto ritratti, e fatti ſtorici. Fermo è il ſuo pennello, il ſuo tocco ſpiritoſo, delicato il colorito, e di una gran vivacità. Ceſsò di vivere nel 1674.

Giuſto Van Egmond celebre Ritrattiſta nacque a Leyden nel 1612., e nel 1674. giunſe al termine dei giorni ſuoi.

Giuſto Aurelio Meiſſonier. Traſſe queſti i ſuoi natali in Turino nel 1695. e fu Diſegnatore, pittore, ſcultore, architetto, e Orefice. In tutti queſti generi dette a conoſcere un' eminente genio, un' immaginar dovizioſo, una facile eſecuzione. Il ſuo ſolo merito gli ſervì di raccomandazione per ottenere il bre-

vetto di Orefice Regio, e la carica di primo Diſegnatore del Gabinetto di Sua Maeſtà. Segnaloſſi in queſto impiego principalmente col diſegno del fuoco Artificiale eſeguito in Verſailles per la Naſcita del Delfino. I pezzi d' orificeria da eſſo terminati ſono ſommamamente perfetti. Le altre ſue Opere hanno quella nobile ſemplicità dell' antico, ch' è il vero carattere del ſublime. Il Sig. Hucquier via de Maturini di Parigi poſſiede molti dei diſegni del Meiſſonier ed ha intagliato con molta intelligenza ſotto la condotta di queſto Valentuomo gran Numero di Tavole, che formano una ſerie variata, e intereſſante. Dopo aver molto faticato a benefizio delle Belle Arti nel 1750. paſsò, come ſi ſpera, agl' eterni riposi.

Giuſeppe Moretti bravo Architetto, e Proſpettiviſta, ſi va ancora diſtinguendo colle opere delle ſue mani.

Giuſeppe Angeli pittore Lombardo va decorando anche al preſente colle ſue opere la ſua nazione.

Giuſeppe Bonito nacque nel 1705. nella Città di Caſtel a Mare. Fu pittore eccellente.

Giuſeppe Fabbrini pittor Fiorentino. Fu queſti Scolare del celebre Raffaello Mengs. Le opere, che ſi vedono nella Città di Firenze dimoſtrano i progreſſi fatti dal medeſimo ſotto un ſi degno Maeſtro. Sono queſte ſoffitte e pareti a freſco nella Real Villa del Poggio Imperiale di S. A. R. il Gran Duca di Toſcana uno sfondo ai Pretoni in Firenze, varj quadri a freſco nel Palazzo del Sig. Cav. Mozzi, e la Tavola a Olio nella Cappella di detto Cavaliere. Colorì parimente due Quadri a freſco nella Chieſa dei Padri Carmelitani della Città di Prato, una belliſſima Tavola a Olio nel nuovo Oratorio di San Firenze, e la famoſa Cupola fatta in queſt' anno 1779. nell' Abbazia di Valombroſa. Vive felice.

Giuſeppe Diziani Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo continua coi ſuoi lavori ad acquiſtarſi credito, e reputazione.

Giuſeppe Gobis Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo. Vive felice.

Giuſeppe Gianpiccoli Intagliatore. Queſto Buliniſta ſi è fatto conoſcere valoroſo nella ſua profeſſione con varie opere eſpoſte al pubblico, e principalmente con varj pezzi delle vedute di Campagna, e di Firenze della famoſa Raccolta Gerini.

Giuſeppe Maepherſon di origine Scozzeſe nacque in Firenze il dì 19. Marzo 1726. Fu ſcolare del celebre Pompeo Batoni, ed ha ſaputo profittare dai precetti di un sì gran maeſtro. Ciò rilevaſi da varie ſue opere con gran maeſtria

con-

condotte, tra le quali ſi annoverano molti quadri a olio di ritratti grandi al naturale d' intere famiglie colorite nel medeſimo quadro fatti per gran perſonaggi Ingleſi, e parimente da varj ritratti in miniatura di Sovrani, e Principi di Europa, e di altri Signori. Lo dimoſtrano altresì diverſi Quadri dei più Inſigni pittori, che ſi ritrovano nella Real Galleria di Firenze ed altre di Europa dal medeſimo copiati, e dal ſuo bel Ritratto, che eſiſte nella medeſima Galleria, e finalmente dalla copia dei Ritratti dei pittori della detta Galleria fatti per commiſſione di S. A. il Sig. Principe Mylord Naſſau Clevering Cowper dal medeſimo mandati in Regalo a S. M. il Re d' Inghilterra, i quali ſi conſervano nel ſuo Real Gabinetto. Uno dei pregj però, che diſtingue queſto rinomato profeſſore ſi è quello di dipingere in ſmalto, eſſendo quaſi l' unico in tutta l' Europa, che poſſegga perfettamente una tale arte, come ſi può conoſcere da tante opere, che giornalmente compariſcano alla luce dalle mani di un tal valoroſo Artefice. E' ancora vivente in Firenze.

Giuſeppe Magni Fiorentino uno dei più valenti diſegnatori di Firenze. Ha queſti ſempre dimoſtrato gran maeſtria nella ſua profeſſione, e nei varj diſegni dal medeſimo con ſomma perizia condotti, e partilarmente in quelli di diverſi quadri della quadreria Gerini. Vive in patria.

Giuſeppe Papini Fiorentino. I varj intagli incifi dalle ſue mani lo dimoſtrano eccellente intagliatore, e varj pezzi delle vedute di campagna della raccolta del Gerini lo fanno conoſcere valoroſo buliniſta. Dopo aver molto travagliato nelle coſe di ſua profeſſione terminò la carriera dei giorni ſuoi.

Giuſeppe Magliar Napoletano, e figlio di Andrea Intagliatore in rame, fu allevato nella famoſa Accademia del celebre pittore Solimene, e fu guidato coi ſicuri principj di un sì gran maeſtro, onde riuſcì ottimo, e franco diſegnatore, ſicchè facil coſa gli fu l' applicarſi all' eſercizio del padre e procacciarſi un belliſſimo e delicato taglio. Dopo aver terminato il Rame del San Guglielmo, invenzione molto nobile del Solimena, dal medeſimo dipinta a tale oggetto in tela di ſimil grandezza a chiaroſcuro in età giovanile terminò di mal di petto i giorni ſuoi, poichè ſe foſſe più lungamente viſſuto avrebbe operato belliſſime coſe.

Giuſeppe Zanobi Fabbrini nacque l' anno 1740. in Firenze dove nel diſegno di figure fece i ſuoi ſtudj ſotto la direzione d'

Ignazio Hugford con tanta applicazione che essendo riuscito ottimo disegnatore fu prescelto per maestro in detta professione da alcuni Milordi Inglesi che seco lo condussero in Londra dove al presente si trattiene con molta lode degl' Intendenti.

Giuseppe Martino Preisler celebre Intagliatore. Varj sono gl' intagli che sono usciti dalle mani di questo rinomato artefice, tra i quali si possono principalmente annoverare varj pezzi delle pitture della Petraja Villa di S. A. R. il Gran-Duca di Toscana.

Giuseppe Parrocel pittore, e Intagliatore nato in Brignoles nella Provenza l'anno 1648. morto in Parigi nel 1704. Essendo ancor giovanetto perdette il genitore, che gli lasciò la sola eredità dei suoi talenti. Un suo fratello che esercitava la pittura nella Linguadoca fu il suo primo Maestro, il quale abbandonò per viaggiare nella Francia, e nell' Italia. S' imbattè in Roma nel Borgognone famoso pittore di battaglie, e si pose sotto la sua disciplina. Passò poscia a Venezia, ove studiò il colorito dei dotti maestri, che hanno abbellito quella Dominante. La fama, che gli acquistarono le sue Opere lo avevano determinato a stabilirsi in quel paese, ma alcuni suoi emoli avendo tentato di farlo assas-

sinare, cambiato parere, se ne tornò in Francia, e si accasò in Parigi; ove fu con distinzione ammesso all' Accademia di pittura, e vi fu nominato Consigliere. Questo celebre Artefice con felice riuscita ha dipinto Ritratti, soggetti storici, e di Capriccio ed è stato eccellente nel rappresentar battaglie, tutto facendo di genio senza essere stato mai nei Campi, ne aver seguito le Armate. Tuttavolta nei suoi Quadri di battaglie ha posto un movimento, e fracasso prodigioso: ha dipinto con tutta la verità il furor del soldato, ne alcun pittore ha meglio saputo uccidere il suo vomo. Mirabilmente leggiero è il suo tocco, e morbido il colorito. Dipingeva con gran facilità, ne mai trascurò di consultar la natura. A questi rari talenti univa un ingegno culto, un cuor generoso, un carattere franco, e una felice fisionomia. Ha intagliato con molta intelligenza una serie della Vita di Gesù Cristo, e alcuni altri pezzi, ma pochi intagli sono stati fatti delle sue Opere. Veggonsi dei suoi Quadri nella Chiesa della Madonna, nel Refettorio dei Padri della Piazza delle Vittorie, nel Castel di Soubize, agl' Invalidi, nel Castel di Tolosa, e negl' Appartamenti di Versailles.

Giuseppe figlio di Marco Romei pit-

pittor Fiorentino nacque il dì 23. Giugno 1714. La naturale inclinazione, che fino dai ſuoi più teneri anni dimoſtrava per la Pittura, fece riſolvere i getori a porlo ſotto la diſciplina del celebre Antonio Pugliefchi, acciò lo inſtruiſſe nei precetti dell' arte. Sotto la condotta di un tal precettore ben preſto ſi reſe abile, e pratico per operare da ſe ſolo. E infatti molte ſon le opere uſcite dai ſuoi pennelli, e queſte ſono le ſeguenti: quattro quadri ſtoriati due ſagri, e due profani, i primi rappreſentanti uno la peſte di Siena, il quale fu eſpoſto alla pubblica feſta, che fu fatta da Pittori nel 1758. nella loro Cappella poſta nel ſecondo Chioſtro de' RR. Padri della Santiſſima Nunziata di Firenze, l' altro rappreſenta Santa Franceſca Romana in atto di dare il figlio al Conte Troia Vicerè di Napoli. Gli altri due rappreſentano, uno l'iſtoria dell' Aminta, e l' altro il Paſtor fido. E due vecchie, che una ſi ſpulcia al lume di lucerna. I detti quadri ſono nella Badia de' RR. Monaci di Monte Oliveto, fuori della Porta a S. Frediano della Città di Firenze. Nella Terra detta Barga dello Stato Fiorentino, dipinſe a freſco la Cupola della Chieſa de' Padri Agoſtiniani. Nella Pieve detta S. Pancrazio, poſta nella Val

di Peſa dello Stato Fiorentino, dipinſe a freſco la Tribuna dell' Altar maggiore. In molt' altre Chieſe della Toſcana ſi vedono di ſuo delle Tavole di Altare, fra le quali, quella che è nel Coro a Cornu Epiſtole della Chieſa de' RR. Padri della Riforma di S. Franceſco di Signa, rappreſentante S. Chiara in atto di ſcacciare con il Venerabile i Saraceni dalla Città d'Aſſiſi. Colorì quella ancora che è nella Chieſa Priorale di Montebuoni, rappreſentante il Martirio di Santa Criſtina Vergine. Nella magnifica Villa di Poggiotorſelli dei Signori Orlandini dipinſe a freſco lo ſfondo della Galleria, rappreſentante la Terra riveſtita dall' Agricoltura, con le quattro ſtagioni, che gli preſentano i loro prodotti, e Febo con i venti e le Rugiade, che la fomentano. Sopra alle porte di detta Galleria dipinſe à freſco a Chiaro ſcuro i quattro Elementi. Nella ſala del Sig. Marcheſe Capponi dietro la SS. Nunziata di Firenze dipinſe à freſco i Medaglioni. E dipinſe ancora per il ſopradetto una ſtanza à freſco nella ſua Villa di Montoghi, parimente per la Nobiliſſima Famiglia de' Medici di Lungarno di Firenze, dipinſe uno ſfondo a freſco rappreſentante Venere con le grazie, e amore che dorme, e le Nozze di Pſiche. Nella

Nuo-

Nuova Chieſa delle RR. Monache delle Murate, dipinſe una Tavola rappreſentante S. Benedetto in atto di ricevere alla religione S. Mauro, e Placido. Nella Chieſa di Santa Maggiore di Firenze dipinſe gli sfondi di due Cappelle, quella del SS. Crocifiſſo, e l' altra di S. Biagio della Nobile Famiglia Becchuto in oggi Orlandini. Nella Chieſa di Ogniſſanti di Firenze, dipinſe lo sfondo à freſco della nuova ſoffitta, per mezzo di lume di Candele, non potendoſi fare altrimenti, mediante il ponte Reale, che fu fatto ſopra i fineſtroni; onde rimaneva impedita dal medeſimo la luce del ſole. Dipinſe ancora in detta Chieſa il Tendone dell' Organo rappreſentante Davidde in Trono ſuonando l' Arpe, con gruppi di Angioli. Nel Chioſtro della SS. Nunziata di Firenze rifece parte degli Ovati, che rappreſentano i Ritratti de' Veſcovi, e Generali dell' Ordine i quali per dovere rimettere le Colonne nuove andarono male, ed imitò le maniere di Ventura Salimbeni, Matteo Roſſelli, e Bernardino Poccetti, ed ebbe la precauzione di mettere in alcuni il ſuo nome, fra quali ſi può vedere quello che è ſopra la porta, che mette nella Cappella della Madonna, ove torna l' affogato di Bernardino. In Chieſa dipinſe il Tendone

dell' Organo in Cornu Evangeli, rappreſentante il Tranſito di San Giuliana Falconieri dell' Ordine de' ſervi di Maria Vergine. Nella nuova Chieſa de RR. Padri Carmelitani dipinſe tutti gli sfondi di detta Chieſa, il Tendone dell' Organo, (che fa Tavola dell' Altar Maggiore) e la gran Cupola. Si trovano ſi in Firenze, come ancora per la Toſcana delle produzioni a Tempera del ſuo pennello. Il medeſimo inventò in Firenze il modo di dipingere ſul panno bianco à ſughi d' erbe a guiſa di Arazzo, è vi rieſcì felicemente, eſſendocene in Firenze di ſuo nelle primarie Caſe, come ancora in molti luoghi della Toſcana. Vive in patria.

Giuſeppe Renucci pittore. Se altro non ci foſſe di queſto artefice, che una ſtanza di Architettura dipinta nella celebre caſa Gerini, queſta ſola ſervirebbe a dichiararlo per uomo eccellente nella ſua arte.

Giuſeppe Simonelli Napoletano uno dei buoni allievi del celebre, e rinomato Luca Giordano. Se queſt' artefice mancò nella parte che appartiene all' invenzione, ſeppe nulladimeno avvicinarſi al tocco del colorito, e al ſoave, e dolce accordo del ſuo maeſtro, che avendolo allevato preſſo di ſe, e ſcorgendo in eſſo queſta bella dote, alcune

volte ſe ne prevalſe, e lo fece dipingere coi ſuoi bozzetti, come avvenne nell' opera della Sagreſtia in S. Brigida, che per diſgrazia non potè avere l' ultima mano, e reſtò imperfetta. Non è per queſto, che egli non abbia condotto alcune coſe da ſe; anzi moltiſſime non tanto in Napoli, quanto ancora nei paeſi circonvicini, facendo ſolamente in eſſe deſiderare quel tanto di che ſono manchevoli, e che naſce da più profonda intelligenza, che non fu in lui, come poco fondato nei ſicuri principj del diſegno. Morì finalmente queſt' artefice d' anni 64. intorno al 1710.

Giuſeppe Vaſi Intagliatore ha inciſo varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna della celebre raccolta Gerini.

Giuſeppe Vagner celebre Baliniſta. Oltre le tante carte che ſi vedono intagliate da queſt' artefice, ha inciſo ancora elegantemente varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna nella rinomata raccolta del Gerini.

Giuſeppe Philothe Duplos Intagliatore. Tra i varj ſuoi lavori meritano di eſſer rammentati alcuni pezzi del medeſimo con grand' eleganza intagliati delle pitture che ſono nella Villa di S. A. R. il Gran Duca di Toſcana, detta la Petraja.

Giuſeppe Zaye architetto, e proſpettiviſta Lombardo. Le opere che và continuamente eſponendo al pubblico lo dichiarano eccellente nella ſua profeſſione.

Guglielmo da Forlì al riferire del Vaſari, e del Baldinucci, eſcì dalla ſcuola di Giotto.

Guglielmo Romeyn, o Romey pittore Olandeſe. Per quante ricerche ſieno ſtate fatte non è ſtato poſſibile il rintracciare ove ſia nato, e ove abbia terminato di vivere.

Guglielmo Chateau Intagliatore oriundo d' Orleans morto in Parigi nel 1683. in età di 50. anni. Queſt' Artefice intrapreſe il Viaggio d' Italia ſenz' altro fine, che quello di vedere gli Eſemplari delle Belle Arti, che in quelle Contrade ſi trovano; ma l' amicizia da eſſo fatta di un' eccellente intagliatore gl' inſinuò il guſto per l' intaglio, e fin d' allora ſi poſe con molta applicazione e fatica per divenirvi eccellente. Intagliò i Ritratti dei ſommi Pontefici, che ſi ſucceſſero nel tempo, ch' ei rimaſe in Roma e tornato in Francia pubblicò varie ſtampe cavate dalle Opere del Paſſino. Colbert conoſciuto avendo il ſuo merito, lo benefico.

H

HErmanno Vander Myn pittore. Nacque queſt' artefice

ce nel 1684. nella Città di Amſterdam. Non vi fu quaſi profeſſore alcuno che lo uguagliaſſe nel dipingere fiori con inſetti, e queſti con tanta diligenza dipinti, che ſembravano naturali. Finalmente terminò nel 1741. il corſo della ſua vita mortale con gran diſpiacere degl' Amatori, e Intendenti delle Belle Arti.

J

JAcopo Autreau Parigino. Queſt' Artefice coltivò la Poeſia, e la pittura. Un ſolo di queſti talenti baſtava per occuparlo intieramente, e meglio certamente ſe ciò aveſſe fatto, avrebbe provveduto alla ſua fortuna, e al ſuo nome. Varie ſon l' opere di queſto profeſſore ma baſta ſolo l'accennare il quadro, in cui rappreſentò Diogene che va in traccia di un' Uomo colla lanterna in mano e che ritrovalo nella perſona del Cardinal Fleury. Queſto Quadro è ſtato intagliato. Morì in età di preſſo 29. anni a 18. Ottobre dell' anno 1745.

Jacopo Bellin Cignaroli rinomato pittor Veroneſe. Molte ſono ſtate le opere eſcite dai pennelli di queſto valoroſo profeſſore, tra le quali merita di eſſer rammentato un belliſſimo Quadro, che vedeſi nel Duomo di Piſa.

Jacopo Androuet du Cerceau rinomato Architetto Franceſe vivente nel Secolo XVI. Egli fu quello, a cui Enrico III. dette l' incombenza della Fabbrica del Ponte Nuovo. Fabbricò eziandio varj Caſtelli di gran magnificenza in Parigi, come fu quello di Sully, di Mayenne degl' Appalti, e ſimili. Dette eziandio il diſegno della Gran Galleria fatta edificare da Enrico Quarto al Louvre. Queſto celebre Maeſtro ha fatto varie opere riputatiſſime, come per eſempio varj pezzi di Architettura. I più famoſi Edifizj di Francia. Gli Edifizj Romani. La Proſpettiva, e i Grotteſchi.

Jacopo Bouſſeau Scultore nato in Poitou nel 1681., morto in Madrid l' anno 1740. La ſua inclinazione portollo ad abbracciare l' arte della Scultura. Preſe lezioue dal Sig. Couſton il Maggiore, e i ſuoi talenti non ſtettero molto a farſi conoſcere, e il ſuo merito lo reſe degno di eſſere ammeſſo all' Accademia Reale di pittura, e di ſcultura, ove giunſe ad eſſere profeſſore. Sua Maeſtà Cattolica gli fece offerire il grado di ſuo Capo ſcultore, e partì per la Spagna, ma la morte non volle, che godeſſe lungamente l' onore, e la fortuna, che gli preparavano i ſuoi talenti. Queſto Scultore alle prerogative dell' Arte univa quella di eſſere un Uomo oneſto.

Jaco-

Jacopo Broſſa famoſo Architetto Franceſe, che fioriva nel tempo della Reggenza di Maria de' Medici. Per formare il di lui Elogio baſta dire, che dette il diſegno del Palazzo di Lucemburgo, dell' Acquedotto d' Arcueil, del magnifico portico della Chieſa di San Gervaſio di Parigi.

Jacopo Thornill pittore nato nel 1676. nella Provincia di Dorſet morto nel 1732. nella ſteſſa, caſa, ove nacque. Era figliuolo di un Gentiluomo, il quale avendolo laſciato aſſai giovane ſenza beni di fortuna, lo meſſe nella neceſſità di cercare coi proprj talenti la ſuſſiſtenza. Entrò nella ſcuola di un mediocre pittore, ove la brama di perfezionarſi, e la propria inclinazione lo reſero in breve tempo valente nella ſua profeſſione. La Regina Anna impiegollo in varj gran lavori, e il ſuo merito gli guadagnò il poſto di primo pittore di S. Maeſtà col titolo di Cavaliere. Acquiſtò gran denaro, e comprò terreni, che il Padre aveva venduti. Fu eletto Membro del parlamento; ma ne le ricchezze, ne gli onori lo diſtornarono dall'eſercizio della pittura. Aveva un genio che abbracciava tutti i generi; dipingeva egualmente bene l' Iſtorico, l' Allegorico, i Ritratti, i Paeſi, e l' Architettura. Dette ancora varj piani, che ſono ſtati eſeguiti. Molti

ſuoi lavori veggonſi in Londra.

Jacopo Ghein Intagliatore Olandeſe. Il di lui Bulino è pulito e netto in ſommo grado, ma nel tempo medeſimo è alquanto ſecco.

Jacopo Van Es colorì eccellentemente frutti, peſci, e fiori al naturale: Viveva in Anverſa ſua patria l'anno 1661. Il ſuo Ritratto, come aſſicura il Baldinucci, ſi vede alle ſtampe per mano del Maiſſens.

Jacopo Vander-Vlſt pittore Olandeſe. Si applicò alla pittura per divertimento ne mai la fece ſervire alla ſua fortuna, che era ſommamente pingue, e per queſto rariſſimi ſono i ſuoi Quadri, e diſegni. Ne' ſuoi Compoſti rilevaſi gran facilità e genio: il ſuo colorito è delicato e fa un' effetto, che ſeduce. Il ſuo diſegno è formato ſu quello dei pittori Italiani; e con molta intelligenza dipingeva l'Architettura. Iſacco Van-Oſtade fratello di Adriano è ſuo allievo. Queſt' artefice ha lavorato ſul fare di Adriano, ma i ſuoi Quadri non hanno lo ſteſſo merito.

Jacopo Rouſſeau pittore nato in Parigi nel 1630., morto in Londra nel 1693. Segnaloſſi nella ſua arte col dipingere l' Architettura, e nell' ingannare l' occhio coll' illuſione della proſpettiva. Luigi XIV. a cui eran noti i di lui rari talenti

ſeppe farne uſo. Quel Monarca incaricollo della decorazione della ſala delle macchine in San Germano in Laya, ove rappreſentavanſi le opere del famoſo Lully. Queſto egregio artefice fu ancora impiegato in varie altre reali magioni, e veggonſi anche ſuoi lavori nelle caſe di alcuni ricchi privati: ma le ſue proſpettive deſtinate per lo più a decorare una Corte, un giardino, ſono ſtate molto danneggiate dall' ingiurie del tempo: tuttavolta ciò ch' è ſtato conſervato, baſta per far conoſcere la mirabile bellezza del ſuo genio, e lo sfoggio, e l' intelligenza del ſuo colorito. Mylord Montaigù, quel Signore Ingleſe famoſo pel ſuo amore per le belle Arti, unì Rouſſeau al lavoro che facevano la Foſſe, e Monnoyer per abbellire il ſuo Caſtello di Londra. Queſto Valentuomo è ſtato anche eccellente paeſiſta. Abbiamo alcuni quadri di architettura, e di paeſi, che ha intagliato dai Caracci.

Jacopo Filippo Hachert nacque a dì 15. Settembre 1737. in Prentzlau in latino Primislavia nella Marca Ucrania nell' Elettorato di Brandeburgo. I primi precetti del dipingere gli furono ſomminiſtrati dal padre ch' era pittore di S. A. S. il Landgravio di Aſſia d' Armſtat, ch' era allora Principe ereditario, e Comandante di un Reggimento del ſuo nome, e in guarnigione nella Città di Brentzlau. Volle dipoi paſſare a Berlino, ove ſi trattenne tre anni per imparare a dipingere d' Iſtorie, e d' invenzione, ſotto la condotta del celebre le Sueur Direttore dell' Accademia in Berlino. Cambiato poſcia parere preſe genio a dipingere paeſi, e a tale oggetto ſi applicò a diſegnare, e a dipingere dal vero. Giunto l' anno 1767. ſi partì da Berlino, e ſe ne andò nella Pomerania Svedeſe del Barone d' Olthof, e reſtò con queſto Signore, col quale partì per la Svezia, e dopo qualche meſe ſe ne tornò. Indi paſsò per la Germania, e nella Francia ſempre ſtudiando dal vero tanto in diſegno, quanto ancora in pittura. Giunto l' anno 1768. determinò di paſſare nell' Italia facendo il giro della Francia Meridionale, e alla fine del detto anno giunſe a Roma, e fece in tale occaſione e nel ſuo paſſaggio per Napoli molto ſtudio ſopra le opere dei più valoroſi pennelli, che lavorarono in quella Città, e particolarmente ſopra quelle di Salvator Roſa, e del Puſſino. Nel tempo del ſuo ſoggiorno in Roma cominciò nell' anno 1771. a far l' opera per S. M. l' Imperatrice di tutte le Ruſſie, contenente le vittorie riportate dai Moſcoviti

ſo-

ſopra i Turchi per mare diſtribuita in dodici quadri, ciaſcuno dei quali alto 12. palmi, e lungo diciotto. E perchè con maggior vivezza poteſſe queſto valoroſo pittore eſprimere, come ſi è detto, le vittorie dei Ruſſi ſopra i Turchi nella guerra navale del 1770., il Sig. Conte Orlovv fece bruciare a Livorno un Baſtimento per far vedere al pittore l'effetto che fa quando ſalta in aria la Camera di polvere, o come ſi dice la Santa Barbera. Fece poſcia un giro a cavallo negli Appennini col ſuo fratello Carlo camminando nella Sabina diſegnando ſempre coſe pittoreſche, e degne di oſſervazione per loro ſtudio. Nell' anno 1777. fece il giro della Sicilia, e nel 1778. ſi portò in Lombardia, e a Venezia, e dipoi per Turino ritornò a Roma. Queſt' artefice fino al preſente ha fatto molti quadri di gabinetti per diverſi Sovrani di Europa. Adeſſo ſtà dipingendo una galleria per S. E. il Sig. Principe Borgheſe nella ſua Villa fuori della porta Pinciana a Roma, la quale ſarà di nove quadri, cinque di paeſi, e quattro di marine ſopra Porti tutti dipinti a olio. Ha inciſo in acqua forte non tanto nella Pomerania Svedeſe, in Francia, quanto ancora ultimamente in Roma

varj paeſi dal vero. Nella famiglia Hachert, che tutta parve deſtinata dal Cielo per il vantaggio, e avanzamento delle Belle Arti fiorì ancora Giovanni Hachert, il quale nacque agl' undici Novembre dell' anno 1744. Fino dalla ſua più freſca età dimoſtrò genio per il Diſegno, e fece nel medeſimo notabili avanzamenti; onde nel 1766. andò col ſuo fratello a Parigi, ove aſſieme ſtudiò, e ſi reſe abile a poter con eſſo lavorare varj quadri a tempera ſopra la carta pecora, che nella detta Città furono loro commeſſi. Per maggiormente perfezionarſi andò poſcia col ſuo fratello Filippo nell' Italia, ove ebbe comodo di oſſervare le opere dei più valoroſi Maeſtri. Giunto l' anno 1772. partì per l' Inghilterra per migliorare lo Stato di ſua ſalute, ma arrivato a Balh ivi morì dopo tre giorni nel 1773. Queſt' Artefice era particolare nel dipingere animali, e ſpecialmente cavalli, e cani, e dipingeva a olio, e a guazzo. I ſuoi guazzi ſopra la Cartapecora hanno un tal vigore, e bellezza, come ſe foſſero dipinti a olio. In Inghilterra aveva grande occupazione, ma a cauſa di ſua debol ſalute potè eſeguire pochi lavori.

Joas

Joas Van Winghen. Nacque queſto rinomato pittore nel 1554. nella Città di Bruſelles. Fu famoſo nelle pitture ſtoriche, e d'invenzione; e finalmente ceſsò di vivere nel 1603. degl' anni di Criſto.

Isdraello Silveſtre Intagliatore nato in Nancy nel 1621. morto in Parigi nel 1691. Queſt' Artefice allievo d' Isdraello Henriet ſuo zio, che in breve tempo ſuperò è famoſo pel guſto, finezza, e intelligenza, che poſe in diverſe ſtampe di paeſi, e in varie vedute da eſſo intagliate. La ſua maniera è molto ſimile a quella del Callot, e di Stefano della Bella dei quali poſſedeva varie Tavole. Luigi XIV. onorò i ſuoi talenti colla propria ſtima, e benevolenza occupandolo S. M. nell' intagliare i ſuoi palazzi, e le piazze da ſe conquiſtate. Queſto illuſtre Artefice fu anche onorato del titolo di Maeſtro di diſegno del Delfino di Francia e gli fu aſſegnata una penſione e un'appartamento al Louvre, onori che ſon paſſati inſieme col ſuo merito in varj ſuoi figliuoli, e nipoti.

K

Karel Dujardin pittore Olandeſe nato nel 1633., morto in Venezia l' anno 1678.

Queſt'Artefice Allievo di Paolo Potero era eccellente nelle Bambocciate. Nelle ſue Opere la Natura è rappreſentata con una verità, che fa impreſſione. Si vedono di ſua mano mercati, ſcene di Ciarlatani, di ladri, di paeſi, animati, e dipinti in guiſa ſpiritoſa. Soave, e di grand' effetto è il ſuo colorito. I ſuoi diſegni ſono per lo più cominciati a matita roſſa, fermati colla penna, e lavati nell' inchioſtro della China. Ci è una piccola Raccolta di circa 50. ſtampe intagliate da queſt' Artefice all' acqua forte con molto ſpirito, e leggerezza. Alcune tavole di Gio. Wischer ſon cavate dalla di lui opera.

Klingfet Pittore oriundo di Riga nella Livonia morto in Parigi nel 1734. in età di 77. anni. Eraſi queſto impiegato nella guerra ſenza porſi dietro le ſpalle il talento, che aveva per la pittura, e noti ſono egualmente il ſuo guſto, e il ſuo valor guerriero. Queſto pittore ha ſcelto ſoggetti eſtremamente liberi: non può aſſerirſi, che abbia poſſeduto in eminente grado la correzion del Diſegno, e il genio dell' invenzione; tuttavolta ſi veggono varj pezzi di ſua invenzione aſſai ſtimati. Le opere ſue ſono per lo più coll' inchioſtro della China. E' ſtato eccellente nel miniare e dava

gran

gran Rilievo, e carattere alle ſue figure.

L

Lodovico Mazzanti Romano, e Cavaliere Oriundo d' Orvieto nacque l' anno 1676. Fu queſti pittore, e Diſcepolo del Baciccia. Ha dipinto in Napoli a competenza di Solimena, e in Roma tutte le pitture a freſco, che ſono nella gran Cappella della Nunziata e a S. Ignazio la Madonna in Gloria con altri Santi. Dipinſe eziandio un San Luigi Gonzaga alla Chieſa del Polinare, e il Quadro nella Cappella della Caſa Rezzonica a San Marco e diverſi altri lavori. Terminò di vivere l'anno 1776. nella Città di Viterbo.

Lodovico Stern pittore Romano figlio d' Ignazio Tedeſco nacque l' anno 1708. molte ſono le opere, nelle quali ha fatto conoſcere queſt' Artefice la ſua abilità, tra le quali ſono da annoverarſi il B. Franceſco Caraccioli nella Chieſa di San Lorenzo in Lucina, il San Pietro, e San Paolo in San Rocco, e molte altre pitture nell' appartamento di S. E. il Sig. Don Paolo Borgheſe. Quello però, in cui ſi è ſopratutto diſtinto queſto pittore ſono ſtate le pitture di

fiori, frutti, uccellami, ed altro, nei quali lavori era aſſai eccellente. Finalmente paſsò all' altra vita nell' anno 1777. nella Città di Roma.

Luigi Botti Bravo Diſegnatore Fiorentino. Ha queſti diſegnato varie coſe, tra le quali due pezzi della Quadreria Gerini.

Luigi Cigoli detto anche Cardi Vedi Lodovico nella prima parte.

Luigi di Foix Architetto Parigino fioriva intorno al fine del Secolo XVI. Fu in gran fama nella Corte di Spagna, ove S. M. Cattolica lo incaricò della Fabbrica dei ſuperbi edifizi dell' Eſcuriale, ſi del Palazzo, che del Monaſtero da Filippo II. con magnificenza degna di un Re fatto inalzare. Queſto Architetto ſi fece ammirare anche in Francia poichè intrapreſe di chiudere il Vecchio Canale d' Adore preſſo Bajonna, e farne un nuovo pel Porto, ed eſſo parimente fu, che fabbricò un fanale ſu l' imboccatura della Garonna, che appellaſi comunemente la Torre del Cordovano.

Lorenzo Lorenzi Intagliatore Fiorentino. Queſto celebre ſoggetto ha dato varj ſaggi di ſe medeſimo in moltiſſimi lavori da eſſo fatti, e in diverſi pezzi principalmente di vedute di Firenze, e di Campagna della rinomata Raccolta Gerini dallo

ſteſ-

ſtudio inciſi con grande pulitezza, ed eleganza.

Luigi Guttenbrunn nacque a Steinbach in Auſtria nel 1750. Il naturale ſuo genio lo fece abbracciare la pittura, e particolarmente le coſe d' Iſtoria e d' invenzione. Si applicò per tanto alla medeſima ſotto la diſciplina del Sig. Schmit a Crems; e dopo alquanto tempo di ſtudio, e gran profitto nell' arte ſi determinò di andare a Roma, ſiccome fece nell' anno 1772. per oſſervare le opere dei più valoroſi pennelli, che in quella Metropoli lavorarono; e a tale oggetto ſi è trattenuto ſino a queſto anno 1779. in cui ſi è partito per andare a vedere le altre Città d' Italia, e per oſſervare attentamente le produzioni dei più valoroſi maeſtri, che in gran numero l' hanno arricchita delle opere dei loro pennelli.

Luigi Garzi pittore nato in Piſtoja Città della Toſcana nel 1638., morto in Roma l' anno 1721. Andrea Sacchi ſuo maeſtro più che gl' altri ſuoi diſcepoli, amollo, e prendendoſi penſiero di ritoccare le ſue opere, in breve tempo gli fece acquiſtar nome. Poſſedette il Garzi parti conſiderabili, che lo reſero pittor famoſo. Un diſegno corretto, un vago comporre, un colorito tutto grazia, nn tocco facile, gruppi ben diſpoſti, panneggiamenti di buon guſto, ſono i tratti, che ne fanno il carattere. Niente meno intelligente era egli de' paeſaggi, dell' architettura, e della proſpettiva. Ammiranſi più che ogn' altra coſa le ſue glorie d' Angeli. Era egli in tal modo amante del lavoro, che le malattie non baſtavano a torgli di mano il pennello. D' ottant' anni dipinſe per ordine di Clemente XI. la Volta della Chieſa delle Stimate, e queſt' opera fu l' ultima, e la più conſiderabile di ſua vita, fu anche la più bella. 'E' aſſai facile il confondere i ſuoi diſegni con quelli di Carlo Maratti, ch' era ſtato ſuo Condiſcepolo. Le ſue principali opere ſono in Roma, e in Napoli; e delle ſue opere intagliate il ſolo San Filippo Neri è ſtimato.

Luigi Leone, detto il Padovano pittore, nato in Padova morto nel Pontificato di Paolo V. ſi applicò queſto valentuomo ſpecialmente a far ritratti, genere in cui era eccellente. Ha altresì intagliato ſu l' acciajo, e ſu l' argento medaglie aſſai ricercate dagl' Intendenti. Sono ſtati fatti intagli delle ſue opere. Ebbe egli un figlio, che parimente ſi fece chiamare il Padovano, ſebbene nato in Roma, morì in età di 52. anni. Molte volte confondonſi i lavori del padre con quei del figliuolo, che ſo-

no ſullo ſteſſo guſto e genere.

Luigi le Vau famoſo architetto Franceſe morto in Parigi nel 1670. Queſto Valentuomo poſſedeva gran talenti per l' arte ſua, e operava con un aſſiduità, e con un genio attivo, che lo fecero intraprendere ed eſeguire coſe grandi. Con applauſo occupò l' impiego di primo Architetto Reale: e ſopra i ſuoi diſegni fu inalzata una buona parte delle Tuillerie, la porta dell' ingreſſo del Louvre, e i gran corpi di Fabbrica, che ſono ai fianchi del Parco di Vicennes. Dette il piano del Caſtello del famoſo Colberto, della caſa dei Signori Lambert, ed Heſſelin nell' Iſola del Caſtel di Lione del Caſtello di Vau le-Vicomte, e i diſegni del Collegio delle quattro Nazioni eſeguiti dal Dorbay ſuo allievo.

Luigi Van Vitelli pittore, e poſcia architetto Romano nacque in Romagna. La ſua rara abilità, e l' eccellenza ſomma, che acquiſtò nella ſua profeſſione lo rendettero degno di eſſer deſtinato al ſervizio di S. M. il Re delle due Sicilie. Queſt' egregio artefice operò molte coſe in Roma; ma l' opera più celebre, e che lo renderà ſempre immortale è il gran Palazzo Regio di Caſerta fatto per il Re di Napoli. Dopo aver molto fatigato, e nella ſua età di anni 74. morì nel 1775. in Caſerta

con univerſale diſpiacimento.

Luca Voſterman Intagliatore Olandeſe. Stimatiſſime ſono le ſue ſtampe, che lo pongono fra i migliori artefici. Egli ha avuto gran parte nel far conoſcere il ſommo merito del famoſo Rubens, e nel moltiplicare i ſuoi bei compoſti. Ammiraſi nelle ſtampe di Voſterman una maniera eſpreſſiva, e molta intelligenza.

Luca Van-Uden pittore nato in Anverſa nel 1595. morto nel 1660. Queſt' artefice è nella ſerie de' più famoſi Paeſiſti. Un tocco lieve, elegante, e preciſo formano il carattere della ſua maniera. Dava grande ſplendore ai Cieli: i ſiti dei ſuoi paeſi ſono ameni, e variati: l' occhio ſi ſmarriſce nelle ſue lontananze: par di vedere gl' alberi moſſi dal vento: le ſue figure perfettamente diſegnate danno un pregio maggiore ai ſuoi lavori. Il famoſo Rubens lo impiegava ſpeſſo nel dipingere il fondo e i paeſi dei ſuoi Quadri; e allora il Van-Uden prendeva il guſto, e il tono del colorito del Rubens, di modo che tutto pareva d' una ſteſſa mano. La fortuna non fece conto per alcun tempo di queſto Valentuomo; ma alla fine il ſuo merito la guadagnò. Si vedono varj pezzi intagliati dal Van-Uden d' opere ſue, e di quelle di Tiziano.

M

Michel' Angiolo Morlaiter pittore Lombardo ebbe sempre grande inclinazione per le cose, che dal Disegno singolarmente dipendono, e va presentemente distinguendosi colle sue opere.

Martino Desiardins Scultore oriundo di Breda morto nel 1694. in età di anni 62. Il Sig. Duca de la Feuillade concepì altissima idea del talento del Desjardins, e la sua scelta gli fece onore per la dotta maniera, con cui quest' Artefice eseguì il famoso monumento della piazza delle vittorie, in cui rappresentò il Re di Francia in una attitudine maestosissima. Vedesi anche di sua mano nella Chiesa della Sorbona una Vergine sommamente bella, e ha fatto parimente varie figure del Parco di Versailles, fra le quali una, che rappresenta la sera.

Melchiorre Honderkoorer pittore. Ebbe il suo nascimento in Utrecht nel 1636. Fu stimato moltissimo per gli animali, e specialmente per dipingere uccelli, dei quali con somma perfezione rappresentava le penne. Fermo, e largo è il suo tocco, morbido, e pastoso il suo colorito. Poco sono noti i di lui Quadri, perchè gli Olandesi ne sono vaghi oltremodo, e gli pongono a prezzo altissimo.

Michele Lasne Disegnatore, e Intagliatore nativo di Caen morto nel 1667. in età di 72. anni. Ha fatto a bulino alcune Tavole di Raffaello, di Paolo Veronese, di Giuseppino, del Rubens, di Annibale Caracci, del Vovet del le Brun, e di altri. Ha fatto parimente alcuni pezzi a talento, e d' immaginazione, nei quali veggonsi a maraviglia espresse le passioni. Quest' Artefice aveva acquistato una prodigiosa pratica; era di un carattere lieto, che gli fece condurre una vita dolce, e piacevole coi suoi amici. Per lo più il vino riscaldava la sua fantasia, ne intraprese mai opera di rilievo senza la Compagnia di Bacco, che gli fu sempre propizio.

Moucheron celebre pittore Olandese assai stimato per i suoi quadri di paesi.

Moutier valoroso Disegnatore di cui si vedono Ritratti bellissimi a tre matite, e a pastelli.

Mauro Tesi celebre nel dipingere cose di Prospettiva, e di Architettura. Fra gli altri suoi lavori vedesi nella Casa Gerini di sua mano dipinta una stanza, e la sala, che dagl' Intendenti, e professori è reputata un capo d' opera.

Moisè Valentin. Nacque quest' artefice nel 1600. a Colmiens nel Briè, e morì nel 1632. nelle vicinanze di Roma.

Montreul architetto morto nel 1289. San Luigi Re di Francia

cia faceva ſpeciale ſtima di queſto architetto, e comandogli che l' accompagnaſſe nel ſuo viaggio di Terra Santa, e occupollo a fortificare il Porto, e la Città di Iaffa. Queſto è quello pure che venne da quel Santo Principe incaricato nel ſuo ritorno a Parigi della Fabbrica di varie Chieſe, fra le quali fu quella del Caſtel di Dio: di S. Croce della Brettonnerie, de' Tabarri bianchi, dei Maturini, degli Zoccolanti, di S. Caterina, di Val degli Scolari, e ſimili.

Maria Tintoretta figliuola del pittore di queſto nome, che acquiſtò gran fama nella pittura. Nacque ella nel 1560. e morì nel 1590. Nata eſſa con diſpoſizioni grandi per la pittura, ebbe dal padre ſuo, che amavala teneramente tutti gl' ajuti. che poteva deſiderare. Ella riuſciva ſingolarmente nei Ritratti, e in queſto genere aſſai lavorò ma la morte rapilla ſul fiore degl' anni ſuoi, e laſciò il padre, e lo ſpoſo ſuo inconſolabili per la ſua perdita. Facile, e tutto grazia è il ſuo tocco: prendeva a maraviglia le ſomiglianze, e maravigliofo è il ſuo colorito. Si racconta, che il padre ſuo eſſendo ella ragazzetta facevala veſtir da uomo per poterla condur ſeco in ogni luogo.

Mattio Eſpagnandel ſcultore, che fioriva intorno il fine del XVII. ſecolo. Era egli della preteſa riformata Religione, il che non lo diſtolſe dal conſecrarſi alcuna volta ad abbellire le Chieſe. Ammiraſi fra le altre coſe il contorno dell' Altare dei Premoſtrati, e quello della Cappella del Salone di palazzo. Delle ſue opere è pure adorno il Parco di Verſailles, come ſono Tigrane Re dell' Armenia: Un Flemmatico: Due Termini, uno rappreſentante Diogene, e l' altro Socrate.

Marchionne Architetto, e Scultore Italiano, che fioriva nel Pontificato d' Innocenzio III. Fece inalzare molti coſpicui Edifizj in Roma, in Arezzo, e in Bologna.

Maſſon Intagliatore del XIII. Secolo. Queſto Valentuomo è ſtato maſſimamente eccellente ne' Ritratti. I Diſcepoli d'Emmaus, che ha intagliati per il Re di Francia, come ancora i Ritratti del Duca d'Harcourt del Luogo-Tenente Criminale di Lione, e altri ſon conſiderati eſemplari dell' Arte. Fermo è ſtato il ſuo bulino, e tutto grazia. Si pretende, che ſi foſſe fatto una maniera d' intagliare tutta ſua, e che in vece di fare operare la mano ſu la Tavola (ſiccome tutti far ſogliono) per guidare il bulino ſecondo la forma del lineamento, che ſi vuole eſprimere, teneſſe per il contrario la ſua mano deſtra fiſſa, e

la ſiniſtra faceva agire la tavola a norma del ſenſo, che richiedeva l' intaglio.

N

Niccolò dell' Abate pittore nato in Modena nel 1512. Gl' è ſtato dato il nome dell' Abate per eſſere ſtato allievo del Primaticcio Abate di San Martino. Avendo il Primaticcio conoſciuto il merito di Niccolò ſeco lo conduſſe in Francia nel 1552., e impiegollo a dipingere a freſco ſopra i ſuoi diſegni nel Caſtello di Fontainebleau. Più che in altro Niccolò era eccellente nel colorito: i ſuoi diſegni fermati con un lineamento di penna, lavati nel biſtro, ſono la maggior parte finiti. Il ſuo guſto di diſegnare s' accoſtò a quello di Giulio Romano, e del Parmigiano. La Cappella del Caſtel di Soubiſe è abbellita dalle pitture di Niccolò. Ha eziandio dipinto varj ſoprapporti del Caſtel di Toloſa. Nel palazzo Reale vedeſi di ſua mano un quadro rappreſentante il ratto di Proſerpina.

Niccolò di Bruyn Intagliatore. Ha fatto molte gran tavole a bulino, fra le quali ve ne ſono alcune di un lavoro immenſo, e molto accuratamente finite. Ammiraſi la proprietà della ſua maniera, ma è alquanto fredda. Il ſuo diſegno è del guſto Gotico.

Niccolò Cartiſſani pittore Meſſineſe nacque l' anno 1670. Ha operato di figure, e paeſi con molto guſto. Vedeſi di ſua mano un Quadro di Cappella rappreſentante Santa Lucia nella Chieſa di S. Agata in Traſtevere. Ha dipinto ancora varj bei Paeſi a guazzo, e a olio con belle figure ſommamente ſtimati. L' anno 1742. terminò in Roma in giorni ſuoi.

Niccolò le Gendre Scultore nato in Etampes, e morto in Parigi in età di 52. anni nel 1670. Fu queſti illuſtre diſcepolo di mediocre maeſtro, e nelle ſue Opere ammiraſi una faviezza, e poſatezza maraviglioſa. Può queſto rilevarſi dai pezzi di Scultura da eſſo fatti per la Chieſa di San Niccola di Chardonet.

Niccolò Mogalli Intagliatore. Varj lavori da eſſo fatti dimoſtrano quanto valente foſſe nella ſua profeſſione; ma più chiaramente rilevaſi da diverſi intagli dal medeſimo fatti delle vedute di Firenze, e di campagna, che ſono nella celebre raccolta Gerini.

Niccolò la Piccola nacque a Cottone l' anno 1730. E' queſti celebre pittore di figure fatte ſu lo ſtile antico. In Roma ſono opere delle ſue mani gli quattro Angioli che rappreſentano i Dottori di Santa Chieſa. Ha parimente operato molto non ſolo in una Cupola minore in San Piero in

Vati-

Vaticano, quanto ancora nella Villa del Cardinale Albani. Ha colorito ancora il Quadro del B. Bernardo Tolomei, che vedeſi in Santa Caterina della Nazione Saneſe. E' parimente parto dei ſuoi pennelli il Quadro di San Bonaventura, e il B. Andrea Conti nella Chieſa dei SS. Apoſtoli. Vive in Roma.

Niccolò Starace nacque in Napoli nel 1718. dove eſercita con ſomma lode la profeſſione di pittore.

O

ORlando Fevre pittore oriundo d' Angiò morto in Inghilterra l' anno 1677. Queſt' Artefice non era parente di Claudio le Fevre; ma ſi è applicato allo ſteſſo genere di pittura. Era egli particolarmente prodigioſo, e mirabile nel fare certi Ritratti caricati, che rendendo ridicole, e ſcontraffatte le perſone, ne conſervavano la ſomiglianza.

Orlando Savery pittore. Traſſe i ſuoi Natali in Courtray nel 1576. Fu Diſcepolo di Iacopo Savery ſuo fratello, e lavorò nel ſuo genere, e nel ſuo fare. Orlando è ſtato eccellente paeſiſta, e come colui, che paziente era, e amava la fatica poneva nei ſuoi quadri gran proprietà. L' Imperadore Ridolfo II. buon conoſcitore del merito delle perſone tenne

lungo tempo occupato queſto pittore, e impiegollo a ſtudiare le belle ſituazioni, e le ricche e variate vedute, che veggonſi nelle montagne del Tirolo. Il Savery ha eſeguito con molta intelligenza Torrenti, che cadono precipitoſi da alti dirupi, ed ha a maraviglia eſpreſſi animali, piante, e inſetti. Le ſue figure ſono piacevoli, e ſpiritoſo il ſuo tocco, benchè molte volte alquanto ſecco. Viene anche condannato di aver di ſoverchio impiegato il color violetto. I ſuoi diſegni ſono finiti, e perfetti. La maggior parte dei ſuoi lavori ſono in Praga nel palazzo Reale. Queſt' artefice giunſe al fine della ſua vita mortale in Utrecht nell' anno 1739. Sono ſtati intagliati varj ſuoi quadri, fra i quali un San Girolamo nel deſerto.

Ottone Vaenius Pittore nacque in Leyden nel 1556., e morì in Bruſelles l' anno 1634. I ſuoi parenti lo allevarono nelle Belle Lettere, e dimoſtrò un gran genio per la Filoſofia, e per la Poeſia; ma un inclinazione più veemente per la pittura induſſelo a fare uno ſtudio più applicato per queſta bell' Arte. Imparò pertanto il diſegno da Iſacco Niccola, e gli elementi della pittura da Giovanni Winghen. La brama di perfezionarſi lo fece andare a Roma, ove trovò potenti

Pro-

Protettori, che preſero parte nei ſuoi avanzamenti. Lavorò per qualche tempo in quella Città ſotto Federigo Zuccheri. Conſultò ancora l' antico, e i Quadri coi quali i più famoſi pittori hanno abbellita quella magnifica magione delle Belle Arti. La ſua erudizione e i ſuoi ſuperiori talenti lo poſero in gran credito. Si trattenne ſette anni in Italia, ove fece varie belle Opere. Il Duca di Parma, l' Imperadore, il Duca di Baviera, e l' Elettor di Colonia tennero a vicenda eſercitato il ſuo pennello. Eſſendoſi Ottone Vaenius ritirato in Anverſa, adornò le Chieſe di quella Città di varj ſuperbi Quadri: e fu poſcia chiamato dall' Arciduca Alberto a Bruſelles, e dichiarato ſovrintendente alla Muſica. Luigi XIII. Re di Francia volle averlo al ſuo ſervizio, ma l' amore del ſuo paeſe lo fece renunziare alle offerte dei beni, e degl' onori che gli furon fatti. Ottone Vaenius aveva una ſomma intelligenza del chiaroſcuro, gran correzione poneva nei ſuoi diſegni, e gettava bene i ſuoi panneggiamenti. Le ſue figure hanno una bella eſpreſſione; ſon piene di grazia le ſue arie di teſta, e finalmente dai ſuoi quadri rilevaſi una vena facile, e dovizioſa regolata da un giudizio ſano, e illuminato. E' ſopratutto ſtimato il ſuo trionfo di

Bacco e la cena, che dipinſe per la Cattedrale d' Anverſa, i ſuoi Emblemi dell' amor divino, e profano, la vita di San Tommaſo d' Aquino, e i ſuoi Emblemi d' Orazio intagliati dai ſuoi diſegni grande idea ci danno del ſuo talento, ed erudizione. Sono ſtati anche intagliati varj altri Quadri di queſto Artefice. Quel che non dee tralaſciarſi riſpetto alla gloria di Ottone Vaenius ſi è, che il famoſo Rubens è ſtato ſuo allievo. Gilberto, e Pietro Vaenius ſono di lui fratelli, il primo dei quali ſi è ſegnalato nell' intaglio; il ſecondo, che fu pittore ha fatto pochi quadri, che almeno ſieno noti.

P

Pier Antonio Novelli pittore Lombardo, Queſt' Artefice eſercita con lode, e ſtima la ſua profeſſione.

Pompeo Battoni Luccheſe, e cavaliere vivente in Roma. Queſto rinomato, e valoroſo Artefice è ſtato un pittore dei primi, che ha avuto l' onore di fare il Ritratto ſul vivo di Giuſeppe II. Imperadore inſieme col Gran-Duca di Toſcana. Le opere pubbliche poi, che di ſue mani vedonſi in Roma ſono il Quadro all'Altar Maggiore nella Chieſa dei Santi Celſo, e Giuliano e in quella di San Gregorio. e di

S. Maria Maggiore la Nunziata, e nel Caffeaus del Palazzo del Quirinale, e nella Chiesa della Madonna degl' Angioli la Caduta di Simon Mago. Queste e altre pitture escite dai suoi pennelli gli hanno procacciato un credito universale, e una fama immortale.

Pietro Bianchi Pittore Romano nato l' anno 1694. Ha operato con buon disegno, e molto gusto in tutti i generi; poiche ha dipinto storie, tavole con bei paesi in grande, e in figurine. Ha colorito eziandio un Quadro per la Basilica Vaticana, che in oggi esiste nella Chiesa della Madonna degl' Angioli. Ha lavorato ancora altri quadri in Roma per particolari persone, e altri ne ha fatti per paesi Oltramontani, che sono rari. L' anno 1739. terminò di vivere in Roma. Dei suoi scolari divenne famoso Gaetano Sardi.

Pompeo Ghiti, Bresciano, pittore, nacque in Marone Terra situata alle rive del Lago d' Iséo, detto anticamente Lago Sebino, l' anno 1631. Imparò il Disegno in Brescia da Ottaviano Amigoni, e per cinque anni da Giambatista Discepoli detto il Zoppo da Lugano, nella Città di Milano. Superate le difficoltà dell' arte, diveune compagno del maestro nelle Opere sparse per quella Metropoli dell' Insubria. Ritornato alla patria aprì scuola di Disegno. Sebbene il suo colorire non fosse di gran forza, tuttavia per essere grand' Inventore, ferace disegnatore, e spedito Pittore, non gli mancarono impieghi pubblici e privati in grande, e in picciolo, a olio, e a fresco. Confessa l' Orlandi nell' Abecedario pittorico a car. 382. d' aver veduto in Casa del Ghiti delle casse piene de' suoi disegni a penna, ad acquerello, e d' essersi partito non men confuso dalla farragine di tanti pensieri, che dalla compitezza del Ghiti. Egli studiò sulle Opere di Paolo Caliari, e imitò la sua maniera nell' inventare, e nel faldeggiare. Rigoroso essendo ne' contorni del nudo, soleva dire a' suoi scolari; Fate buoni contorni, e questo è ciò che inculcava, e raccomandava frequentemente. Le sue opere sono le seguenti. La Tavola di San Tommaso di Villanuova in S. Barnaba di Brescia: li quattro quadroni posti in alto nella Chiesa medesima sono pur suo lavoro. La volta della Chiesa di Sant' Agata fu da esso dipinta. Diversi suoi Quadri si veggono in Santa Pace, nei Santi Filippo e Jacopo, in Sant' Orsola, in Sant' Eufemia, in Santa Giulia, e in altri luoghi. Veggasi il Libro delle pitture e sculture di Brescia di Giambatista Carboni; dal quale si

poſſono ricavare altre notizie appartenenti a queſto pittore. L' anno della morte del Ghiti ſi legge ſcritto nel chioſtro del Carmine, ov' è eſpreſſo: *Ultimum opus Pompeii Ghitti* 1704.

Pietro Avogadro pittore, Breſciano, ebbe i primi ammaeſtramenti da Pompeo Ghiti, ed eſſendogli ſtato rapito dalla morte il Maeſtro nel 1704. ſi trasferì a Bologna, ove divenuto valente nella pittura, ritornò alla patria. Qui ſi diſtinſe, facendoſi conoſcere bizzarro nelle invenzioni, e moſtrando aver buon diſegno ſpecialmente nei nudi. Aveva pure un bel colorito, e il ſuo dipingere piaceva a tutti, ed anche a' medeſimi Profeſſori. Di lui vedeſi, il Quadro di San Pietro Martire nell'Oratorio di detto Santo. La Tavola de' quattro Santi Coronati Protettori degli ſcalpellini in San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti. Il Quadro di San Criſpino e Criſpiniano in detta Chieſa di S. Giuſeppe. La Tavola di Sant' Apollonia nella Chieſa delle Monache di Santa Maria Maddalena.

Pietro Bracci ſcultore Romano diſcepolo di Cammillo Ruſconi. Queſto profeſſore ha fatto diverſe opere; ma le principali ſono due Depoſiti; uno dei quali è del Pontefice XIV. e l' altro della Regina d' Inghilterra con tre ſtatue eſprimenti

San Vincenzio de' Paoli, San Girolamo Emiliani, e San Norberto tutti nella Baſilica Vaticana. E' opera parimente dei ſuoi ſcalpelli in S. Agoſtino il depoſito del Cardinale Imperiali, li due Angioli in piedi nell' Altare della Nunziata, in Sant' Ignazio la Statua Coloſſale di Nettuno, e gli Tritoni, e Cavalli Marini alla fontana di Trevi. E' morto in Roma in età di 78. anni nel 1773. dell' Era Criſtiana.

Placido Conſtanzi pittore Romano della ſcuola di Benedetto Luti nacque l'anno 1699. Queſto Profeſſore ha operato in diverſe Chieſe di Roma; poichè in San Pietro in Vaticano è lavoro delle ſue mani il quadro del Tabita, in San Gregorio la Volta; nella Chieſa della Maddalena il San Cammillo, in quella di Sant'Apollinare il San Giovanni Nepomuceno, e altre, che per brevità ſi tralaſciano. L' anno 1761. paſsò agl' eterni ripoſi nella Città di Roma.

Pietro Fraſſi nacque in Cremona l' anno 1706. Da giovanetto ſtudiò il diſegno ſotto la diſciplina di Angiolo Maſſarotti, che ſi compiacque della di lui abilità unita ad una ſingolare diligenza. Morto il ſuo maeſtro l' anno 1723. ſi portò a Firenze ove diſegnò, e dipinſe alcuni anni: indi paſsò a Roma, e vi fiſsò la ſua dimo-

ra.

ra. Fu pittore diligentiſſimo, ed eſattiſſimo in ogni genere di diſegno a cui aggiunſe un colorito naturale, e delicato. Tra le altre coſe dipinte per i Padri Domenicani di Cremona il miracolo della donna reſuſcitata da S. Vincenzio Ferrerio, che fu eſpoſto al pubblico, e gli meritò di eſſere aſcritto all' Accademia di San Luca. Nelle due Chieſe dei medeſimi Padri in Viterbo ſi vedono due ſuoi quadri, uno di Santa Caterina da Siena che riceve le ſagre ſtimate, l' altro di San Pietro Martire aſſalito dai Sicarj. I padri ſteſſi in Imola hanno un di lui quadro con S. Domenico in gloria; e i Padri Carmelitani di Forlì hanno nella Sagreſtia il quadro, che fece per il Capitolo Generale de' medeſimi, in cui ſono dipinti al vivo i Ritratti di Benedetto XIV., del P. Generale Laghi, e di altri molti perſonaggi. Morì in Roma l' anno 1778.

Pietro Monaco Intagliatore. Queſto Buliniſta ha tra le altre coſe intagliato diverſi pezzi di vedute di Campagna, e di Firenze della Raccolta Gerini.

Pietro Longhi pittore Lombardo. Il continuo eſercizio della ſua profeſſione, che eſercita con lode, e ſtima, gli procaccia credito e applauſo.

Pietro Gaſpari Architetto, e proſpettiviſta Lombardo.

Pietro Gradizzi pittore Lombardo.

Pietro Edwards Architetto, e proſpettiviſta Lombardo.

Pietro Viſconti Architetto, e proſpettiviſta Lombardo continua a farſi onore eſercitando la ſua profeſſione.

Pietro Pacilli ſcultore Romano. Le continue fatiche, e lo ſtudio indefeſſo nelle coſe della ſua profeſſione non tennero lungo tempo in ozio queſto profeſſore. Imperciocchè fu impiegato nel fare la ſtatua di San Cammillo de Lellis, che vedeſi in San Pietro in Vaticano, e il David nella Cappella della Madonna di San Carlo al corſo. E' ſtato ancora celebre reſtauratore di ſtatue antiche, e moderne. Morì in Roma in età di 56. anni nel 1772. dell' Era Criſtiana.

Paolo Peſi Architetto, e Cavaliere ebbe il ſuo naſcimento nella Città di Siena. E' ſua Architettura il palazzo rimodernato di Caſa Colonna, la vaga Cappella della Madonna in San Carlo nel corſo, e la bella Chieſa fatta dai fondamenti di Santa Caterina della Nazione Saneſe, che per gratitudine vi hanno fatto il ſuo depoſito. E' ſtato ancora celebre Compoſitore, e inventore di macchine di feſte, ed altre ſimili coſe.

Paolo Guidotto Borgheſe.

Pietro Muet Architetto nato in Dijon nel 1591., morto in Parigi nel 1669. Era egli ver-

fatiſſimo in tutte le parti della Mattematica. Il Cardinal Richelieu occupollo particolarmente nel condurre a perfezione fortificazioni in varie Città della Piccardia: e queſto medeſimo Architetto fu eletto dalla Regina Madre Anna d' Auſtria per terminare la Chieſa di Val di Grazia in Parigi. Ha fatto il piano del Gran Caſtello di Luynes, e quei dei Caſtelli dell' Aquila, e di Beauvilliers. Il le Muet ha compoſto alcuni Trattati ſopra l' Architettura, ed è l' Editore del Vignola, e del Palladio.

Pietro di Montereau ſi è fatto nome con varie opere di Architettura. Era egli di Montereau, e morì nel 1266. Egl' è quel famoſo Artefice, che fece i diſegni della S. Cappella di Parigi: della Cappella del Caſtello di Vincennes: del Refettorio, del Dormentorio, del Capitolo, e della Cappella della Madonna nel Monaſtero di San Germano de'Preti.

Pietro le Pauvre ſcultore nato in Parigi li 4. marzo, morto il dì 22. Gennajo del 1744. Il di lui padre, che chiamavaſi Antonio le Pauvre buono Architetto lo fece applicare al Diſegno, e poſcia lo ſtudio della natura, e de' gran maeſtri lo perfezionarono. Queſto valente Artefice fu Direttore dell' Accademia di San Luca. I ſuoi lavori veggonſi in Marly. Fu incaricato della termi-

nazione del gruppo d' Arrio, e Peto cominciato in Roma da Teodone: tutto ſuo è il gruppo di Enea: i quali due pezzi adornano i Giardini delle Tuillerie. Queſto ſcultore inſieme con Giovanni le Pauvre ſuo fratello ha pubblicato de' Diſegni, e degl'Intagli ad acqua forte, dai quali rilevaſi il lor dovizioſo immaginare, poichè ſono compoſti pieni di fuoco, e in eſſi ſcorgeſi gran facilità, ma qualche volta poca preciſione.

Pietro Drevet. Sono ſtati due Intagliatori di tal nome padre, e figliuolo, che hanno acquiſtato gran fama con la delicatezza, dolcezza, e preciſione del lor bulino. Hanno più che altro intagliato dei Ritratti del famoſo Rigaud, che ſono veri eſemplari dell' Arte. E in verità non può vederſi coſa più terminata, e preziosa in queſto genere, che i pezzi di Pietro Drevet il figlio, dell' Accademia Reale di pittura, e ſcultura morto in Parigi nel 1759. in età di 42. anni. Felici furono ancora i talenti di Claudio Drevet loro congiunto, loro allievo, ed erede del loro merito.

Pietro Leſcot Abate di Clagny celebre Architetto Franceſe, che fioriva ſotto i Regni di Franceſco I., ed Enrico II. E' a queſto attribuita la Fontana dei Santi Innocenti nella ſtrada di San Dioniſio ammi-

rata

rata dagl' Intendenti per la ſua vaga forma, elegante ſemplicità, ornati ſaggi, e delicati, e ſuoi baſſi rilievi, de' quali è Autore il famoſo Goujon. Queſti due celebri Uomini hanno lavorato unitamente al Louvre.

Pietro Vander-Hulſt pittore nato in Dort nell' Olanda nel 1632. Queſto Valentuomo ha dipinto con molta arte, e guſto fiori, e paeſi. Il ſuo tocco è totalmente vero, che ſeduce. Era ſolito di arricchire i ſuoi Quadri con piante rare, e ſerpi, che paiono vivi. I ſuoi Diſegni ſono le delizie degl' Intendenti. Per qualche tempo ſi applicò a far ritratti, ma laſciò poſcia queſto genere a cui non era molto inclinato.

Pier Carlo Tremolliere pittore nato nel 1703. in Chollet nel Poitou, morto in Parigi nel 1739. Gio. Batiſta Vanloo il Maggiore gli dette le prime lezioni: ottenne varj premj dell' Accademia, e godette la penſione aſſegnata dal Re di Francia ai giovani allievi, che dan prove del lor valore. Partì adunque per l' Italia, e vi ſi trattenne ſei anni. Queſto pittore aveva uno ſtile nobile, e grande, e rilevaſi nei ſuoi compoſti, eleganza e genio, correzione nei ſuoi Diſegni; bella ſcelta ne' ſuoi atteggiamenti. Troppo breve fu il corſo del viver ſuo, onde non può farſi giudizio dell' ampiezza dei ſuoi talenti; e la debole, e cagionoſa ſua compleſſione non gli dette comodo ſul fine dei giorni ſuoi di fare i neceſſari ſtudi. Oſſervaſi ancora, che gl' ultimi ſuoi quadri ſono d' un colorito più fiacco, e debole. Veggonſi ſuoi colori nella Certoſa, e nel Caſtel di Soubiſe. Delle ſette Opere della Miſericordia da eſſo diſegnate, due pezzi ſono ſtati dal medeſimo intagliati all' acqua ſorte. Sono ſtati fatti pochi intagli dei ſuoi Quadri.

Paolo Ponci Scultore Fiorentino, che ſi ſegnalò in Francia nei Regni di Franceſco II., e di Carlo IX. Veggonſi varie ſue Opere ai Celeſtini, che fanno ammirare i di lui talenti, e che chiamano ſovente gl'Intendenti in quella Chieſa. Ha fatto la Colonna ſparſa di fiamme, e accompagnata da tre genj portanti facelle con un' Urna, che racchiude il cuore di Franceſco II. Vedeſi ancora di mano di queſto Artefice nella Chieſa medeſima il Depoſito di pietra con la ſtatua di Carlo Magno veſtito alla militare, pezzo ſommamente ſtimato.

Paolo Poter pittore nato in Enchuyſen nel 1625. morto in Amſterdam nel 1654. E' ſtato eccellente nel dipinger paeſi. Ammiraſi ſpecialmente l' arte, colla quale ha eſpreſſo i vari effetti, che può fare ſu la Campagna l' ardore, e lo ſplendore di un ſole vivo, e av-

vampante. Poco lavoro vedesi nei suoi Quadri, e le sue situazioni non sono gran fatto ricche, avendo soltanto rappresentato le vedute dell' Olanda, che son piane, e pochissimo variate. Il suo talento non era per le figure, e così ne dipingeva al più due ed aveva l' astuzia ancora di occultarle in parte: quanto agli animali non si possono rappresentare con maggior verità di quello abbia fatto. Il gran finito fa, che sieno ricercati i suoi Quadri in Olanda con una specie di avidità, e l' altissimo prezzo, a cui son giunti gl' ha renduti rarissimi. Il Du-Iardin suo allievo ha imitata la sua maniera. Il Poter ha intagliato due tavole all'acqua forte, e sono stati fatti intagli delle sue Opere.

Paolo Ponzio eccellente Intagliatore dei Paesi Bassi. Ci ha lasciato gran numero di preziose stampe fatte dal Rubens, dal Vandych, e dal Giordano.

R

RAffaello da Reggio pittore. Era questo figliuolo di un contadino, che lo teneva a guardar le oche, ma la sua forte inclinazione per la pittura strascinollo a Roma, ove si pose sotto la disciplina di Federigo Zuccheri. Molti suoi quadri sono stimati, i quali sono in Vaticano, in Santa Maria Maggiore, e in molti altri luoghi di Roma.

Rademaker pittore Olandese eccellente paesista. I suoi disegni producono un vivacissimo effetto, son rari, e preziosi.

Remigio Langiean pittore nato in Bruselles, e morto nel 1671. Questo pittore fra gli allievi del Vandyck è quello, ch' è avuto più in pregio, formato avendo la propria maniera in quella del Maestro, ed ha anche preso il suo colorito; ma non gli venne fatto d' impossessarsi della stessa finezza di disegnare. Pochi quadri da Cavalletto si vedono del Langiean, e le sue principali opere sono soggetti devoti dipinti in grande. Se ne vedono in Bruselles, in Lovanio, a Dusseldorp, e altrove.

Romain de Hooge Disegnatore, e Intagliatore Olandese. Quest' Artefice aveva un' immaginazione, che alle volte lo ha fatto dare nel segno, e alle volte lo ha fatto traviare. Bisogna perdonargli la correzion del disegno, e la scelta de' soggetti, che per lo più sono allegorici e cavati da un satirico triviale, ed esagerato.

Roberto di Cotta Architetto Francese nato in Parigi nel 1657., morto nel 1735. Il suo Avolo fu Fremin di Cotta, che servì d' ingegnere nel famoso assedio della Roccella, e che fu Architetto ordinario del Re Luigi XIII. Roberto di Cotta

aggiunſe un nuovo luſtro a queſto nome già famoſo nelle Arti. Egli fu eletto Architetto ordinario dal Re nel 1699. Fu lo ſteſſo anno Direttore dell' Accademia Reale di Architettura: e poco dopo fu ſcelto Vice-Protettore di quella di pittura, e di ſcultura. Giulio Arduino Manſard eſſendo morto nel 1708. Luigi XIV. nominò il Cotta per occupare il poſto di ſuo primo architetto, e quello di Soprintendente alle Fabbriche, Giardini, Arti, e manifatture Reali. Finalmente ſua Maeſtà, che onoravalo della ſua ſtima, e ancora della ſua familiarità, gli dette il Cordon di S. Michele, volendo uguagliare le ricompenſe alle ſue fatiche, e gl' onori ai ſuoi talenti. Queſto valente artefice componeva facilmente, e di genio. Era dotato di una immaginazione vivace regolata da un giudizio ſicuro, illuminata da un guſto ſquiſito, che eſercitava da un lavoro quaſi continuo. Queſte rare qualità erano abbellite da ſemplici coſtumi, un modeſto eſterno, un carattere obbligante. Baſta citare per ſua gloria il magnifico Periſtilio di Trianone coi ſuoi adiacenti: il voto di Luigi XIII. nella Chieſa di Parigi, la fontana in faccia al palazzo Reale. E' ſtato ſul ſuo diſegno inalzato il Portico di S. Rocco: quello dei Padri della Carità, e molti palazzi, e Oſpizi. Egli ha dato il piano della piazza di Bella Corte in Lione: del palazzo Veſcovile di Verdun: del Caſtello di Freſcati ſuperbo palazzo da campagna del Veſcovo di Metz, del palazzo Veſcovile di Trasburgo, e ſomiglianti. L' Elettor di Baviera, l' Elettor di Colonia, il Conte di Hanau, il Veſcovo di Wurzbourg, e molti altri Principi ſtranieri incaricarono queſto architetto della coſtruzione di Caſtelli degni della loro magnificenza. Quelli, che amano la decorazione degli appartamenti debbono ſapergli buon grado di avere immaginato di collocare dei criſtalli ſopra i cammini.

Robert pittore d' Orleans eccellente nel diſegnare animali, e inſetti. Fece per Gaſton di Francia una bella ſerie di miniature in queſto genere, che vedeſi nel Gabinetto delle ſtampe del Re di Francia.

Rachele Ruyſch nacque in Amſterdam nell' anno 1664. Fu eccellente nel dipingere fiori, e frutti.

Rodolfo Bijs. Traſſe queſto i ſuoi Natali in Solevre in Elvezia nell' anno 1660. Aveva una rara abilità nel dipinger paeſi. Terminò di vivere nel 1738.

Rocco Cappellini. Di queſto Artefice diffuſamente ne parlano Monumenta Cremoneſium part. 2. pag. 122.

San-

S

SAnti Calegarî il Vecchio, Scultore, morto in età di circa cinquantacinque anni, intorno al 1717. Fu allievo nella bell' arte della ſcultura d' un diſcepolo dell' Angardi. Egli ſi poſe ad operare in pietra, in ſegno, in iſtucchi, e ſi dilettò pure di dipingere, e d' incidere in rame. Nelle ſue opere riportò lode, ed ebbe l' approvazione univerſale. Aveva buon diſegno, ma era un uomo di ſomma ſerietà. Nelle ſue Opere ſi ſcorge una certa facilità difficile da imitarſi. Le Opere che di lui abbiamo ſono le ſeguenti: le figure all' Altare del Santiſſimo Sagramento in Sant' Agata. Li puttini di ſtucco belliſſimi al Coro di San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti. Li due Santi Fauſtino e Giovita in pietra nella facciata della Chieſa di detti Santi de' Monaci Caſſinenſi. Il baſſo rilievo con li due puttini, che rappreſenta il Martirio de' medeſimi Santi Fauſtino e Giovita di detta Chieſa, che ſi vede nella Facciata. Le figure ſopra l' Altare della Naſcita di Criſto nella ſteſſa Chieſa de' SS. Fauſtino e Giovita. Un Angiolo vicino a balauſtri dalla parte dell'Evangelo nella Cappella del Roſario in S. Domenico. La Statua della Beata Vergine ſcolpita in legno, coi puttini, che ornano il piediſtallo in detta Cappella del Roſario in San Domenico. Le figure alla Soaſa delle Monache di Santa Caterina. Le ſtatue collocate ſopra il Palazzo de' Conti Martinenghi al mercato del Lino in Piazza nuova.

Santi Cattaneo, detto anche con nome diminutivo Santino, pittore, in cui s' ammira al genio pittoreſco congiunta una ſingolare bontà di vita, e un' impareggiabile modeſtia. Nacque queſti in Salò luogo coſpicuo della Provincia e Dioceſi Breſciana, ſituato alle ſponde del Lago Benaco, l' anno 1740. Inclinati i ſuoi genitori per il piacere di vedere varie Città, a girare quà e là, quando il Santino fu arrivato all' età di tre anni, venne conſegnato alla cuſtodia, e cura d' un ſuo Zio, preſſo al quale viſſe ſino al quattordiceſim'anno. Eſſendoſi poſcia i ſuoi Genitori ſtabiliti in Breſcia, ove avevano aperto un negozio di ſuo, ed eſſendo mancato di vita il Padre, il Santino ſi trasferì in Breſcia per vivere aſſieme colla Madre, la quale lo impiegò in un Negozio Mercantile di Lana. Ma non avendo egli genio per la Negoziazione, ed eſſendo da naturale inclinazione tirato alla bell' arte della pittura, fece intendere alla madre ch' egli non voleva imparare altre arti che quella del dipingerle. Egli per-

tan-

tanto ſi poſe ſotto la diſciplina d' Antonio Duſi, da cui ebbe i primi ſemi, e le prime erudizioni. Paſsò dipoi ſotto la direzione di Franceſco Monti, da cui fu accolto aſſai volentieri, e iſtrutto con amorevolezza, ſcorgendo in lui dello ſpirito, e della ſaviezza ne' coſtumi. Egli è vivente, e opera con applauſo univerſale, dotato eſſendo di penetrazione, d' oneſtà, e uſando nelle ſue pitture facili e belle idee, e belle invenzioni, ottimo colorito, e movimenti naturali nelle attitudini. Varie ſono le ſue Opere, che finora abbiamo, e vivendo, ſi poſſono ſperare ſempre coſe belle da una mano maeſtra. Tra le principali ſi poſſono annoverare le ſeguenti. Una Tavola, o gran Quadro per la Chieſa delle Cà de Mar, luogo del Territorio Breſciano, ſul quale figurò Santa Maria Maddalena nel deſerto, che fu la ſua prima opera di pittura. Il Quadro della Regia Cappella della Santiſſima Madre Maria ſotto il titolo del Patrocinio, ſituata verſo Oriente di Breſcia, lontana un buon miglio dalla Città, ſopra l' amena collinetta di Valle Tavareda, nel quale ſi veggono figurati San Giovacchino, San Giuſeppe, Sant' Anna, e San Giambatiſta con figure d' Angeli, che ſoſtengono l' immagine di Maria, egli è un la-

voro dell' arte ammirato, univerſalmente, e forma dirò così, il centro a' diverſi quadretti tutti di mani maeſtre, che indicano le Grazie conceſſe da Dio per interceſſione della Madonna, e formano l'ornamento di detta Cappella, la quale s' è alzata da' fondamenti, e abbellita in una maniera ſorprendente, per la cura, e indefeſſa aſſiſtenza, e applicazione del Sig. Domenico Mazza uno de' Regi Deputati alla medeſima Cappella. La Tavola rappreſentante il Martirio di Santa Giulia, del Real Monaſtero di Monache Benedettine di Breſcia, che al proprio Altare di detta Santa, ſi ammira con piacere univerſalmente nella loro Chieſa, da eſſo dipinta. Il Quadro dell' Angelo Cuſtode in San Lorenzo di Breſcia. Il Criſto depoſto dalla Croce nella Chieſa di Roncadelle ſul Territorio Breſciano. Il Quadro della Viſitazione di Maria Vergine nella Chieſa delle Monache Saleſiane di Darfo nella Valcamonica. Il Quadro di San Luigi Gonzaga a Rovato groſſa Terra del Territorio di Breſcia. Un Quadro grande della viſitazione è ſtato deſtinato per la Città di Bergamo. Altre opere ha fatte nella Città, e pel Territorio tanto a olio, quanto a freſco, e tiene pure al preſente varie commiſſioni dell' arte ſua da diverſe parti.

San-

Santi Benezet architetto. Si racconta, che queſto Santi allora paſtore oriundo d' Alvilara preſſo Avignone, ſi portò in queſta Città in età di ſoli anni dodici, e che diſſe eſſere inſpirato dal Cielo per fabbricare il ponte di Avignone; il che provò, per quel che vien riferito, con azioni prodigioſe. Checchè ſiane di ciò ſembrava che dirigeſſe fabbrica ſomigliante, che fu terminata nello ſpazio di anni undici.

Sbiek pittore Olandeſe. Ha lavorato nel genere del Peternefs ma con maggior riuſcita. Rari ſono, e ſtimatiſſimi i di lui quadri, come quelli nei quali ſono maravigliosamente eſpreſſi gli effetti dell' Architettura, e nei quali ſoave è il colorito, piacevole, e chiaro.

Scheldt Bolſvvert eccellente intagliatore a bulino dei paeſi baſſi. Ha egli lavorato molto dall' opere di Rubens, del Vandyck, e del Giordano il cui guſto, e i maravigliosi effetti ha fedelmente rappreſentati. Adamo, e Boezio Bolſvvert non hanno avuto i rari talenti di Scheldt, riſpetto all' intaglio, ma ſi noverano tuttavolta fra i migliori artefici.

Sigiſmondo Betti pittore Fiorentino. Le opere eſcite dalle mani dei ſuoi pennelli danno a conoſcere eſſere ſtato valente nella pittura.

Santi Pacini diſegnatore, e pittor Fiorentino. Fece queſto artefice varj diſegni di diverſi pezzi della quadreria Gerini, ove ancora vi dipinſe a freſco. Vive in patria.

Sebaſtiano Clerc diſegnatore, e Intagliatore nacque in Metz nel 1637., e morì in Parigi nel 1714. Suo padre valente Diſegnatore, e Orefice, preſentogli de' diſegni, dai quali il giovanetto Clerc ſeppe trarne tal profitto, che fin dall' età di otto anni faceva ſtupire per il ſuo talento. Maneggiò con eguale eccellenza il bulino, e il lapis, ma nell' intaglio all' acqua forte ſi è queſt' artefice ſoprattutto ſegnalato. Non occupavaſi ſoltanto il Clerc nel diſegno, e nell' intaglio; ma poſſedeva eziandio a maraviglia le mattematiche, e ne ha pubblicati anche varj Trattati che gli fanno onore. Il Mareſciallo de la Fertè lo eleſſe ſuo Ingegnere Geografo, e ſotto i ſuoi ordini queſt' artefice alzò i piani delle principali Città de' governi Meſſin, e du Verdunois. Abbandonò il Clerc queſto impiego, dal quale non cavava ne utile, ne fama, che confacevole foſſe al ſuo merito. Se ne venne pertanto a Parigi, e ſi dette a conoſcere al celebre le Brun, che per lui s' impiegò. Il Sig. Colbert aſſegnolli una penſione, e un' appartamento ai Gobelini. Quindi il Re di

Frau-

Francia Luigi XIV. onorollo colla Patente d' Intagliatore ordinario del ſuo Gabinetto, e il Nunzio del Pontefice Clemente XI. gli dette il titolo di Cavalier Romano ſecondo gl' ordini ricevuti da Sua Santità. Era queſt' artefice di un carattere affabile, e inſinuante che unito a un raro merito procacciogli gran nome, e amore. Le ſue opere ſono delle più conſiderabili, da tutto ſapeva cavare a ſuo vantaggio, e nei ſuoi lavori rilevaſi una varietà non men bella, che ſorprendente: tutti grazia ſono i ſuoi compoſti, eſatto il ſuo diſegnare, retto il ſuo intaglio, il ſuo tocco facile, e l' immaginazione ſaggia, e nel tempo ſteſſo tutta brio, e vivace.

Stefano Amigoli pittor Fiorentino. Fin da giovanetto moſtrò queſt' Artefice una naturale inclinazione, e un gran genio per le coſe riguardanti il Diſegno: ond' è che la nobiliſſima famiglia Riccardi, che ſempre ſi è dimoſtrata amante delle Belle Arti, e dei Letterati e protettrice di quei talenti, che nelle medeſime ſi poſſono diſtinguere non mancò di aſſiſtere Stefano Amigoli, il quale conobbe eſſer per riuſcire nell' arte del dipingere. Ne s' ingannò certamente, poichè le opere non tanto a olio, quanto a freſco dimoſtrano l' abilità di queſto Artefice nella

pittura; come ſi può ricavare da due quadri a freſco, che veggonſi nella Chieſa dei Padri del Belmorire all'altar maggiore, e da altri lavori fatti dal medeſimo per perſone particolari.

Stefano Mulinari inciſore nativo di Firenze. Le diverſe intrapreſe di bulino fatte da queſto Artefice hanno chiaramente dato a conoſcere la ſua abilità nell' Intagliare, e i diverſi quadri dei più celebri pittori della Real Galleria, e gl' emblemi di Orazio, e varie altre coſe dal medeſimo inciſe gl' hanno procacciato reputazione, e ſtima preſſo gl' Intendenti. Vive in patria.

Stefano Hougre ſcultore Parigino ammeſſo all' Accademia Reale di pittura, e di ſcultura nel 1668. morto nel 1690. in età di 62. anni. Queſto Valentuomo celebre fra gli Artefici del ſecolo di Luigi il Grande ha abbellito i ſuperbi Giardini di Verſailles di molte rinomate opere: quali ſono fra le altre una figura rappreſentante l' aria: Vertunno nel Bagno. Pomona, altro Bagno.

Stefano pittor Fiorentino morto nel 1350. in età di 49. anni. Fu allievo di Giotto, che ſuperò riſpetto all' Arte di far conoſcere il nudo ſotto i panneggiamenti. Queſt' Artefice ſtudiò in modo particolare le regole della proſpettiva; e ſtudio ſomigliante, da cui la pit-

tura cava tanto vantaggio, ſi rileva nei ſuoi lavori. Ha lavorato in Piſa, in Firenze, e in Aſſiſi.

Stefano Pozzi pittore Romano. Molte ſono le opere, che veggonſi in Roma di mano di queſt' Autore; e tra le altre un Quadro da Cappella in Santa Maria Maggiore, un altro in Sant' Ignazio eſprimente San Giovacchino, e diverſi altri in S. Silveſtro al Monte Quirinale, come pure un' altro al nome di Maria alla Colonna Traiana rappreſentante il Tranſito di San Giuſeppe. Ha dipinto eziandio in varie altre Chieſe di Roma, e nei palazzi Vaticano, e Colonna, e finalmente ceſsò di vivere in queſta Città l' anno 1767. in età di circa 60. anni.

T

TEodoro Bry Diſegnatore, e Intagliatore. Metteſi coſtui ordinariamente nel numero degl' artefici mediocri, e mezzani. E' Teodoro più che in altro riuſcito nel piccolo. Ha intagliato varj pezzi d' Iſtoria, e d' ornati. Le ſtampe da eſſo copiate da altre ſtampe e che ha ridotte in piccolo ſono più ſtimate degl' originali. Imperocchè in elle ſcorgeſi molta nettezza, e proprietà, ma qualche volta il ſuo bulino è alquanto ſecco.

Tommaſo Gelardini pittore. Con varie opere di pittura ſi è diſtinto queſto profeſſore, e particolarmente con una ſtanza dal medeſimo dipinta in caſa Gerini, e con quadri della famoſa quadreria di detta nobiliſſima famiglia dal medeſimo con ſomma maeſtria e diligenza diſegnati.

Tommaſo Gentili valente Diſegnatore, ſiccome l' ha dimoſtrato al pubblico. Ha queſti tra le altre coſe bravamente diſegnato varj pezzi, che ſono nella Real Villa del Poggio a Cajano.

Tommaſo Bugoni pittore Lombardo, che ha dipinto con credito, e reputazione.

V

VAn-Buys pittore Olandeſe dell' ultimo ſecolo. Queſt' artefice ha lavorato ſul fare di Mieris, e di Gerardo Dou. Il ſuo comporre è ſommamente ſpiritoſo, e avvenente. Eſprimeva i drappi con prodigioſa verità. Puro è il ſuo diſegno; il ſuo tocco è finito ſenz' eſſer freddo, ma i ſuoi quadri fuori dell' Olanda ſon poco noti.

Uberto, e Giovanni Van-Eyk pittori di Meſſeyk ſopra la Moſa, e fratelli, i quali ſon conſiderati, come i fondatori della ſcuola Fiamminga. D' ordinario lavoravano d' accordo, e fecero per la Chieſa di San Giovanni del

Gand un quadro, il cui ſoggetto è cavato dall' Apocaliſſe e rappreſenta i vecchi, che adoran l' Agnello. Il quadro è beniſſimo conſervato, ed è ancora l' ammirazione degl' Intendenti. Uberto morì nel 1426., e Giovanni ritiroſſi a Bruges, d' onde è ſtato poſcia detto Giovanni di Bruges. Queſto pittore mentre andava inveſtigando una vernice per dare ſfoggio, e forza ai ſuoi lavori, trovò, che l' olio di lino, meſcolato con i colori faceva molto effetto, e fece uſo di queſto ſegreto, il quale paſsò poi coi ſuoi quadri in Italia.

Valentin pittore nato in Colonia in Bria nel 1600., e morto nelle vicinanze di Roma nel 1632. Aſſai giovane entrò nella ſcuola del Vovet, e poco dopo ſi portò in Italia. Reſtò ſorpreſo nel vedere i quadri del Caravaggio, e volle imitare la ſua maniera, le ſue ombre forti, e nere, e ſi dette maſſimamente a rappreſentare concerti, Giocatori, Soldati, Boemi. Veggonſi ancora di queſto artefice quadri di ſtoria, e di devozione, ma ſono in piccol numero e inferiori per lo più agl' altri ſuoi lavori. Il Valentin fu protetto dal Cardinal Barberini, e per la ſua raccomandazione dipinſe nella Chieſa di San Pietro di Roma il martirio dei Santi Proceſſo e

Martiniano, pezzo ſommamente ſtimato. Fece ſtretta amicizia col Puſſino, e oſſervaſi come egli ha talvolta imitata la ſua maniera. Ha il Valentin conſultato ſempre la natura; leggiero è il ſuo tocco; il ſuo colorito vigoroſo; le ſue figure ben diſpoſte: eſprimeva tutto con forza; ma non ha molto conſultato le grazie, e ſtraſcinato dalla velocità della ſua mano ha difettato molte volte riſpetto alla correzione. Eſſendo egli andato imprudentemente a bagnarſi, fu preſo da orrido freddo, che poco dopo gli dette la morte. Veggonſi ſue opere fra i Quadri di S. M. Criſtianiſſima, come ancora nel ſuo Palazzo Reale, e nel Caſtel di Toloſa. Sono ſtati fatti intagli dai Quadri di queſto famoſo Artefice.

Valerio Vicentini. Il vero ſuo nome è Valerio de' Belli Intagliatore di pietre fine nativo di Vicenza morto nel 1546. E' queſti uno di quegl' Intagliatore, che più ſi è avvicinato agl' antichi, che ſi ſegnalarono in queſto genere. Rilevaſi nei ſuoi lavori una deſtrezza, e una proprietà, che non laſcia da deſiderare una minima coſa: maggior finezza nel diſegno, e maggior genio l' avrebbero fatto un perfetto Artefice. Aveva una prodigioſa facilità, e vi à di ſua mano una quantità di pietre pre-

zioſe abbellite dal ſuo lavoro. Si è pure eſercitato ſopra i Criſtalli, e ha intagliato vari coni per medaglie. Papa Clemente VII., che lo ſtimava, tennelo lungo tempo occupato, e fra gl' altri lavori lavorò per il Pontefice un bello ſcrigno di Criſtallo di Rocca, che da S. Santità fu regalato a Franceſco I. Aveva queſt' Artefice accumulato gran denaro, che impiegava nel fare acquiſto di Capi d' Opera d' ogni genere di Belle Arti.

Verkolie pittore, e Intagliatore Olandeſe. Egl' è maſſimamente celebratiſſimo per le ſue prezioſe Tavole a maniera nera.

Vincenzio Gotti pittor Fiorentino, e diſcepolo di Agoſtino Veracini. Queſto Artefice ha fatto varie opere, ma la ſua abilita maggiore, nella quale ſi è diſtinto è quella di raccomodare le pitture guaſte dall' intemperie dell' aria, o dall' ingiuria dei tempi. Vive in Patria.

Ventura Rovetta, Breſciano, fioriva in queſto Secolo XVIII. e appreſe il diſegno da Antonio Cappello ſuo zio, ma ſi eſercitò di poi nell'arte dell' Orefice, e riuſcì con grand' onore tanto nelle figure quanto nell' ornato. Egli ha formate varie Medaglie iſtoriate d' argento, e di rame, come pure di figure sbalzate ma intiere, e quaſi unite nella parte poſteriore con tanto rilievo,

che parevano gettate; e con poco argento faceva comparire le opere ſue aſſai dipiù. Ha operato molto in Breſcia, e fuori. Dal Cardinal Quirini Veſcovo di Breſcia d' immortale rimembranza gli furono ordinati due buſti d' argento più grandi del naturale, cioè quello di San Benedetto, e l' altro di Santa Scolaſtica, e una gran Lampada tutta d'argento, che furono ſpediti a Berlino per la Chieſa di que' Cattolici. Si dilettò anche d' incidere in rame, e le figure di baſſo rilievo della Cuſtodia delle Monache degli Angeli di Breſcia ſono lavoro del Rovetta; come lo ſono pure quelle della belliſſima Cuſtodia della Regia Ducale Chieſa della B. Vergine Maria del Patrocinio ſulla Collinetta di Valle Tavareda, in cui mirabilmente rilevati ſi veggono il tranſito da queſta vita di Maria Vergine, e tutti gli Apoſtoli, che al medeſimo ſono preſenti. Oltre i Profeſſori Breſciani delle tre Belle Arti, dei quali ſi è fatto menzione, nell' aggiunta di queſto Abecedario ce ne ſono alcuni altri, parte morti, e parte viventi che delle medeſime ſi dilettano. Furono queſti Bernardino Fedreghini Architetto morto, e originario di Predor Bergamaſco, ma domiciliato in Breſcia; Giuſeppe Tortelli pittore, dei quali parlano l' Averoldi, e l' Or-

lan-

landi, Pietro Scalvino pittor vivente; Gio. Antonio Zaddei pittor vivente; Luigi Gallina ancora egli vivente. Il Sig. Conte Aimo Maggi vivente, e giovane nobile, che si diletta di disegno e di pittura, e che ha dato saggi del suo talento, e il nobile Sig. Ercole del nobile Sig. Tommaso Luzzago, che in età assai fresca dipinge, e si diletta per suo divertimento d' incidere in Rame e ha dati altresì saggi della sua bravura, e abilità.

Violante Vanni Fiorentina. Questa celebre donna nacque in Firenze intorno all'anno 1732. e si distinse in modo particolare nel bulino, e vi riescì felicemente. I varj Intagli fatti per particolari persone; e quei che si vedono di sua mano nella Raccolta degl' Uccelli stampata in Firenze, e i varj pezzi della Quadreria Gerini e i diversi intagli, che veggonsi nel secondo tomo della mentovata celebre Raccolta dimostrano la bravura, e maestria, colla qual lavorava. Cessò di vivere in patria l' anno 1776. con dispiacere degl' Intendenti, e amatori delle Belle Arti.

Nacque in Firenze il dì 26. Gennajo nell'anno 1709. Violante Beatrice Siries ed avendo fino dalla più tenera età dimostrata palesemente l' interna disposizione dell' animo per applicare allo Studio delle Belle Arti l'atten-

to genitore Luigi Siries artefice rinomato per diversi lavori tanto in metalli che in gemme felicemente condotti, con provido consiglio pensò di farla ammaestrare nel disegno dal celebre Scultore Filippo Valle, che con vigilante premura la instruì, dandone alla vivace giovinetta i più sicuri precetti. Ma avendo questi dovuto dopo qualche tempo trasferirsi a Roma, raccomandò il Padre la studiosa figlia alla direzione della brava maestra Giovanna Fratellini, che in quei tempi viveva in Firenze con somma riputazione, e con fama di eccellente Pittrice. Aveva già cominciato Violante sotto la luminosa scorta di così valente direttrice a far noto il suo valore in diverse opere, specialmente lavorate in pastelli, e in Miniatura quando il padre nell' anno 1726. essendo stato dichiarato Orefice del Re Cristianissimo la condusse a Parigi in compagnia della madre, e del fratello Cosimo al presente direttore de prezioſi lavori in questa Real Galleria. Ivi giunta nel sedicesimo anno dell'età sua si applicò con maggiore impegno allo studio della pittura a olio, eleggendo per suo professore il famoso Ritrattista de Lieins di nazione Fiammingo, e profittò altresì di molti insegnamenti che si compiacquero darle nella di lei casa gli esimj Pittori Rigaud, e Bouchè

non

non traſcurando nel tempo ſteſſo d'apprendere dall'attual profeſſore di quella Reale Accademia le più neceſſarie geometriche dimoſtrazioni unitamente agli importantiſſimi precetti, e di architettura, e di proſpettiva. Nel ſoggiorno però che ella fece in Parigi per lo ſpazio di cinque anni non atteſe ſolo ad arricchir la ſua mente di vantaggioſe notizie per meglio perfezionarſi nell' intrapreſo eſercizio della pittura, ma fece conoſcere fin d' allora la ſua non ordinaria perizia, e abilità nel colorire le tele, avendo con applauſo eſeguite diverſe Opere a lei commeſſe da varj nobiliſſimi perſonaggi; tralle quali meritano una particolare ricordanza due quadri grandi di figure al naturale aſſai vagamente condotti, eſprimenti l'uno il ritratto di Mr. Nourry Conſigliere del Re, e l' altro quello della di lui Conſorte. La bellezza di tali pitture le aveva procacciato preſso degl' intendenti ſomma reputazione, e la fama del di lei merito era pervenuta fino alla Corte, che l' aveva richieſta di fare i Ritratti di tutta la Real Famiglia; Ma non le fu poſſibile di godere un onore ſi ſegnalato eſſendo ſtata coſtretta di far ritorno alla patria col padre, richiamato dal Granduca Gio. Gaſtone che l' aveva dichiarato inciſore de' Conj con aſſegnarli una ſtanza nella Real Galleria.

Tornata dunque nell'anno 1732. a Firenze ſeguitò ad operare con molta lode, e non contenta di quei lumi che aveva acquiſtati, ne del conſiderabil progreſſo che aveva già fatto, e leſſe Franceſco Conti che fu poi Maeſtro di Diſegno in queſta R. Galleria, per nuovo direttore delle ſue operazioni, e con l' indirizzo di un tanto valentuomo ſi avanzò ſempre più nella ſquiſitezza, e nel guſto del colorito. Paſsò quindi a Roma nell' anno 1734. con Luigi ſuo padre, e andò ad abitare nel palazzo chiamato allora Madama per grazia benignamente conceſſale dal Sovrano. Nella dimora che fece Violante in quella Città, dovette impiegare i ſuoi accreditati pennelli nel colorire i Ritratti di molti Prelati, e di altri illuſtri ſoggetti, quali a tal ſegno ne rimaſero ſodisfatti, e contenti, che oltre all' aver lei corriſpoſto con un' ampla mercede le fecero a gara ſplendidiſſimi donativi in contraſſegno di ſtima, e di ſincero gradimento. Fatto quindi ritorno alla patria il Gran-Duca Gio. Gaſtone ſaggio eſtimatore delle bell' arti, e perfetto conoſcitore dell' altrui merito volle, che Violante ſi accingeſſe a dipingere il proprio di lei ſembiante, per doverſi poi collocare fra gli altri degli eccellenti profeſſori nella ſua Real Galleria, ond' ella nell' obbedire ai co-

mandi del ſuo Principe, pensò di eternare anco la memoria dell' amato ſuo Genitore, poichè in tale attitudine formoſſi il ritratto che nella deſtra le ſi vedeſſe una tela, ove foſſe effigiato con tutta la ſomiglianza il di lui volto medeſimo. E' facile a concepirſi quanta maggiore eſtimazione allora le conciliaſſe un tanto onore, e così diſtinto, e quanto più frequenti le procuraſſe le occaſioni di eſercitarſi nel colorire diverſe tele animate dal ben inteſo contorno, e dalle vivaci ſue tinte: congiunta quindi in decoroſo matrimonio con Giuſeppe Cerroti figlio del celebre marmiſta che conduſſe in Roma la bella facciata di S. Giovan-Laterano, non deſiſtè punto dall' intraprender nuovi lavori, ed ha ſempre poi continuato con indefeſſo ſtudio, e applicazione a ſodisfare alle numeroſe richieſte di varie pitture, che pur tutt' ora giornalmente le vengon fatte da ogni genere di perſone tanto eſtere che nazionali, e a condur parte a olio, e per lo più di figura al naturale, e parte in paſtelli tavole, e ritratti di molte Dame, e Cavalieri Fiorentini che ne' loro reſpettivi palazzi ſi ammirano quai ben inteſi lavori di accuratiſſimo pennello, come (per rammentarne alcuni) ſi vedon nei palazzi delle nobili Famiglie Capponi, Cerretani, Gondi, Bardi, del Borgo, Libri, Sanſedoni ec. Ma non ſolo tra le paterne mura riſplende il credito di queſta valoroſa Pittrice; poichè anche un gran numero di ragguardevoliſſimi Foreſtieri ebbero il piacere che ella eſprimeſſe co' ſuoi maeſtri colori il loro ſembiante, fra quali ſolo nomineremo il Generale Wachtendonck ſiccome quegli che gradì eſtremamente che fino a cinque volte Violante al vivo lo ritraeſſe ſopra tele di diverſa grandezza. In congiuntura poi che da Sua Maeſtà l' Imperatrice Regina furon mandati a Luigi ſuo padre tutti i Ritratti dell' Auguſta Imperiale Famiglia eccellentemente dipinti, e ſomigliantiſſimi, acciocchè egli gli ſcolpiſſe in baſſo rilievo in un onice maraviglioſa, volgarmente Niccolo ellittico, ebbe Violante da Mr. Caters Signore d' Hems Rode la commiſſione di ritrarre anch' eſſa tutta quella Famiglia Imperiale; lo che ella diligentemente eſeguì in un quadro dell' altezza di braccia tre e mezzo, e cinque, e mezzo di lunghezza; così ben inteſo, e condotto, non tanto per il maraviglioſo accordo, per la vaga, e regolata ſimetria di quattordici figure diſpoſte in un grandioſo appartamento di ricca architettura, quanto per

la naturale bellezza, e moltiplice varietà delle veſti, e pel gentile, ed ottimo colorito che riſcoſſe applauſo grandiſſimo da ogni ceto di perſone che in folla concorſero ad ammirarlo nella di lei abitazione prima che foſſe inviato al ſuo deſtino nelle Fiandre, ed è degno di memoria che di queſto quadro sì rinomato avendone prima fatto uno sbozzo in altra tela di aſſai minor grandezza, che avendo portato a Vienna Luigi ſuo padre con altri vaghiſſimi quadri ideali dipinti tutti dalla figlia; l' Imperatrice Regina gli volle tutti appreſſo di ſe, ed oltre un regio guiderdone gli regalò una medaglia d' oro avente i ritratti dell' Arciduca Giuſeppe al preſente Auguſtiſſimo Imperatore, e della glorioſa memoria della Reale Infanta Donna Iſabella di Borbone ſua ſpoſa. Altre moltiſſime opere a olio di non minor pregio eſprimenti non tanto figure umane, quanto ancora animali, fiori e frutte ha con ſomma eleganza eſeguito che per non dilungarci ſoverchiamente per brevità ſi tralaſciano. Vive tutt' ora in Firenze la celebre Donna Violante Beatrice intenta mai ſempre all'eſercizio dell'arte perſoddisfare alle continue commiſſioni dei concorrenti, ed ogn' ora in ſtato, non oſtante l' età ſua di anni 70. di accreſcere gloria, e ſplendore a ſe ſteſſa, e alla patria con le

ſempre nuove induſtriose fatiche dell' eſperta ſua mano.

Vleughels il Cavaliere pittore Fiammingo, che fu in Francia. Queſt' Artefice non ha dipinto ſe non quadretti da Cavalletto. Ingegnoſi ſono i ſuoi compoſti, e ſi è applicato ſpecialmente alla maniera di Paolo Veroneſe. I ſuoi talenti, il ſuo ſpirito, e la ſua erudizione, che lo facevano aver commercio coi dotti e coi Letterati lo fecero nominare dal Re di Francia Direttore dell' Accademia di San Luca ſtabilita in Roma. Egli è l'Autore d' una verſione del Dialogo Italiano ſopra la pittura di Lodovico Dolce intitolato l' Aretino, che ha in fronte una prefazione, in cui s' impugnano i ſentimenti dei Signori Richardſon padre, e figliuolo intorno alle Opere di Raffaello.

W

Wllem Baur pittore, e Intagliatore morto in Vienna nel 1640. Queſt' Artefice dipinſe ſoltanto a guazzo in piccolo. I pezzi che ha fatto in queſto genere, ſono la maggior parte di una finezza e beltà che rapiſcono. Si applicò particolarmente ai Paeſi, e all'Architettura. Stimanſi anche molto i ſuoi Intagli per la finezza e leggerezza della ſua punta. Stimatiſſime ſono più che ogn' altro le ſue metamorfoſi, ch' egli immaginò, e intagliò.

TAVOLA I.

Nella quale ſi ſpiegano le Cifre, e Marche, uſate da' Pittori, e dagli Intagliatori nelle loro Stampe.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola A.

1. HAns Schauflig, cioè Gio. Schauflig Nordingeſe. Queſta Marca ritrovaſi in un Libro in foglio, in cui ſono intagliate la paſſione, la riſurrezione, e l' Aſcenſione di Geſù Criſto, con le annotazioni di Ulderico Pinder, ſtampato in Norimberga nel 1507. Il taglio è ſulla maniera d' Alberto Duro.
2. Stolzius: ha intagliato ſul guſto Gotico.
3. Marca ſopra certe ſtorie Arabe, in 68. pezzi, marcate con anni differenti: in una vi è 1576. e ſono di Michele Cocxie.
4. Noel Garnier Intagliatore di grotteſchi, d' ornamenti, e di figure, particolarmente dell' Arti in 48. pezzi.
5. Domenico Campagnola Veneziano ſcolare di Tiziano: trovanſi ſue ſtampe intagliate nel 1518. Giulio di lui fratello fu anch' eſſo Intagliatore.
6. Michele le Blon di Francfort, morì in Amſterdam nel 1650.
7. Renè Boivin, del quale veggonſi alle ſtampe molti pezzi di fogliami antichi.
8. Gio. Maria da Breſcia Carmelitano: nel 1502. intagliò una Vergine aſſiſa fra le nubi, e ſotto tre Santi dell' Ordine Carmelitano: ha avuto un fratello per nome Gio. Antonio da Breſcia, che ha ſegnate le ſue ſtampe con le lettere Jo. AN. BX. 1538.
9. Micarino Intagliatore di maniera Gotica.
10. Matteo Zagel intagliò diverſi penſieri d' ornamenti, e di grotteſchi per lo traverſo: vivea nel 1500,
11. Gaſpero Reverdin, o Ravenſtein, tagliò carte poco oneſte, e due con puttini, che giuocano fra di loro.
12. Dirich Vander Staren vivea nel 1500. Marcava le ſue carte con l' anno, e meſe, in cui le tagliava, come nel diluvio, e nella Vergine in alto, e S. Bernardo a' piedi, ſegnata nel 1524. 3. Ottobre; e altre ſegnate fino al 1544. Usò ancora la marca D. entrò la quale era l' V.
13. Hieronymus Mucetus. Diede in luce una Reſurrezione

ne di N. S. e diverſi Combattimenti.

14. Antonio Wormace ſpittore di Colonia vivea nel 1529. Intagliò i dodici Apoſtoli, Figure in piedi.

15. Vvaer Van Hoſſanen. Fece dodici gran tondi della paſſione, e ſotto varj Simboli di N. S. Intagliò parimente la Vita di Gesù Criſto in 60. pezzi.

16. Philippus Adler Paticina, con tal ſegno marcò un San Criſtoſano.

17. Le due marche ſono ſtate adoperate da Cornelio Sichen nei 108. pezzi dell' Antico Teſtamento 1569.

18. Marca incognita ſopra certi grotteſchi; queſta marca è poco differente dalla 3. che ſi vedrà nella Tavola B. la quale anche eſſa è incognita.

19. Virgilio Sole copioſo Intagliatore in rame e in legno ſul guſto d' Hisbin. Intagliò il nuovo e vecchio Teſtamento in 200. pezzi; le Metamorfoſi d' Ovidio in 170. foglietti; caccie in grande, e piccolo, ec. Alle volte fece per marca l' V. da una parte del foglio, e l' S. dall' altra: vedi nella Tavola B. il num. 7.

20. A. D. Bruin: nel 1560. intagliò ſei delli dodici Ceſari, e vari ovati nel 1579.

21. Lambrekt Hopfer Alemanno Intagliatore univerſale. Alle volte ha fatto per marca un vaſo di fiori nel mezzo delle lettere L. H. ovvero la gamba del L. nell' aſta ſeconda del H. Tagliò 27. pezzi della paſſione,

22. Marche differenti uſate da Adriano Collaert, o nell' Antico Teſtamento, o negli ornamenti, o nei fregi, o nelle ſtorie, o nei grotteſchi, o nei morti, che ſtraſcinano varie perſone.

23. Cormet fece tal marca in piccioli ſoggetti a due figure, amendue ſtorpiate. e una carità con tre Bambini.

24. Marca in diverſi ornamenti, di Martino Emskerken, in uno de' quali vi ſono diverſe talpe. 1548.

25. Le due marche ſono in differenti figure, entro nicchie, e architetture di Cappelle.

26. Luca Van Cranogio, ovvero Lucas Van Craen, pittore del Duca di Savoia. Alle volte ha fatto la marca L. C. con un Dragone alato, e il milleſimo 1509. altre volte ha marcato con due ſcudetti Gotici, o con la marca 35. ovvero L. V. C. Intagliò in legno, e in rame.

27. Marca ſopra ornamenti d' architettura Gotica.

28. Tre Marche uſate da Niccolò de Bruyn in tempi diverſi.

29. Marca di Cuerenhert in varie Storie Turcheſche, e in diverſi penſieri inventati da Martino Emskerken.

30. Marca d' Alberto Duro di Norimberga pittore, e Intagliatore: adoperò ancora la marca A. E. ma in poche

car.

carte. Della prima marca se ne servirono Gio. Burchmayr Augustano di lui discepolo, Matteo Grunevald Ascaffemburghese, che fiorì ai tempi del Durero, e Marcantonio Raimondi nella Vita di Gesù Cristo ritagliata da quella d' Alberto; perlochè accusollo alla Signoria di Venezia, come s' è detto nelle loro Vite.

31. Hisbel Peun Intagliatore di Norimberga, detto Hisbin: usò tal marca dal 1513. fino al 1519. Hans Sebald Beham parimente segnò le sue stampe con simile marca. Alcuni vogliono, che la marca 34. nella Tavola C sia dello stesso Hisbin. Altri, che vi fussero due Intagliatori di tal nome, e uno facesse la marca differente dall' altro, col mutare il B. in P. come nota il Sandrart a fol. 222. Vedi Gio. Sebald a fol. 220. Vedi nel fine di questa Tavola al segno. *

32. Alberto Aldograft di Vestfalia celebre Intagliatore.

33. Hans Bresank intagliò le storie del Nuovo Testamento, e l' anno 1619. i dodici Apostoli, il Salvatore, e S. Paolo.

34. Le due marche furono usate da Luca di Leida, detto d' Olanda, che fu celebre pittore, e Intagliatore. In alcuna delle sue carte si vede parte della marca 36. nella Tavola C.

35. Marca d' Hans Baldung, nè si sa per qual cagione se ne sia servito Luca Van-Cranogio, di cui s'è parlato in questa Tavola al num. 26.

36. Hans Baldung, ovvero Balduin in una carta di cavalli, intagliata nel 1534. La detta marca servì parimente ad Hans Brosamer nelle carte del Curzio precipitato nella voragine, nel Laocoonte, e nel Salomone, che adora l' Idolo. Orazio Borgiano parimente con tal marca segnò le sue carte, e alle volte fece un H. e un B.

37. Vicino a tal marca stà registrato Jost Amon.

38. Cornelio Heviflen.

39. Martino de Secu di Romerswolaen: segnava ancora le sue stampe con questa marca M. ✠ S.

40. Marca di Pericouter in molti Termini in piedi tagliati nel 1535.

41. Daniel Mignot fecit.

42. Pierre Mercand.

43. Le due marche contenenti un P. e Q. sono di Pietro Quast: altre volte marcò così P. Quast. come in certi Grotteschi.

44. Giorgio Piens pittore, e Intagliatore di Norimberga, con Marcantonio Raimondi intagliò opere di Raffaello in Roma; nel taglio seguì la maniera di Aldograft; alle volte marcò G. P. 1554.

45. Marca in un Cristo morto, sotto del quale stà registrato

Jean Ladeſpeldrickt invenit : vi ſono altre carte con la marca medeſima.

46. Pierre Gottart Intagliatore di Vaſi.

47. Le due Marche furono uſate da Andrea Andreani Mantovano, Intagliatore in legno a tre tagli; la ſeconda marca vedeſi nel Trionfo di Giulio Ceſare in 10. fogli, intagliato nel 1599. L' invenzione fu d' Andrea Mantegna, che anch' eſſo l' intagliò a bulino. Andrea Andreani fu chiamato il piccolo Alberto.

48. Cornelio Bus, o Boſs.

49. Marca in certe ſtampe di Satiri, e di figure nude ſotto certi alberi.

50. Marca ſotto opere di fogliami, e arabeſchi. 1535.

51. Marca ſotto un Criſto ſoſtenuta da due Angeli. 1555.

52. Marca ſotto alcune figure di Notomia.

* La Marca al numero 31. di queſta Tavola, nella quale in vece del D. evvi un P. ſervì ad Agoſtino Pariſino, il quale intagliò le 81. Immagini diſegnate da Florio Macchi, che ſono nel Libro intitolato: Emblemi di Paolo Macchi.

* La Marca al numero 31. nella quale in vece del B. evvi un L. ſervì a Hans Lutenſach, il quale nell' anno 1560. per le Nozze di Ferdinando Imperadore, intagliò in un Libro i Tornei, le Feſte, e le Gioſtre con infinità di gente, e ſono di un taglio alla Callotteſca.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola B.

1. Pierre Voeriot Loreneſe Intagliatore di Ritratti.

2. Due marche adoperate dal Boſs, o Boſche, diverſo da Cornelio Boſs.

3. Marca in dodici Apoſtoli in piedi, in fogli grandi: queſta marca è poco differente da quella della Tavola A. num. 18.

4. Marca Gotica ſotto una Reſurrezione di Lazzaro.

5. Marca ſotto paeſi diverſi, in uno dei quali è un Cavaliere, che uccide un Dragone; trovaſi ancora ſotto piccole carte della paſſione: vedi la marca 47. nella Tavola C.

6. Marca ſotto 12. differenti Forze d' Ercole intagliate da Giovanni Schorel.

7. Virgilio Sole Bruſſelleſe ſotto un Criſto morto, intagliato in foglio grande nel 1542. Vedi nella Tavola A. il num. 19.

8. Marca in un Teſtamento Vecchio di 50. fogli, alcuni de' quali ſono marcati S. F. ſi vede parimente in 105. carte di Guerre Romane, e in 129. di materie diverſe, con caratteri latini ſopra, e ſotto; l' Autore usò ancora la marca I. A.

9. Marca Gotica.

10.

10. Marca in una ſtampa, nella quale v' è un Satiro, che ſaetta una Baccante.
11. Marca in una Femmina voltata addietro, intagliata da Teodoro Zaghel.
12. Marca in un Adamo, ed Eva.
13. Marca in un Villano, che procura rompere un ramo d' albero.
14. Marca ſotto 4. Vangeliſti.
15. Renè, cioè Renato Lochon, ſotto Ritratti diverſi, e opere di Polidoro 1651.
16. Leonard Gualtier.
17. Pietro Lombardi intagliò opere di Monſieur Sampagna.
18. Jean Covay intagliò opere di Monſieur Vovet, e di altri.
19. Francois Cavveau Intagliatore copioſo: vedi quì ſotto.
20. Pierre Daret intagliò ſoggetti diverſi, e Ritratti.
21. Michele l' Aſne intagliò i Principj del diſegno, e altre ſtampe.
22. Francois Perier pittore, e Intagliatore; diede in luce molte Antichità Romane, come nell' Indice delle ſtampe del Roſſi. 1635.
23. Marca in certe carte di ſtampa Gotica ſegnate 1545.

Le Cifre, o caratteri dal 24 ſino al 34. ſono in certe ſtampe Gotiche. Gio. Franceſco Zabello, valente diſegnatore Bergamaſco ſcriſſe il ſuo nome, e anno 1546. in un Dado.

35. Jacinto Giminiani da Piſtoja ſcolare di Pietro da Cortona.

36. Marca di certo Mercante, che comprò quantità di rami, ſotto i quali poſe alle volte le lettere A. S. excudit; di tal marca ſi ſervì ancora Antonio Salamanca.
37. Le due marche ultime ſono in 12. carte cavate dalle pitture della Cappella di Fontanablò; da una parte v' è la prima, che vuol dire San Martino Bologneſe, che fu Franceſco Primaticcio, detto l'Abate di San Martino; dall' altra v' è la ſeconda, che ſignifica Antonio Guarnier Intagliatore. Altre marche ſciolte dell' Abate Primaticcio le vedrai dopo le preſenti Cifre.
38. Adamo Scultore Mantovano intagliò in 73. pezzi gli Angoli di Michelagnolo Buonarroti, e ſervì ad altri Maeſtri.
39. Le due marche furono uſate da Giorgio Ghiſi Mantovano: altre volte fece Ghiſi Mantovan. fecit.
40. Stephanus Colbenſtagh ſc. Romæ; intagliò opere del Domenichino.
41. Gio. Benedetto Caſtiglione Genoveſe, celebre pittore univerſale, e Intagliatore.
42. Le due marche ſervirono a Pietro Teſta Luccheſe pittore, ſecondo Intagliatore, e ſcolare di Pietro da Cortona.
43. Marca in una Natività cavata dal Parmigianino, che Luca Kilian intagliò.
44. Marche d' Andrea Mantegna Mantovano, o Padovano pitto-

tore, e Intagliatore: la ſeconda marca ſi vede nelli 10. pezzi del Trionfo di Giulio Ceſare, che di ſua mano intagliò; e poi fu rintagliato l' anno 1599. in legno da Andrea Andreani Mantovano, come ſi è detto nella Tavola B. num. 47.

45. Diverſe marche di Marcantonio Raimondi Bologneſe, detto del Francia, Intagliatore di Raffaello d' Urbino, le di cui ſtampe ſegnò con le lettere R. S. M. F. volendo inferire nelle prime due lettere, Raffaello Sancio, nelle ſeconde, Marco Francia, o Marco fece. Adoperò altre marche, cioè B. S. con intenzione di dire, Bononienſis Sculptor. Nelle ſtampe cavate dal Buonarruoti fece MI. AG. FLO. cioè Michael Angelus Florentinus; e poi per marca propria usò quella del Mantegna, ſegnata quì ſopra num. 44. che può dire parimente Marcus Antonius fecit. Nella Vita di Gesù Criſto ritagliata dalle ſtampe d' Alberto Duro in Venezia, ſegnò i fogli con la marca del Durero.

46. Di Cherubino Alberti Borghigiano, cioè da Borgo S. Sepolcro, ſono le due marche: intagliò opere di Raffaello, di Michelagnolo, di Polidoro, e di altri.

47. Silveſtro da Ravenna, ſcolare e imitatore di Marcantonio; dal 1535. ſino al 1560. intagliò ſempre opere di Raffaello, e di Giulio Romano.

48. La prima delle due marche è di Bernardo Caſtelli pittore Genoveſe, e Inventore; la ſeconda è di Cammillo Congio Intagliatore, il quale fece ancora per marca C. C. fecit.

49. Luigi Valeſio Bologneſe pittore, e Intagliatore; ovvero VAL. fu altra marca.

50. Raffaello Scaminoſſi, pittore, e Intagliatore.

51. Odoardo Fialetti fece. Queſto fu pittore, e Intagliatore Bologneſe.

52. Due marche diverſe di Salvatore Roſa pittore, e Intagliatore Napoletano.

53. Marca ſotto un S. Sebaſtiano intagliato da Michel Lucheſe, ſul guſto Michelagnoleſco 1550. e in una Madonna di Raffaello v' è la ſuddetta marca, e ſegue ERRY. exc.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola C.

BErnardino Paſſeri Intagliatore univerſale.

2. Martino Rota Sabineſe: alle volte marcò con queſte pale, Sabenzanus fecit.

3. Luca Penni Romano, ovvero Luca P. R. Queſto fu ſcolare di Raffaello d' Urbino, e fratello del Fattorino; inventò

tò belli ſoggetti, i quali furono intagliati da Giorgio Ghiſi Mantovano nel 1556.

4. Henricus Goltzius: Queſto celebre Intagliatore Olandeſe ſeppe imitare molte maniere di Maeſtri ſtati avanti di ſe: intagliò opere di Raffaello, e d' altri.

5. Jacquez Grand' Homme: intagliò i Ritratti degli Ereſiarchi, e d' altri ſul guſto di Rembrandt: altre volte marcò così: J. G. Van Uliet.

6. Corneille Berghem, ovvero Berchen: coincide alquanto con la marca al num. 48. Tavola B.

7. Marca d' Alberto Flamen in certi intagli d' Uccelli, di Quadrupedi, e di Peſci. Tal marca ſervì parimente ad Aleſſandro Badiali pittore, e Intagliatore Bologneſe, e ad Antonio Boſs Franceſe.

8. Due marche di Peter Vander Nelpe Intagliatore univerſale.

9. Teodoro Van Tulden Intagliatore univerſale.

10. Franceſco Villamena d'Aſſiſi bravo, e facile Intagliatore: ſi ſervì parimente delle ſeguenti lettere F. V. F. ovvero F. Villam. F.

11. David Van Boons inv. e appreſſo detta marca ſi legge Oons; e le carte l' intagliò P. Servuter ſc.

12. J. G. Bronchorts in certi Paeſaggi, ne' quali ſono ancora le lettere C. P. cioè Cornelius Pulemburgh pinxit.

13. Luca Voſterman Pittore, e Intagliatore d' Anverſa; conſigliato da Pietro Paolo Rubens al taglio di bulino, intagliò opere del detto Rubens, di Raffaello, e di Vandych.

14. Marca del Saenredan Olandeſe: altre volte usò l' I. con un S. unito alla gamba del I. perchè il ſuo nome fu Hans, o Joannes. Morì nel 1607.

15. Jacobus de Ghijn excudit, appreſſo Carlo Monder. 1608.

16. Marca d' Adamo Elzheimer, che ha lavorato preſſo a Pietro Breughel.

17. Marca in certi paeſi d' Enrico Cliven, o de Clef. Di tal marca ſi ſervì parimente Martino de Clef.

18. La cifra preſente è di Schelde a Bolſuvert: queſta adoperò per capriccio, quando non volle ſottoporvi il proprio nome.

19. Rembrandt. Altre volte fece Van Rhin inv. Fu pittore, e Intagliatore.

20. Vicino a tal marca leggeſi Olyn, e ſono paeſi intagliati da J. Van Velde.

21. Marca in certi paeſi, e ſolitudini, che ſignifica Antonio Van Vuaterl inventore; trovaſi qualche volta congiunta con quella, che ſegue nella preſente Tavola, cioè H. S. P. legati inſieme.

22. Tre marche adoperate in diverſi tempi da Giuſeppe Ribera, detto lo Spagnoletto.

23. Marca in una Vergine intaglia-

gliata da Cornelio Boſs, e ſotto Michael Ange. inv. cioè Buonarruoti: vedi le marche 48. della Tavola A e 2. della Tavola B.

24. Marca in una Vergine a ſedere di guſto Durero, e ſotto 1510.

25. Queſta marca è ſotto una piccola Vergine in piedi ſopra una mezza luna.

26. Marca ſotto una S. Veronica, che tiene il Santo Sudario. La metà anteriore di tal marca è ſtata veduta in alcune carte di Luca d'Olanda.

27. Mauro Oddi Parmigiano, Intagliatore, e pittore.

28. Agoſtino Veneziano ſcolare di Marcantonio Raimondi in Roma, intagliò opere di Raffaello, di Giulio Romano, e d' altri; marcò parimente con le lettere A. V. I. ovvero A. V. 1525.

29. Stefanino della Bella Fiorentino, famoſo, e capricciоſo Intagliatore. S. B. è altra ſua marca.

30. Giulio Ceſare Venenti Bologneſe Intagliatore.

31. Giuſeppe Maria Metelli Bologneſe, Pittore, e Intagliatore capricciоſo, e univerſale.

32. Andrea Salmincio Bologneſe, Intagliatore, e ſcolare del Valeſio.

33. Domenico Beccafumi pittore, e Intagliatore Saneſe: trovaſi detta marca in certe ſtampe in legno, ove ſono opere di Tiziano. Morì nel 1549.

34. Per tal marca vedi la Tavola A al numero 31.

35. Franceſco du Poylli Intagliatore di Maeſtri diverſi.

36. Antonio Salamanca; ovvero Ant. Sal. exc. 1543.

37. Marca d' Hermanno Coblent ſotto quattro Vangeliſti, e ſotto altre carte d' un David, di Giuditta, e di Lucrezia: poi ſegue Adrianus Hubertus exc. 1576.

38. Raffaello Sancio d' Urbino, famoſo Inventore, le di cui opere furono intagliate dagli più celebri Maeſtri, che nella marca preſente vollero eſprimere il di lui nome, e cognome; vedi il num. 45. della Tavola B.

39. Hans Liefrinch; così ſegnò certe ſtampe d' uccelli, e di cacce introdotte ne' fregi.

40. Domenico Barriera Fiorentino: perchè comunemente era chiamato Domenico Fiorentino, ſegnò alcune ſtampe con le lettere D. F. 1647. Di tal marca s' è ſervito Domenico Bonavera Intagliatore Bologneſe, e Domenico Bettini pittore ne' ſuoi quadri di Fiori, e di Animali,

41. Antonio Tempeſta Fiorentino, famoſo Intagliatore: talvolta per marca usò un ſolo T. con un E. unito alla gamba della T.

42. Nicolaus Beatrici Lotharingius fecit.

43. Teodoro Cruger, o Creuger Intagliatore.

44. Andreas Van-de-Venne pinxit. VV. Delft. ſc. cioè Vilielmus Delft ſculpſit.

45. Henricus Van-Cliven, o Clivenſe; o de Clef, pittore d' Anverſa: morì nel 1589.

46. Matteo Grunevald, detto Aſcafemburg, Pittore, e Intagliatore ſulla maniera d' Alberto Duro, fiorì nel 1510.

47. Marca in diverſe piccole cartine, rappreſentanti i Miſterj di Gesù Criſto, intagliati o da Agneſe Freij moglie d' Alberto Duro, o da qualche ſuo ſcolare.

48. Gio. Batiſta Galleſtrucci Fiorentino, Intagliatore ſcritto al catalogo de' Romani pittori l' anno 1652.

49. Guido Ruggieri faceva. Marca in diverſe opere dipinte a Fontanablò dall' Abate Primaticcio, e intagliate dal ſuddetto, che ſeco andò in Francia.

50. Marca di Juſto Sadeler; alcune volte usò ſolamente tal marca, altre volte vi aggiunſe Sadeler. L. S. exc. è lo ſteſſo.

51. Aleſſandro Algardi ſcultore Bologneſe in una concluſione intagliata da Franceſco du Poylli 1653. Altre volte ſi ſervì della ſteſſa cifra, ma ſenza il G.

52. Franceſco Maria Francia Intagliatore Bologneſe.

53. Æneas Vighi Parmenſis. Æ. E. V. AE. V. ſono altre ſue marche.

Spiegazione delle Cifre, e Marche eſpreſſe con Lettere.

A. B. QUeſte due lettere unite inſieme con un F, che eſce dal B, è marca di cui ſi ſervì Aleſſandro Badiale pittore, e Intagliatore Bologneſe.

Ab. Bl. in A. Bl. (Abramo Bloemart diligentiſſimo Intagliatore Olandeſe.

A. Both. Andrea Both.

A. C. P. A. C. Agos. C. Ag. B. Ag. Bononiæ. (Sono tutte marche del famoſo Pittore, e celebre Intagliatore Agoſtino Caracci Bologneſe.

A. D. I. F. Antonio di Jacquart fece. Intagliò opere varie.

A. D. Bruin; vedi il num. 20. nella Tavola A.

A. G. Albertus Glockentonius negli 12. pezzi della Paſſione di Gesù Criſto.

A. F. Marca adoperata in qualche ſtampa da Alberto Duro: vedi la Tavola A. al num. 30.

A. L. P. I. Antonio Licinio Pordenone inv. Odoardo Fialetti intagliò.

A. P. M. A. Abas Primaticcius inv. Marcus Antonius exc. Queſta Marca trovaſi in un Paſtore ſotto un albero, e in un altro, che tiene la mano ſopra un Mappamondo.

A. S. vedi la marca 36. nella Tavola B.

Ae. V. vedi E. V. che è Enea Vighi, e vedi la marca 53. nella Tavola C.

A. V. (Agoſtino Veneziano:
A. V. I. (vedi la marca 41. nella Tavola A.

B. Joannes Sebald Bheam: vedi la marca 31. nella Tavola A. La medeſima lettera B. l' adoperò per marca l' Abate Primaticcio, che in Francia era chiamato il Bologneſe; ſe ne ſervì parimente il Bonaſoni: come ancora Domenico Beccafumi, interſecandola con una linea, come ſi è detto al num. 33. della Tavola C.

BAL. SEN. Baldaſſarre Seneſe, cioè Baldaſſarre Peruzzi da Siena.

B. B. Bartolommeo Boham di Norimberga, intagliò in Roma, e in Bologna con Marcantonio Raimondi. Bartolommeo Biſcaino Pittore Genoveſe usò parimente ſimili lettere nelle invenzioni delle ſue ſtampe.

B. B. A. F. Baccio Bandinelli Architetto Fiorentino.

Belli fecit. Jacobus belli. (Vedi J. B. F.

B. C. Equ. Bartholomaeus Coriolanus Eques Bononienſis.

B. F. V. F. Baptiſta Francus Venetus ſecit.

B. M. vvv. Bernardo Malpucci Pittore, e Intagliatore Mantovano, intagliò in legno a tre tagli: con il primo formò il profilo, col ſecondo lo ſcuro, e col terzo il chiaro.

Bol. Inventor) Giulio Bonaſoni
Bonaſo ſc. 1545.) Bologneſe, ve-) di I. B. F.

B. P. Bartholomaeus Paſſarotti Bononienſis pictor.

B. S. Bartholomaeus Shenius, ovvero Bononienſis ſculptor.

C. B. Cornelio Boſs. queſti intagliò il Baccanale di Giulio Romano. vedi il num. 23. nella Tavola C.

C. Bl.) Cornelio Bloemart,
Corn. Blo.) figlio del famoſo A-) bramo Olandeſe.

C. Blecker. Marca di Cornelio Bleker in certi paeſi ſtoriati 1636.

C. C. Fecit. Camillus Congius: vedi il num. 48. nella Tavola B. Carlo Cignani Pittore Bologneſe Inv. fece parimente due C. uno entro l' altro.

C. D. F. Carles David fecit.

Cl. Mell. in. ſc. Romae. Claudius Mellanus: vedi M. inv.

C. P. Cornelius Pulemburgh pinxit. Joannes Bronchorts inc. vedi il num. 12. nella Tav. C.

C. Schoenius. Martino Schoenio a Calembach Pittore, e Intagliatore nel fiorire, che faceva Alberto Duro: morì nel 1486. Queſti da alcuni dilettanti è ſtimato il Buonmartino: vedi la Marca 39. nella Tavola A.

D. Domenichino famoſo Pittore Bologneſe, e Inventore.

D. B. Bernardo Gallo, detto il Piccolo dalla ſtatura: intagliò

varie opere, fra le quali le Metamorfoſi d' Ovidio, e il nuovo, e vecchio Teſtamento, ſtampato in Lione l'anno 1559.

D. F. Domenico Fiorentino: vedi il numero 40. nella Tavola C.

D. H. David Hopfer fratello di Lamberto, notato al num. 21. della Tavola A. e di Girolamo, tutti tre Intagliatori Alemanni.

D. M. C. Domenico Maria Canuti ferace Pittore Bologneſe.

DO. Cap. 1518. Domenico Campagnola Veneziano.

E. V. Enea Vighi Parmigiano intagliò opere del Roſſi, di Tiziano, del Buonarroti, di D. Giulio Clovio, e di Baccio Bandinelli.

E. V. H. Eſaias Van-Hulſen.

F. B. Franceſco Briccio Pittore Bologneſe, intagliò opere di Lodovico Caracci.

F. B. B. Fra Bonaventura Biſſi Bologneſe, detto il Padre Pittorino.

F. B. V. I. Federigo Barocci Urbinaten. inv. Alle volte in vece dell' I. fece l' F. cioè fecit.

Fr. Bol. Inv. Franceſco Bologneſe Inventore: cioè Abate Primaticcio.

F. C. Franceſchino Carracci Bologneſe, minor fratello d' Agoſtino, e di Annibale.

F. L. D. Ciatres exc. Marca di certo Mercatante di ſtampe.

F. P. Franceſco Primaticcio, ovvero Franceſco Parmigianino, il quale alle volte fece un ſolo F. nelle ſue ſtampe in legno a tre tagli.

F. P. I. V. Bonaſius. Queſte lettere ſono in una Madonna di Franceſco Primaticcio, intagliata da Giulio Bonaſoni.

F. T. F. Flamminio Torre fece. Queſti fu Pittore, e Intagliatore.

F. V. F. / F. Villam. F. — (Franaeſco Vanni (fece. Tal marca con la ſeguente ſervì parimente a Franceſco Villamena: vedi il num. 10. nella Tavola C.

G. A. Heredi di Gio. Agucchia.

G. F. Giorgio Mantovano fece. In una Fucina di Vulcano del Primaticcio: vedi il num. 41. della Tavola B.

G. M. F. Giorgio Mantovano in altre ſtampe del ſuddetto Primaticcio.

G. P. Giorgio Pens: vedi la marca 44. nella Tavola A.

G. R.) Guido Reni famoſo Pit-
G. R. F.) tore Bologneſe fece.

G. R. B. C. F. Guido Reni nella caduta de' giganti, intagliata da Bartolommeo Coriolano.

G. S. F. Gio. Sirani fece.

Guill. Baurn. 1640. Guglielmo Baur Pittore Imperiale.

G. V. S. G. Van Secheindel fec. & V. V. Buytuvech Inv.

Har. Golbenius. Holbeinus Haerlamenſis.

H. B. Di queſta marca ſi ſono ſerviti Hans Burckmair, che

tagliò 36. pezzi di ſtorie Imperiali. Hans Broſamer, che fiorì nel 1538. Horatio Borgiani Romano: vedi il num. 36. della Tavola A.

H. C. Hans Bol. cioè Gio. Bol. in certi paeſi.

H. C. Hans Liefrinck, in certe carte d'uccelli, e di caccie ne' fregi: vedi il num. 39. nella Tavola C.

H. S. 1558. Hercules Septimius Mutinenſis. In certi termini, e ornati di fabbriche.

H. V. C. 1517. Hans Van Curlmbac, fu ſcolare d'Alberto Duro.

I. A. Vedi la marca 8. nella Tavola B.

I. B. Jacobus Binckius. I. B. e un uccello è altra marca d' Autore differente in un David, che poſa il piede ſopra il capo di Golia, di maniera Durera.

I. Bonaſo F. 1544.
I B. F.
Julio B.

) Julius Bonaſoni) fecit: Vedi alte) marche alla let-) tera B. Bonaſo) 1544. fu altra) ſua marca.

I. B. M. Joannes Baptiſta Mantuanus, fu ſcolare di Giulio Romano: intagliò di propria invenzione l' incendio di Troja, e altre ſtampe.

I. B. F. Jacobus belli Gallus fecit, ovvero belli fecit.

I. C. Proc. Inv. Julius Caeſar Procaccinus inventor.

I. G. Broucorts: vedi il num. 12. della Tavola C.

I. G. Van Uliet è lo ſteſſo che

Jacquez Grand' Homme: vedi il num. 5. della Tavola C.

I. H. Ierome Hopfer.

I. K. Iacque Kerver.

I. M. Iſrael Meck, in certi ſoggetti della Paſſione, e in altre carte: vedi I. V. M. la detta marca fu parimente adoperata da Iſrael Martino, tenuto per il Bonmartino, che fioriva nel 1490.

I. L. fec. Joannes Livius fecit; intagliò alla maniera di Rembrandt.

Jo. Guill. Baurn. Gio. Gugl. Baurn: vedi Gill. Baurn.

Jo. AN. BX. Joannes Antonius Brixianus 1538. vedi il num. 8. nella Tavola A J. S. Juſtus Sedeler exc. Joannes Saenredan usò tal marca legando l' L con l'S. Vedi il num. 14. alla Tavola C.

I. S. B. Jean Sebald Beham. vedi il num. 31. nella Tavola A.

I. V. M. Iſrael Van-Mechelen, ovvero Mechelini, o Van-Meck, e dal Lomazzo chiamato di Menz: fiorì avanti il Durero. Segnò alle volte le ſtampe con il ſolo nome d' Iſrael.

L. C. Civ. F. con il primo C. nell' aſta del L. è marca di Lodovico Cardi, detto Civoli, Pittore Fiorentino, nella carta della cena del Fariſeo.

L. C. F. B.
Lod. C. I. Fr. Bri.

) Lodovico Ca-) racci Inventore.) Franceſco Bric-) cio intagliò.

L. C.

L. C.) Lodovico Caracci nelle
LO. C.) ſue tre carte intagliate di
) propria mano.

L. D. Nel Sacrificio, e nell' Aleſſandro Magno dell' Ab. Primaticcio.

L. C.) Luca Van Cranoggio,
) ovvero Luca Van-Craen
L. V. C.) Pittore in Savoja l' anno
) 1509. vedi il num. 26.
) nella Tav. A.

L. H. Lambertus Hopfer: vedi il num. 21. nella Tavola A.

L. K. A. Luca Kilian d' Auguſta, intagliò opere del Tintoretto, e del Spranger.

L.) Lamberto Lombardo, o
L. L.) Suſterman, o Suavius (ch'
L. S.) è tutto uno) come ſi è
) detto nella ſua vita nella
) Parte Seconda.

L. L. Lollius. (Lorenzo Lolli ſcolare di Guido Reni.

Lucas P. R. Luca Penni Romano, ſcolare di Raffaello: vedi il num. 3. nella Tavola C.

L. V. V. Luca Van-Uden in certi paeſi di Tiziano.

M. A. F. Vedi la marca 45. nella Tavola B.

M. C. Martinus de Clef, o Clivenſis Auguſtanus.

M. D. Vos. Martino de Vos famoſo Inventore per le ſtampe.

Mel. Gir. fec. Melchior Girardini fece, fu Pittore, e Intagliatore in Roma.

M. G. Matteo Greuter Intagliatore, nato in Argentina l' anno 1566.

M. inv. Mel. p. & ſc. (Sono tutte marche uſate da Claudio Mellan. (Mellan Parigino.

Mel. Ser Romae 1633.

MI. AG. FLO. Michael Agnolus Florentinus, cioè Buonarruoti.

M. L. Melchior Lorichius.

M. Merian. Matteo Merian: vedi la ſua vita nella Parte Seconda.

M. ✠ S. Martino de Secu, o Schonio, da alcuni detto il Bonmartino, e maeſtro d' Alberto Duro: vedi il num. 39. nella Tavola A.

M. R. Marco Ravennate, o Ravignano, cioè Marco da Ravenna ſcolare di Marcantonio Raimondi: vedi R. S.

M. Z. Martinus Zinkius, cioè Zanzingeri 1500. Vedi la Marca 10. nella Tavola A.

Nadat ha marcato le ſue ſtampe con una Trappola da pigliare i topi.

N. B. Nicolaus de Bruyn: vedi il num. 28. nella Tavola A.

N. B. L. F. Nicolaus Beatrici Lotharingius fecit: vedi il num. 42. nella Tavola C.

N. C. F. Nicolaus Chapron Gallus fecit: l' anno 1649. intagliò le Logge di Raffaello dipinte in Vaticano.

N. M. D. Nicolaus Manuel de Berna 1518.

P. B. F. (Paulus Blancus fecit,
P. B. (& incidit.

P. C. Paolo Cagliari, cioè Paolo Veroneſe Pittore, e Inventore.

P. F. Paolo Farinati Veroneſe, Pittore, e Inventore.

P. H. Petr Hys in certe carte di divozione.

Phil, Th. 1589. Filippo Tommaſini:

P. Jean. Sebald Boham: vedi la lettera B e le lettere V. P.

P. Quaſt. Pietro Quaſt. vedi il num. 43. nella Tavola A

Pi Ss Bart. Pietro Sante Bartoli Intagliatore Perugino in Roma.

P. S. F. Pietro Stefanoni fece: intagliò opere dei Caracci.

P. V. Borcht. in & ſc. Pietro Van del Borcht.

R. Marca del Ravignano, e ſotto R. V. I. cioè Raffaello d'Urbino Inv. Vedi M. R.

R B. T. A. Robetta.

R. S. M. A.) Vedi il num. 45.
R. S. M. F.) nella Tavola B.

R. S. Ravignanus ſculpſit; vedi M. R.

R. S. M. R. Marco Ravennate, così marcò l' opere di Raffaello Sancio d' Urbino.

R. V. A. Gandenſis ſculp. Marca in diverſe carte, da Pietro da Cortona inventate.

S. B. Stefanino della Bella Fiorentino: vedi il num. 29. nella Tavola C.

S. B. D. Pictor. Sotto una Santiſſima Nunziata, fatta d'invenzione di Pietro Gandido.

S. C. Simone Cantarino, detto il Peſareſe, Pittore, e Intagliatore.

S. C. F. Stephanus Carteron fecit 1615.

Sebenzanus fecit. Queſto è Martino Rota Sabineſe: vedi il num. 29. nella Tavola C.

S. F. Simon Friſius ſc. Sono ritratti cavati da Enrico Hondio: vedi il num. 8. nella Tavola B.

S. G. S. Simon Guilla ſc. Queſto Parigino intagliò 80. figure diverſe d' Annibale Caracci l' anno 1646.

S. P. F. Stefano du Perach fece.

Strada. Veſpaſiano Strada Romano.

T. Antonio Tempeſta Fiorentino, Pittore, e Intagliatore; vedi il num. 41. nella Tavola C.

T. C. Teodoro Cruger: vedi il num. 43. nella Tavola C.

VAL. Valeſio, Gio. Luigi Valeſio Bologneſe: vedi il num. 49. nella Tavola B.

Van Rhin in Rembrandt de Rein: vedi il num. 19. nella Tavola C.

V. C. Vincenzio Caccianemici Pittore, e Nobile Bologneſe.

Veſ. S. Veſpaſiano Strada Romano.

V. P. ovvero B. o P. o I. S. P. furono quattro marche adoperate da Gio. Sebald Boham, quando non volle porvi il proprio nome, il qual ſi vede al num. 21. nella Tavola A.

V. S. 1622. Valentinus Sezenius. Tal marca usò ancora Virgilio Sole, del quale s' è parlato al num. 19. nella Tavola A.

V. S. I. Ventura Salimbeni Inventore, e Pittore Saneſe.

VV. Delft: vedi la marca 44. nella Tavola C.

VcV. Marca d' Intagliatore antico in un S. Bartolommeo, e in un S. Giorgio.

Z. A. Zazingeri, ovvero M. Z. Martinus Zinkius, come s' è detto di ſopra.

CATALOGO

Degli Intagliatori in Rame, e in Legno.

Con queſti ſono ancora tutti quelli delle tre Tavole antecedenti; diſtinti dagli altri con una Lettera majuſcola, ed un Numero, che indicano la Tavola, ed il Numero, dove ſono regiſtrati. Vi ſi uniſcono pur quelli, che marcarono le Stampe con le ſole lettere iniziali de' Nomi, e de' Cognomi loro, a fine di poterli ritrovare ad ogni occorrenza.

ABate Primaticcio usò le ſeguenti marche A P M A. ovvero B. ovvero Fr. Bol. ovvero F. P. B 37.
A. Blotholinus.
Abramo Bloemart. Ab. Bl. morì nel 1647.
Adamo Elzheimer. C 16. nacque nel 1547.
Adamo Mantovano. B. 38.
A. D. Bruin, A 20.
Adriano Collaert. A 22.
Adrianus Hubertus. C 37.
Agneſe Frex. C 47. fioriva nel 1510.
Agoſtino Caracci. A. C. ovvero Agoſ. C. 1600.
Agoſtino Metelli Pittore Bolognese: morì nel 1660.
Agoſtino Veneziano. C. 28. ov. A. V. 1520.
Alberto Aldograſt. A 33. fiorì nel 1551.
Alberto Altorfio.
Alberto Clovet.
Alberto Duro. A 30. ovvero A. E. morì nel 1527.
Alberto Flamen. C 7.
Alberto Golkentonio. A. G.
Aleſſandro Algardi. C 51. morì nel 1654.
Aleſſandro Badiali Bologneſe. A. B.
Aleſſandro ſpecchi.
Andrea Andreani. A. 47. 1600.
Andrea Both. A. Both.
Andrea Camaſſei da Bevagna Pittore: morì l'anno 1695.
Andrea Mantegna. B 44. morì nel 1517.
Andrea Salmincio. C 32.
Andrea Vande Venne. C. 44.
Andreas Volfgangus Saxo.
Annibale Caracci Pittore Bolognese. A. C. P.
Antonio Boſs Franceſe. C. 7.
Antonio di Jacquart. A. D. I. F.
Antonio da Trento: fioriva nel 1550.
Anton Franceſco Lucini.
Antonio Guarnier. B. 37.
Antonius Lanferrius.
Antonio Licini. A. L. P. I.
Antonius Maſſionius Pariſien.
Antonio Salamanca. B. 36. C. 36.
Antonio Tempeſta. C. 41. ovvero T. morì nel 1730.
Antonio Van-Dych Pittore: morì nel 1641.

An-

Antonio Van-Vuaterl. C. 21.
Antonio Vierx.
Antonio Wormace. A. 14.
Arman Muller.
Arnoldo Van-Veſtraut.

B

BAccio Baldini: fioriva nel 1500.
Baccio Bandinelli Fiorentino. B. B. A. F. 1500.
Baldaſſar Peruzzi. BAL. SEN. morì nel 1536.
Bartolommeo Biſcaino Genoveſe. B. B. morì nel 1657.
Bartolommeo Boham. B. B. fioriva nel 1520.
Bartolommeo Chilian, o Kilian.
Bartolommeo Coriolano Bologneſe. B. C. Equ. 1640.
Bartolommeo Gagliardi: morì nel 1620.
Bartolommeo Paſſarotti Pittor Bologneſe. B. P. 1578.
Bartolommeo Schenio. B. S.
Batiſta Brittiano Mantovano.
Batiſta Franco Veneziano: morì nel 1561.
Bellangius Gallus.
Benedetto Fariat.
Bernardino Paſſero. C. 1.
Bernardo Baleu.
Bernardo Caſtelli. B. 48. morì nel 1629.
Bernardo Gallo. D. B.
Bernardo Malpucci. B. M.
Blodelingus Amſtelodamenſis.
Bonaſoni: vedi Julius Bonaſoni 1547.
Bonmartino: vedi Iſrael Vanmecheln.

C

CAmmillo Graffico.
Cammillo Procaccini: morì nel 1628.
Cammillo Congio. B. 48. ovvero CC.
Caprarola 1597. Il Criſto morto intagliato da Annibale Caracci in argento, in Caprarola.
Carlo Alet.
Carlo Audran Parigino.
Carlo Buffagnotti Bologneſe.
Carlo Ceſio Intagliatore.
Carlo Cignani Bologneſe Pittore. CC.
Carlo David. G. D. F.
Carlo dell' Haye.
Carlo Maratti Pittore.
Carlo Saraceni: morì nel 1625.
Ceſare Fantetti.
Cherubino Alberti. B 46. morì nel 1615.
Claudio Audran.
Clandio Mellan Parigino. Cl. Mel.
Claudia Stella Parigina 1686.
Ciro Ferri Romano: morì nel 1690.
Conrado Mayr: morì nel 1618.
Conrado Waumans 1690.
Cormet. A 23.
Cornelio Berghem, o Berchem. C. 6.
Cornelio Bleker 1636. C. Bleker.
Cornelio Bloemart. C. Blo. nacque nel 1603.
Cornelio Boſs, o Bus. A 48. B. 26. C 23. C. B.
Cornelio Cort Olandeſe: morì nel 1568.

Cor-

Cornelio Gallo.
Cornelio Heviſſen. A 38.
Cornelio Poulemburg. C. 12. C. P. 1610.
Cornelio Sichen. A 17.
Cornelio Vermullen.
Creſcenzio de Honofrj.
Criſpinus Paaſius Colonien. 1550.
Cuerenhert. A 29.

D

DAniel Mignot. A 41.
David Hopfer. D. H.
David Van Boons. C 11.
Diana Mantovana: fioriva nel 1566.
Dieterico Mayr. Morì nel 1658.
Dirich Vander Staren. A 12.
Domenichino. D.
Domenico Barriera Fiorentino. C. 40.
Domenico Beccafumi. C. 33. morì nel 1549.
Domenico Campagnola. A. 5. 1518.
Domenico degli Ambrog.
Domenico Maria Bonavera Bologneſe.
Domenico Maria Canuti Bologneſe. D. M. C.
Domenico Maria Fontana.
Domenico Tempeſta Fiorentino.
Domenico Tibaldi bologneſe: morì nel 1582.

E

EDelinkus Pariſienſis.
Egidio Rouſſellet.
Egidio Sadeler: morì nel 1629.

Elias Hainzelmanus Augeſtanus.
Eliſabetta Sirani Pittrice Bologneſe. 1660.
Enea Vighi C 53. Æ. E. V. fioriva nel 1550.
Enrico Bloemart fioriva nel 1647.
Enrico Cliven. C 17. Morì nel 1647.
Enrico Hondio: nacque l'anno 1573.
Erhardus Pariſienſis.
Ercole Bazicaluva Fiorentino: fioriva nel 1164.
Ercole Setti Modaneſe: vedi Hercules Septimius.
Eſajas Van Hulſen. E V. H.

F

FAbbrizio Chiari Romano: morì nel 1695.
Federigo Barocci. F. B. V. I. Nacque nel 1528.
Filippo Abiati Milaneſe.
Filippo Napoletano.
Filippo Paſſàri.
Filippo Tommaſini. Phil. Th.
Flamminio Torre Bologneſe. F. T. F. morì nel 1661.
Florio Macchi. Bologneſe 1600.
Franceſco Aquila.
Franceſco Briccio. F. B. 1600.
Franceſchino Carracci Bologneſe. F. C. 1622.
Franceſco Curti Bologneſe.
Franceſco di Neve.
Franceſco du Poylli Parigino. C. 35.
Franceſco Maria Francia Bologneſe. C. 52.
Franceſco Giovane.

Franceſco Grimaldi Bologneſe: fioriva nel 1668.
Franceſco Guerrieri.
F. L. D. Ciatres.
Fr. Lovemont.
Franceſco Mazzola Parmigianino. F. P. I. V.
Franceſco Melloni Bologneſe.
Franceſco Perrier: vedi francois.
Franceſco Spierre: nacque l' anno 1643.
Franceſco Steen, o Vander Steen.
Franceſco Stringa Modaneſe Pittore.
Franceſco Tortebat.
Franceſco Vanni Pittor Saneſe: morì l' anno 1610.
Franceſco Villamena. C 10.
Fra Bonaventura Biſi. F. B. B.
Francois Cavveau. B 19.
Fraucois Perrier. B 22.
Franceſco Terzi Bergamaſco.

G

GAliot Nardois.
Gaſparo Reverdin. A 11.
Gerardo Fontana.
Giacinto Giminiani. B 35.
Giacomo Bink Norimberghese 1500. I. B.
Giacomo Blondeau.
Giacomo Callot. morì nel 1635.
Giacomo Laurenzani.
Giacomo Lauri.
Giacomo Ligozzi.
Giacomo Maria Giovanni Bologneſe: morì l' anno 1717.
Giacomo Matham Olandeſe: morì nel 1631.
Giacomo Sandrart di Norimberga.
Gio. Abach: nacque in Colonia nel 1556.

Gio. Andrea Podeſtà.
Gio. Andrea Sirani Bologneſe.
Gio. Baron.
Gio. Batiſta Bolognini Pittore Bologneſe.
Gio. Batiſta Bonaccini.
Gio. Batiſta Caſtiglioni.
Gio. Batiſta Coſtantini.
Gio. Batiſta Coriolani Bologneſe Intagliatore.
Gio. Batiſta Falda.
Gio. Batiſta Galleſtrucci. C 48.
Gio. Batiſta Maggi.
Gio. Batiſta Mantovano 1500. Vedi Joannes.
Gio. Batiſta Mercati.
Gio. Batiſta Sorito 1621.
Gio. Batiſta Paſqualino 1622.
Gio. Batiſta Ricci da Novara.
Gio. Batiſta Teſtana.
Gio. Batiſta Vanni.
Gio. Batiſta Zanni Bologneſe.
Gio. Benedetto Caſtiglioni Genoveſe. B. 41.
Gio. Bol. H. B.
Gio. Bronchorts. C. 12.
Gio. Bruckmayr d' Auguſta: morì nel 1517. Usò la marca del Durero. A. 30.
Gio. Calcar: morì nel 1546.
Gio. Ceſare Teſta nipote di Pietro Teſta.
Gio. Federigo Greuter d' Argentina.
Gio. Franceſco Caſſioni Intagliatore in legno.
Gio. Franceſco Venturini.
Gio. Franceſco Zabello. B. 24.
Gio. Giorgio Nuvolſtella Tedeſco.
Gio. Guerra Modaneſe: morì circa il 1612.

Gio.

Gio. Guglielmo Baurn: vedi Guglielmo.
Gio. Giuſeppe dal Sole Bologneſe Pittore.
Gio. Jacopo Coraglio Veroneſe imitatore di Marcantonio Raimondi.
Gio. Lanfranchi Pittore Parmigiano.
Gio. le Potre univerſale Intagliatote Franceſe.
Gio. Luigi Valeſio Bologneſe. B. 49. VAL.
Gio. Lutma d' Amſterdam 1681.
Gio. Maria da Breſcia. A. 8. 1502.
Gio. Maggi Romano Pittore, e Intagliatore.
Gio. Miele.
Gio. Niccola Vicentino 1555.
Gio. Orlandi 1600.
Gio. Podeſtà.
Gio. Sadeler: morì nel 1600.
Gio. Saenredan Olandeſe. C. 14.
Gio. Schorel Bavaro: morì nel 1562. B 6.
Gio. Sebald Boemo: vedi Ioannes Sebald.
Gio. Troſchel di Norimberga: morì nel 1633.
Gio. Viani Bologneſe Pittore.
Giodocco Aman Tigurino 1588.
Giorgio Criſtofano Eimert da Ratisbona 1680.
Giorgio Ghiſi Mantovano. B. 39.
Giorgio Pens di Norimberga. A. 44.
Giorgio Perundt: nato in Franconia nel 1603.
Giovacchino Boeklaer d' Anverſa.
Giuſeppe Maria Metelli. B. 31.

Giuſeppe Maria Roli Bologneſe. G. M. R.
Giuſeppe Moretti Bologneſe Intagliatore in legno, e rame.
Giuſeppe Ribera. C. 22.
Giuſeppe Teſtana.
Giuſeppe Zarlati Modaneſe.
Giovacchino Buecklaer d' Anverſa.
Girolamo Cock Fiammingo.
Girolamo Corridori Modaneſe.
Girolamo David.
Girolamo Imperiali Nobile Genoveſe, Pittore, e Intagliatore.
Girolamo Roſſi Romano 1650.
Giulio Bonaſoni Bologneſe. I. B. F.
Giulio Campagnola Veneziano. 1520.
Giulio Ceſare Procaccini.
Giulio Ceſare Venenti Bologneſe. C 30.
Giuſto Sadeler. I. S. C. 50.
Gobbo de' Carracci.
Guglielmo Baurn Guil. Baurn.
Guglielmo Corteſe.
Guillelmus Faithornius Londinenſis.
Guido Ruggeri. C. 49.
Guido Reni. G. R.

H

HAns (cioè Gio.) Baldungh, ovvero Balduin. A. 35. 36.
Hans Bol. H. B.
Hans Breſanck. A. 33.
Hans Broſamer. A. 36.
Hans Burckmayr. A. 30.
Hans Liefriuch. C. 39. H. L.
Hans Lutenſach A. 4.

Hans Scauflig. A. 1.
Hans Sanredan. C. 14.
Hans Van Culmach. H. V. C.
Heinricus Bloſeuvettus Friſius.
Henricus Goltzius. C. 4. morì nel 1617.
Heinricus Hondius: nato nel 1573.
Heinricus Van Cliven, ovvero de Clef. C. 45.
Hermanus Coblent. C. 37.
Hercules Septimius. H, S.
Hieronymus Mocetus. A. 13.
Hisberto Venio.
Hisbeli overo Hisbin. A 31.
Hoeſnaghel. Joris Hoeſnaghel Pittore d' Anverſa: morì l' anno 1600.
Horatius Borgiani. H. B. A 36.

I

Jacintus Giminiani: vedi Giacinto.
Jacobus Belli. I. B. F. ov. Belli fec.
Jacobus Binkius. I. B.
Jacobus de Gheyn. C 15.
Jacobus Mattamius Haerlemenſis: morì l' anno 1631.
Jacobus Sandrart Norimbergen.
Jacobus Vander Heyden Auguſtan.
Janus Lutma 1681.
Jacques Grand Homme C 5. J. G. Van. Uliet.
Jacques Kerver. I. K.
J. Blondeau, ideſt Jacobus.
Jean Covai. B. 18.
Jean Ladeſpeldrikt A 45.
Iean de Potre; vedi Gio.

Ierome Hopfer. I. H.
I. G. Bronchorts: ideſt Ioannes. C. 12.
I. Gal. Nardois F. ideſt. Ioannes Galſtot Nardois fecit.
I. G. Van Uliet. vedi Iacques Grand Homme.
Ioannes Abach. vedi Gio.
Ioannes Baptiſta Brixianus. I. B. B.
Ioannes Baptiſta Mantuanus I. B. M.
Ioannes Culembach.
Ioannes Francus Auguſtanus.
Ioannes Giorgius Walderich Auguſtanus.
Ioannes Iacobus Thourneiſſen Baſilien.
Ioannes Livius. I. L. fec.
Ioannes Sebald Beham. A 31.
Ioris Hoefnaghel: vedi Hoefnaghel.
Ioſt. Amon. A 37.
Iſac Major. Francofurtanus 1620.
Isdrel Martino. I. M.
Iſrael Meck. o Van Meck. I. M.
Iſrael Silveſtri.
I. Van Valde. C 20.
Iulius Bonaſoni. I. B. F.
Iulius Cæſar Procaccinus. I. C. Proc. In.
Iuſtus Sadeler. C 50.

L

Lamberto Lombardo. L. ov. L. L. ov. L. S.
Lamberto Suave, o Suſterman è lo ſteſſo, che Lamberto Lombardo.
Lambreckt Hopfer. A. 21.
Leonardo Gaultier. B. 16.

Leo-

Leonardo Paraſole Norſino 1600.
Lodovico Caracci. L. C.
Lodovico Cardi Cigoli. L. C. C.
Lodovico Mattioli Bologneſe.
Lodovico Scalzi.
Lorenzo Loli. L. L.
Lorenzo Tinti Bologneſe. 1666.
Louvemont.
Luca Ciamberlano.
Luca Cranogio, ovvero Van Craen. A. 26. E. 35. ovvero V. C. ovvero L. V. C.
Luca de Leida detto d' Olanda. A. 34.
Luca Kilian Auguſtano. B. 43. ovvero L. K. A.
Lucas Bruger Germanus. 1516.
Luca Penni. C. 3. ovvero Lucas. P. R.
Lucas Van Uden. L. V. V.
Luca Voſterman d' Anverſa. 1610. C. 13.
Luigi Gomie.
Luigi Scaramuccia Perugino.
Luigi Valeſio. B. 49. ovvero VAL.

M

MArcantonio Chiarini Bolognese.
Marcantonio Raimondi. B. 13. ovvero M. A. F
Marco da Ravenna. M. R.
Marottus.
Martinus de Clef. M. C.
Martinus de Seco. A. 39. ovvero M. ✠ S.
Martino de Vos celebre inventore per le ſtampe.
Martino Emskerken grande Inventore per le ſtampe. A. 29.

Martino Rota Sabineſe. C. 2.
Martinus Zinkius, ovvero Zazingeri. M. Z. ovvero Z. A. 1500.
Maſo Finiguerri Fiorentino, uno dei primi Intagliatori in rame nel 1460.
Matteo Grunevald d' Aſcaſſemburg. C 46.
Matteo Greuter d' Argentina; morì nel 1638. M. G.
Matteo Merian nato in Barberia nel 1593. M. Merian.
Matteo Kuſel d' Auguſta.
Matteo Piccioni.
Matteo Zagel. A 10 M. Z.
Mauro Oddi. C 27.
Melchior Girardini. Mel. Gir. fec.
Melchior Kuſel fratello di Matteo.
Melchior Loricchio. M. L.
Micarino. A 9.
Michel l' Aſne. B 21.
Michel le Blon. A 6.
Michelagnolo Guidi figlio di Raffaello.
Michel Cocxie. A 3.
Michel Luccheſe. C. 2.
Michel Natali da Lodi.
Michel Volgemut di Norimberga Maeſtro del Durero.
Monſieur Baron.
Monſieur Bodet.
Monſieur Edelinck.
Monſieur Lane
Monſieur Laſſon.
Monſieur Rolet.
Monſieur Rouffellet.
Monſieur Vanſculp.

Nic-

N

Niccola Vicentino intagliò opere del Parmigianino.
Niccolao Capron Parigino. N. C.
Niccolao Manuel di Berna. N. M. B.
Niccoletto da Modena.
Niccolò Beatricetto.
Niccolò Beatrici Loreneſe. A. 42. N. B. L. F.
Niccolò Bylli.
Niccolò de Bruin. A 28. N. B.
Niccolò Dorignì.
Niccolò la fas franceſe.
Niccolò Laigniel.
Niccolò Mignardi.
Niccolò Petrelle Franceſe Intagliatore di Niccolò Pouſſin, e d' altri.
Niccolò Poylli, o Polii Franceſe.
Noel Granier.

O

Oliviero Gatti Intagliatore Bologneſe.
Oliviero Dolfin: morì circa il 1693.
Odoardo Fialetti Bologneſe. B. 51.

P

Padre Angelo Lorenzini Min. Conv. Bol.
Paolo Brilli.
Paolo Bianchi. P. B. F.
Paolo de Ponte d' Anverſa.
Paolo Manpini.
Perjecouter. A. 40.
Pietro Aquila.
Pietro Artſen.
Pietro Breughel. C. 16.
Pietro Cottart. A. 46.
Pietro Daret B. 23.
Petrus de Iod Seniore: nato l' anno 1602, morì l' anno 1634.
Pietro del Pò.
Pietro Hys. P. H.
Pietro Iſelburgh di Colonia 1620.
Pietro Lombardo. B. 17.
Pietro Mercand. A. 42.
Pietro Mignardi.
Pietro Quaſt. A 43.
Pietro Sante Bartoli. P. Ss. Bart.
Pietro Saudman.
P. Servuter.
Pietro Simon.
Pietro Stefanoni. P. S. f.
Pietro Stivens.
Pietro Teſta Luccheſe. B. 42. morì nel 1651.
Pietro Vander Borcht. P. V. Borcht.
Pietro Vander Nelpe. C. 8.
Pietro Vanſikleer.
Pietro Voerior. B. 1.
Philippus Adeler Padicina. A. 16.

R

Raffaello Guidi Toſcano.
Raffaello Sadeler: nacque nel 1555.
Raffaello Scaminoſſi. B. 50.
Raffaello Sanzio Inventore. C. 38.
Raimondo la Fage.
Raveuſtein, ovvero Gaſpero Reverdin, A. 11.
Rainero Perſino d' Amſterdam, compagno di Cornelio Bloemart.
Ravignano: vedi Marco da Ravenna. R. S.

Re-

Regnaſſon.
Rembrandt. C. 15. ovvero Van-Rhin: morì nel 1670.
Remigio Cantagallina.
Renè Coivin, cioè Renato. A. 7.
Renè Lochon. B. 15.
Ridolfo Crein Tigurino.
Ridolfo Mayr: nel 1638.
Roberto de Vorſt. 1628.
Roberto Nantevil Franceſe: morì nel 1678.
Robetta. R. B. T. A.
R. V. A. Gaudenſis.

S

SAenredan. C. 14. vedi Hans Saenredan.
Salvator Roſa Pittore, Intagliatore, e Poeta Napoletano. B. 42.
San Martino Bologneſe. Queſto fu il Primaticcio Abate di S. Martino. B. 37.
Samuel Hainxelmanus Auguſtanus.
Schelde a Polſuvert. C. 18.
Scupenius Pariſienſis.
Sebenzanus. C. 2.
Silveſtro da Ravenna. B. 47.
Simon Cantarini, detto il Peſareſe. S. C.
Simon Friſio.
Simon Guillain. S. G.
Simon Pariſienſis.
Sinibaldo Scorza Genoveſe: morì nel 1631.
Siſto Badalocchio Parmigiano 1507.
Spagnoletto. C. 22. Vedi Giuſeppe Ribera.

Stefanino della Bella Fiorentino: C. 29. S. B. Morì nel 1674.
Stefano Baudet.
Stefano Carteron. S. C. F.
Stefano Colbenſtagh. B. 40.
Stefano du Perach Parigino: morì nel 1601.
Stoltzius. A. 2.
Svaneburgh intagliò opere del Rubens.
Suſanna Sandrart di Norimberga. 1670.

T

TEodoro Cornard d' Amſterdam: morì nel 1590.
Teodoro Cruger, o Greuter. C. 43. T. C.
Teodoro dalla Croce Olandeſe.
Teodoro Mattamio d' Arleme. 1663.
Teodoro Van Tulden. C. 9.
Teodoro Zaghel. B. 11.
Thomas Barlacchius.
Tibò.
Tobia Stimer. 1590.

V

VAlentinus Sezenius. V. S.
Van Rhin: vedi Rembrandt:
Uberto Audenaerd.
Uberto Goltzio: morì circa il 1583.
Uberto Vicentini.
Ventura Salimbeni. V. S. Inv.
Veronica Fontana Bologneſe Intagliatrice in legno.
Veſpaſiano Strada. Veſ. S.

Ugo

Ugo da Carpi. 1500.
Vincenzio Caccianemici. V. C.
Virgilio Sole. A. 19. B. 7. ov. V. S.
Waer Van Hoſſanen. A 15.
Wilielmus Delft. C. 44.
Wincislaus Hollart Pariſienſis.
Wolfangus Kilian Auguſtanus.
W. Vailantus.

Z

ZAzingeri: vedi Martino Zinkio.

Zinkio è lo ſteſſo Martino Zazingeri.

NOTIZIE VARIE

Alli Profeſſori della Pittura giovevoli, e neceſſarie.

Acqua Forte a farla.

PIglia un boccale d' acqua naturale, altrettanto di aceto ben forte, Vetriolo oncie 4. Sale ammoniaco, ovvero in vece di queſto, ſale comune oncie 6. peſta ogni coſa inſieme, e ſe ſarà ſale comune, non occorre peſtarlo; poni ogni coſa in una pignatta nuova, fa bollire, e cola.

Modo d' Intagliare in Rame all' Acqua Forte.

Piglia pece greca, e Ragia di pino oncie due e mezza d' ogni ſorta, e ſia ben purgata per mano di Perito, poni ciò in un pignattino nuovo con oncie 2. d' olio di noce: fa liquefare a fuoco lento, ſempre meſcolando, finchè il tutto ſia bene incorporato, poi cola per pezza ſottile in vaſo d' acqua freſca. Il rame da intagliare ſia bene preparato, e pulito, ponilo ſopra fuoco lento, o ſia ben caldo, e ſtendi ſopra di eſſo la paſta ſopradetta, la quale ſia tirata ſottile, come un foglio di carta, con l' aſta d' una penna da ſcrivere, e di altro uccello: levalo poi dal fuoco, e laſcia aſciugare; quando ſarà indurito, ſi annerisce con fumo di candelette di ragia, cioè tre, o quattro attortigliate inſieme. Il diſegno da intagliare ſia ſopra la carta, e il roveſcio di quello ſia tutto tinto di geſſo molle, o di lapis-roſſo. Si applichi ſopra il rame, e con ago ſi ſegnino tutti i contorni, e tutti i tratti dell' ombre, che reſteranno impreſſi ſopra il rame, poi con ago preparato s' intaglia ſopra il Rame, dimodochè i ſegni arrivino al piano del medeſimo: Se in qualche parte ſi ſcagliaſſe la paſta, o ſi faceſſero ſegni falſi, ſi facciano con ſtucco di ſego, e di trementina, parti uguali, e ſi turino. Terminato di graffire il diſegno, ſi faccia un contorno al rame alto un dito a modo di cornice, e queſto con cera, e trementina, parti uguali, bollite inſieme: poi ſopra il Rame ſi getti l' acqua forte, la quale vi ſtarà per lo ſpazio di tre, o quattro ore, poi ſi levi, e ſi ponga il rame ſopra il fuoco, e ſi puliſca. Avverti, che nell' acqua forte ſia infuſa una terza parte d' acqua

naturale di più, perchè da ſe è troppo potente.

Carte Stampate a pulirle.

Piglia Galla d' Iſtria peſta, e ponila in infuſione per 24. ore in acqua chiara, nella quale porrai la carta annerita o lorda, e lavala con detta acqua: laſcia poi, che ſi aſciughi, e quando ſarà ancora un poco umida la porrai tra qualche pezzo di tela, o panno, ſoprapponendovi qualche peſo, e ſi ponga nel torchietto. Ciò ſerve ancora per i diſegni in carta.

Carte ſtampate, o diſegni incolati ſopra cartoni, o tavole e levarli ſenza leſione.

Porrai la tua carta, o ſia diſegno in acqua tepida per lo ſpazio d' un' ora, o più, poi levalo pian piano, che reſterà ſcollato: ſi aſciughi poi come ſopra, o ſi ponga in torchietto.

A darli ſopra un luſtro, che ſembri un criſtallo.

Piglia Spirito di vino raffinato onc. 3. Olio d' abezzo onc. 1. Sandracca onc. 1. fa bollire inſieme, poi con pennello molle, cioè di varro, darai tre, o quattro mani ſopra la carta: avverti, che la carta ſia un poco calda, o al fuoco, o al Sole, e l' olio ſia tepido. Altro ſimile. Piglia Spirito di vino, come ſopra onc. 3. Succini bianchi ſottilmente polverizzati onc. 1. Sandracca onc. 1. Olio d' abezzo mezz. oncia: fa bollire tutto inſieme, e adopra come ſopra.

A fare un parto di carte ſtampate.

Piglia ſapone, e fa liquefare in liſciva forte, con queſto bagna un foglio di carta bianca, ponilo ſopra la carta ſtampata, o diſegno, e premi con la mano, e laſcialo così per mezza ora, poi leva il foglio leggermente, e vedrai il parto nella carta bianca.

A miniarle, che ſembrino dipinte in tela.

Piglia Olio d' abezzo, ovvero Trementina chiara liquefatta a fuoco lento, e così calda la darai con pennello ſopra la carta ſtampata, e la terrai al fuoco, acciocchè penetri dall' una all' altra parte, e quando ſarà fatta traſparente, e luſtra, dipignerai nel roveſcio di quella, dove non è la ſtampa, con i colori proporzionati, tenendo la carta eſpoſta alla luce, per vedere dove ſi debbano dare i colori.

A le-

A levarli i contorni, e imprimerli sopra vetri, e cristalli.

Piglia mezza libra d' Olio d' abezzo, ovvero Trementina, fa bollire leggermente in pentolino vetriato, finchè svapori la parte più crassa, che calerà circa un terzo: poi piglia Acqua di rose, e mescola dentro a fuoco lento: abbi poi preparato il vetro, sopra del quale darai una mano del detto liquore caldo, stando vicino al fuoco, acciocchè ugualmente scorra: abbi parimente in pronto l' Immagine, o carta stampata, la quale sia stata per lo spazio di 24. ore nell' acqua comune, e sia bene asciutta dall' acqua, e questa la porrai sopra il vetro, e quando vedrai, che sia bene unita al medesimo, lascia, che si raffreddi, d' indi col dito bagnato nell' acqua anderai levando gentilmente la carta, dove non è stampata, e il contorno di detta Immagine resterà sul vetro, il quale poi potrai dipignere a tuo piacere.

Colori per Pittori, e Miniatori a farli, e comporre.

Azzurro ottimo. Piglia Sublimato di Mercurio, Sale ammoniaco sublimato, d' ogni sorta onc. 3. solfo sublimato onc. 1. il tutto polverizzato si ponga in vaso di vetro, e si ritorni a sublimare a fuoco temperato, e riuscirà azzurro perfetto Veneziano.

Altro. Calce viva bianca lib. 1. la porrai in aceto bianco, che sia ben forte, e la scioglierai nel medesimo; lascia poi, che dia al fondo, e leva l' aceto in tale quantità, che resti liquida: aggiugni a quella un' oncia d' Indaco fino, e bene polverizzato: ogni cosa chiudi in un vaso di vetro, e stia 15. giorni sotterrato in litame equino, poi leva, e poni al Sole a seccare.

Altro. Piglia Solfo vivo, Mercurio, e vetro di qualsivoglia sorte, parti uguali: ogni cosa si faccia in sottilissima polvere, poi in vaso di vetro, resti seppellito come sopra per 20. giorni.

Altro. Piglia Endico lauro, macina con lo spirito di vino ben raffinato, poi così liquido si ponga entro un piatto di terra, e si aggiunga sopra tanto spirito di vino, che soprabbondi l' Endico, poi si dia fuoco allo spirito, e ciò si replichi due, o tre volte, tantochè detto Endico non sia più di colore rossiccio, e averai azzurro purgato.

Altro simile più facile. Piglia Endico come sopra polverizzato, incorpora con spirito di vino, poi si copra con detto spirito di vino, poi si copra con detto spirito, come sopra e si dia fuoco, come si è detto. Avverti, che questo az-

zurro fa buoniſſima lega con la terra verde, e col nero di carbone per colorire l' aria, ma non ſi accorda col Minio, Cinabro, e Lacca.

Altro perfettiſſimo. Piglia Argento vivo libbre 2. Solfo libbre 3. Sale ammoniaco libbre 8. il tutto ſi riduca in polvere, farai fondere il ſolfo in vaſo di terra; poi vi meſcolerai a poco a poco il Mercurio, e quando ſarà ben incorporato col Sale ammoniaco laſcia, che ſi raffreddi, e fanne polvere, e quella porrai in vaſo di vetro, che abbia il collo ſtretto, e lo porrai ſopra un fornello a fuoco graduato per un giorno; quando vedrai uſcire il fumo giallo, allora levalo dal fuoco, e freddo che ſarà, rompi il vaſo, in cui troverai Azzurro belliſſimo, il quale macinato ſottilmente ſopra il porfido, ſerve come Oltramare.

Altro. Piglia onc. 6. di Verde rame, ſcorze d' uovi abbruciate, e calcinate, Marmo fino bianco polverizzato once 3. parti uguali: Salnitro onc. 1. Allume di Rocca oncia una, e mezza, il tutto fatto in polvere meſcola con aceto bianco fortiſſimo, e forma come una paſta tenera, la quale porrai in un vaſo di rame, e ben lotato, e chiuſo ſtia ſotto litame ben caldo per otto giorni, e troverai Azzurro belliſſimo.

Azzurro ſmaltino. Piglia Zafferano polverizzato, incorpora con cenere, poi mettila a calcinare nella fornace, e ſarà fatto.

Azzurro Smaltino a purgarlo. Si ponga in catinella d' acqua, e s' intorbidi colla medeſima, e ſubito ſi coli in altra catinella, e ciò ſi faccia più volte, finchè ſi veda venire lo ſmalto ſottile, ſi levi poi tutta l' acqua, e ſi faccia aſciugare al ſole. Prenderai poi acqua di ragia con Olio di noce, e s' incorpori, che ſarà belliſſimo.

Carminio. Figlia Calce viva, Solfo vivo, Arſenico criſtallino, parti uguali, ogni coſa ridotta in polvere ſottiliſſima porrai in orinale di vetro col ſuo cappello, e queſto ſeppellirai in un vaſo di terra, che ſia ripieno di calce viva polverizzata in vece di arena, o di cenere, e lotate le giunture del cappello, e del recipiente, darai fuoco ſotto il vaſo di terra, come ſi fa al Solfo, per lo ſpazio di ore 9. poi laſcia che ſi raffreddi, e levane la materia, e peſtala di nuovo, e paſſala per ſetaccio; indi la porrai ſopra un piatto di majolica bene ſteſa all' aria notturna per tre notti in tempo ſereno; poi la porrai in una ſtorta ben lotata, con il ſuo recipiente, e li darai fuoco lento ſulle prime, poi più intenſo graduato per ore 10.

fin-

finchè tutta la materia ſia ſalita al collo di colore di rubino; e quando ciò non avveniſſe, la peſterai di nuovo, aggiugnendovi un terzo di calce viva, ed eſpoſtala all' aria come ſopra, farai nuova bollizione.

Altro. Piglia una libra di legno del Braſile di Fernabuco, cioè Verzino di Fernabuco di colore d' oro ed infranto bene nel mortaio, lo porrai in infuſione in un boccale d' aceto bianco per tre o quattro giorni: lo farai dipoi bollire una mezz' ora, e dipoi paſſare per tela ben fiſſa: poi lo riporrai di nuovo al fuoco, e intanto avrai preparate in un pentolino nuovo onc. 8. di Allume ſtemperato in aceto bianco, che verſerai nel primo liquore, movendolo con una ſpattola. La ſchiuma, che ne ſortirà ſarà il Carminio, quale raccolto lo farai ſeccare all' ombra: lo ſteſſo ſi può fare ancora con la Cocciniglia in vece del legno del Braſile.

Cenerino. Si compone con Nero di fumo, e Biacca.

Cinabro a farlo. Solfo lib. 1. Mercurio lib. 2. Infonderai il Solfo in un vaſo di terra, poi meſcolerai con eſſo a poco a poco il Mercurio, e quando ſarà bene incorporato laſcerai che ſi raffreddi, e ne farai polvere, ponendola poſcia in vaſo di vetro, che abbia il collo ſtretto, e lo porrai ſopra un fornello, e li darai fuoco graduato per un giorno, o ſintantochè vedrai uſcire il fumo, che ſia roſſo: laſcerai raffreddare, e ſarà fatto.

Cinabro, e Minio a purgarli, acciocchè in opera non ſi mutino di colore. Porrai o l' uno, o l' altro in vaſo di vetro con orina, che ſoprabbondi, e meſcolerai; poi laſcerai poſare; e ciò farai quattro o cinque volte ogni giorno per lo ſpazio di quattro giorni; poi colerai tutta l' orina, e in vece di quella sbatterai un chiaro d' uovo con acqua, e meſcolerai con una ſpattola di legno di noce, e ciò come ſopra; e averai Cinabro, e Minio purgato. In vece di orina ſi può adoperare l' Acquavite da bagno.

Colore di carne. Si compone con Biacca, e Cinabro, o Lacca.

Indico a farlo. Piglia fior di guado, cioè Sfiorata oncie tre o quattro, Farina d' amido onc. 1. e fa, che ogni coſa ſia in polvere ſottile, poi impaſta con orina, e aceto, e forma un paſtello, che farai ſeccare al Sole, e ſarà fatto.

Giallo. Si compone con Orpimento, e con un poco di Minio.

Giallolino di Orpimento a farlo Si pigli lib. 1. Orpimento fogliato del più bello, Arſenico onc. 6. il tutto ſi polverizzi, e ſi ponga in bozza lotata, e chiuſa: ſi dia fuoco di carbone

ne lento, poi graduato con più fervore. Si laſci raffreddare, e ſi rompa la bozza, che ſi troverà attorno a quella una materia di colore di rubino, che forma il Giallolino.

Lacca fina a farla. Piglia Orina d' Uomo lib. 20. in circa, e la farai bollire in caldaja di rame, levando la ſpuma, e poi infonderai Gomma lacca lib. 1. Allume di rocca once 5. facendo il tutto bollire finchè ſarà eſtratto tutto il colore, poi infonderai tanto Allume zuccarino, quanto baſti, facendo poſcia il tutto paſſare per feltro; e ciò che reſterà nel feltro ſarà la tua Lacca, della quale farai globetti, o pezzetti rotondi, che porrai ſopra pietra liſcia a ſeccare al Sole, o al fuoco. Altri la cavano dalla Cimatura del panno ſcarlatto; altri dalle bacche, e grani del Kermes; Altri dal Legno di Braſile, e dalla Rubia; Altri dalla Cocciniglia, ma il più facile è il ſopradetto.

Oltramare a farlo. Piglia lib. mezza di Lapislazzuli, il quale porrai ſopra carboni acceſi, e quando ſarà roſſo, lo ſmorzerai in aceto forte, macinandolo poſcia ſopra il porfido, o ſopra altra pietra dura, e ſpruzzandola d' acquavite da bagno; e quanto più ſi macinerà diverrà più bello. Ciò fatto, è neceſſario comporre il ſeguente Paſtello: Cera vergine, Trementina, Ragia, e Olio di lino, parti uguali un' oncia, e mezza. Il tutto ſi liquefaccia a fuoco lento, e quando principia a bollire ſarà cotto. Allora lo verſerai in un vaſo vetriato, e queſto ſarà il paſtello, del quale ne prenderai tanta quantità, quanto è il Lapislazzuli, e impaſterai ogni coſa inſieme ſopra un marmo, e quando ſarà bene incorporato lo laſcerai ripoſare un giorno, dopo il quale, per fare uſcire l' Oltramare, che ſarà entro il paſtello, li verſerai ſopra acqua chiara, e coll' impaſtarlo colle mani, come ſi fa il pane, l' Oltramare uſcirà, e caderà entro un vaſo a ciò preparato, e lo laſcerai ripoſare entro detta acqua ſintantochè ſarà depoſto al fondo, poi colata l' acqua farai ſeccare l' Oltramare, che ſarà fatto.

Pavonazzo. Si compone con Tornaſole, e Lacca, ovvero con Lacca, e Smaltino.

Perſichino. Si compone con Lacca, e Biacca, ma meglio con un poco di Tornaſole, più chiaro con più Biacca.

Roſſi diverſi per miniare. Sangue di Drago macinato col ſapone, ed acqua alquanto gommata, queſto fa il colore Ponsò; con più ſapone fa il colore Cremiſino, con maggior quantità fa il colore Perſichino; con poca quantità fa il Carminio. Altro roſſo ſi fa

col

con il Tornasole e Sugo di limone.

Rubino a farlo. Piglia Orpimento fino in polvere once 2. lo porrai in uno saggiuolo lotato sopra fuoco di carbone, e lo farai sublimare, e nello spazio di mezz' ora vedrai i fiori di colore di rubino appesi al collo del saggiuolo; indi lascerai, che si raffreddi, poi con l' asta d' una penna li farai cadere sopra un foglio di carta, e conservali per servirtene o per miniare, o per dipignere a olio.

Verde. Si compone con Orpimento, e con Indico.

Per i colori, vedi il Libro intitolato; Nuovo Plico d' ogni sorta di tinture, arricchito di bellissime notizie per far colori, e altre cose per servizio dei Pittori, dei Miniatori, e dei Tintori, di Galipidio Tallier, nome capriccioso del P. Lettore Albertoli Domenicano, celebre Scrittore, e Miniatore di Libri da Coro, il quale lo compose. Bologna per il Lunghi in 12. più volte ristampato. Come parimente vedi un Trattato di Miniatura, per imparare a dipignere senza Maestro, con le Notizie di fare i più belli colori. Libro in 12. Idioma Francese, uscito dalle stampe di Gio. Fran. Broncart, in Liege 1698. Lione di Francia 1714. sesta edizione.

Disegni incollati sopra cartoni, e tavolette, a levarli senza lesione: vedi Carte stampate incollate. A pulirli quando sono sporchi: vedi Carte stampate a pulirle. A ripararli dalle tarme. Piglia Fiele di Bue oncie 2. Aceto oncie 3. acqua forte onc. 1. Canfora mezz' oncia: si mescoli ogni cosa insieme, e con pennello se ne dia una, o due mani dietro la tavoletta, o cartone, che si pone di dietro al disegno in cornice. Ciò serve ancora per le pitture, che sono dipinte sull' asse, o tavole.

Imprimitura a colla per dipignere a olio sopra le tele, o seta.

Si faccia colla dolce con ritagli di pelle di guanti, si ponga in essa gesso molle in polvere, e resti preparata nella forma, che usano gl' Indoratori; d' indi si ponga in luogo fresco, acciochè si coaguli a modo di gelatina. Questa si darà sopra le tele con la cucchiaja, poi si lascierà asciugare all' ombra; Dipoi si piglierà una pietra pomice, e bagnata nella suddetta colla si pulirà tutta la tela. Asciuttata, che sarà come sopra, si dia una mano di colore a capriccio di terra macinata, impastata con olio di noce crudo, e questo si può dare col pennello, se la tela

è

è ſottile, o con la cucchiaja, ſe è groſſa. Sopra tale imprimitura dipignerai liberamente a olio con ſicurezza.

Per dipingere ſopra la ſeta. Si tiri bene il taffettà, o ermeſino in un telajo, poi ſi ſegni il contorno, in cui ſi deve dipignere, entro il quale ſi darà mano di colla dolce, come ſopra, con la quale vi ſia, in cambio di geſſo, meſcolato un poco di miele, e ſia tepida; ſi laſcierà aſciugare, e poi ſi piglierà terra d' ombra ben macinata con biacca, e ſtemprata con olio di noce, con pennello ſi dia come ſopra: queſta ſervirà per imprimitura da dipignere a olio. Se ſi vorrà dipignere a gomma, baſterà che s' infonda il drappo in acqua tepida, dove ſia ſtato bollito Allume di rocca, e laſciarlo ſtare in infuſione due ore, poi laſciarlo aſciugare.

Pitture.

A pulire le Pitture allorchè ſono lorde, e ſporche. Piglia fior di cenere di vite, e ponila in liſciva e acqua, parti uguali, indi con eſſa alquanto calda lava la Pittura e quando ſarà aſciugata li darai la vernice. Altro. Piglia fiele di bue meſcolato con vino gagliardo, e fatto tepido al fuoco, lava come ſopra, e poi li darai la vernice. Quando fuſſero ripiene di ontuoſità, di

vernice, o di altro impiaſtro oleoſo. Piglia fiele di bue e aceto forte, parti uguali, e ſi faccia tepido, e ſi lavi come ſopra. Ovvero ſale comune polverizzato, poi ſi piglia una cipolla per il mezzo, e con eſſa ſi ſtrofini, e biſognando, ſi ſpruzzi con un poco d'acqua comune. Ovvero prendi Smaltino, gettalo ſopra il quadro, e poi con ſpugna bagnata in acqua comune lava come ſopra; ovvero Agro di limone, e con ſpugna ſi puliſca, poi ſi lavi con acqua. Ovvero ſapone onc. 6. Sale mezz' oncia, un roſſo d' uovo toſto, olio comune onc. 1. Allume di feccia denari due ſi macini il tutto inſieme, e ſi dia ſopra più volte ſeguentemente, poi ſi laſci ripoſare per lo ſpazio di 24. ore: dipoi ſi lavi con acqua, e ſapone.

A levarli le lordure delle moſche. Piglia Zucchero roſſo graſſo, e frega ſopra con un dito, e vedrai l' effetto.

A rinfreſcarle, quando ſono proſciugate. Lava la pittura con vino tepido, e quando ſarà aſciugata, piglia lib. 2. Olio di noce, e Trementina chiara once quattro, e mezza; fa riſcaldare a fuoco lento, e meſcola, ma avverti, che non bolla, poi così tepido lo darai nel roveſcio del quadro, e dopo un giorno li darai davanti la vernice. Avverti, che ſe la tela ſarà ſottile, l' olio paſ-

passerà nel lato del dipinto, che però il giorno dopo porrai il tuo quadro sopra una tavola ben piana, e con pezza di lana fregherai sopra il dipinto, per levarli tutta quell' untuosità, e poco dopo li darai la vernice.

A foderare, quando fusse lesa la tela, sopra cui sono dipinte. Leverai la tela dal telajo, e nel rovescio la bagnerai con la spugna, e acqua tepida, e così stesa la porrai in luogo umido, o alla rugiada della notte: provveduta poi una tela nuova, a misura del tuo quadro, farai colla di farina con aceto, e la darai sopra la tela nuova, sopra di cui stenderai il quadro posto sopra una tavola piana, poi con carta oliata, o unta di butirro posta sopra la pittura la calcherai bene con la palma della mano, o la liscierai con un sasso piano, o liscjatojo di legno, finchè resti tutta unita, e incollata: la porrai poi tra qualche panno con sopra altra tavola piana pesante, e ivi la lascerai per due, o tre giorni, e dopo la tirerai in telajo, e vi darai la vernice.

Quando le pitture fossero corrose, crepate, mancanti d' imprimitura, e rotte. Piglia cera bianca onc. una, e mez. Trementina, fior di pietra cotta ben sottile, Olivo d' oliva, d' ogni sorta onc. 1. e fa il tutto bollire in pignatta nuova vetriata, e sempre va mescolando, poi il tutto colerai per tela ben rada in acqua fresca, e formerai un pastello, del quale ti servirai, mediante una spatola, o sia cucchiaja da chiudere le fessure, o rotture dei quadri, sopra di queste poi darai una mano d' olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, potrai liberamente dipignere sopra detto pastello.

Quando fussero pitture dipinte sulle asse, o tavolette soggette alle tarme per ripararle, ved. quanto si è detto nel §. Disegno.

Quando fussero dipinte sulle asse, o tavole corrose, o infradiciate dall' umido nel di dietro: allora devi porre il tuo quadro sopra una tavola piana, e sotto vi sia qualche panno d' indi con lo scarpello devi levare di dietro tutto il legno tarlato, o infradiciato, sino che arrivi al buono, d' indi si faccia il seguente stucco: prenderai segatura di legno di noce quanto basti, e si passi per setaccio, poi si prenda olio di noce, trementina, e cera vergine, parti uguali, si facciano liquefare a fuoco lento, poi si getti dentro l' ebollizione tanta segatura di legno, che faccia un pastello, che abbia consistenza, e s' impasti con le mani, e riesca piuttosto un poco duro, e con spatola, o cucchiaja si riempino le rot-

ture, poi ſopra tutta la tavola ſi diano due mani dell' impiaſtro, per riparare le pitture dalle tarme, come ſi è detto nel §. Diſegno. Sarà ancora in tua libertà il foderare nel di dietro il tuo quadro con altra tavola di legno duro, ſopra di cui potrai dare una, o due mani del ſuddetto impiaſtro. Avverti ſe le rotture fuſſero paſſate dall' una all' altra parte della tavola; in tal caſo ſi ponga una carta unta d' olio di noce ſotto la rottura, e quando ſarà foderato, come ſi è detto, ſi volti il quadro, e ſi levi detta carta, e ſopra lo ſtucco ſi diano due mani d' olio di noce crudo, e quando ſarà aſciutto ſi faccia dipingere quello che manca da perito pittore. Il ſuddetto ſtucco fatto meno conſiſtente ſi può uſare ancora così caldo, verſandolo nelle rotture, e poi laſciarlo raffreddare da ſe.

Vernici diverſe.

Piglia Acquavite onc. 4. Sandracca onc. 1. Olio d' abezzo mez. onc. Del tutto ſi faccia ebollizione a bagnomaria, e ſi adopri. Altra. Acqua di ragia onc. 5. Trementina chiara onc. 2. poni ogni coſa in bozza di vetro, e fa ſtare al ſole per otto giorni, e ſia sbattuta due o tre volte ogni giorno.

Vernice detta del Correggio, e

del Parmigiano. Piglia Olio d' abezzo chiaro. onc. 3. e lo farai liquefare in un pentolino nuovo a fuoco lento; poſcia lo leverai dal fuoco, e v' infonderai entro onc. 3. d'olio di ſaſſo, e meſcolerai; poi così caldo lo darai ſopra la pittura. Queſta è la vernice più ſottile, e più luſtra d' ogn' altra. Altro modo. Piglia Maſtice bianco, e luſtro, e ponilo in un pentolino nuovo a fuoco lento, infondendovi olio di noce chiaro in tal quantità, che copra bene il Maſtice, e mentre bolle, meſcola ſempre, poi cola per pezza rada, e adopralo. Se brami, che ſia più luſtra; nel tempo, che bolle, aggiungivi un poco di allume di rocca abbruciato in polvere ſottile. Di queſta vernice ſi può ſervirſene ancora negli azzurri fini, nelle lacche, e negli altri colori ſimili, acciocchè più preſto ſi aſciughino. Altra. Belzuino alquanto peſto ſi ponga in ampolletta di vetro con acquavite, che ſopravanzi tre volte, laſcialo così per due giorni, poi cola, e adopra.

Vernice per i quadri, che ſono dipinti a ſecco. Si daranno primieramente due mani d' olio di noce crudo di dietro al quadro, poi una mano d'olio ſuddetto cotto con maſtice: davanti poi ſi dia una mano d' olio di noce crudo, poi ſopra la vernice comune. Avver-

ti di dare la vernice con la ſpugna, o con la bambagia.

Vernice da ritoccare i quadri a olio. Piglia Maſtice in lagrima, Olio di noce baſtante a ricoprirlo, poni il tutto in pentolino nuovo a fuoco lento tanto che ſia ſciolto il Maſtice, dopo aggiungivi un poco di Biacca, rimeſcolando il tutto inſieme per pochi momenti; indi lo leverai dal fuoco, e laſcerai poſare la biacca al fondo, e lo colerai per inclinazione avanti che ſi raffreddi.

Altra, detta del Cav. Cignani. Maſtice in lacrima onc. 1. olio di ſaſſo onc. 2. il tutto porrai in pentolino a fuoco lento.

Vernice chiara. Acqua di ragia onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1.

Vernice Turcheſca. Trementina lavata più volte onc. 1. Olio di ſuigo, dram. 1. Acqua di ragia onc. 3. Spirito di vino onc. 1. poni ogni coſa in bocca ben chiuſa, e ſi faccia ebollizione a fuoco lento, ſinchè il tutto ſia incorporato.

Vernice da dare con palma della mano ſopra i quadri. Olio di noce viſcoſo, e Olio d'abezzo parti uguali, ſi faccia bollire come ſopra, e ſi adopri.

Vernice, che ſubito aſciuga. Ragia di pino ben ſecca libbra 1. Trementina mezz'oncia, poni ogni coſa in boccia di vetro, con tanto ſpirito di vino, che copra il tutto, poi ſi tenga con la mano ſopra il fuoco lento, ſempre

dimenando, ſinchè ſiano ſciolte le materie: dopo ſi laſci raffreddare, e ſi decanti, e conſervi per uſarla fredda.

Vernice di belliſſimo luſtro, per darla ſopra ogni coſa dipinta. Olio di ſaſſo mezza libbra, Gommalacca, e Carbone ſottilmente polverizzato, parti uguali onc. 1. poni in ſaggiolo agitandolo per qualche tempo, poi lo porrai al Sole gagliardo per qualche giorno, e ſarà fatta.

Vernice della China. Avrai preparate ſei ampollette di vetro una grande e capace di onc. 20. di liquore, le altre cinque capaci di tre, o di quattro once. Nella prima grande porrai once 10. di Acquavite raffinata, e nelle altre cinque onc. 2. della ſuddetta per ciaſcheduna. Nella grande infondi Gommalacca ben polverizzata onc. 1. Nella prima delle piccole onc. una, e mezzo di Sandracca; nella ſeconda onc. una, e mezza di Maſtice, nella terza mezz' oncia di Succini bianchi; nella quarta dramma due di Colofonia; nella quinta dramme due di Criſtallo di monte calcinato; dramme due di Maſtice, e dramme due di Succini bianchi, cioè ambra bianca. Tutte queſte ampollette ſi turino bene, e ſi ponghino ſopra il fuoco appeſe ed un legno, e ſtiano in aria, e ſi facciano diſſolvere le materie,

come pure ſi faccia il ſimile dell' ampolla più grande : quando il tutto ſarà ſciolto verſerai tutte le ampollette piccole nella grande con queſt' ordine, cioè ſia prima la quarta, poi la quinta, poi la terza, poi la ſeconda, e poi la prima. Il modo poi di adoperarla ſarà il ſeguente: Sia ben preparato il legno, o altra coſa, ſopra di cui dare ſi deve, ſopra di queſto ſi dia una mano d' acqua di gomma, poi nella vernice infonderai quel colore, che più

piace; ſe roſſo, cinabro; ſe nero, fumo di ragia ec. d' indi con pennello dolce, cioè di varro la darai ſopra il legno due, o tre volte, dopo che ſarà aſciutta: laſcia poi così per due o tre giorni, dopo i quali pulirai il tuo lavoro con pelle di Camozzo, o di Dante, e quando ſarà ben pulito, li darai ſopra una goccia, o due di Vernice di criſtallo di monte calcinato, che avrai preparata a parte, e pulirai con pelle di Cammello.

ISTRUZIONE

Per dipingere a freſco, ſecondo la pratica delli Periti.

Palchi per dipingere.

ANcorchè il primo, che ſi deve eſporre al pericolo ſia il Maeſtro muratore, deve nondimeno il prudente Pittore conſiderare, e vedere a qual ſoſtegno commette la ſua vita, nè perchè quello più arriſchiato non teme il precipizio, per queſto deve eſporſi alla diſgrazia; perchè l'altrui buona ſorte non può aſſicurare la caduta dell'altro, come è ſucceſſo a tanti pittori deſcritti nella ſeconda parte di queſto Libro.

Arricciare.

E' lo ſteſſo, che dare la prima mano di calce al muro, o luogo ove dipingere ſi deve. Reſti avvertito il Pittore di non mai cominciare l'opera in luoghi di freſco arricciati, e molto meno ſe foſſero luoghi chiuſi; perchè oltre l'umido, che molto nuoce alla ſanità, la calce ancora eſala un cattivo odore, il quale è pernicioſo alla ſalute.

Intonacare, o Stabilire.

Arricciato che ſarà il muro, e bene aſciugato dall'umidità, che appariſca arido, allora è neceſſario il bagnarlo a proporzione della ſiccità, e dargli ſopra una mano leggiera di calce, colla quale ſi ſpiana il muro, e queſto è intonacare, o ſtabilire. A queſto effetto ſi ſcelga calce ſmorzata d'un anno, o almeno di ſei meſi, e ciò è da oſſervarſi nei Paeſi, ove la calce è forte, ma ove è più dolce, ſi può adoperare più preſto. Queſta ſi meſcoli con arena, o ſia ſabbia di fiume, che non ſia troppo groſſa, ne ſoverchio minuta, e a queſto effetto ſi adopri un Maeſtro pratico, e ſollecito, acciocchè ugualmente la ſpiani, e laſci al Pittore tanto tempo per dipignerla entro quel giorno, o più, ſecondo le ſtagioni o più calde, o più freſche, o a miſura dei luoghi più ſecchi, o umidi.

Granire.

Spianata, che ſia ugualmente la ſtabilitura, ſarà bene ſollevare i minuti granelli dell' arena con un pennello, acciocchè più facilmente s' imprimino i colori; e queſto ſi chiama granire, e ſi fa nelle opere, che ſono vicine all' occhio, dopo di che ſi adopra un foglio di carta, e con la cucchiaja, o ſia cazzola dolcemente ſi premono le ſoverchie prominenze, acciocchè tutto il lavoro reſti piano.

Diſegnare.

Prima di dipignere nel muro, deveſi fare il diſegno, e un modello colorito, e ben perfezionato, per tenerſelo avanti gli occhi, e non avere in quel tempo altro a che penſare, che operare, anzi ſi deve fare un altro diſegno in carta quanto è grande l' opera, acciocchè ſi poſſa affigere al muro, per vedere da lontano gli errori, ſe ve ne foſſero, per correggerli.

Graticolare.

Quando ſi hanno a dipiguere luoghi grandi, come Chieſe, Sale, o Volte ſtorte e irregolari, nelle quali o non ſi poſſino fare carte così grandi, o non ſi poſſino ſtendere, è neceſſario

ſervirſi della graticolazione, la quale è molto utile per traportare dal piccolo al grande. La graticolazione proſpettiva è altresì neceſſaria, particolarmente nelle Volte, e nei luoghi irregolari, per fare comparire retta, piana, o diritta un' Architettura in proſpettiva. Primieramente dunque ſi graticolerà il modello piccolo, e ſi traſporterà lo ſteſſo numero di quadrati nel numero, accreſciutane ſolo la grandezza. Ciò fatto, il Pittore ſceglierà quel numero di graticole che potrà dipignere in un giorno, o più, come ſopra, e ordinerà, che ſia diligentemente intonacato, ripigliando ſopra la nuova ſtabilitura la graticolazione, che fu coperta, acciocchè ſerva di guida per contornare l' opera. Se dopo dipinto in quel giorno avanzaſſe qualche pezzo d' intonacato, che nel giorno ſeguente fuſſe ſecco, tagliarlo biſogna, e guardarſi di ciò fare in mezzo alle carnagioni, e ſolamente ſi permette nei contorni di quelle, o di qualche panneggiamento. Così di mano in mano ſi ordinerà il proſeguimento della ſtabilitura, avvertendo il Maeſtro Muratore, che in ciò proceda deſtramente, per non imbrattare i contorni dell' operato, ne fare altre ſchizzature, che però ad ovviare a tali pericoli, farà ſempre bene principiare l' opera nelle parti ſuperiori.

Cal-

Calcare, o Graffire.

Stabiliti, che ſiano i contorni del diſegno in carta grande, come ſi è detto, ſi porrà ſopra l' intonacato, che per la ſua freſchezza ſarà atto a ricevere ogni impreſſione, e allora con una punta di ferro ſi ſegneranno leggermente i contorni. Nei diſegni di coſe piccole baſterà fare uno ſpolvero.

Preparare i colori.

Prima di principiare a dipingere, ſi debbono preparare i colori, e le tinte, almeno quanto baſta per una figura: anzi ſe ſi doveſſe fare qualche grande Architettura, o altra opera, è neceſſario preparare una tinta maeſtra, la quale ſerva a tutta l' opera; altrimente ſarebbe difficile, che facendola in diverſe volte ſi accordaſſe perfettamente. Le altre preparazioni per altro neceſſarie, non hanno biſogno d' avviſo, per eſſere comuni alle pitture a olio.

Dipingere.

La pittura a freſco non è differente da quella, che ſi fa a olio, ſe non che ricerca maggior prontezza, e vivacità, per lo ſcomodo, che porta ſeco il doverſi accomodare al luogo, dove ſi dipinge. Perciò oltre

l' avere diſpoſti in ordinanza i colori nei loro vaſi; ſarebbe bene ancora l' eſſere provveduto d' una tavolazza di rame, di latta, o di legno con i ſuoi ripari attorno, acciocchè i colori più liquidi non verſino, coll' inſerirle nel mezzo un vaſetto per l' acqua pura, che ſerva più da vicino, per bagnare i colori, potendoſi ancora ſervire d' una ſpugna inzuppata nell' acqua. Avvertaſi ancora di non cominciare la pittura, finchè la calce non abbia un poco di conſiſtenza, e reſiſta all' impreſſione delle dita, perchè ſuccederebbe nel maneggiare il pennello ſopra l' intonacato troppo freſco, che tutto il dipinto reſterebbe fiacco, e non potrebbe ſervire, che di abbozzo.

Impaſtare e caricare.

Nella pittura a freſco queſto evvi di proprio, che i primi colori, come quelli, che prima toccano la calce, così toſto infiacchiſcono, e molto perdono della loro vivacità; biſogna pertanto ritornarvi ſopra con i medeſimi colori, caricare, e impaſtare un' altra volta, non tralaſciando mai quella coſa particolare, che ſi ha per le mani, finattantochè non ſia totalmente finita, e perfezionata, altrimenti ogni ritocco fatto dopo qualche ora ſarebbe una macchia: più

tosto si aspetti, che il dipinto sia secco, e allora si potrà ritoccare.

Ritoccare.

Chi può finire a buon fresco, avrà l'opera sempre più compiuta, e il lavoro sarà assai più stabile; ma perchè quasi sempre la calce fa qualche mutazione, particolarmente nell'ombre, si può, e si deve ritoccare, o con tratti piccoli, o con pastelli fatti di gusci d'uovo, o con pennelli mezzo asciutti di quel colore necessario. Tal sorta di ritoccamenti se si fanno nei luoghi scoperti, ed esposti all'aria, è vana ogni fattura, perchè sono portati via dalle piogge. A ritoccare le pitture a fresco, che regghino all'acqua: si dia più volte sopra la pittura a fresco acqua, in cui sia stata sciolta Gomma arabica, dipoi si dia sopra la seguente vernice. Acqua di ragia once 2. Olio d'abezzo once 1. il tutto bollito a fuoco lento: quando sarà asciutta si ritocchi con colori macinati a olio.

Sfumare, e intenerire.

Nello sfumare, e unire i colori si usano pennelli teneri di setole porcine, ma poco bagnati, e qualche volta ancora le dita fanno buono effetto nelle teste, mani, e altre parti piccole, particolarmente quando la calce si accosta all'intostare. Ma quando si avesse a sfumare, e intenerire qualche pezzo di gloria, si deve fare alla prima sulla calce più fresca, o quando è affatto secca; o con altri mezzi suggeriti dall'industria del Pittore.

Rifare.

Suole accadere, che qualche figura non riesca a genio del Pittore, onde abbia desiderio di rifarla: conviene dunque scalcinare il muro, senza toccare il restante dell'opera, e dopo avere ben bene ripulito lo spazio di detto luogo, si bagni con diligenza, e si faccia nuova stabilitura. Al coperto però si può rifare a secco, purchè siano di quelle figure più sfumate, e più tenere delle altre; ciò sia detto per levare ogni scrupolo a qualche principiante Pittore.

Colorire.

E' necessario sapere quali colori siano buoni per dipignere a fresco, perchè poco gioverebbe l'aver fatta una bella pittura, se per la contrarietà, che hanno tra di loro i colori, o con la calce, poco tempo durasse. Eccone dunque i documenti, principiando da quelli, che sono più buoni, e al proposito.

Bian-

Bianco di calce.

Il Bianco di calce è il migliore di tutti, per meſcolarlo con i colori, sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purchè la calce ſia ſtata ſmorzata d'un anno, o almeno di ſei meſi, come ſopra. Si ſtempri con acqua, e ſi coli per ſetaccio in qualche vaſo capace, laſciandola deporre al fondo, e gettarne via l'acqua, che ſopravanza. onde poſſa tenerſi ſulla tavolozza dal pittore.

Bianco di guſci d'Uovo.

Queſto è ancora molto bianco, ed è buono per adoperare a freſco, e a ſecco, e per comporre i paſtelli per ritoccare. Si radina gran quantità di guſci d'Uova, ſi purgano dalle feccie, con farli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli prima alquanto peſti, poi ſi colano, e ſi lavano con acqua di fontana. Di nuovo più ſottilmente ſi peſtano, e ſi lavano, il che tante volte ſi replica, ſinchè l'acqua eſca chiara: d'indi ſi macinano ſottiliſſimamente ſulla pietra da Pittore, e ſe ne fanno piccioli pani, i quali aſciugati che ſiano al Sole, ſi adoprano per le carnagioni, o panni bianchi, e dovunque ſarà in piacere. E' però d'avvertire, che ſe

tal ſorta di guſci peſti ſtaſſero per qualche tempo bagnati, renderebbero un fetore inſopportabile, il rimedio ſi è di chiuderli bene in un vaſo di terra, e mandarli a cuocere alla fornace.

Bianco di Marmo di Carrara.

Si riduce in polvere il marmo, e ſi macina con acqua, meſcolandolo con la calce, acciocchè abbia più corpo: anch'eſſo è bianco, e buono; ma queſta fatica è ſuperflua: chi ha la calce vecchia, o guſcia d'uova preparati, come ſopra.

Cinabro.

Queſto è il più vivace colore di tutti, ed è affatto contrario alla calce, particolarmente quando è eſpoſto all'aria. Se poi il dipinto è al coperto ſi può adoperare, ma prima è neceſſario il purgarlo nel modo ſeguente: ſi prenda il Cinabro puro in polvere, e ſi ponga in un vaſo di terra, e ſopra s'infonda quell'acqua che bolle allor quando con eſſa ſi ſmorza la calce viva, ma ſia più chiara, che ſi può; ſi getti poi l'acqua, e di nuovo s'infonda dell'altra più volte, e in queſta maniera il Cinabro s'imbeve delle qualità della calce, nè le perde giammai. Avvertaſi nel provvederſi

di Cinabro a pigliarlo in miniera, o ſia in pezzi, e non in polvere, perchè così talvolta è adulterato con il Minio, ne fa quella riuſcita, che deve.

Vetriolo abbruciato.

Rieſce mirabilmente ſulla calce freſca il Vetriolo Romano cotto alla fornace, e poi macinato con ſpirito di vino; fa da ſe ſolo un roſſo, come di Lacca, e particolarmente è buono per abbozzare, e fare il fondo al Cinabro. Da amendue in un panneggiameuto riſulta un colore di Lacca fina al pari del dipinto a olio. Queſto ſi adopra in mancanza del Bruno d' Inghilterra.

Roſſetto d' Inghilterra.

In mancanza del Vetriolo fa quaſi lo ſteſſo effetto, per eſſere anch' egli di Vetriolo: ſe ſi adopra con chiaroſcuri ſulla calce ben freſca, al ſeccarſi pare Lacca.

Terra Roſſa.

Queſta Terra, come tutte le altre ſono più proprie per dipignere a freſco: adoprafi per le carnagioni, panneggiamenti, e ovunque fa di biſogno.

Terra Gialla abbruciata.

Tira al Roſſo pallido, ed è buona per gli ſcuri delle carnagioni, meſcolata con Terra nera di Venezia. Serve ancora per le ombre dei panneggiamenti gialli.

Terra Gialla chiara.

Due ſorte di terra gialla di Roma ſi trovano, una chiara, l' altra ſcura, amendue belliſſime nel ſuo genere. Se ſi adoprano con pulizia nei panneggiamenti, non hanno invidia al Giallolino. Altre Terre gialle ſi trovano in altri luoghi, ma non ſono così perfette.

Giallolino di Fornace.

Queſto ſi chiama Giallolino di Napoli ſi conſerva molto, ma non biſogna cimentarſi di adoperarlo all' aria.

Paſta Verde.

E' fatta col ſugo di Spincervino; meſcolata colla calce bianca diventa gialla, ma il colore alquanto ſvaniſce.

Terra Verde.

Quella di Verona è la più bella anzi l' unica per panneggiare ſulla calce freſca, eſſendo gli altri verdi quaſi tutti artificiati, e contrarj alla calce. Altre

tre Terre verdi si trovano, ma inferiori. La Terra verde di Capri, quando è sincera è poi la migliore, e la più vaga.

Terra d' Ombra.

E' buona per le ombre dei panneggiamenti, particolarmente gialli, s' avverta di adoperarla con discretezza, e si mescoli con calce bianca; perchè sempre carica, e cresce di colore.

Terra d' Ombra abbruciata.

E' molto eccellente per le ombre delle carnagioni, mescolata con terra nera di Venezia, e particolarmente nei maggiori scuri.

Terra nera di Venezia.

E' la più scura di tutte per lavorare a fresco, è buona per gli scuri delle carnagioni, e fa lo stesso effetto della Fuligine a secco, e dello Spalto a olio.

Terra nera di Roma.

Fa l' effetto medesimo che il nero di carbone. ed è assai in uso per tutto.

Nero di Carbone.

Si può fare in più maniere, cioè

con legno di Vite abbruciato, con anime di persiche, con gusci di noce, con feccie, o sia tartaro di vino, con carta, il tutto abbruciato, e poi macinato in polvere. Egli è buono ad ogni sua proprietà, per i lavori a fresco, nei quali è proibito il nero d' osso.

Smaltino.

E' buono a fresco, e devesi porre prima di tutti gli altri colori, in tempo che la calce è ancora fresca, altrimenti non attacca; passata un' ora, si dia la seconda mano, acciocchè resti vivo il colore del dipinto. Il più semplice può servire per ombre, ma ne' maggiori scuri si adopra nero di carbone. Di tutti li colori accennati s' intende mescolati con calce bianca, per cavarne il chiaro, lo scuro, e le mezze tinte all' uso de' Pittori.

Oltramare.

Riesce tanto a fresco, quanto a secco: solo non si adopra da molti, perchè è di gran prezzo.

Indaco.

In tempo d' estate è permesso l' adoprarlo, perchè presto asciuga; ma nel verno non si adopri.

Meſcolato collo Smaltino fa pavonazzo: anzi da per ſe ſolo fa la detta tinta. Queſti ſono tutti i colori, li quali ſi poſſono adoprare, per dipignere a freſco.

Colori contrarj alla calce, e che non ſi poſſono adoprare nelle pitture a freſco.

Biacca. Lacca di Verzino. Lacca fina. Verde Rame. Verde azzurro. Verde poro. Verde in canna. Giallo ſanto. Gialloli no di Francia. Orpimento. Nero d' oſſo. Biadetto. Indaco, come ſi è detto di ſopra.

Si coſtuma ancora dipignere a ſecco ſulli muri; purchè abbiano un fondo di una mano di geſſo molle impaſtato con buona colla. In queſto modo ſi adoprano tutti i colori ſenza riguardo. E' però d' avvertire, che li muri più volte imbiancati, debbonſi raſchiare, altrimente nei tempi ſecchi la troppo colla fa ſaltare giù l' imbiancatura ſino al vivo del muro, onde l' opera rimane guaſta. Alli muri nuovi ſi dà una mano di geſſo, come ſopra, mentre la calce è freſca; in tal maniera ammettono tutti i colori.

CATALOGO
DE' LIBRI
Che trattano delle tre belle Arti del Diſegno.

ABeille. Voute platte de ſon invention, dont la Coupe des Pierres eſt particuliere, dans l' Hiſt. de l' Accademie Royale des Sciences a l' an. 1699.

Abregè des vies des plus fameux Peintres avec leurs protraits (par Monſ. d' Argenville) à Paris 1745. 4. Vol. 3.

Accademia Cavalleresca nuovamente aperta. „ Varj Tomi in 12. ſtampati in Amburgo, e tra queſti alcuni ſpettanti alla Pittura con li Ritratti di molti Pittori. „

Accademia Clementina di Bologna. V. Zannotti.

Accademia de' Pittori, Scultori, e Architetti di Firenze. Eſſequie di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1564. 4.

Accademie diverſe fatte nel Campidoglio di Roma in onore della Pittura, della Scultura, e dell' Architettura, dedicate alla Santità di Papa Clemente XI. con le Dedicatorie, e relazioni di eſſe, compoſte da Giuſeppe Ghezzi Segretario dell' Accademia del Diſegno, con le Orazioni recitate da varj Prelati, e Amatori del Diſegno ec.

Accademici Incamminati di Bologna. Il Funerale di Agoſtino Caracci, intagliato da Guido Reni. Bologna 1603. 4.

Accolti, Pietro. La Proſpettiva pratica. Firenze per Pietro Cecconcelli 1625. Fol.

Admiranda Urbis Venetiarum; ſeu collectio Ædium, & Ædificiorum publicorum, ſumma cura & diligentia delineata. Fol. Vol. 3. MSS. apud N. V. Joſephum Smith Anglum

Adrian, Muting. Ornamens in Architecture. Fol.

Adriani, Giambatiſta. Lettera a Giorgio Vaſari ſopra le Opere de' più eccellenti Artefici antichi in Pittura, in Bronzo, e in Marmo. Stà nelle Vite de' Pittori di Giorgio Vaſari Tom. 2. Part. 3. Ediz. di Firenze.

Aglionby, Wm. Paiting illuſtrated in 3. Dialogues. London 1685. 4.

Agocchi, Giambatiſta Bologneſe Trattato della Pittura. MS.

--- Deſcrizione di un Quadro dipinto da Annibale Caracci. MS.

Albani, Annibale, Card. Le buone arti ſempre più glorioſe ſul Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca di Roma l' anno 1704.

Al-

Albanus, Franciſcus. Picturæ variæ in Æde Veroſpia exſtantes a Hieronymo Frezza ære inciſæ. Romæ 1704. Fol.

Alberti, Romano. Trattato della nobiltà della Pittura. Roma per Franceſco Zanetti 1585. 4.

--- E in Pavia 1604. 4.

Albertino, Franceſco (Prete Fiorentino) Memoriale di molte Statue & Pitture, che ſono nell' inclita Città di Florentia per mano di Sculptori & Pittori excellenti moderni & antiqui. Fir. 1510. 4.

Albertis de, Leo Baptiſta. De re Ædificatoria. Florentiae per Magiſtrum Nicolaum Laurentium Alamanum MCCCCLXXXV. Fol. Et Pariſ. 1512. 4.

--- E tradotta da Pietro Lauro. Venezia per Vicenzo Valgriſi 1546. 8.

--- E tradotta da Coſimo Bartoli, con l' aggiunta de' Diſegni. In Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. Fol. Ed ivi 1565. Fol.

--- La ſteſſa. In Venezia 1565. Fol.

--- Et in Italian, and English, by James Leoni. London 1726. Fol. Vol. 3.

--- De Pictura, libri tres. Baſileæ 1640.

--- Et denuo cum Vitruvio Laeti. Edit. Leidæ 1649.

--- Tradotto per Lodovico Domenichi. Venezia per il Giolito 1547. 8.

--- Et traduit en Francois par Jan Martin. à Paris 1553. Fol.

--- Trattato della Pittura, e della Statua. Stà con Leonardo da Vinci. Parigi 1651. Fol.

Aldovrandi, Uliſſe. Deſcrizione delle Statue antiche di Roma. Stà con Lucio Mauro Ediz. di Venez. 1562. 8.

Allegri, Antonio (detto il Correggio) la Cupola del Duomo di Parma, intagliata da Giambatiſta Vanni. Fol.

Allori, Aleſſandro. Dialogo ſopra l' Arte di diſegnare le Figure. Firenze 1590.

Alſtedius, Jo. Henricus. Enciclopedia. Lugduni 1649. Fol.
„ In Tomo tertio lib. 34. ex-
„ ſtat Tract. de Architectura.

Amato, Paolo. Nuova prattica di Proſpettiva. Palermo 1736. Fol.

Amichevoli, Coſtanzo. L' Architettura civile ridotta a metodo facile e breve. Terni per Bernardino Arnazzini 1675. 4.

Amico, Bernardino. Trattato delle Piante e Immagini de' ſacri Edificj di Terra Santa. Firenze per Pietro Cecconcelli 1620. Fol.

Ammanus, Iuſtus. Enchiridion artis pingendi & ſculpendi. Francofurti 1578. 4.

Anatomy improved and illuſtrated, With regard to the uſes thereof in deſigning. Fol.

Anatomia per uſo e intelligenza del diſegno, ricercata non ſolo ſugli oſſi e muſcoli del corpo umano, ma dimoſtrata ancora ſulle Statue antiche di Roma. Roma 1691. Fol.

Androvetus Jacobus. De Architectura. Lutetiae Pariſiorum 1559. Fol. Sine nomine impreſſoris.

--- Et traduite en Fraucois. à Paris 1576. Fol. Tom. 2. Vol. 1.

--- Les Batimens Francoiſes. à Paris 1576. Vol 2. Fol.

Angelis de. Deſcriptio Baſilicae veteris Vaticanae, accedit deſcriptio Novi Templi Vaticani. Romae 1756. Fol.

Anonymus. Compendium Architecturae. Exſtat in Exercitat. Secunda March. Poleni ad Vitruvium.

Aquino. Carolus. Vocabularium Architecturae Ædificatoriae. Romae 4. 1734.

Architecture, Peinture, & Sculpture de la Ville d' Amſterdam, à Amſtachez David Mortier 1718. Fol.

Arcus Trajano dicatus Beneventi, Porta Aurea dictus; expenſis Francſci de Ficoronis aere inciſus. Romae 1739. Fol.

Aringhius, Paulus. Roma ſubterranea, in qua antiqua Chriſtianorum Cœmeteria, ac Sanctorum Sepulcra illuſtrantur. Romae typis Vitalis Maſcardi 1651. Fol. Vol. 2.

Armenini Giambatiſta. De' veri precetti della Pittura libri tre. In Ravenna per Franceſco Tebaldini 1577. 4.

--- Ed in Venezia 1678. 4.

Audrand, Gerard. Les Proportions du Corps Humain, à Paris chez l' Auteur Fol.

Averoldo, Gianantonio. Le Pitture ſcelte di Breſcia. In Breſcia per Giammaria Rizzardi 1700. 4.

Audrard, Gerard. Les Proportions du Corps, Humain, à Paris chez l' Auteur Fol.

Aviler, Auguſtin Charles. Des cinq ordres d' Architecture de Vincent Scamozzi, tirez du VI. Livre de ſon Idée generale d' Architecture. à Paris 1685. Fol.

Auliſius, Dominicus. De Gymnaſii conſtructione & Mauſolei Architectura. Opuſcula duo. Exſt. in Theſ. Antiq. Rom. Jacobi Sallengrii Tom. 2.

Azzolini, Iſidoro Ugurgeri. Le Pompe Saneſi. Piſtoja 1641. 4.

„ Nella ſeconda Parte ſi de-
„ ſcrivono tutti li Pittori, Scul-
„ tori, ed Architetti antichi e
„ e moderni di Siena.

B

Baglione Giovanni. Le Vite de' Pittori e Architetti dall' anno 1572. ſino all' anno 1640. Roma per Andrea Fei 1642. 4.

--- Lo ſteſſo. Ivi 1649. 4.

Baldelli Niccolò. Proteo vagante ammiratore dell' Opere dell' immortale pennello di Lorenzo Paſinelli pittore Bologneſe. Rime. Bol. 1691. 4.

Baldi Lazzero. Compendio della Vita di S. Lazzaro Mona-

co

co e pittore. Roma 1681. 16.

Baldinucci Filippo. Notizie de' Profeſſori del Diſegno da Cimabue in quà (dall' anno 1260. al 1300.) Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Secolo II. dal 1300. al 1400. diſtinto in decennali. Ivi per Pier Matini 1686: 4.

--- Secolo III. dal 1400. al 1550. Ivi per li Tartini e Franchi (Opera poſtuma) 1728. 4.

--- Parte ſeconda del Secolo IV. che contiene tre decennali dal 1550. al 1580. Ivi per Pier Matini 1688. 4.

--- Parte III. del Secolo IV. e Parte prima del Secolo V. tre decennali dal 1580. al 1610. Ivi per Giuſeppe Manni 1702. 4.

--- Parte II. del Secolo V. ſei decennali dal 1610. al 1670. (Opera poſtuma) Ivi per li Tartini e Franchi 1728. 4.

--- Lettera, nella quale ſi riſponde ad alcuni queſiti in materia di Pittura. Roma per Niccolò Angelo Tinaſſi 1681. 4.

--- Vocabolario Toſcano dell' Arte del diſegno. Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Vita del Cavaliere Gianlorenzo Bernini. Firenze per Vincenzio Vangeliſti 1682. 4.

--- Cominciamento e progreſſo dell' Arte d' intagliare in Rame, colle Vite de' più eccellenti Maeſtri. Ivi per Pier Matini 1686. 4.

--- La Veglia. Dialogo. Ivi per il detto 1690. 4.

--- Lezione detta nell' Accademia della Cruſca. Ivi per il detto 1692. 4.

Baldus, Bernardinus. Lexicou Vitruvianum, & Scamilli impares Vitruviani. Auguſtæ Vindelicorum 1612. 4. Et exſt. in Vitruvio Laeti Edit. 1649.

--- Vita M. Vitruvii Pollionis, cbm Notis Jo. Poleni. Exſt. in Poleni Exercit. ſecunda ad Vitruvium.

--- Scamilli Impares. Exſt. ibid.

--- Iidem Auguſtae Vindelicorum 1612. 4.

--- Diſcorſo ſopra le Macchine ſemoventi. Sta con Herone degli Automati.

Ballari, Andrea. L' Architettura. Venezia Fol.

Barattieri, Giambatiſta. Architettura d'Acque. Piacenza 1663. Fol.

Barbaro, Daniello. Pratica della Proſpettiva. Venez. per Cammillo e Rutilio Borgominieri 1669. Fol.

Barbet. Livre d' Architecture d' Autels, & de Cheminées, gravée par Boſſe. Fol.

Barbieri Gio. Franceſco (detto il Guercino) Primi elementi per introdurre i Giovani al Diſegno. Bol. Fol.

Barca, Pier' Antonio. Avvertimenti e regole ſopra l' Architettura civile e militare, la Pittura, Scultura, e Proſpettiva. Milano per Pandolfo Malateſta 1620. Fol.

Bardi, Girolamo. Dichiarazione di tutte le Storie, che ſi contengono nei Quadri poſti nelle

Sale

Sale del Scrutinio, e del Consiglio di Venezia. Ivi per Felice Valgrisio 1587. 8.

Bargaeus, Petrus Angelius. De privatorum publicorumque aedificiorum Urbis Romae everſoribus. Exſt. in Graevi Thes. Antiq. Rom. Tom. I.

--- Commentarius de Obeliſco. Ibid.

Barri, Giacomo. Viaggio Pittoreſco d' Italia. Venezia 1671. 8.

Barriere, Dominicus. Villa Aldobrandina Tuſculana. Fol.

Bartoli. Coſimo. Modo di miſurare le diſtanze ec. ſecondo le regole di Euclide. Venez. 1564. 4.

Baruffaldi, Girolamo. Le Vite de' più inſigni Pittori, e Scultori Ferrareſi. Ferrara 4.

Baſſi, Martino. Diſpareri in materia d' Architettura, e Proſpettiva. Breſcia per li Fratelli Marchetti 1572. 4.

Baudelot de Dairval, Charles-Ceſar. De l' utilitè des Voyages. à Paris 1686. Vol. 2. 12. & à Rovan 1727. Vol. 2. 12.

Bella, Stefanino della, Principj di Pittura inventati, e intagliati da lui. Fol.

Belli, Silvio. Libro del miſurar con la viſta. Ven. 1569. 4.

Bellori, Giampietro. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti moderni, con li Ritratti loro. Roma per il Maſcardi 1672. 4.

--- Gli onori della Pittura e della Scultura, diſcorſo. Lucca 1677. 4.

--- Le Pitture antiche del Sepolcro de' Naſoni nella Via Flaminia, diſegnate e intagliate da Pietro Santi Bartoli. Roma per Giambatiſta Buſſotti 1680. Fol.

--- Ex italico in latinum ſermonem translatae a Ludolpho Neocoro. Exſt. in Graevii Antiq. Rom. Tom. XII.

--- Columna M. Antonini a Petro Sancte Bartolo aere inciſa. Ibid. Fol.

--- Colonna di Trajano Auguſto, intagliata da Pietro Santi Bartolo. Fol.

--- Spiegazione degli antichi Sepolcri Romani e Etruſchi. Roma per Domenico de' Roſſi 1704. Fol.

--- Ex italico latine reddidit Alexander Dukerus. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.

--- Obſervationes in admiranda Antiq. Rom. a Petro Sancte Bartolo aere inciſa. Romae per Jacobum de Rubeis. Fol.

--- Veteres Arcus Auguſtorum triumphis inſignes. Romae apud Jacobum de Rubeis 1690. Fol.

--- Deſcrizioni delle Immagini dipinte da Raffaello d' Urbino nel Palazzo Vaticano. Roma 1695. Fol.

Bellus, Jo. Baptiſta. De partibus Templi Auguralis. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. V.

Bentivoglio d' Aragona Monſig. Ferrareſe. L' utile nelle belle Arti riconoſciuto per l' Accademia del Diſegno. Orazione detta nell' Accademia di San Luca per l' anno 1717.

Berchemius, Nicolaus. Opera omnia acquæ forti ære expreſſa. Fol.

Bertanus, Jo. Baptiſta. Commentarius in locis obſcuris Operis Jonici Vitruviani, ex Italica in latinam linguam converſus. Exſtat. in Exercit. tertia Jo. Poleni ad Vitruvium.

Bianchini Franceſco. Deſcrizione del Palazzo de' Ceſari. Verona 1738. Fol.

--- Spiegazione delle Sculture, che ſono nel Palazzo Albani di Urbino. Roma 1724. Fol.

Bibiena Ferdinando Galli. L' Architettura civile preparata ſulla Geometria, e ridotta alla Proſpettiva. Parma 1711. Fol.

--- Architetture, e Proſpettive da Camera, e da Teatro, intagliate in Fogli 71. Bologna per il Longhi.

Bie, Cornelis de. Het Gulden cabinet vande Edele Ury Schilder-Conſt, Van Spaignen en Uranerych. Antuerp. 1662. 4.

Biondo, Michelangelo. Della nobiliſſima Pittura, della dottrina, e del modo di conſeguirla. Venezia all' Inſegna dell' Apollino 1594. 8.

Biſagno, Domenico Franceſco. Trattato della Pittura. Venezia per li Giunti 1642. 8.

Blon J. C. le. L' harmonie dul Coeſeurs dans la Peinture. Lond. 1702. 4.

Blondel, Francois. Reſolutions des quatre principaux Problemes d' Architecture, à Paris 1673. Fol. Et dans le Tom. V. des Mem. de l' Accad. des Sciences.

--- Cours d' Architecture enſeigné dans l' Accademie Royale d' Architecture. à Paris 1675. Fol. & à Paris 1683. Fol.

Boccabadati, Giammaria. Raccolta di Pitture de' più eccellenti Pittori, abbellite da Pietro del Buono. Utrec. 1628. 4.

Bocchi, Franceſco. Eccellenza della Statua di S. Giorgio del Donatello. Firenze 1583. 8.

--- Le Bellezze di Firenze, dove ſi diſcorre di Pittura, e di Scultura. Firenze 1595. 8.

Bocchi, Ottavio. Deſcrizione ſopra un antico Teatro ſcoperto in Adria. Venezia per Simone Occhi 1739. 4.

Bocklern, Georg, And. Architectura curioſa nova in lat. ling. translata a Jo. Chriſt. Sturmio. Norimbergæ 1664. Fol.

--- Theatrum Machinarum novum ex Germanico in latinum ſermonem translatum ab Henrico Schmitz. Col. 1662. Fol.

Boillot, Joſeph. Nouveaux portraits & figures de termes pur fuſer, en l' Architecture, compoſez & enrichiez de diverſitè d' Animaux, rappreſentez au vray. Sans place ou date in Fol.

Boindin, Nicolas. Diſcours ſur la forme & conſtruction du Theatre des Anciens. Dans les Mem. des Inſcriptions Tom. I.

Boiſſardus, Janus. Bibliotheca Chalcographica illuſtrium virtute

tute ac eruditione virorum. Francofurti 4. ſine anno.

Bolgen, Valentino. La maniera di preparare li colori d' ogni ſorta. Francfort 1562. 8. in Tedeſco.

Bolletti, Giuſeppe Gaetano. Dell' origine dell' Iſtituto delle Scienze di Bologna. Bol. 1751. 8.

Bonannus, Philippus. Templi Vaticani Hiſtoria. Romæ per Felicem Ceſaretum 1696. Fol;

Borboni, Gianandrea. Diſcorſo delle Statue. In Roma per Giacomo Fei 1661. 4.

Borghini, Raffaello. Il ripoſo in cui della Pittura e della Scultura ſi favella de' più illuſtri Pittori, e Scultori, e delle più famoſe Opere loro ſi fa menzione. In Firenze per Giorgio Mareſcotti 1584. 8.

--- Lo ſteſſo. Edizione riformata da Anton-Maria Biſcioni. Firenze per Michele Neſtenus 1730. 4.

Borominus. Franciſcus. Architectura. Romæ 1725. Fol. Vol. 2.

Bosboom. Plain deſcription of the five orders of Architecture. London 1679. Fol.

Boſchini, Marco, La Carta del navigar Pittoreſco. Venezia per il Baba 1660. 4.

--- Le miniere della Pittura, compendioſa informazione delle Pitture di Venezia 1664. e 1674. 12.

--- Giojelli Pittoreſchi della Città di Vicenza. In Venezia per

Franceſco Niccolini 1676. 12. e 1677. 12.

--- Deſcrizione di tutte le Pitture di Venezia, e dell' Iſole vicine. Venez. per Pietro Baſſaglia 1733. 8.

Boſſe, Abraham. Sentiments ſur la diſtinction du Deſſein, de la Peinture, de la Sculpture, & de la Graveure. à Paris 1649. 12.

--- Traitè des manieres de deſſiner les ordres de l' Architecture antique en toutes leurs parties. à Paris 1664. Fol.

--- Reflexions critiques ſur la Poeſie, & la Peinture. à Utrecht 1731. 1736. 12. Vol. 3.

--- Diverſes figures à l' eau forte de petits Amours. Anges volantes &c. à Paris 1644. 8. Vol. 2.

--- Moyen univerſel de pratiquer la Perſpective ſur les Tableaux ou ſurfaces irregulieres, & quelques particularités concernant la Graveure en Taille-douce. à Paris 1653. 8.

--- La Pratique du Trait à preuves par Monſ. Deſargues. à Paris 1643. 12.

--- Traitè des manieres de Graver en Taille douce ſur l'airain par le moyen des eaux fortes. à Paris 1645. 8.

--- Le Peintre converti aux preciſes regles de ſon Art. a Paris 1667. 8.

Boſſuet Franc. Van. Cabinet de l' Art de la Sculpture. à Amſt. 1727. 4.

Bottari Giovanni. Raccolta e ſpie-

gazione delle Sculture e Pitture ſagre eſtratte da' Cimiterj di Roma. In Roma 1737. e 1746. Fol. Vol. 2.

Bourdonus Sebaſtianus. Acta Miſericordiae ab ipſomet aete inciſa. Fol.

Bramante d' Urbino. Le Quadrature de' Corpi, le Piante de' più belli Edificj, con un Trattato d' Architettura e Proſpettiva. 1514. MS.

Bramantino Bartolommeo. Regole di Proſpettiva. MS. 1440.

Branca Giovanni. Le Macchine artificioſe ec. Roma 1729. 4.

Braſchius Jo. Baptiſta. De tribus Statuis in Romano Capitolio erectis anno 1720. Ecphraſis Iconographica. Romae per Komarek 1724. 4.

Briſighella Carlo. Le Pitture, che adornavano tutte le Chieſe della Città di Ferrara ſino all' anno 1704, MS.

Britannia illuſtrata, or Vievvs of the Royal Palaces as alſo of the principals Seats of the Nobility and Gentry of Great Brittain elegantly engraven on CLXXXII. copperPlates. London 1720. Fol. Vol. 2.

Hujus Libri edita ſunt perpauciſſima Exemplaria, quorum unum exſtat in ſelectiſs. Bibliotb. D. Joſephi Smitb Angli.

Broun Charles le. Livre de Portraiture pour ceux qui commencent à deſſiner. à Paris chez F. Cherau, Fol.

Brovvnes Ars Pictoria, or an Academy treating of Dravving,

Painting, Limning and Etching. Lond. 1675. Fol.

Brugen Van der. Recueil des meilleurs deſſeins de Raimond la Fage. à Paris 1698. Fol.

Bruti Ottavio Reveſi. Archifeſto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627. Pol.

Buffagnotti, Carlo. Invenzioni d' Architettura. Bologna per il Longhi.

Bulengerus, Julius Caeſar. De Pictura, Plaſtice, & Statuaria. Lugd. 1627. 8. Et exſtat in Gronovii Theſ. Antiq. Graec. Tom. IX.

--- Et traduit in English by Thomas Malie. Lond. 1657. Fol.

--- Traitè des manieres de graver en Taille-Douce. à Paris 1645. 8.

--- De Theatro. Tricaſſibus 1603. 8.

--- Et exſt. in Graevii Theſ. Antiquit. Rom. Tom. IX,

Bullet. Architecture pratique, contenant le trisè, & le devis des Ouvrages de Maconerie & de Charpenterie. à Paris 1722. 8. & à Paris 1741. 8.

Bumaldi. Minervalia Bononiae, ſeu Bibliotheca Bononienſis, cui acceſſit antiquorum Pictorum, & Sculptorum Bonon. brevis Catalogus. Bononiae 1641.

--- Picturae. Adam Pictor Mantuanus incidit. Fol.

Buonarruoti Michel' Angelo (il vecchio). Libreria Mediceo-

Lau-

Laurenziana. Firenze 1739. Fol.

--- Galleria del Palazzo Farneſe intagliata da Carlo Ceſio. Fol. Roma.

--- Eadem a Petro Aquila aere inciſa. Fol. Romae.

Burton, Juan de. Diſcurſos Apologeticos, en que ſe defiende la ingenuidad dell' Art de la Pintura, que es liberal y noble de todos derechos. Madrid 1626. 4.

Butrinone Bernardino. Libro di Proſpettiva. MS. 1500.

C

CAbinet des beaux Arts, ou recueil des eſtampes gravèes d' après les Tableaux d' un plafond, avec les explications de Monſ. Perrault. à Paris chez G. Edelinck 1690. Fol.

Callot Jacques. Les miſeres & le malheurs de la Guerre. à Paris 1633. 4.

Calvi Donato. Effemeridi ſacro-profane di Bergamo. Milano 1676. 4. Vol. 3.

Cambi Ottavio. Teorica di Pittura, e Vita di Emilio Sacconazzi pittore Bolognese. MS.

Campbell Colen. Vitruvius Britannicus, ou l' Architecte Britanniqne contenant les Plans, les Elevations & Sections des Batimens reguliers de la Grande Breragne. à Londre 1715. 1717. 1725. Fol. Vol. 3.

Campi Bernardino. Pareri ſopra la Pittura. Cremona 1584. 4.

Caneparius Petrus Maria. De atramentis. Ven. 4.

Cantuarienſis Joannes. Proſpectiva. Piſauri 1508. Fol.

Caporali Giambatiſta. L' Architettura, e Commento ſopra Vitruvio. Venezia 1536. Fol.

Capra Aleſſandro. L' architettura familiare. Bologna 1678. 4.

--- Architettura militare. Bologna 1683. 4.

--- Nuova architettura dell' agrimenſura di Terre, e di acque. Cremona 1672. 4.

Caracci Annibale. L' Enea vagante, intagliato da Giuſeppe Maria Mitelli. Roma per Giacomo de' Roſſi 1663. Fol.

--- Le Arti di Bologna, diſegnate per utile de' Profeſſori di Pittura, e del Diſegno, Roma 1646. Fol.

--- Imagines Farneſiani Cubiculi, a Petro Aquila aere inciſae. Romae per Jacobum de Rubeis Fol.

--- Livre de Portraiture. à Paris chez de Poilly 4.

Caracci Agoſtino. Scuola di Diſegni pegli ſtudenti pittori intagliati dallo ſteſſo. Bologna Fol.

Caracci Lodovico. Il Chioſtro di S. Michele in Boſco. Fol.

Caramuel Joannes. Recta & obliqua architectura Templi Salomonis. Vigleuani 1678. Fol.

Cardi Lodovico (detto il Cav. Cigoli). Proſpettiva pratica. MS. 1613.

--- Della qualità e natura de' colori, e del modo di perpetuarli al poſſibile. MS.

Carducho Vincencio. Dialogos

de

de la pintura ſu defenſa, origen, eſſencia, definition, modos y differentias. Madrid 1633. 4. & 1637.

Carlevaris Luca. Le Fabbriche e Vedute di Venezia poſte in proſpettiva. Ven. 1705. Fol.

Carli Gianrinaldo. Relazione delle ſcoperte fatte nell' Anfiteatro di Pola. Ven. 1750. 8.

Caſalius Jo. Baptiſta. De Thermis & Balneis Veterum. Exſt. in Gronovii Theſ. antiq. Graec. Tom. IX.

Caſati Paolo. Compaſſo di proporzione. Bol. 1685. 4.

Caſtelli Robert. The Villes of ancien illuſtrated. London 1728. fol.

Caſtellamonte Amedeo di Venaria Reale di Carlo Emanuele II. Duca di Savoia. Torino 1674. fol.

Cataneo Pietro. L' Architettura. Venezia per li Figlioli d'Aldo 1554. fol. e 1567. fol.

Celio Gaſparo. Dichiarazione ſopra le pitture di Roma. Napoli 1638. 12.

Cellini Benvenuto. Due Trattati intorno all' arte dell' Orificeria, e intorno alla Scultura. Firenz. 1568. 4. ed ivi 1731. 4.

Cennino, Cennini di Trea. Modo di lavorare a freſco, a tempra, a colla, a gomma e oro, con la diverſità di tutte le Terre. MS. 1380.

Cerceau. Les plus excellents Batimens de France. à Paris 1576. fol. Vol. 2. Tom. 3.

Chambray de. Parallelle dell' architecture antique & moderne, comparée avec les dix principaux auteurs, qui ont ecrit des cinq ordres. à Paris 1702. fol.

Chauſſaeus, Michael Angelus. Muſaeum Romanum, ſeu Theſaurus eruditae antiquitatis. Romae 1690. fol. Et ibid. 1707. fol. Et ibid auctior 1746. fol. Vol. 2.

--- Et traduit par Lorrain. à Amſt. 1706. fol.

Ciampinus, Joannes. Vetera Monimenta, in quibus praecipue Muſiva Opera, ſacrarum & prophanarum Ædium ſtructura &c. illuſtrantur. Romae 1690. fol. Vol. 2.

--- De ſacris Ædificiis a Conſtantino Magno conſtructis. Romae 1693. fol.

Cibo, Monſig. Le belle Arti in lega con la Poeſia. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1606.

Cinelli, Giovanni. Bellezze della Città di Firenze. Firenze 1677.8.

Ciocchi, Giammaria. La Pittura in Parnaſſo. Firenze 1725. 4.

Clerc, Seb. le. Traitè d' Architecture. à Paris 1714. 4.

Cobergh, Vincislaus. De Pictura antiqua.

Cock de. L'Architecture. à Paris fol.

Collignon, Franceſco. Le Fabbriche di Roma inalzate da Siſto V. Roma 1650. Fol.

Colombat, Jacques. Catalogue des Academiciens de l' Academie Royale de la Peinture & Scul-

Sculpture. à Paris 1715. 12.

Columna Theodoſiana, in qua ſculpta ſunt Theodoſii geſta, a Gentile Bellino delineata. fol.

Columna Trajana a Julio Campi delineata, nunquam aere expreſſa. Exſt. in Biblioth. Ioſephi Smith Angli.

Comanini, Gregorio. Il Figino, ovvero del fine della pittura. Mantova per Oſanna. 1591. 4.

Comte, Florent le. Cabinet des ſingularitès d'Architecture, Peinture; Sculpture, & Graveure. à Paris 1699. 8. Vol. 3. e 1700, e 1712. & à Bruſſ. 1702. 12. Vol. 2.

Condivi, Aſcanio. Vita di Michel' Angelo Buonarroti. Roma 1553. 4.

Conferences de l' Accad. Royale de Peinture & de Sculpture pendant l' année 1667. à Paris 1669. 4.

Contino, Bernardino. Proſpettiva pratica. Venezia 1643. Fol.

Cordemoy, M. de. Nouveau Traite de toute l' Architecture, ou l' art de Batir. à Paris 1714. 4.

Corticelli, Lodovico. Dialogo d' Architettura familiare. Bol. 1695. 8.

Cortona. Pietro Berrettini da. Galleria Pamfili, intagliata all' acqua forte da Carlo Ceſio. fol. Roma.

--- Galleria Barberini. Roma fol.

Coſtaguti, Giambatiſta, Architettura della Baſilica Vaticana. Roma 1684. fol.

Cottelle, Giovanni. Ornamenti di Soffitti. Parigi 1640.

Cours d'Architecture e inſegnè dans l' Accademie Royal d' Architecture. 5. parties en 2. vol. à Paris 1675. fol.

Cozzando, Leonardo. Riſtretto della ſtoria Breſciana. Breſcia 1694. 4.

D

DAnti, Ignazio. Dichiarazioni e annotazioni ſopra le regole d'Architettura di Jacopo Barocci da Vignola. V. Vignola.

--- Traduzione della Proſpettiva di Euclide. V. Euclide.

Danti, Vincenzio. Il primo Libro deile perfette proporzioni di tutte le coſe, che imitare e ritrarre ſi poſſono con l'arte del Diſegno, Firenze 1567. 4. (Il ſecondo Libro non fu mai dall' autore pubblicato.)

Daret, Pietro. Vita di Raffaello Sanzio d' Urbino, dove ſi tratta delle ſtampe di Marcantonio, e di altri. Parigi 1651. 4.

Dati, Carlo. Vite de' Pittori antichi. Firenze nella Stamperia della Stella 1667. 4. ed in Napoli. 4.

David, Lodovico Antonio. Il diſinganno delle principali notizie ed erudizioni delle Arti del Diſegno, diviſo in tre parti; la prima ſopra la Scuola di Toſcana e di Roma; la ſeconda ſopra la Scuola di Venezia; e la terza ſopra quella di Lombardia. MS.

Daviler, A. C. Dictionaire d'Architecture. à Paris 1693. 4.

Com-

--- Commentaire ſur l' Architecture de Vignola. V. Vignola.

Demontioſus, Ludovicus. De Sculptura & Pictura. Exſt. cum Vitruvio Edit. Elzevirii 1649.

--- De Sculptura, Coelatura, Gemmarum ſculptura, & Pictura antiquorum. Exſt. in Gronovii Theſ. antiq. Graecar. Tom. IX.

--- Et in Dactyliotheca Abrhami Gorlaei, edita Amſt. 1609. 4.

--- Romae Gallus Hoſpes, ubi multa monumenta antiquorum explicantur. Romae 1585. 4.

Derand, F. L' Architecture des Voutes, ou l' Art des Traits & Coupe des Voutes, à Paris 1643. Fol.

Deſargues, Maniere univerſelle pour pratiquer la Perſpective. à Paris 1648. 8.

--- Univerſal vvay of Dyaling. London 1659. 4.

Deſcription du Cabinet des Tableaux de M. Mayens à Roterdam, à Rotterd. 1714. 4.

Desgodets, Antoine. Les Edifices antiques de Rome deſſinès & meſurès très exactement. à Paris 1682. Fol.

Des-Piles, Roggers. Cours de Peinture. à Paris 1708. 12.

--- Abregè ſur les vies des Peintres. à Paris 1699. 12.

Dialogue de l' origine de la Peinture, & des plus excellens Peintres de l' antiquitè. à Paris 1660. 4.

Dichiarazione delle Pitture della Sala de' Signori Barberini. Roma 1640. 4.

Dietterlin. L' Architettura in lingua Tedeſca. Norimberga 1549. Fol.

Diſſertatio Glyptographica. Romae 1739. 4.

Dogen, Matthias. Architectura militaris. Amſt. 1647. Fol.

Dolce, Lodovico. Dialogo della Pittura, intitolato l' Aretino. Venezia per il Giolito 1557. 8.

--- Lo ſteſſo Franceſe e Italiano. Firenze 1735. 8.

Dominici, Bernardo. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Napoletani. Napoli 1742. 43. 45. 4. Vol. 3.

Doni, Anton Franceſco. Il Diſegno, dove ſi tratta della Scultura e Pittura, de' Colori, de' Getti, e de' Modelli. Venezia per il Giolito 1549. 8.

Dupuy du Grez, B. Traité ſur la Peinture pour en apprendre la Teorie, & ſe perfectionner dans la pratique. à Toulouſe 1699. 4.

Durantino, Franceſco Lucio. Architettura, e il Comento ſopra Vitruvio. 4.

Durero, Alberto. Della Simmetria de' Corpi umani, tradotto dalla lingua latina da Gio. Paolo Gallucci. Ven. 1591. e 1594. & latine Norimbergae 1534. & Gallice Pariſiis 1557. evvi anche in Tedeſco.

--- Libri di Architettura, di Proſpettiva, e di fortificazioni più volte riſtampati.

Dyck, Antonius Van. Icones cxlix. illuſtrium virorum ad vivum expreſſae. Antuerpiae Fol.

E

ECcellenza delle tre nobili arti, dimoſtrata nel Campidoglio dall' Accademia di San Luca per l'anno 1729.

Eliodoro Lariſſeo. La Proſpettiva, tradotta da Egnazio Danti. Fol.

Epiſcopus, Joannes. Paradigmata Graphices variorum artificum. Hagae-Comitum 1671. Fol.

Eſegrenio, Filippo. Li primi Elementi nella Simmetria, o ſia commenſurazione del diſegno delli Corpi umani; diſcorſo ſopra il modo di diſegnare, dipignere e ſpiegare gli effetti principali naturali e accidentali dell' Uomo. Padova per Gio. Donni Fol.

Euclide. La Proſpettiva, tradotta da Ignazio Danti. Firenze per i Giunti 1573. 4.

Explication des Tableaux de la Gallerie de Verſailles. à Verſailles 1687. 12.

F

FAbbettus, Raphael. De Aquaeductibus Urbis Romae. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.

Fabri, Girolamo. Ravenna ricercata. Compendio delle coſe più notabili della Città di Ravenna. Bologna 1678. 8.

Faida, Giambatiſta. Palazzi di Roma de' più celebri Architetti, con le loro piante e miſure.

--- Nuovo Teatro delle fabbriche ed Edificj di Roma ſotto il Pontificato di Aleſſandro VII. libri due fol.

--- Nuovo Teatro delle facciate delle Chieſe di Roma. fol.

--- Li Giardini di Roma con le loro Piante, Alzate, e Vedute in Proſpettiva. Roma fol.

--- Le Fontane di Roma. Ivi Vol. 4. fol.

Falconerius, Octavius. Diſſertatio de Pyramide C. Ceſtii Epulonis. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Roman. Tom. IV.

Fanelli Franceſco. Varie Architetture. fol.

Febre, Valentinus le. Delineatio & ſculptura operum ſelectiorum Titiani Vecelii, & Pauli Caliarii. 1682. fol.

Felibien, J. A. Les principes de l'Architecture, de la Sculpture & de la Peinture, & des autres arts qui en dependent, avec un dictionnaire des termes propres à chacun de ces arts. à Paris 1669. 4. & à Paris 1676. 12. & à Paris 1690. 4.

--- Recueil Hiſtorique de la vie & des Ouvrages des plus celebres Architectes. à Paris 4. 1687.

--- Hiſtoire de l'Architecture. à Paris 4.

--- Entretiens ſur les vies & les Ouvrages des plus excellens peintres anciens & modernes. à Paris 1585. 4. Vol. 2. & ibid. 1688. 4, Vol. 2. & à Trevoux 1725. 12. Vol. 6.

& à Amſterdam 1706. 12. Vol. 6.

--- Deſcription de l' Egliſe Royale des Invalides. à Paris 1706. fol.

--- Les Conferences de l' Accademie Royale des peintres & Sculpteurs. à Paris 1669. 4. & à Amſt. 1706. 12.

--- Deſcriptions des Peintures, & autres Ouvrages faites pour le Roy. à Paris 1689. 12.

Ferrerio, Pietro. Raccolta de' Palazzi di Roma de' più celebri Architetti. Roma. vol. 2.

Ferro, Antonio. Deſcrizione delle ſtatue ritrovate nella Città di Cuma. Napoli 1609. 8.

--- Et latinè vertit Sigebertus Havercampius. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. & Hiſtoriar. Italiae Tom. IX.

Fialetti, Odoardo. Abiti di tutte le Religioni. Ven. 1626. 4.

Ficoroni, Franceſco. Deſcrizione di tre Statue ſcoperte in Roma l'anno 1739. 4.

--- Sta anche nella Racc.ª degli Opuſcoli ſcientifici del Calogerà Tom. XXII.

--- Arcus Trajani dicatus Beneventi. Romae 1729. Fol.

Figinus, Jo. Ambroſius. Schedae & experimenta. MS. Exſt. in Biblioth. Joſephi Smith Angli.

Figrelius, Ædmundus. De Statuis & Statuariis. Holmiae 1656. 8.

Filarete, Antonio. Trattato delle miſure degli Edifizj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche. MS. 1646.

Fiſcher, Architectura. Viennae 1721. fol. Ling. Germ.

Flud, Robertus. Tractatus de Arte Pictoria. Francof. 1624. fol.

Fonſeca, Ioannes. De Pictura veterum. 4.

Fontana, Carolus. Deſcriptio Templi Vaticani, cum Ædificiis conſpicuis antiquitus & recens conſtitutis, latinis litteris conſignata a Jo. Joſepho Bonnerue de S. Romano. Romae 1694. fol.

--- Traſportazione dell' Obeliſco Vaticano. Roma 1590. fol.

--- Deſcrizione, e delineazione dell'Anfiteatro Flavio. a la Haja 1725. fol.

Foppa, Vicenzo. Trattato della Pittura, e quadratura del corpo umano. MS. 1407.

Fortiguerri, Niccolò. Orazione in lode della Pittura, Scultura, e Architettura. Sta nelle Proſe degli Arcadi Tom. II. Ediz. di Roma.

--- Le belle Arti compimento e perfezione delle bellezze dell' Univerſo. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1711.

Foſſati, Giorgio. Storia dell' Architettura. Venezia 1747. 8. Tom. I. (Traduzione della Storia dell' Architettura del Sig. Felibien.)

Franchi, Antonio. La Teorica della Pittura. Lucca 1739. 8.

Franchini, Giuſeppe Guidalotti. Vita di Domenico Maria Viani pittor Bologneſe. Bologna 1716. 12.

Frea-

Freart, Roland. Idée de la perfection de la Peinture ... 1662. 4.

--- Parallel of Architecture, Antient and Modern, translated by Evelyn. Lond. 1664. fol.

Freſnoy, C. A. du. L' Art de Peintre, augmentè d' un ſentiment ſur les Ouvrages des principaux Peintres. à Paris 1637. 12. & 1673. 12. e in Italiano in Roma 1713. & translated into English by Dryden. London 1695. 4.

Frey, Jacobus. Opera ab ipſomet delineata & ære inciſa. fol.

Froben, Giovanni. Notizie intorno alle ſue ſtampe, e alla ſua vita di N. N. Academico Fiorentino. Stanno negli Opuſcoli del Calogerà Tom. XXVII.

Frontinus. De Aquaeductibus Urbis Romae, explicatus a Jo. Poleno. Par. 1722. 4.

--- Et exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.

--- Et exſt. cum Vitruvio Edit. Junctae 1522.

Funerale di Ceſare Gennari Pittore Bologneſe. Bol. 1668. 4.

G

GAddi, Giambatiſta. Roma nobilitata nelle ſue Fabbriche. Roma 1736. 4.

Gallaccini, Teofilo. Degli errori degli Architetti. fol. MS. con li diſegni. Queſto Libro eſiſte nella Libreria del Sig. Giuſeppe Smith Ingleſe,

Gallerie de Louis XIV. en XXIII. Vol. grand papier.

Garuffi, Joſephus Malateſta. Lucerna lapidaria Ariminenſis. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. & Hiſt. Italiae Tom. VII.

--- Lettera apologetica in difeſa del Tempio di S. Franceſco, eretto in Rimini da Sigiſmondo Malateſta. Stà nel Giornale de' Letterati d' Italia Tom. XXX.

Gauricus, Pomponius. De ſculptura Tractatus. Flor. 1504. 8. Antuerp. 1528. 8. & ibid. 1607. 4. Exſt. cum Vitruvio Edit. Elzevirii 1649.

--- De Sculptura, ſive Statuaria. Exſt. in Gronov. Theſ. Graec. Antiq. Tom. IX.

Gautier. Traitè de la conſtruction des Chemins. à Paris 1721. 8.

Gevartius, Gaſpar. Deſcriptio introitus in Urbem Antuerpiam Ferdinandi Auſtriaci Hiſp. Infantis, Arcus, Pegmata, Iconeſque. Petrus Paulus Rubens delineavit, Theodorus a Tulden ſculpſit. Ant. 1635. fol.

Ghiberti, Lorenzo. Libro degli antichi Pittori. MS. 1440.

Gibbs. Book of Architecture. London 1728. fol.

Gigli, Giulio Ceſare. La Pittura trionfante, Poema. Ven. 1615. 4.

Gilio, Gio. Andrea. Due dialoghi, e nel ſecondo ſi ragiona degli errori de' Pittori circa la Storia, con molte annotazioni ſopra il Giudizio Univerſale

dipinto dal Buonarruoti. Camerino 1564. 4.

Gilos, Joachim. Prodigia artis nobiliſſimae Statuariae. Norimb. 1703. 4.

Giuſtiniano, Vicenzo. Galleria. Roma 1631. fol. vol. 2.

Goldman, Nicolaus. De quinque ordinibus Architecturae. Lugd. Bat. 1662. fol.

--- Notae ad Vitruvii volutam Ionicam. Exſt. in VitruvioLaeti.

Golizius, Ubertus. Vita Lamberti Lombardi Pictoris celeberrimi. Brugis Flandr. 1565. 8.

Gori, Franceſco. Vita di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1746 fol.

--- Raccolta di notizie ſopra lo ſcoprimento dell' antica Città di Ercolano. Firenze 1738. 8.

Gorlaeus, Abrahamus. Dactyliotheca, ſive de Annulorum origine. Lugd Bat. 1672. 12. & ibid. 1609. 4.

--- Et exſt. cum Gaurico de Sculptura.

Gozzadini, Uliſſe Gioſeſſo Bolognese. Il primo tra gli applauſi del Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' an. 1705.

Graevius, Io. Georgius. De Villarum antiquarum apud Romanos ſtructura. Exſt. in Sallengii Theſ. Antiq. Rom. Tom. I.

--- Emendationes in Franciſcum Iunium de Pictura veterum, nec non ejuſdem Iunii vita. V. Junius.

Grapaldus, Franciſcus Marius. De partibus Ædium. Venet. 1517.

4. Lugd. 1535. 8. & Baſileae 1553. 4.

Gregorii, Petrus. De Statuariis & uſu colorum.

Gretserus, Jacobus. Syntagma de Imaginibus non manufactis, deque aliis a S. Luca pictis. Exſt. cum Codino de officiis Magnae Eccleſiae Edit. Pariſ. 1648.

Guazzeſi, Lorenzo. Diſſertazione ſopra gli Anfiteatri Toſcani. Sta ne' Saggi di diſſertazioni dell' Accademia di Cortona Tom. I.

--- Supplemeuto alle ſuddette Diſſertazioni. Sta nella Raccolta degli Opuſcoli del Padre Calogerà Tom. XX.

Guerin. Deſcription de l' Academie Royale de Paris de la Peinture & Sculpture. à Paris 1715.

Guidalotti. V. Franchini.

H

HAmilton, Iohn. a compleat body of Perſpective in all its branchy. London 1749. fol.

Halfpenny, Wm. Art of Sound Buildiug demoſtrated in Geometrical Problems. London 1725. fol.

--- Marrovv of Architecture. Lond. 1729. 4.

Hekelius, Jo. Fridericus. Diſſertatio de Statuis. Rudſeldorpii fol.

--- Diſſertatio poſterior de Statuis. Rodolſtadii fol.

Hi-

Hire, Philippe de la. Traité de la pratique de la Peinture. Dans les Mem. de l' Accad. des Sciences de l' an. 1666. juſqu' a l' an. 1699. Tom. IX.

--- Du pied antique Romain. ibid. à l' an. 1714.

Holſtenius, Lucas. Commentariolus in veterem Picturam Nimphaeum referentem. Exſt. in Graevii Theſaur. Antiq. Rom. Tom. IV.

I

Jamitzer. Proſpettiva de' corpi regolari. Norimberga 1568. fol. Tedeſco.

Icones celebrium Pictorum, a variis affabre ære inciſi. 4. Exſt. in Biblioth. Nob. Viri Joſephi Smith Angli.

--- Statuarum antiquarum Urbis Romae. Romae 1594. 8.

Idée du Peintre parfait, pour ſervir de regle aux jugemens que l' on doit porter ſur les Ouvrages des Peintres. à Amſt. 1736. 8. (Auctor forſan Nicolaus Pouſſin.)

Indau, Gio. Li cinque ordini di Architettura. Vienna 1686. fol. Ted.

Indice del Libro intitolato: Parnaſo de' Pittori, in cui ſi contengono varj diſegni raccolti in Roma da S. A. Perugia 1707. 8.

--- Indice del Tomo di diſegni raccolti da S. A. intitolato: L' Arte in tre ſtati. Perugia 1707. 8.

Inſignium Romae Templorum proſpectus celebriores a celebribus Architectis inventi, & cum plantis ac menſuris a Jacobo de Rubeis delineati. Romae 1684. fol.

Introduction to the general Art of dravving and Limning. Lond. 1674. 4.

Jones, Inigo. The moſt notable Antiquites of Great Britain, London 1725. fol.

--- The deſigns conſiſting of Plans and Elevations for Publick and private Buildings published by W. Kent. London 1725. fol. Vol. 2.

--- Deſigns and others published by W. Kent. London 1727. fol.

Joſſe, Maturinus. Perſpectiva. Pariſiis 1635.

--- L' Art de Charpenterie. à Paris 1702. fol.

Jovendus, Joannes. Pictura pontis in Rheno, Autrivi, Alexiæ, Uxelloduni, & Maſſiliæ. Exſt. cum Commentariis C. I. Caeſaris Edit. Aldi.

Julius, Pippius (Romanus) Monochromata in Vaticani aula exſtantia a Petro Sancte Bartolo ære inciſa. Romæ 4.

--- Deſſeins au Palais du T. dans Mantoue, gravez par Antoniette B. Stella. à Paris 1675. fol.

--- Eadem a Petro Sancte Bartolo inciſa. Romae fol.

Iunius, Franciſcus. De Pictura Veterum libri tres. Amſtel. 1637. 4.

--- Et multis acceſſionibus auctı a Io. Georgio Graevio. Rotterod. 1694. fol.

--- Et translated into English. Lond. 1638. 4.

--- Catalogus Architectorum, Mechanicorum, Pictorum, ſtatuariorum, Cœlatorum, aliorumque Artificum. Rotterodami 1694. fol.

K

KIrcherius, Athanaſius. De Echeis Theatri Corinthiaci Diatriba. Exſt. in Poleni Exercit. tertia ad Vitruvium.

Koke, Pietro. Libri di Proſpettiva, Geometria, e Scultura. V. Sandrart fol. 233.

L

LAbacco, Antonio. L' Architettura, con la quale ſi figurano alcune notabili antichità di Roma. Roma 1552. fol. ed ivi 1558. e 1559. fol. e Venez. 1570. fol.

Laireſſe, Gherard de. Les principe du deſſein. à Amſt. 1719.

--- Lezioni di Pittura, per inſtruzione de' giovani, che vogliono incamminarſi nell' arte ſenza Maeſtro, con la maniera di fare le tinte e impiegare li colori. Amſterdam. In Olandeſe.

--- Dravving Book. London 1733. fol.

--- Art of painting, exemplified by remarks. Lond. 1738. 4.

Lambertini, Antonio. Lettere e compoſizioni degli antichi Pittori Bologneſi. MS. 1600. appreſſo di lui.

Lamo, Aleſſandro. Diſcorſo intorno alla Scultura e pittura, dove ragiona della Vita, e Opere di Bernardino da Campo Cremoneſe. Cremona 1584. 4.

Lamy, Bernard. La Perſpective. à Paris 1701. 12.

Langley, B. Sure guide to Builders, or the principles and practice of Architecture. London 1726. 4.

Latuada, Serviliano. Deſcrizione di Milano. Milano 1737. 38. 8. vol. 6.

Legati, Laurentius. De Pictoribus, Sculptoribus, & Scalptoribus Cremonenſibus. MS. 1670.

Letters from a young Painter, abroad (Ruſſel) to his friends in England. London 1748. 8. vol. 2.

Limiers, M. de Hiſt. de l'Accademie appellèe l' Inſtitut des Sciences & des arts ètabli à Boulogne en 1712. à Amſt. 1723. 8

Lioni, Ottavio. Vite de' celebri Pittori del Secolo XVII. aggiunta la vita di Carlo Maratti. Roma 1731 4.

Liſta de' nomi de' Pittori, di mano de' quali vi ſono li diſegni nel Muſeo di Firenze. fol. ſta nella Bibl. del Sig. Giuſeppe Smith Ingleſe. Rariſſimo.

Loire. Nouveaux deſſeins d' ornamens de Paneaux, Lambris, Caroſſes &c. à Paris fol.

Lom-

Lomazzo, Giampaolo, Trattato dell' arte della Pittura. In Milano per Paolo Aottardo Ponzio 1584. 4.

--- Nella ſcelta Libreria del Sig. Smith evvi un eſemplare, che ha un Capitolo mancante in tutti gli altri eſemplari.

--- Lo ſteſſo, Edizione accreſciuta della Tavola de' nomi de' Pittori Scultori ec. di quel tempo. Milano 1585 4. ed ivi 1590. 4.

--- Et translated into English. Lond. 1598. fol.

--- Le rime diviſe in ſette libri, aggiuntavi la vita dell'autore, deſcritta da lui ſteſſo in rime ſciolte. Milano 1587. 4.

--- Idea del Tempio della Pittura. Milano 1391. 4.

--- Della forma delle Muſe, cavata dagli antichi Autori, Greci e Latini. Milano 1591. 4.

Lucchesini, Vincenzo (Lucchese). Le tre belle Arti in lega con l'armi per difeſa della Religione. Orazione detta nell'Accademia di S. Luca per l'anno 1716.

Ludovici XIII. Triumphalia monumenta, iconibus ac figuris a Io. Valdorio expreſſa. Lutetiae Paris. 1649. fol.

M

MAdriſio, Gianfranceſco. Due Lezioni, nella ſeconda ſi tratta de' Trofei degli Antichi. Sta negli Opuſcoli del Calogerà Tom. III.

Maffei, Paolo Aleſſandro. Spoſizione ſopra le Statue antiche e moderne, raccolte da Domenico de' Roſſi. Roma 1704. fol.

Maffei, Scipione. Degli Anfiteatri. Verona 1728. 12.

--- Verona illuſtrata, nella quale anche ſi tratta de' pittori Veroneſi, e delle ſue fabbriche. Verona 1732. fol. ed in 4. vol. 4.

--- Galliae antiquitates. Veronae 1734. 4.

Maggi, Gio. Fontane diverſe, che ſi vedono in Roma, e in altre parti d' Italia. Roma 1618. fol.

Magri, Carlo. Lettera circa le Pitture del VII Secolo, e ſeguenti. Sta negli Opuſcoli del Calogerà Tom. XIV.

Majelli, Carlo. Il Trionfo della Fede, ſolennizzato nel Campidoglio dall' Accademia del Diſegno. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1713.

Maillet. Les Figures du Temple & du Palais de Salomon, à Paris 1695. fol.

Malvaſia, Carlo Ceſare. Felſina Pittrice, ovvero Vite de' Pittori Bologneſi. Bologna 1678. 4. Vol. 2. con li ritratti de' Pittori.

--- (Sotto nome dell' Aſcoſo) le pitture di Bologna; ovvero il Paſſeggiere diſingannato. Bologna 1676. 12. V. Zanotti.

--- Deſcrizione del Chioſtro di San Michele in Boſco, dipinto da Lodovico Caracci, e in-

intagliato da Jacopo Giovannini. Bologna 1694. fol.

--- Raccolta di Lettere di diverſi pittori. MS.

Manilli, Iacopo. La Villa Borgheſe, o ſia deſcrizione delle Pitture, e Statue in quella contenute. Roma 1640. 8.

--- Latine vertit Sigebertus Havercampius. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. & Hiſt. Italiae Tom. VIII.

Manutius, Aldus (junior). De cœlatura & Pictura Veterum. Exſt. in Gronov. Theſ. Antiq. Graec. Tom. IX.

--- De Signo & Statua. Exſt. in Sallengrii ſupplem. ad Theſ. Antiq. Rom. Tom. I.

Manzini, Giambatiſta. Raccolta di compoſizioni in lode di Guido Reni per il Ratto di Elena. Venezia 1633. 4. e Bologna 1634. 4.

Marangoni, Giovanni. Diſſertazione ſopra l' Anfiteatro Flavio di Roma, volgarmente detto il Coloſſeo. Roma 1746. 4.

Maratta, Carlo. Le ſue Opere intagliate da Iacopo Arey, ed altri. fol.

Mareſcotti, Bernardino. Canzone al Principe Cardinale di Savoja per gli Elementi dipinti da Franceſco Albani. Bologna 1635. 4.

Mariae Virginis Hiſtoria, ab Alberto Durero per figuras digeſta annexis verſibus Chelidonii. Norimbergae 1511. fol.

Marianus, Andreas. Statuarum Romae Epigrammatum libri tres. Ven. 1659. 8.

Mariette, P. I. Deſcription des deſſeins du Cabinet de Monſ. Crozat. à Paris 1741. 8.

--- Traité des pierres gravées, avec une Bibliotheque Dactyliographique. à Paris 1750. fol. Vol. 2.

Marini, Giambatiſta. La Galleria poeſie in onore de' più famoſi Pittori, e Scultori. Venezia 1610. e 1674. 12.

--- La pittura. Diceria prima. Venezia 1614. 12.

Marolois, Samuel. La Perſpective, contenant tant la Theorie, que la pratique. à Amſt. 1662. fol.

Marot, Clement. Tous les oeuvres d' Architecture. fol.

Marot, Iean. Recueil des plans, profils, & Elevations de pluſieurs Palais, Chaſteaux, Egliſes &c fol.

--- Recueil de pluſieurs portes des principaux Hoſtels & Maiſons de Paris, & des plus conſiderables Autels des Egliſes. fol.

Martinus, Emanuel. Epiſtola de Theatro Saguntino. Exſt. in Poleni Suppl. ad Graev. & Gronov. Tom. V.

Maſini Antonio. Bologna perluſtrata. Bol. 1666. 4. Vol. 2.

--- In queſto vi è un copioſo Catalogo de' Pittori, che operarono in eſſa.

Mauro, Lucio. Le antichità della Città di Roma, con tutte le ſtatue antiche, che ivi ſi veg-

veggono raccolte e descritte da Ulisse Aldrovandi. Venezia 1562. 8.

Mazzella Scipione. Sito, antichità, e Bagni della Città di Pozzuolo, aggiuntovi un apparato delle Statue ritrovate in Cima l' anno 1606. Napoli 1606. 8.

--- Et latine vertit Sigebertus Havercampius. Exst. in Grævii Thes. Antiq. & Hist. Ital. Tom. IX.

Mazzolari, Ilario. Le Reali Grandezze dell' Escuriale di Spagna. Bol. 1648. 4. V. De los Santos.

Meibomius, Marcus. Notæ ad Vitruvium Edit. Elverii 1649.

Memoires critiques d' Architecture. à Patis 1702. 8.

Menetrejus, Claudius. Symbolicæ Dianæ Ephesiæ Statua exposita. Romæ 1657. 4.

--- Et exst. in Grenov. Thes. Antiq. Graec. Tom. VII.

Mercati, Michele. Degli Obelischi di Roma. Roma 1589. 4.

Meyer. L' Architecture, ou demonstration de toutes sottes d' ornamens inventés par le meme. Heyldebergh 1664. Fol.

Meyssens, Jean. Les Portaits des Souverains Princes & Comtes de Hollanee, gravez par sons fils Cornneille Meyssens. à Anvers. 1662. 4.

Mezger, Joannes. Vitae Episcoporum Salisburgensium. Salisburgi 1192. Fol.

--- In esso si contengono tutte le Fabbriche fatte d' ordine di

quei Vescovi, intagliate in Rame.

Migliore, Ferdinando Leopoldo Firenze illustrata. Firenze 1684. 4.

Miniana. F. Jos. Emanuel. De Theatro Saguntino. Exst. in Poleni Suppl. ad Graev. & Gronov. Tom. V.

--- De Circi antiquitate & structura. Dialogus. ibid.

Minutolus, Julius. De Romanorum Domibus, Templis, Sepulchris, & Ædificiis Iudicialibus, Exst. in Sallengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.

Modio, Francesco. Abiti di Religioni diverse, e di varie Nazioni. Francf. 1585. 4.

Molinet, Claude du. Descriptions du Cabinet de Sainte Genevieve. à Paris 1692. fol.

Molini, Gio. Atanasio. Trattato dell' arte de' Caracci, per intare all' acqua forte, con li discorsi di pittura di Monsignor Agocchi. MS. 1600.

Monier, P. Histoire des Arts, qui ont rapport au Dessein. à Paris 1705. 12.

Montani, Giuseppe. Vite de' pittori Pesaresi, e di tutto lo Stato di Vrbino. MS. 1704.

Montano, Giambatista. L' Architettura, con diversi ornamenti cavati dall' antico. Roma 1636. Fol.

--- Scelta di varj Templetti antichi, con le piante e alzate, disegnati in Prospettiva, e publicati da Giambatista Soria. Roma 1624. fol.

--- Diverſi ornamenti per Depoſiti o Altari. Roma 1621. fol.

--- Tabernacoli diverſi. Roma 1628. fol.

Montelatici, Domenico. La Villa Borgheſe, con la deſcrizione delle Statue e pitture, che ivi ſi trovano. Roma 1700. 8. V. Manilli.

Montenari, Giovanni. Diſcorſo ſopra il Teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio. Pad. 1733. e 1749. 8.

--- Lettera ſopra gli antichi Teatri e Anfiteatri. Vicenza 1735. 8.

Monti, Filippo Maria. Roma tutrice delle belle Arti, Pittura, Scultura, e Architettura. Orazione detta nell'Accademia di S. Luca per l' anno 1710. Sta nelle proſe degli Arcadi Tom. III.

Morelli, Gio. Franceſco. Deſcrizione delle pitture e Sculture della Città di Perugia. Ivi 1683.

Moro, Iacopo. Anatomia, ridotta all' uſo de' pittori, e ſcultori. Ven. 1679. fol.

Moroni, Giambatiſta. Le pompe della Scultura. Ferrara. 1640. 12.

Muet, Pierre le. Maniere de bâtir pour toutes ſortes de perſonne. à Paris 1663. Fol.

--- Art of fair Building, publiſed by Pricke. London 1675. fol.

--- Traitè de v. Ordres d' Architecture traduits du Palladio, augmentès des Inventions pour l'Art de bien bâtir. à Amſt. 1682. 4.

Muſaeum Florentinum, exhibens inſigniora vetuſtatis Monumenta, quae Florentiae ſunt, cum obſervationibus Io. Franciſci Gorii, Florentiae 1731. & 1740. fol. vol. 6.

Muſeo Capitolino, contenente le immagini d' Uomini illuſtri. Roma fol. vol. 2.

N

NArdini, Famiano. Roma antica. Roma 1600. 4.

--- Et ex italico in latinum translata a Jacobo Tollio, Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.

Niceronus, Jo. Franciſcus Ord. Min. Taumaturgus opticus ſtudioſiſſimae perſpectivae. 1643.

Nicolini, Gio. Giorgio. L' ombre del pennello glorioſo di Pietro Bellotti. Ven. 659. 12.

Nunnez, Philippe. Arte dei pintura, Symmetria, y perſpectiva. En Lisboa 1615. 4.

O

ODdi, Mauro. L'Architettura libri due. MS. 1702.

Orme, Philibert de l'. L'Architecture. à Paris 1568. fol.

Oſio, Carlo Ceſare. Architettura civile. Mil. 1661. fol.

Oſtade, Adrian de Les oeuvres inventèes & gravèes par lui meme. fol.

Overberke, Bonaventura ab. Reliquiae antiquae Urbis Romae, quarum ſingulas ad vivum de-

li-

lineavit, dimenſus eſt, deſcripſit, atque in aes incidit. Amſt. 1707. fol. vol. 3.

--- Degli avanzi dell' antica Roma, con le oſſervazioni di Paolo Rolli. Londra 1739. 8.

P

PAcheco, Franceſco. Arte de la pintura, ſu Antiguedad y Grandezas. En Sevilla 1649. 4.

Paciaudi Paolo Maria. Diſſertazione ſopra le antichità di Ripratranſona. Stà nella Miſcellanea di varie operette Tom. IV.

Paggi, Giambatiſta. Definizione, e diviſione della pittura. Genova 1607. fol.

Paglia, Franceſco. Giardino della pittura, ovvero rifleſſi ſopra le pitture di Breſcia. Breſcia 1713. 4.

Paleotti, Gabriello Cardinale. Diſcorſo intorno alle Immagini ſacre e profane. Bologna 1582. 4.

--- Et latine redditus, Ingolſtadii 1594. 4.

Palladio, Andrea. Li quattro libri d' Architettura. Venezia 1570. fol. prima Edizione.

„ Nella rara ſcelta de' Libri del Sig. Giuſeppe Smith Ingleſe evvi un Eſemplare, che ha una Prefazione MS. di mano del Palladio, dalla quale ſi ſcorge, che avea data un' altra diſtribuzione all' opera, e queſta è ſtampata nella Biblioteca Smithiana.

--- Dello ſteſſo li primi due Libri delle Antichità. Venezia 1570. fol. prima Edizione,

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Venezia 1581. fol.

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Venezia 1642. fol.

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Venezia 1711. fol.

--- Translated into English, London 1738. fol.

--- Reviſed and published vvith Inigo Iones notes and remarks by Iames Leoni. London 1742. fol. Vol. 2.

--- The ſame vvith obſervations by Iames Ware. London 1738. fol.

--- In English, Italian and French, vvith notes and obſervations, by Inigo Iones, published by Leoni. London 1715. fol. Vol. 5.

--- Traité des v. Ordres d' Architecture traduit par Muet. à Amſt. 1682. 4.

--- Diſegni delle Terme antiche, dati in luce da Riccardo Conte di Burlington. Londra 1730. fol.

--- Le antichità della Città di Roma, con un diſcorſo ſopra i fuochi degli antichi. Roma 1622. 8.

Palmer, S. a general Hiſtory of Printing; vvith the Characters of the moſt celebrated Printers, from the firſt inventors of this art from the year 1520. to 1550. London 1733. 4.

Palomino, Antonio. El Muſeo

pittorico. Tomo premiero. La Theorica de la pintura. In Madrid 1715. fol.

--- Tomo ſegundo. Practica de la pintura. En Madrid 1724. fol.

--- Tomo tercero. Las Vidas de los pintores y Eſtatuarios eminentes Eſpannoles. En Madrid 1724. fol.

Paraſacchi, Dom. Raccolta delle principali Fontane dell' inclita Città di Roma. Roma 1647. fol.

Parmigianino. Scelta di Diſegni agli ſtudenti pittori, intagliati da Franceſco Curti. Bol. fol.

Paſcoli, Lione. Vite de' pittori Scultori e Architetti moderni. Roma 1732. 1736. 4. Vol. 2.

--- Vite de' pittori, Scultori e Architetti Perugini. Roma 1732. 4.

Paſſarini, Filippo. Invenzioni d' ornamenti d'Architettura, e d' intagli diverſi utili ad Argentieri, Intagliatori, Ricamatori, ed altri profeſſori delle buone Arti del Diſegno. Roma 1698. fol.

Paſſio Ieſu Chriſti: ex Hieronymi Paduani, Dominici Mancini, Sedulii, & Baptiſtae Montani verſibus expreſſa, & figuris Alberti Dureri inciſa. Norimbergae 1511. fol.

Paſſo, Criſpino dal. La prima parte della luce del dipingere. Amſt. 1643. fol. in quattro lingue.

Patina, Caroli Patini filia. Icones celebrium Pictorum, eorumque

deſcriptio. Patav. per Frambottum 1691. fol.

--- Le ſteſſe con la Eſpoſizione in Italiano. Colonia (Ven.) 1691. Fol.

Patioli, Luca, di Borgo S. Sepolcro. La divina proporzione. Ven. 1508. fol.

Pautre, Antoine le. Les Oeuvres d' Architecture. à Paris Fol.

Il Pennello lagrimato. Orazione in morte di Eliſabetta Sirani pittrice Bologneſe. Bologna 1665. 4.

Perac, Stefano de. I veſtigj delle Antichità di Roma poſti in proſpettiva. Roma 1653. fol.

Prrault. Les Vies de Hommes illuſtres qui ont paru en France pendant le ſiecle du 1600. avec leurs portraits au natural. à Paris 1696. fol. vol. 3. & 1700. fol. Vol. 2.

--- Parallele des Anciens & de Modernes, en ce qui regarde les Arts & les Sciences. à Amſt. 1693. 8. vol. 2.

--- Cabinet des beaux Arts. à Paris 1690. 4. & ibid. 1695. 4.

--- Explications des Tableaux du Cabinet des beaux Arts. V. Cabinet.

--- Ordonnance des cinq Eſpeces de Colonnes ſelon la methode des anciens. à Paris 1683. fol. V. Vitruvius.

Perrier, Franciſcus. Icones & ſegmenta illuſtrium e marmore Tabellarum Romae exſtantium, ab ipſo deliaeata & inciſa. Paris 1645. fol.

--- Segmenta nobilium ſignorum

&

& ſtatuarum. Romae 1738. fol.

Perſpective d' Euclide traduite en Francois ſur le texte grec & demontrée par Freand de Chanulon ſieur de Chambray. Le Mars 1663 4.

Perſpective practique par un Religieux de la Compagnie de Ieſus. à Paris 1679. 4. vol. 3.

Perucci, Franceſco. Pompe funebri di tutte le Nazioni del Mondo. Verona 1439 fol.

Perucci, Orazio. Architettura ruſtica. Reggio 1634 fol.

Philander, Gulielmus. In M. Vitruvium de Architectura annotationes Ven. ex officina Stellae 1557. 8. V. Vitruvius.

Picturae Cryptarum Romanarum & Sepulchri Naſonum a Petro Sancte Bartolo delineatae, & a Jo. Petro Bellorio, & Mich. Angelo Cauſſeo deſcriptae & illuſtratae. Romae 1738. fol.

Piles, M de. Cours de peinture. à Paris 1708. 12.

--- Vies des peintres. à Paris 12.

Pino, Paolo. Dialogo delle pittura. Venezia 1548. 4.

Pline. Hiſtoire de la peinture ancienne, extraite de ſa Hiſtoire naturelle liv. xxxv. traduite en Francois par (David Durand) avec des remarques. Lond. 1725. fol.

la Poeſia muta celebrata dalla pittura loquace, nelle lodi di Eliſabetta Sirani pittrice Bolognese. Bologna 1666. 12.

Pois, Antoine le. Diſcours ſur les Medailles & les graveures antiques, principalment Romaines. à Paris 1579. 4.

Polenus, Ioannes. Exercitationes Vitruvianae tres. Pat. Vol. 2. 4.

--- Lettera ſopra gli antichi Teatri e Anfiteatri. Stà con il Montanari del Teatro Olimpico.

--- Diſſertazione ſopra il Tempio di Diana in Efeſo. Stà ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tomo I. part. 2.

--- Memorie Iſtoriche ſopra i danni della gran Cupola del Tempio Vaticano. Pad. 1748. fol.

Porcacchi, Tommaſo. Li funerali antichi di diverſi Popoli e Nazioni, con le figure di Girolamo Porro. Venezia 1474. fol.

Poſſevinus, Antonius. Pictura atque Poeſis. Lugduni 1595. 12. & Venetiis 1603. 12.

Portius, Simeon. De Coloribus. Florent. 1547. 4.

Portrait du Temple de Salomon dans le quel ſe deſcrit briefvement la Fabrique du Temple à Amſt. 1643. 4.

Portraits of the moſt Eminent painters and other artiſts theat have flourished in Europe. London 1739. 4.

Portraits des Hommes illuſtres Francois qui ſont peints dans la Gallerie du Card. de Richelieu. à Paris 1650. fol.

Pozzi, Carlo Maria. Invenzioni di Sfondati, Volti, e Soffitti, 1708 fol.

Rac-

Pozzo. Bartolommeo del. Vite de' pittori, Scultori, e Architetti Veroneſi. Verona 1718 4

Priche. Architects Store-Houſe. London 1674. fol.

--- Art of fair Building, vvherein are augmentations of the nevveſt Buildings made en France by the Deſigns of M. le Muet. London 1675 fol.

Pulaeus, Andreas. Perſpectiva pictorum & Architectorum. Romae 1693 1700 fol. vol. 2. Lat. Ital.

--- aud Latin and English. 1699 fol.

R

Raccolta di Lodi a Guido. Reni. Bol. 1633 8

Raccolta di Lodi a Giuſeppe Mazza Scultor Bologneſe per un Preſepio di bronzo gettato nell' Arſenale di Venezia l' anno 1705 Pad. 4

Raccolta di vaſi diverſi formati da illuſtri artefici antichi, e di varie Targhe ſoprappoſte alle fabbriche più inſigni di Roma da' celebri Architetti moderni. Roma 1713. fol.

Raderus, Matthaeus. Bavaria Sancta & Pia. Raphael Sadlerus Tabulis aeneis expreſſit. Monaci 1615.

Radi Bernardino. Diſegni e invenzioni di varj Depoſiti e Sepolcri. Roma 1619. fol.

--- Diſegni d' Architettura. Roma 1619. fol.

Reni Guido. Le opere e da lui

é da altri Intagliatori inciſe, Stà nella Libreria del Signor Giuſeppe Smith.

--- Scelta di Diſegni agli ſtudenti pittori. Bologna fol.

Reſta, Sebaſtiano. Indice del Libro intitolato: Parnaſo de' pittori. Perugia 1707 8

Reveſi-Bruti, Ottavio. Archiſeſto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627 fol.

Revillas, Diego. Diſſertazione ſopra l' antico piede Romano, Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. III.

Ricci, Marcus. Varia experimenta ab ipſomet inventa, delineata atque inciſa, pubblicata a Carolo Orſolini. fol.

--- Alia aere inciſa a Juliano Giampiccoli fol.

--- Tabulae XXIV. quae exſt. in Ædib. D. Joſephi Smith Angli, aere inciſae a Davide Antonio Foſſato. Venetiis 1743 fol.

--- Experimenta & Schedae MS. Exſtant in Biblioth. D. Ioſephi Smith,

--- Caricature diverſe MS. ſtanno nella Libreria ſuddetta.

Ricci, Sebaſtianus Monochromata & experimenta. Fol. Exſt. apud D, Ioſephi Smith.

Richardſou. Traitè de la Peinture & de la Sculpture. à Amſt. 1728 4. Tom. 2 Vol. 8.

--- An account of ſome of the ſtatues, Bas-reliefs, dravvings and pictures in Italy. London 1722. 8:

--- Svvo diſcourſes and Eſſays of the vvhole art of Criticiſm as it relates to Painting. London 1719. 8.

Ricreazione Pittorica, o ſia notizia delle Pitture della Città di Verona (Autore anonimo) Verona 1720. 12. Vol. 2.

Ridolfi, Carlo. Vite de' Pittori Veneti, e dello Stato, con li Ritratti loro. Venezia 1648. 4. Vol. 2.

--- Vita di Giacopo Robuſti, detto il Tintoretto. Venezia 1642. 4.

--- Vita di Carlo Cagliari. Venezia 1646. 4.

Rigaud, J. Veues de la Maiſon Royale de Fontainebleau. à Paris 1738. fol.

Riviera, Domenico, Urbinate. Il merito delle belle Arti riconoſciuto. Orazione detta nell' Accademia di San Luca per l'anno 1709.

--- Quanto Roma debba alla Pittura, Scultura e Architettura. Sta nelle proſe degli Arcadi Tom. II.

Roſa, Salvatore. La Pittura. Sta nelle ſue ſatire, ſtampate e riſtampate più volte.

--- Raccolta di figure, intagliate da lui all' Acqua forte. Sta nella Bibl. del Sig. Giuſeppe Smith Ingleſe.

Roſignoli, Carlo Gregorio. La Pittura in giudizio, ovvero il bene delle oneſte pitture, e il male delle oſcene. Bol. 1696. 12. e 1697 12.

Roſſi, Domenico. Raccolta di Statue antiche e moderne di Roma. Vedi Maffei, Paolo Aleſſandro.

Roſſi, Giangiacopo. Diſegni di Altari e Cappelle nelle Chieſe di Roma de' più celebri Architetti. Roma fol.

--- Indice delle Carte ſtampate in ogni genere. Roma 1696. 1700

Roſſi, Giuſeppe Ignazio. Diſegno e illuſtrazione della Libreria Mediceo Laurenziana. V. Buonarruoti, Michel'Angelo il vecchio.

Roſſi, Ottavio. Elogj Iſtorici de' Breſciani illuſtri. Breſcia 1602 4.

Rubens, Pietro Paolo. Palazzi moderni di Genova. Anverſa 1708. fol. vol. 2.

--- Gallerie du Palais de Luxemburg. à Paris 1710. fol.

Ruſconi, Gianantonio. L' Architettura ſecondo li precetti di Vitruvio. Ven. 1590 fol. e 1660. fol.

Rycquius, Juſtus. De Capitolio Romano, Commentarius, in quo deſcribuntur illuſtria olim Ædificia ſacra & prophana. Gandavii 1617 4.

S

Sabattini, Nicola. Pratica di fabbricar Scene e Macchine ne' Teatri. Ravenna 1638. 4.

Sadeler, Antonio. Favola di Pſiche. fol.

Sadeler, Marco. Veſtigj delle antichità di Roma, Tivoli, Poz-

Pozzuolo, e altri luoghi. Praga 1606 4.

Sadelerus, Ægidius. Duodecim Caeſares a Titiano Vecellio delineati, aere inciſi. V. Vecellius.

Sadelerus, Raphael. Bavaria ſacra, Tabulis aeneis expreſſa. V. Aaderus.

Salmaſius, Claudius. Notae & obſervationes in Vitruvium Edit. Elzevirii 1649.

Salmon, Wm. Palladio Londinenſis, or the London Art of Building. Lond. 1738 4.

Salviati, Giuſeppe. Regola di far perfettamente col Compaſſo la Voluta, e del Capitello Jonico, e d' ogn' altra ſorte. In Ven. per il Marcolini. 1552 fol.

--- Latine vertit Jo. Polenus. Exſt. in Exerc. III. ejuſdem Poleni ad Vitruvium.

Sambin de. L' Architecture. à Lyon 1572. fol.

Sancius, Raphael Urbinas Monumenta ac Tabulae, aere inciſae a Petro Sancte Bartolo. Romae per Jacobum de Rubeis fol.

--- Imagines veteris ac novi Teſtamenti in Vaticani Palatii Xyſtis mira Picturae elegantia expreſſae. Romae 1675. fol.

--- Les ſept Cartons Actes des Apotres qui ſe conſervent dans le Palais de Hampton-Court, deſſinés per Dorigny. à Londr. 1722. fol.

--- Planetarium a Nicolao Dorigny aere inciſum 4.

--- Le Battaglie di Aleſſandro, intagliate da Pietro Aquila fol.

--- Nuptiae Pſiches & amoris Romae exſtantes in Hortis Farneſianis, cum notis Petri Bellorii. Romae 1639 fol.

Sandrart, Joachimus de. Sculpturae veteris admiranda. Norimbergae 1680 fol.

--- Accademia nobiliſſimae artis pictoriae. ibid. 1683 fol.

--- Ædificia Urbis Romae veteris & novae. ibid. fol.

--- L' Accademia Tedeſca dell' Architettura, Pittura, e Scultura. Norimberga 1657 fol. Vol. 2.

Sanmichieli, Michele. Li cinque ordini dell' Architettura civile, deſcritti e pubblicati dal Co. Aleſſandro Pompei. Verona 1735. fol.

Santagoſtini. L'immortalità e gloria del pennello, ovvero deſcrizione delle Pitture di Milano.

--- Teatro della Città di Milano, ovvero eſatta notizia de' Pittori, e Pitture di Milano.

Santi, Domenico. Campi ornati d' Architettura, intagliati da Domenico Mattioli. Bol. 1695.

Santini, Domenico Sante. Lettera ſopra i danni della Cupola di S. Pietro. Ven. 1742 4.

Santini Vincenzio. Orazione Che la pittura, Scultura, e Architettura giovano per l' acquiſto delle Scienze. Stà nelle Proſe degli Arcadi Tom. III.

Santos, Franciſco de los. Deſcription de las excellentes pein-

tu-

turas del Real Monaſterio de S. Lorenzo dell' Eſcorial. ſin anno, & nombre de l' Impreſſor 4. & en Madrid 1681. fol.

Sardi, Pietro. Corona Imperiale dell' Architettura. Venezia 1618, fol.

Sarnelli, Pompeo. Guida de' Foreſtieri per la Città di Napoli, con la deſcrizione delle pitture e ſculture. Napoli 1685. 12.

--- Guida de' Foreſtieri per le coſe notabili di Pozzuoli, Baja, Miſeno, Cuma, e altri luoghi. Napoli 1691. 12.

Sarto, Andrea del. Opere varie intagliate all' acqua forte da Franceſco Zuccarelli. Firenze fol.

Saſſi. La prima parte della luce del diſegnare, e del dipingere. Amſt. 1654. fol.

Savot, Louis. L' Architecture Francoiſe des Batimens particuliers. à Paris 1685. 8.

Scamozzi, Vincenzio. Diſcorſi ſopra le antichità di Roma, con XL. Tavole intagliate da Batiſta Pitoni Vicentino. Venezia 1583. fol.

--- Idea dell' Architettura univerſale, diviſa in dieci Libri (mancano li Libri IV. V. IX. e X. dall' Autore non pubblicati). Venezia 1615. fol. ed in Piazzola 1687. fol.

--- Et traduit en Francois par Daviler. à Paris 1685. fol.

Scannelli, Franceſco da Forlì. Il Microcoſmo della Pittura. Ceſena 1657. 4.

Scaramuccia, Luigi Perugino. Le Finezze de' Pennelli Italiani, ammirate ſotto la ſcorta e diſciplina di Raffaello d' Urbino. Pavia 1654. 4.

Schefferus, Joannes. Principia Artis Pictoricae e veteribus Auctoribus. Norimbergae 1699. 8.

Schelnerus, Chriſtophorus. Pantographia, ſeu Ars nova delineandi res quaslibet. Romae 1631. fol.

Scottus, Franciſcus. Itinerarium Italiae. Pat. 8.

--- E tradotto in Italiano. Roma 1570. 8. 1727. 8. 1747. 8.

Scritture, concernenti i danni della Cupola di S. Pietro di Roma, e i loro rimedj. Bologna 1745. 4.

Serlio, Sebaſtiano. L' Architettura (libri cinque). Venezia 1544. fol, ed ivi 1551. fol.

--- Libro eſtraordinario, nel quale ſi dimoſtrano trenta porte di opera ruſtica, e venti d'opera delicata. Venezia 1558. fol.

--- Tutte le opere d' Architettura (libri VII.) aggiuntovi un Indice raccolto per via di conſiderazioni da Gio. Domenico Scamozzi. Venezia 1584. 4. ed ivi 1600. ed ivi 1619. 4.

--- Il terzo e quarto Libro nel quale ſi figurano, e ſi deſcrivono le Antichità di Roma. Venezia 1540. fol.

--- Regole generali d' Architettura (con il titolo di Libro quarto) ſopra le cinque maniere degli Edificj. Venezia 1540. fol. ed ivi 1544. fol.

--- Il quinto Libro, nel quale ſi tratta di diverſe forme di Tempj. Parigi per il Vaſcoſano 1547. fol.

--- Et traduite en Francois par Martin. à Paris 1590. Fol.

--- L' Architettura Lib. II. Italiana e Franc. Parigi 1545. fol.

Sergardi, Lodovico Saneſe. Le Corone del merito diſtribuite ſul Campidoglio. Orazione recitata nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1703.

Severoli, Marcello. Diſſertazione ſopra l' antico Arco detto il Portogallo. Stà ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. I.

Sgrilli, Sanſone. Deſcrizione e ſtudj dell' inſigne Fabbrica di Santa Maria del Fiore. Firenze 1733. fol.

Siena, Marco da. L' Architettura. MS. 1560.

Silveſtre, Iſrael. Les Lieux les plus remarquables de Paris 4.

--- Diverſe Vedute d' Italia. Parigi 4.

Sincerus, Joſeph. Delineatio Lithoſtroti Praeneſtini, Alexan-M: profectionem per Ægyptum ad Hammon Oraculum conſulendum in eo ſtatuens, ab Jo. Hieronymo Frezza aere ſculpti. fol.

Sirigatti, Lorenzo. Pratica e Proſpettiva. Venezia 1596. fol. ed ivi 1625.

Soprani, Raffaello. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Genoveſi, con alcuni ritratti loro. Genova 1674. 4.

Sorte, Criſtoforo. Oſſervazioni della Pittura. Ven. 1580. 4.

Spinelli, Giambatiſta. Economia delle Fabbriche. Bologna 1698. 4. e con aggiunte. Ivi 1708.

Stooter, Joanne. Arte de Brilhantes Vernizes, & des tinturas fazellas, & ocoomobrar con ellas. Anveres 1729. 8.

Stoſch, Philippus. Gemmae antiquae caelatae Scalptorum nomine inſignitae, commentariis illuſtratae, & aere inciſae a Bernardo Picart. Amſt. 1724. fol.

Stuart, Jacobus. De Obeliſco Caeſaris Auguſti, e Campo Martio nuperrime effoſſo. Lat. Anglic. Romae 1750. fol.

Studio d' Architettura civile ſopra gli ornamenti delle porte e fineſtre, tratti da alcune fabbriche inſigni di Roma. Opera de' più celebri Architetti de' noſtri tempi. Roma 1702 fol. vol. 3.

Suareſius, Ioſephus Maria. De foraminibus lapidum in priſcis Ædificiis, Diatriba. Exſt. in Sallengrii Theſ. Antiq. Rom. Tom. I.

Superbi. Agoſtino. Apparato degli Uomini illuſtri di Ferrara, diviſo in tre parti, in una delle quali tratta de' Pittori Ferraresi. 1820 4.

T

TEatro (il gran) deſcritto in cento Proſpettive, e in cen-

to celebri pitture. Venezia fol. Vol. 2.

Temanza Tommaſo. Delle antichità di Rimini, libri due. Ven. 1741. fol.

--- Lettera ſopra l' Architettura. Stà negli Opuſcoli del Calogerà Tom. V.

--- Vita di Iacopo Sanſovino Scultore e Architetto. Venezia 1752. 4.

Teniers, David. Theatrum Pictorum, in quo exhibentur picturae Archetypae Italicae, quas Leopoldus Gulielmus Auſtriacus Bruxellis collegit. Bruxellae 1660. fol. & Antuerpiae 1684. fol.

Teſtelin, Henry. Aecueil des ſentimens des plus habiles peintres ſur la pratique de la Peinture & Sculpture mis en Tables des precepts. à Paris 1696. fol.

Tetius, Hieronymus. AEdes Barberinae ad Quirinalem. Romae 1642. fol.

Theil, Erſter. Architectura civilis. 1711. fol.

the Theory and practice of Architecture: or Vitruvius and Vignola abridg'd. London 1703. 12.

Thevet, Andrè. Les Portraits & vies des Hommes illuſtres Grecs, Latins, & Payens. à Paris 1584. fol.

Thileſius, Antonius. De Coloribus. Exſt. in Gronovii Theſ. Antiq. Graec. Tom. I.

Tiepolo, Giambatiſta. Capricci varj intagliati da lui all' acqua forte. fol.

Titi, Filippo: Studio di Pittura, Scultura e Architettura nelle Chieſe di Roma. Roma 1674. 1675. e 1708. 12.

Tomaſini, Simone. Raccolta delle Figure, Gruppi, Termini, Fontane, Vaſi e altri ornamenti di Verſailles. Parigi 1686.

Torre, Carlo. Il ritratto di Milano. Ivi 1674. 4.

Traitè de Mignature, avec les ſecrets de faire les plus belles couleurs, l' Or bruni, & l'Or en coquille. à Bruxelles 1692. 12.

Traitè de Mignature pour apprendre aiſement ſans maitre. à Lyon 1672 fol.

Traitè des Ponts, où il eſt parlè de ceux des Romains & de ceux des modernes. à Paris 1716 8.

Trattato della Pittura e Scultura, in cui ſi riſolvono molti caſi di coſcienza intorno al fare e tenere le Immagini ſacre e profane. Firenze 1652 4.

Treatiſe proper, wherein is briefly ſet forth the Art of Limning. London 1625. 4.

Trogli, Giulio. Paradoſſi per praticare la Proſpettiva. Bol. 1672. fol.

Tulden, Theodorus Van. Errores Ulyſſis, ut in Regia Fontisbellaque ſpectantur, ab eodem ære inciſi, & a Nicolao depicti. Pariſ. 1634. fol. & Pariſ. 1640. fol.

Turnbull, George. a curious collection of ancient Partings ac-

curately engraved from excellent dravvings lately done after the Originals by one of the beſt Hands at Rome. London 1741. fol.

V

Valeſio, Gio. Luigi. Primi elementi del diſegno in grazia de' principianti. fol.

Varchi, Benedetto. Due Lezioni, nella ſeconda ſi diſcorre qual ſia più nobil Arte la Scultura, o la Pittura, con una Lettera di Michel' Angelo Buonarruoti, e di altri Pittori in fine. Firenze per il Torrentino 1549. 8.

Vaſari, Giorgio. Le Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, e Scultori Italiani da Cimabue inſino a' ſuoi tempi. Firenze per il Torrentino 1550. 8. Vol. 2. parti tre.

--- E di nuovo dall' Autore riviſte e ampliate, con l' aggiunta de' vivi e de' morti dall' anno 1550. ſino al 1567. Firenze per i Giunti 1568. 4. Vol. 3. con li Ritratti.

--- Delle ſteſſe Edizioni accreſciuta di alcuni Ritratti, e poſtille, Bologna 1681. 4. Vol. 3.

--- Vita di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1568. 4.

--- Ragionamenti ſopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel palazzo (de' Medici) inſieme coll' invenzione della Pittura da lui cominciata nella Cupola. Fir. 1588 4.

Vaſari, Cav. (Nipote di Giorgio) Trattato di Pittura, diviſo in tre giornate. Fir 1619 4.

Vecellio, Ceſare. Abiti antichi e moderni di tutto il Mondo. Venez. 1589. 8.

Vecellius, Titianus. Duodecim Caeſares & eorum Foeminae ab Ægidio Sadelero aere ſculpti. fol.

--- Opera exſtantia in AEdibus Ducis de Marlborough a Jo. Smith aere inciſa fol.

--- Sua Vita, con l' albero di ſua diſcendenza. Venez. 1622. 4.

Vedriani, Lodovico. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Modanеſi in Modena 1662 4.

Vedute delle Fabbriche di Roma, fatte fare da Aleſſandro VII. diſegnate e intagliate da Giambatiſta Falda. Roma 1665 fol.

Vedute varie di Roma antica e moderna, diſegnate ed intagliate da celebri Autori. Roma 1745 fol.

Venetiarum Urbis proſpectus celebriores, Tabulis XL. quae exſtant in AEdibus D. Joſephi Smith Angli, ab Antonio Canal depicti, & ab Antonio Vicentini aere inciſi. Venet. 1742 fol.

Venius, Otho. Le Theatre morale de la vie humaine repreſentée en plus de cent Tableaux divers, tirez du Poete Horace. à Bruxelles 1678 4.

Venuti, Marcello de'. Deſcrizione delle ſcoperte dell' antica Città d' Ercolano Ven. 1749 8. e Fir. 1749 8.

Ve-

Veſalius, Andreas. Humani corporis fabrica. Baſ. 1555. fol. (cum figuris nitidiſſimis a Titiano Vecellio, ut creditur, delineatis.)

Vicellio, Ceſare. Raccolta degli Abiti antichi di diverſe Nazioni. Ven. 1554 8. ed ivi 1590. 8. ed ivi 1598. 8.

Vignola, Jacopo Barocci da. Le due Regole della Proſpettiva pratica, con li Commentarj del P. Ignazio Danti. Roma 1583 fol. e Bologna 1682 fol.

--- Regole delli cinque ordini d' Architettura. Roma 1602. fol. ed in 4. Siena 1625. fol. Bol. 8.

--- Et traduite en Francois. à Paris 1665. 8.

--- Italienne, Francoiſe & Allemande. à Amſt. 1640. fol.

--- Et traduite en Francois par Daviler, avec la vie de l' Auteur. à Paris 1694 4.

--- Et avec les Commentaires du S. Daviler. à Paris 1720. 4. Vol. 2. & 1747.

--- Opere d' Architettura, raccolte, e poſte in luce da Franceſco Villamena. Roma 1617 fol.

Villa Pamphilia, ejuſque palatium. Romae ſine anno fol.

Vinci, Leonardo da. Trattato della Pittura, pubblicato da Raffaello du Freſne. Paris 1651. fol.

--- E in Napoli con data di Parigi) 1733. fol.

--- E traduite en Francois. à Paris 1651. fol.

--- Trattato della Pittura MS. ed è lo ſteſſo che và alle ſtampe, di mano dell' Autore; poſſeduto dal Sig. Giuſeppe Smith Conſolo Ingleſe.

--- Traité de Peinture, augmentè de la vie de l' Auteur, à Paris 1716. 12.

--- Recueil de Teſtes de caractere, & de charges gravèes par le C. de C. à Paris 1730. 4.

Vingboon, Philippe. Les Oeuvres d' Architecture. à Amſt. 1665. fol. & à Leide 1715 fol.

Viola Zannini Giuſeppe. L' Architettura. Padova 1629. 4. e 1677. 4.

Viſentini, Antonio. Iconografia della Chieſa Ducale di S. Marco di Venezia. fol. 1726.

Vitruvius, M. Pollio. De Architectura libri decem, corrigente Jo. Sulpicio, ſine loco, anno, & Impreſſoris nomine. Fol. Editio princeps.

--- Idem. Florentiae 1496. fol.

--- Idem. Venetiis 1497. fol.

--- Idem per Jocundum ſolito caſtigatior factus. Venet. 1511. fol.

--- Idem Iterum a Jocundo reviſus. Flor. 1513. 8.

--- Di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura libri decem tradutti de latino in vulgare affigurati: commentati: & con mirando ordine inſigniti: per il quale facilmente potrai trovare la moltitudine de li abſtruſi & reconditi vocabuli a li ſoi loci & in epſa Tabula con ſommo ſtudio expoſiti &

enucleati ad immenſa utilitate di ciaſcuno ſtudioſo & benivolo di epſa Opera. In fine. „ Quì feniſce l' Opera praeclara di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura tradu&ta de latino in vulgare: hiſtoriata e commentata a le ſpeſe e inſtantia del magnifico D. Auguſtino Gallo Cittadino Comenſe, e Regio Referendario in epſa Citate: e del nobile D. Alviſio da Pirovano Patricio Milaneſe ... impreſſo nel amoena & delectevole Citate de Como per Magiſtro Gottardo da Ponte Cittadino Milaneſe: ne l' anno del noſtro Signore Jeſu Chriſto 1521. fol.

--- M. Vitruvii de Architectura libri decem nuper maxima diligentia caſtigati, atque excuſi. Flor. 1522 8.

--- Idem, ut ſupra, cum nonnullis figuris ſub hoc ſigno* poſitis. 1523. ſine loco, & Typographi nomine 8.

--- M. L. Vitruvio Pollione de Architectura traducto di latino in volgare dal vero exemplare con le figure a li ſoi loci con mirando ordine inſignito: con la ſua Tabula Alphabetica: per la quale potrai facilmente trovare la moltitudine de li vocabuli a li ſoi loci con ſumma diligentia expoſiti: & enucleati; mai più da niuno altro fin al preſente facto ad immenſa utilitate di ciaſcuno ſtudioſo. In Venezia 1524 fol.

--- M. L. Vitruvio Pollione di Architettura dal vero eſemplare latino nella volgar lingua tradotto: e con le figure a ſuoi luoghi con mirando ordine inſignito. Ancora con la Tavola alfabetica: nella quale facilmente ſi potrà trovare la moltitudine de' vocaboli a ſuoi luoghi con gran diligenza eſpoſti, e dichiarati: mai più da alcuno altro fin al preſente ſtampato a grande utilità di ciaſcuno ſtudioſo. In Vinegia 1535. fol.

--- Architettura con il ſuo commento & figure. Vetruvio in volgar lingua raportato per M. Giambatiſta Caporali di Perugia. In Perugia 1536. fol.

--- Raiſon d' Architecture antique, extracte de Vitruve & autres anciens Architecteurs, nouvellement traduit de ſpaignol en francoys a l' utilité de ceulx qui ſe delectent en Edices. à Paris 1542. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura iibri decem, nunc primum in Germania qua potuit diligentia excuſi, atque hinc de ſchematibus non injucundis exornati. Argentorati 1543. 4.

--- Gulielmi Philandri in decem libros M. Vitruvii Pollionis de Architectura annotationes. Romae 1544. 8.

--- Eaedem. Pariſiis 1545. 8.

--- Architecture ou Art de bien bâtir de M. Vitruve Pollion, mis de Latin en Francois par Ian Martin. à Paris 1547. fol.

&

& à Paris 1572. fol. & à Col. 1618. 4.

--- Vitruvius Teutonicus, ſeu Vitruvii de Architectura & de conſtructionibus artificioſis libri decem, a Gualthero H. Ruio in Germanicam linguam translati. Norimbergae 1548. Fol. & Baſileae 1575. Fol. & Baſil. 1614. Fol.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, accuratiſſime conſcripti & in locis quamplurimis hac Editione emendati, adjunctis nunc primum Gulielmi Philandri caſtigationibus atque annotationibus &c. Argentorati 1550. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem omnibus omnium Editionibus longe emendatiores, collatis veteribus exemplis, acceſſerunt Gulielmi Philandri annotationes caſtigatiores, & plus tertiâ parte locupletiores. Lugduni 1552 4. & ibid. 1586 4.

--- I dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradutti & commentati da Monſig. Barbaro eletto Patriarca d' Aquileggia. Ven. per il Marcolini 1556. fol.

--- Gli oſcuri e difficili paſſi dell' Opera Jonica di Vitruvio, di latino in volgare & alla chiara intelligentia tradotti per Giambatiſta Bertano Mantovano. Mantoa 1558. Fol.

--- Epitome ou extrait abregè des dix Livres d' Architecture, de M. Vitruve Pollion, enrichi des figures & portraits pour l'

intelligence du Livre par Jan Gardet, & Dominique Bertin. à Toloſe 1559 4.

--- Le méme. à Paris 1565 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum Commentariis Danielis Barbari. Venetiis 1567. fol.

--- I dieci Libri d' Architettura di M. Vitruvio, tradotti e commentati da Monſig. Daniel Barbaro, da lui riveduti & ampliati, & hora in più commoda forma ridotti. Ven. 1567. 4. ed ivi 1584. 4.

--- Lo ſteſſo, in queſta nuova impreſſione le materie di ciaſcun Libro ridotte ſotto Capi. Ven. 1629. fol.

--- De verborum Vitruvianorum ſignificatione, ſive perpetuus in Vitruvium Commentarius, auctore Bernardino Baldo. Auguſtae Vind. 1612. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum notis, caſtigationibus & obſervationibus Gulielmi Philandri integris, & Danielis Barbari excerptis; & Claudii Salmaſii paſſim intertis &c. omnia in unum collecta, digeſta & illuſtrata a Jo. de Laet. Amſt. apud Elzevirium 1649. fol.

In hac Aditione continentur etiam aliorum Auctorum Opera, quae ſequuntur.

Praemittuntur Elementa Architecturae collecta ab Henrico Wotono Equit. Angl,

Lexicon Vitruvianum Bernardini Baldi Urbinatis.

Eju-

--- Ejuſdem Scamilli Impares Vitruviani.

Leonis Baptiſtae de Albertis de Pictura libri tres.

De Sculptura excerpta maxime animadvertenda ex Dialogo Pomponii Gaurici Neapolitani.

Ludovici Demontioſii Commentarius de Pictura & Sculptura.

--- New Treatiſe of Architecture according to Vitruvius vvherein is diſcourſed of the five Orders of Columns deſigned by Iulian Mauclerc and translated by Pricke. London 1669. fol.

--- Les dix Livres d' Architecture de Vitruve, corrigez & traduits nouvellement en Francois (par Claude Perrault) avec des Notes. à Paris 1673. Fol. & à Paris 1684. Fol.

--- Abregè des dix Livres d' Architecture de Vitruve (par Claude Perrault). à Paris 1674. 12. & à Amſt. 1681. 12.

--- Lo ſteſſo tradotto in Lingua Italiana (dal Conte Carlo Cattaneo) Venezia 1711. 8. ed ivi 1715. e 1747. 8. V. Baldus. V. Ruſconi.

Vittoria, Vicenzo. Oſſervazioni ſopra il Libro della Felſina Pittrice, in difeſa di Raffaello da Urbino, de' Caracci, e della loro ſcuola. Roma 1703. 8.

Vivio, Iacopo, Diſcorſo ſopra la mirabil Opera di baſſo-rilievo di cera ſtuccata con colori ſcolpita in pietra negra. Roma 1590. 4.

Vizzani, Emanuele. Lettera in lode della Maddalena, dipinta da Guido Reni. Bol. 1633. 4.

Volpati, Giambatiſta. La Verità Pittoreſca rettamente ſvelata. MS.

--- Il vagante Corriero a' curioſi, che ſi dilettano di Pittura. Vicenza 1685. 4.

--- La Fama a' Letterati di genio Pittoreſco. Baſſano 1701. Un foglio volante.

Voſſius, De antiquis Pictoribus 4.

Uredemen. Perſpective in Dutch. London 1599. fol.

Uriec, Uridemande. Pluſieurs Minuiſeries comme Portaulx, Garderobes, Chalicts, Tables &c. Amſt. 1630. fol.

Urſinus, Fulvius. Illuſtrium Imagines ex antiquis marmoribus, numiſmatibus & gemmis expreſſae, cum Commentario Io. Fabri. Venezia 1750. Fol. & Ant. 1606. 4.

Vues des Maiſons Royales de France deſſinées ſur les lieux. à Paris 1738. fol.

Vulpius, Joſephus Roccus, Vetus Latium Sacrum & prophanum. Romae 4. Vol. 2.

--- Comentario della Villa di Manlio Vopiſco in Tivoli. Sta nella Raccolta degli Opuſcoli del Calogerà Tom. XXVI.

Weyerman, Jacob Campo. de Levens-Beſchryvingen der nederslandsche Konſt Schilderesſen. In 's Gravenhage 1729. 4. Vol. 3.

Wouvverman, Philippe. Les oeuvres, gravées d'aprés ſes meil-

meilleurs Tableaux qui ſont à Paris, & ailleurs. à Paris 1737. Fol.

Wotron, Hen. Elements of Architecture. London 1624. 4.

--- Et exſt. in Vitruvio-Laeti.

Z

Zaccolini, Matteo, Trattato di Proſpettiva, e di Architettura. MS.

Zanetti, Antonmaria (il vecchio e il giovine). Raccolta delle Statue antiche, che nell' Antiſala della Libreria di S. Marco, e in altri luoghi pubblici ſi trovano, con la loro ſpiegazione. Ven. 1740. 1743. Fol. Vol. 2.

Zanotti, Giampietro. Deſcrizione delle pitture di Bologna. Ivi 1686. 12. e 1706. 12.

--- Vita di Lorenzo Paſinelli Pittor Bologneſe. Bol. 1703. 8.

--- Lettere in difeſa di Carlo Ceſare Malvaſia. Bol. 1705. 8.

--- Storia dell' Accademia Clementina di Bologna, con li Ritratti degli Accademici. Bol. 1739. 8. Vol. 2.

--- Dialogo in difeſa di Guido Reni. Ven. 1710. 8.

Zappi, Giambatiſta. Le Pompe dell' Accademia del Diſegno. Orazione recitata nell' Accademia di S. Luca per l'anno 1702.

Zenale, Bernardo. Trattato di Pittura. MS. 1524.

Zonca, Vittorio. Teatro di Macchine, e di Edifizj. Pad. ſenz' anno fol.

Zuccaro, Federigo. Lettera a' Principi e Signori amatori del Diſegno, Pittura, Scultura, e Architettura, con un lamento della Pittura dello ſteſſo. Mantova 1605. 4.

--- Idea de' Pittori, Scultori e Architetti. Torino 1607. fol.

--- Il paſſàggio per Italia, con la dimora di Parma. Bol. 1608 4.

INDICE

Dei Cognomi, e Soprannomi connotanti i Nomi dei Profeſſori del Diſegno.

A

ABak Giovanni.
Abate Ciccio Solimene. Francesco Solimea.
Abati Ercole. Niccolò. Pietro Paolo.
Abatini Guido Ubaldo.
Abbiati Filippo.
Abbondio Aleſſandro. Antonio
Aberone.
Abeyk Giovanni. Uberto.
Ablingh Garlo Guſtavo.
Acciajo Paris.
Achemene.
Ack Giovanni.
Adrianenſe Aleſſandro.
Adriano Imperatore.
Adrocide.
Afflitti Nunzio Ferajuoli.
Agamede e Trifone.
Agatarco Samio.
Agatocle.
Agelade.
Agelio Giuſeppe.
Ageſiſtrato.
Ageſſandro.
Aghinetti Marco di Guccio.
Aglaofonte.
Agoraclito.
Agreſti Livio.
Agricola Luigi.
de Aguero Beniſo Mannel.
Aiguani Fra Michele.
Aimo Domenico.
Angiolis Domenico.
Ainz Giuſeppe.
Airola Suor' Angela.
Alabardi Giuſeppe.
Albano Franceſco.
Albarelli Giacomo.
Alberti Cherubino. Durante. Franceſco. Giovanni. Leon Batiſta. Michele.
degli Alberti Michele.
Albertinelli Mariotto.
Albertoni Paolo.
Albini Aleſſandro.
Alboreſi Giacomo.
Alcamene.
Alcimaco.
Alcone.
Aldograft Aldograft.
Aldrovandini Pompeo Agoſtino. Tommaſo.
Algrain.
Aleni Tommaſo.
Aleſſandri Aleſſandro.
Aleſſandro.
d'Aleſſandro Bortolo.
Aleſſi Galeazzo.
Alexis o Aleſſide.
Alfani Orazio di Paris.
Algradi Aleſſandro.
Alienſe Antonio Vaſillacco.
Alipo.
Aliprandi Michelangelo.
Allegri Antonio. Pomponio.
Allegrini Franceſco.
Allori Aleſſandro. Criſtofano.
Aloisj Baldaſſarre Galanino.
dell'Altiſſimo. Criſtofano.
Altorſio Alberto.
Altobello.
degl'Aluigi Baldaſſarre.
Alunno Niccolò.
Amadei Stefano.
Amalteo Girolamo. Pomponio.
Aman Giodoco.
Ammanati Bartolommeo.
Amberger Criſtofano.
Amberger Criſtoforo.

Ambling Carlo Guſtavo.
Ambrogi Domenico.
Amerighi Michelagnolo da Caravaggio.
Amfione.
Amfiſtrato.
Amidano: ved. Giacinto Bertoja.
Amigazzi Gio. Batiſta.
Amigoli Stefano.
Amigoni Giacomo.
Amigoni Ottavio.
Amore Gennaro.
d'Amſtel Giovanni.
Amulio.
Anaſandra.
Anconitano Girolamo Bonini.
Andrë Sante.
Andreaſi Andrea.
Andrioli Girolamo.
Androbolo, Apollodoro, Aſclepiodoro, ed Alveo.
Androcide.
Andronico.
Androſtene.
Androvet Iacopo.
Angarano Ottavio.
Angeli, o de' Angeli Ceſare. Filippo. Giulio Ceſare. Giuſeppe.
Angeli Scipione.
Angelione.
Anguier Franceſco. Michele.
Anguſciola Anna.
Anguſciola Europa, Lucia. Minerva Sofonisba.
Anichini Luigi.
d'Anna Baldaſſarre.
Anſaldi Gio. Andrea.
Anſaloni Vincenzio.
Anſelmi Michelagnolo.
Antenodoro.
Antermo.
Antidotto.
Antifane.
Antifilo.
Antigono.
Antioco.
Antobolo.
degli Antonj Antonio.
Antoniano Antonio.
Antonino Imperatore.
Antonino Antonello.
Antonio da Faenza Antonio Gentili.
Antonio da Seſtri. Antonio Travi.
Antonisze Cornelio.
Antoride.
d'Anverſa Gaſparo.
di Anverſa Ugo.
Apaturio.
Apelle.
Apollodoro.
Apollodoro Franceſco.
Apollonio.
Aquano Giovanni.
Aquila, o dall'Aquila Pietro. Pompeo.
Aquilini Arcangelo.
Aragoneſe Sebaſtiano.
d'Aras, o d'Arteſia Niccolò.
Arault Iacopo Antonio.
Arbagia Ceſare.
dall'Arca Niccolò.
Arceſila.
Arceſilao.
Archeſita.
Archia.
Archimede.
Archita.
Arcimboldi Giuſeppe.
Arcis Marco.
dell'Arco Alonſo.
Arconio Mario.
Ardente Aleſſandro.
Ardice.
Arduino da Bologna.
Ardy Pietro.
Aregonte.
Arellio.
Aretuſi Aleſſandro. Ceſare Pellegrino.
d'Arfè Giovanni.
Argelio.
d'Argentina Gualtiero.
Argio.
Arighini Giuſeppe.
Arima, Diores, e Micone.
Ariſtandro, e Policleto.
Ariſtarete.
Ariſtide.

Ariſtippo, e Nicero.
Ariſtobolo.
Ariſtocle, e Ariſtoclide.
Ariſtodemo.
Ariſtodoto, e Ariſtogitone.
Ariſtofane.
Ariſtolao.
Ariſtomaco.
Ariſton.
Ariſtotile Baſtiano. Ridolfo. Fioravanti.
d'Arleme Gerardo.
Armenini Gio. Batiſta.
d'Arnoiſo Diego.
Arſen Pietro.
Artemone.
Arthois Giacomo.
Arunzio.
dall'Arzere Stefano.
Aſcaffemburgh Matteo Grunevald.
Aſcaro.
Aſclepiodoro.
Aſelino Olandeſe.
Aſcona Antonio Abbondio.
Aſiloco.
Aſinelli Fra Antonio.
Aſino Michele.
Aſoleni, o Azzolini, Gio. Bernardino.
Aſopodoro.
Aſper. Giovanni.
Aſpertino Amico. Guido.
Aſpetti Tiziano.
dell'Aſta Andrea.
Ateneo.
Atenione.
Atenodoro.
Aterio.
Attalo.
Attavante Attavante.
Attio.
Avanzi Iacopo. Niccolò. Simone da Bologna.
Audran Claudio. Gherardo.
d'Avelar Giuſeppe.
Aveman Volff.
Averaria Gio. Batiſta.
Aulanio.
Avogrado Pietro.

d'Auria Gio. Domenico.
Autreau Iacopo.
Autobolo.
Avver Gio. Paolo.
Axareto Giuſeppe. Giovacchino.

B

de BAam Giovanni.
Babrer Teodoro.
de Baccher Giacomo.
Bacchiocco Carlo.
Bacciccia. Batiſta Gauli.
Baccio della Porta Fra Bartolommeo di S. Marco.
di Baccio Giuliano.
Bacerra Gaſpero.
Bachellier. Niccolò.
Bachinan. Giorgio.
Backer Jacopo.
Badalocchio Siſto.
Badaracco Giuſeppe.
Badens Franceſco.
Badiale Sandrino.
Badile Antonio.
Baglioni Ceſare. Giovanni.
da Bagnacavallo Bartolommeo Ramenghi. Gio. Batiſta. Scipione.
Bagnadore Pietro Maria.
da Bagnara D. Pietro.
Bagnoli Vincenzio.
Bagolino. Gio. Maria Cerva.
Bajardo Gio. Batiſta.
Bakenel Gilles.
Bakhuyſen Ludolfo.
Balaſſi Mario.
Baldi Bernardino.
Baldi Lazzaro.
Baldinelli Baldino.
Baldini Baccio. Fra Tiburzio. Pietro Paolo.
Baldini Giovanni.
Balducci Giovanni.
Balduinetti Aleſſio.
Baleſtra Antonio.
Balli David. Simone.
Ballinert Giovanni.
Ballini Cammillo.

Balten Pietro.
Balzoni Gio. Girolame.
Bambaja. Agoſtino Buſti.
Bambini: vedi Benvenuto.
Bambini Niccolò.
Bamboccio. Pietro Laer.
Banco. Nanni d' Antonio.
Bandiera Benedetto.
Bandinelli Baccio. Clemente. Marco.
Bandini Giovanni. Nello di Dino.
Barabino Simone.
Barbalunga: vedi Antonello.
Barbarelli Giorgio,
Barbatelli. Bernardino Pocchietti.
Barbato. Gio. Cornelio Vermeyen.
Barbello Giacomo.
Barbiani Gio. Batiſta. Simone.
del Barbiere. Aleſſandro Fei. Damiano. Domenico.
Barbieri Franceſco. Gio. Franceſco. Luca. Paolo Antonio. Pietro Antonio.
Barbieri Lodovico.
Barca Gio. Batiſta.
Barent Dieterico.
Baret Derik.
Bargone Giacomo,
Barocci Federico. Giacomo.
Baroni Domenico
Barri Giacono.
Barrois Franceſco.
Barroſo Michele.
Bartoli Domenico. Pietro Sante, Taddeo.
Bartolini Giuſeppe Maria,
Bartolozzi Franceſco,
Barucco Giacomo.
Baſaiti Marco.
Baſſano Franceſco. Jacopo. Leandro.
Baſſetti Marcantonio.
Baſſi Bartolommeo. Franceſco.
Baſſini Tommaſo.
Baſſotti Gio. Franceſo.
del Baſtaro. Giuſeppe,
Baſtaruolo. Giuſeppe Mazzoli.
Baticle.
Batiſteli Pietro Franceſco.
Batiſtino del Geſſi. Gio. Batiſt. Ruggieri.

Batraco.
dalle Battaglie. Michelagnolo Cerquozzi.
Battiloro. Taddeo Curradi.
Batton.
Battoni Pompeo.
Baur Gio. Guglielmo.
Bauſa Gregorio.
Bawur Guglielmo.
Bazzicaluva Ercole.
Beatrici Niccolò.
Beccafumi Domenico.
Beccaruzzi Franceſco.
Beceri Domenico.
Beck David.
Becringhſindeſchaer Gregorio.
Beda.
Bega Cornelio.
Begarelli Antonio. Lodovico.
Beinaſchi Angela. Gio. Batiſta.
Belcaro Damiano.
Bella Antonio.
della Bella Gio. Pietro. Stefanino.
Bellagamba Giovanni.
Bellavia Marcantonio.
Bellinert Giovanni.
Bellini Bellino.
Bellini Gantile. Giacinto. Jacopo. Zan.
Belliniano Vittore.
Bello Giacomo.
Bellori Gio. Pietro.
Bellotti Pietro.
Bellotto Bernardo.
Bellucci Antonio. Gio. Batiſta.
Beltrame Marco.
Beltran Domenico.
Belvedere Abate Andrea.
Bembi Boniſazio.
Bembo Facio.
Bemmel Guglielmo.
Benaglia Franceſco.
Benaglio Girolamo.
Benavides Vincenzio.
Benedetto.
Benedetti Don Mattia.
Beneficiale Marco.
Benetello Luigi.
Benezet Santi.

Bendonich Federigo.
Benfatto Luigi.
Benich Simone.
Benigni Gio. Batiſta.
Benoli Ignazio.
Benoni Giuſeppe.
Benſi Giulio.
Benvenuto Gio. Batiſta.
Benzi Maſſimiliano.
Berchem Niccolò.
Berckmans Enrico.
Berrettini Pietro.
Berettoni Niccolò.
Bergamaſco Gio. Batiſta.
Bergondi Andrea.
Bergunzoni Lorenzo.
Berna Saneſe.
Bernaert Nicaſio.
Bernardi Franceſco. Gio. Samuele.
Bernardi Teodoro:
Bernaſconi Laura.
Bernazzano.
Bernini Gio. Lorenzo. Luigi. Paolo Pietro.
Bernt. Bernardo da Bruſſelles.
Berruguete Alonſo.
Berruguete Antonio.
Berſotti Carlo Girolamo.
Bertel Melchior.
Bertin Nicolò.
Bertoja Giacinto.
Bertoldo Scultore.
Bertolotti Filippo. Guglielmo. Michelagnolo.
Bertrant Filippo.
Bertucci Giacomo, Lodovico: vedi Giulio Tonducci. Lorenzo.
Bertuſio Gio. Batiſta.
Beſozzi Ambrogio.
Bethle Giorgio.
Betti Fra Biagio. Gio. Batiſta.
Bettini Domenico. Sigismonde.
Bevilacqua Ambrogio. Filippo.
Bezzi Gio. Franceſco.
Bianchi Baldaſſarre. Federigo. Franceſco. Gio. Batiſta. Lucrezia. Orazio. Simone. Tommaſo. Pietro.
del Bianco Baccio.
Bibiene Carlo Galli.

Bibiena. Franceſco. Ferdinando Galli. Gio. Maria Galli.
Bicci Lorenzo. Neri.
de Bie Adriano.
Biffi Carlo.
Bigari Serafino. Vittore.
Bigio Angelo. Francia.
Billet Gio.
Bilivelti Antonio.
Bimbi Bartolommeo.
Bindes Giovanni.
Bink Giacomo.
Bione.
Birago Clemente.
Biſcaino Bartolommeo. Gio. Andrea.
Biſi Fra Bonaventura.
Biſogni Cammillo. Paolo.
Biſſolo Franceſco.
Biſſoni Domenico. Gio. Batiſta.
Biſtega Lucantonio.
Bizzelli miovanni.
Blaceo Bernardino.
Blain Gio. Batiſta.
Blancard Giacomo.
Blanchet Tommaſo.
de Bles Enrico.
Block Beniamino. Daniello.
Bloetling.
Bloemart Abramo. Cornelio. Enrico.
Blondel Franceſco.
de Bobadiglia Girolamo.
Bobrun Enrico, e Carlo.
Boccacci Boccaccino.
Boccaccino Cammillo.
Boccanegra Pietro Atanaſio,
Boccanera Marino.
Boccardino.
Bocchi Fauſtino.
Boccia Girolamo.
Bocciardi Clemente.
Boccini Pietro.
Bodeſſon Monsù.
Boel Pietao.
Boham Bartolommeo.
Bokberger Giovanni.
du Bois Ambrogio.
Bolanger Giovanni.
Boleris.

Bolgi Andrea.
Boll Giovanni.
Bologna Zan: cioè Gio. Bologna.
da Bologna Arduino. Bartolommeo. Criſtofano. Franco. Lattanzio. Lorenzino. Manno. Maſo. Pellegrino. Severo. Simone. Ventura. Vitale. Urſone.
Bolognini Bartolommeo.
Bolognini Carlo. Giacomo. Gio. Batiſta.
Boltrafio Gio. Antonio.
Bombelli Sebaſtiano.
Bona Tommaſo.
Bonacorſi. Bernardo Timante.
Bonaſio Bartolommeo.
Bonaſoni Giulio.
Bonati Giovanni.
Bonconſiglio Giovanni.
Bonconti Gio. Paolo.
Boncorich Federico.
Bondi Andrea, e Franceſco.
Bonegi Girolamo.
Bonelli Aurelio.
Boneſi Gio. Girolamo.
Bonfiglio Benedetto.
Bonifacio Franceſco.
Bonini Girolamo.
Bonito Giuſeppe.
Bonmartino.
Bono Ambrogio. Bartolommeo. Floriano.
Bonone Carlo.
Bontadini Vittore.
Bontalenti Bernardo.
Bonvicino Aleſſandro, Ambrogio.
Borboni Iacopo. Matteo.
Berdoni Paris: vedi Pietro Francavilla.
Bordonone, o Pordenone. Gio. Antonio Regillo.
Borella Franceſco.
Borgheſi Gio. Ventura. Ippolito.
Borgiani. Giulio Scalzo. Orazio.
Borgognone Ambrogio.
Borgognone. Gio. Giachinetti. Guglielmo Corteſe. Padre Coſimo. Padre Giacomo Corteſe.
Borgonzone Lorenzo.

Borno Batiſta.
Borri Gio. Stefano.
Borromini Aranceſco.
Borzoni Franceſco. Gio. Batiſta. Luciano.
Bosboon Simone.
Boſco Alfonſo. Fabbrizio. Girolamo.
Boſcoli Andrea. Mario.
Boſsè, o Boſs Abramo. Antonio. Girolamo Boſco.
Bottalla Giovanni Maria.
Both Giovanni.
Botti Gaudenzio. Luigi. Marcantonio, Rinaldo.
Botticelli Aleſſandro, o Sandro.
Bottoni Aleſſandro.
Boulle Andrea Carlo: vedi Boule.
Boulogne Bon. Luigi.
Bourderelle David.
Bourdon Sebaſtiano.
Bouſſeau. Iacopo.
Bouchardon Edme.
Boyer Michele.
Bozza Vincenzio.
Bozzari Bartolommeo.
Bozzoni Carlo.
Bracelli Gio. Batiſta.
Braccianeſe. Criſtofano Stati.
di Bramantino Agoſtino.
Bramantino Bartolommeo.
Bramballa, o Brambillari Franceſco.
Bramer Leonardo.
Brandi Domenico. Giacinto.
Brandimarte Benedetto.
Braver Adriano.
de Bray Salomone.
Brazzacco.
Brea Lodovico.
Breeuberg Bartolommeo.
Bregno Antonio.
Brein Ridolfo.
Bremer Leonardo.
Brendellio Federico.
Brentana Simone.
da Breſcia Fra Raffaello.
Breſcia Leonardo.
Breſcianino. Franceſco Monti. Giovita.

Breſciano Criſtofano. Fra Gio. Maria. Giacomo. Iacopo.
Brevil, e Bunel.
Briaſſi, Timoteo, Scopa, Piti, e Leocare.
Bricci, o Brizio Filippo. Franceſco. Plautilla.
Briete.
Brilli Matteo. Paolo.
Briteo.
Broekio Criſpino.
Bronxhorſt Pietro.
Bronzino Angelo.
Broſſa Iacopo.
Broteas.
Brozzi Paolo.
Brugieri Gio. Domenico.
da Bruges. Marco Gherardi.
Breughel Abramo.
Bruguel, o Brugola Pietro.
Bruyn Niccolò.
Brun Agoſtino.
le Brun Carlo.
Bruneleſchi Filippo.
Brunelli Gabriello.
Brunetti Sebaſtiano.
Bruni Domenico. Gio. Batiſta. Giulio.
Bruno di Giovanni.
Bruſaferro Girolamo.
Bruciaſorci. Domenico Ricci.
Bruſca Iacopo.
Bry Teodoro.
del Buda Bernardo.
Bueklaer Gioacchino.
Buffalmacco Bonamico.
Bugiardino Giuliano.
Bugoni Tommaſo.
Buglioni Benedetto. Franceſco. Santi.
Buiret Giacomo.
Buiſter Filippo.
Bularco.
Bunel Iacopo: vedi Brevil.
Buonarroti Michelagnolo.
Buoncuore Gio. Batiſta.
Buoni Buono. Iacopo. Silveſtro.
Bupalo.
Burchmayr Giovanni.
Burini Antonio. Barbara.
Buſca Antonio.
Buſchetto.
Buſi Gio. Batiſta.
Buſſelli Orfeo.
Buſſi Aurelio.
Buſſini Gio. Batiſta.
Buſti Agoſtino.
Buſtino Antonio Maria Creſpi. Benedetto Creſpi.
Buttajoli Franceſco.
Butteri Gio. Maria.
Buti Lodovico.
Buttinone Bernardino.
Butireo.
Byltert Giovanni.
Bus Rodolfo.

C

Caccavello Annibale.
Caccia Guglielmo.
Caccianica Franceſco
Caccianemici Franceſco. Vincenzio.
Caccini Giovanni.
Caccioli Gio. Batiſta. Giuſeppe. Antonio.
Caeglio Claudio.
Caelio Benito.
Caſſà Melchior.
Caſſieri.
Cagnaci Guido.
Cajo Guglielmo.
Cairo Ferdinando. Franceſco.
Calabreſe. Marco Cardiſco. Mattia Preti.
Calace.
Calamech Andrea. Lazzaro.
Calamide, o Calamis.
Calandra Gio. Batiſta.
Calandrucci Giacinto. Nozzo.
Calcagni Antonio.
Calcar Giovanni.
Calcoſtene.
Caldara. Polidoro da Caravaggio.
Calegari Antonio. Aleſſandro, Santi.
Calendario Filippo.
Cagliari Benedetto. Carletto. Gabriello il vecchio. Gabriello. Paolo.

Calici Achille.
Califone.
Calimaco.
Calimpergh Giuſeppe.
Calinto.
Calipſo:
Caliſtrate.
Callia.
Callicle.
Callicrate.
Callon.
Callot Giacomo.
Calvart. Dionigio Fiammingo.
Calvetti Alberto.
Calvi Agoſtino. Aurelio. Benedetto: Lazzero. Marcantonio. Pantaleo: *vedi* Felice Calvi.
Calza Antonio.
Calzolaio. Calegarino. Sandrino.
Cama Gio. Bernardo.
Camaſſei Andrea.
Cambiaſi Giovanni. Luca. Orazio.
di Cambio Arnolfo.
dalli Camei Domenico.
Camerata Giuſeppe.
Camicia Chimenti.
Cammilliani Franceſco.
Camillo Franceſco.
Campagna Girolamo.
Campagnola Domenico. Girolamo. Giulio. Giuſto.
Campana Andrea. Franceſco. Giacinto. Lodovico Sadoletti. Pietro. Tommaſo.
Campelli.
Campagna Filippo.
Campi Antonio. Berardino. Galeazzo. Giulio. Vincenzio.
Campino Giovanni,
da Campione Iſidoro.
Camullo Franceſco.
Canaco.
Canal Gio. Batiſta.
Candido Pietro.
Cane Carlo.
Canini Gio. Angelo. Marcantonio.
Canlaſſi. Guido Cagnacci.
Canneri Anſelmo.
Cano Alonſo.
Canuova Antonio.
Canozio Lorenzo.
Cantagallina Remigio.
Cantarini Simone.
Cantaro.
dal Canto Girolamo.
Cantofoli Ginevra.
Cantoni Caterina.
Canuti Domenico Maria.
Canziani Gio. Batiſta.
Capece Girolamo.
Capitani Girolamo. Giulio.
Capocaccia Gio. Batiſta.
Capodibue Gio. Batiſta.
Caporali Benedetto. Giulio.
Capodoro Guglielmo.
Cappanna.
Cappelli Franceſco. Cappello Antonio. Gio. Antonio.
Cappellini Gio. Domenico. Rocco.
da Capugnano Zuanino.
Capurro Franceſco.
Carabaial Luigi:
Caravaggino. Tommaſo Luini.
da Caravaggio Michelagnolo. Polidoro.
Carboncino Giovanni.
Carbone Bernardo. Franceſco.
Carboni Gio. Batiſta.
Cardi Lodovico.
Cardiſco Marco.
Carducci Vincenzio.
Carduco Bartolommeo.
Careno Giovanni.
Carete, Calete, o Chares.
Cari Franceſco.
Cariano Giovanni.
Cariſtio.
Carlevariis Luca.
Carlieri Alberto. Martino.
Carlo Veneziano. Carlo Saraziní.
Carloni Bernardo. Giuſeppe. Gio. Andrea. Gio. Batiſta. Taddeo. Tommaſo.
Carmane.
Carmenton Giorgio.
di Carmois Martino: vedi Simone le Roy.

Carnio Antonio.
Carnovale Domenico.
da Carnulo Fra Simone.
Carofello Angelo.
Carotto Giovanni. Gio. Franceſco.
Carpaccio Vittore.
Carpi Giuſeppe.
da Carpi Aleſſandro. Girolamo. Ugo.
Carpioni Giulio.
Carra Antonio.
Carracci Agoſtino. Annibale. Antonio. Franceſco. Lodovico. Paolo.
Carrandini Paolo.
Carrari Baldaſſarre.
Carrarino. Andrea Bolgi.
Carretti Domenico.
Carriera Roſalba.
Carrucci Giacomo.
Carta.
Cartiſſani Niccolò.
Cartoni. Nicolò Zoccoli.
dalla Caſa Pietro Antonio.
Caſali Fra Gio. Vincenzio.
Caſalina Lucia.
Caſarenghi Fra Bonaventura.
Caſari Franceſco. Lazzaro.
Caſeli. Padre Caſeli.
di Caſentino. Jacopo Pratovecchio.
Caſignola Jacopo e Tommaſo.
Caſolano Aleſſandro. Criſtofano.
Caſſana Gio. Agoſtino. Gio. Franceſco. Niccolò.
Caſſelo Luca.
Caſſieri Sebaſtiano.
Caſſioni Antonio. Gio. Franceſco.
del Caſtagno Andrea.
da Caſtel S. Gio. Ercolino.
Caſtellacci Giuliano.
Caſtellani Antonio. Leonardo.
Caſtelli Annibale. Bernardo. Caſtellino. Criſtofano. Fra Bernardino. Gio. Andrea. Gio. Batiſta. Gio. Maria. Giuſeppe Antonio. Girolamo. Valerio.
Caſtellini. Giuſeppe Antonio Caſtelli.
da Caſtello Franceſco: Gio. Bandini. Michele.
Caſtellucci Pietro. Salvo.

del Caſtiglio Agoſtino.
da Caſtiglione Bartolommeo.
Caſtiglione Franceſco. Gio. Benedetto. Salvatore.
del Caſtillo Antonio. Giovanni.
Caſtorio, Claudio. Nicoſtrato, Sinfonario. Simplicio.
Caſtreyon Antonio.
Catena Vincenzio.
Cati Paſquale.
Cavaceppi Bartolommeo.
Cattamara Paoluccio.
Cattaneo Daneſe: Santi vedi Benvenuto.
Cattapane Luca.
Cattaiapiera Carlo.
del Cavaliere. Batiſta dei Lorenzi.
Cavaliere d'Arpino. Giuſeppe Ceſare.
Cavallerino Girolamo. Niccolò.
Cavalletto Giovanni.
Cavalli Alberto.
Cavallini Bernardo. Pietro.
Cavarozzi Bartolommeo.
Cavazza Pietro. Franceſco.
Cavazzola Paolo.
Cavazzone Angelo Michele. Franceſco.
Cavedone Giacomo.
Caula Sigiſmondo.
Cayot: vedi Cayot.
Cazes Giacomo. Patricio.
Cecco Bravo. Franceſco Montelatici.
Cechini Antonio.
Cedini Coſtantino.
Ceſiſodoro.
Celeſti Andrea.
Celio Gaſpero.
Cellini Benvenuto.
Cennini. Cennino di Drea.
Ceno.
Cenſore Anchiſe. Orazio.
Centogatti Bartolommeo.
del Ceraiuolo Antonio.
Cerano. Gio. Batiſta Creſpi.
Cerea.
Ceresane.
de Ceri Andrea.
Cerini Gio. Domenico.

Cerquozzi Michelagnolo.
Cerroti Violante.
Cerva Antonio. Bernardo. Gio. Maria. Gio. Paolo. Pietro Antonio. vedi Gio. Paolo Lomazzo.
della Cerva Gio. Batiſta.
Cervelli Federico.
Cervetto Gio. Paolo. Sebaſtiano.
Ceſarei Pietro.
Ceſari Aleſſandro. Bernardino. Giuſeppe.
Ceſariani Ceſare.
Ceſchini Giovanni.
Ceſi Bartolommeo. Carlo.
Ceſio Proſpero.
Ceſpade Paolo.
Ceſtare Giacomo.
de Champagne Filippo.
Charpentier Renè.
Chateau Guglielmo.
Chavueau Franceſco.
Chenda. Alfonſo Rivarola.
Chemin Caterina.
Cheron Eliſabetta Sofia.
Cherſifrone.
Chiari Fabbrizio. Giuſeppe.
Chiarini Marcantonio.
Chiodarolo Gio. Maria.
Chiaviſtelli Jacopo.
Chieſa Silveſtro.
Chiocca Girolamo.
Chirimbaldi. Lodovico Sadoletti.
Chnipfer Niccolò.
Ciampelli Agoſtino.
Ciarpi Baccio.
Cibò, Monaco dall'Iſole d'oro.
Ciceri Bernardino.
Cidia.
Cieco da Gambaſſi. Gio. Gambaſſi.
de Ciezar Giuſeppe.
Cignani Carlo. Felice.
Cignaroli Scipione. Iacopo Beliin.
Cigoli. Lodovico Cardi.
Cima Gio. Batiſta.
Cimabue: vedi Cimabue.
Cimaroli Gio. Batiſta.
Cimenez Franceſco.
Cimfanini Benedetto.
Ciminato Diego. Rocco.
Cimone.
Cingaroli Martino.
Cipriani Gio. Batiſta.
Ciocca Ambrogio.
Cioli Valerio.
di Cione Jacopo.
Circignano Antonio. Niccolò.
Cittadella Bartolammeo.
Cittadini. Carlo. Pietro Franceſco.
Civalli Franceſco.
Civerchio Vincenzio.
Civetta Enrico de Bles.
Civitali Matteo.
Claudio.
Claudio Lorineſe. Claudio Gille.
Claante.
Clearco.
Clef Enrico. Joas. Martino.
Clemente Bartolommeo.
Clementi Proſpero.
Cleofante.
Cleomene d'Apollodoro.
Cleone.
Cleota, Cleocare, Cleſia, Clito, Cliade, Cliſtene.
Clerici Tommaſo.
Clere Sebaſtiano.
Cleſſide.
di Cleves Gios.
Cleves Giuſto.
Clodion.
Clovio Don Giulio.
Coccapani Sigiſmondo Gio.
Cock, o Cocco Girolamo. Matteo. Pietro.
Cocxie Michele.
Codi Benedetto.
Coignet Egidio.
Coypel Carlo.
Coipes Giuſeppe.
Cola della Matrice.
Colonna Agoſtino. Girolamo.
Colombini Coſimo.
di Colantonio Marzio.
Coli: vedi Filippo Gherardi.
Coli Giovanni.
Coldorè.

Collantes Franceſco.
Collocrotico.
Collota.
dal Colle Raffaellino.
Colobel Niccolò.
Colonna Angelo Michele. Jacopo. Agoſt. Girolamo. Colombini Coſimo.
Colomboni Angelo Maria.
Coltrino Giacomo.
Comendich Lorenzo.
Comi Franceſco. Girolamo.
da Como Fra Emanullo.
Commodo Andrea.
Compagnoni Sforza.
le Comte Luigi.
Conca Sebaſtiano.
Conchilios Giovanni.
Conich David,
Conigliano Gio. Batiſta Cima.
Coningh Salomone.
Conixloy Egidio.
Conone.
Conrado Michele.
Conſtanzi Placido,
Contarini Giovanni.
del Conte Jacopino. Jacopo.
Conti Bernardino. Ceſare. Domenico. Vincenzio.
de' Conti Niccolò.
Contini Gio. Batiſta.
di Contreras Antonio.
Contucci Andrea.
Conventi Giulio Ceſare.
Cooper Samuelle.
Cope Scultore.
Coppi Giuſeppe.
Coquez. Conſalvo. Gonzalo.
Coraglio Gio. Giacomo. Giulio.
Corbeger Vincenzio.
Cordegliaghi Gianetto.
Cordieri Niccolò.
Correggio, Antonio Allegri. Franceſco. Pomponio Allegri.
Correnzio Beliſario.
Coriato Arto.
Coriba.
Corridori Girolamo.
da Coriliano Biagio.
Corintia.

Coriolano Bartolomeo. Gio. Batiſta. Tereſa Maria.
Cornara Carlo.
Cornelio.
Cornelis Giovanni.
Cornhart Teodoro.
Cornegliano Jacopo.
Corneli Cornelio. Dieterico. Enrico.
di Luca. Michele.
della Cornia Antonio. Don Fabio.
delle Corniole Giovanni.
Corona Leonardo.
Cornudidiepe Giovanni.
Corſi. Antonio. Niccolò.
Cort, o da Cort Ceſare, Cornelio. Niccolò. Valerio.
della Corte Gabriello. Giovanni.
Cortelliño Girolamo. Michele.
Corteſi Guglielmo. Padre Giacomo.
da Cortona Pietro.
Corvi Domenico.
Coſci. Gio. Balducci,
Coſimo Silvio.
Coſſale Grazio.
Coſſiau.
Coſſiers Giovanni.
Coſta Andrea. Ippolito. Lorenzo. Stefano. Franceſco. Tommaſo: vedi Lorenzo Gandolfi.
Conſtanzi Placido.
de Coſter Pietro.
Cotta Roberto.
da Cottignole Franceſco. Girolamo.
Coudray Franceſco.
Couſin Giovanni.
Couſtou Guglielmo. Niccolò.
Coypel Anton. Niccolò. Noel. Natale,
Coyzevox Antonio.
Cozza Franceſco.
Cozzerello Jacopo.
Crabeth Franceſco.
Cratero.
Cratino.
Cratone.
de Crayer.
Creara Santo.
Crebbi Franceſco.
di Credi Lorenzo.

da Cremona Niccolò.
Cremoneſe dai Paeſi. Franceſco Baſſi.
Cremonini Gio. Batiſta.
Creſcenci Gio. Batiſta: vedi Bartolommeo Cavarozzi.
Creſcione Gio. Filippo.
Creſpi. Antonio Maria. Benedetto. Daniello. Giuſeppe. Gio. Batiſta.
Creti Donato.
Cretilla.
da Crevalcore Antonio. Pietro Maria.
Criſcuolo Gio. Filippo.
Criſta Pietro.
dai Criſti Aſcanio.
Criſtofani Fabio.
Criſtona Giuſeppe.
Critia.
Crivelli Angelo Maria. Carlo;
Croce Baldaſſarre.
Crocchia d'Urbino.
del Croceſiſſajo Girolamo.
Croma Giulio.
Creſicle.
Cteſicle.
Cteſidemo.
Cteſioco.
Cugni Batiſta. Leoſiardo.
Cunio Daniello. Ridolfo.
Culepiedi Lonardino.
Cuoburger Vincislao.
Curradi Franceſco. Ottavio. Raffaello. Taddeo.
Curia Franceſco.
Curri Giuſeppe. Girolamo.
Cufino.

D

DA Reggio Raffaello;
Dach Giovanni.
Daccari.
Daddi Bernardo. Coſimo;
Dadid Lodovico.
Daſue.
Daher Giovanni.
Daifrone. Democrito. Demone.
Dalmaſio Lippo.
Damini Damina.
Damino Giorgio. Pietro.

Dancea.
Dandini Ceſare. Pietro. Rutilio. Vincenzio.
Danedi Gio. Steſano. Giuſeppe.
da S. Daniello Pellegrino.
Dankerſe Pietro.
Dante Girolamo.
Danti Antonio. Fra Ignazio. Girolamo. Teodora. Vincenzio. Giulio.
Dardani Antonio.
Dau Gerardo.
David Lodovico Antonio.
Dariler Agoſtino Carlo.
Da Savoia Carlo.
Decio Agoſto.
Dedalo.
Deſgodets Antonio
dell'Abate Niccolò.
Delargilliero Niccolò.
Delfinone Girolamo.
Dello Pittore.
Delmont Deodato.
Demerato.
Demetrio.
Demofilo, e Gorgaſo.
Demofonte.
Demone.
Dentone. Girolamo Curti.
Depiles Ruggero.
Defani Pietro.
Desjardins Marco. Martino.
Deſportes Aleſſandro. Franceſco;
Deſubleo Michele.
Deyns Giacomo.
Diades.
Diamantino Giovanni.
Diana Benedetto.
Dianti Gio. Franceſco; vedi Benvenuto.
Dibutade.
Dichici Fiorenzo.
Diciani Gaſpero.
Dielai. Gio. Franceſco Surchi.
Diepembek Abramo.
Dies Gaſparo.
Dieterlin Vendelin.
Dietrich Criſtiano.
Dieu Giovanni.

Dillo, ed Amicleo.
Dinarelli Giuliano.
Dinchi Jacopo.
Dinia.
di Dino Nello.
Dinocrate.
Dinomede.
Dinone.
Diodoro.
Diogene.
Diogneto.
Diolivolfe Agoſtino.
Dioniſio.
Dioſcoride.
Dipeno e Sillo.
Diſcalci Iſabella.
Diſcepoli Gio. Batiſta.
Diziani Giuſeppe.
D'Obſom Guglielmo.
Doceno. Criſtofano Gherardi.
Dolabella Tommaſo.
Dolci Carlino.
Dolfin Oliviero.
Domenichino. Domenico Zampieri.
Domenici Franceſco.
Dominicis Antonio.
Donatello.
Donati Bortolo.
Donducci Aio. Andrea.
Doni Adone. Aleſſandro.
Donini Girolamo.
di Donino Angelo. Antonio. Girolamo.
Donta.
Donth Arnoldo.
Dontons Paolo.
Dorboy Franceſco.
Doriclide.
Doringni Lodovico. Michele: vedi Simon le Roy.
Doroteo.
Doſſo Gio. Antonio.
Doſſo.
Drevet Pietro.
Druivelteyn Aart.
del Duca Giacomo.
Duchino, Franceſco Landriani.
Duci Virgilio.

Dughet. Gaſparo Pouſſin.
Dujardin Karèl.
Dumcè Guglielmo.
Dumont Franceſco.
Dumouſtier Daniello.
Dunſtano.
Duramano Franceſco.
Durante Giorgio.
Duranti Fauſtino. Giorgio.
Duro, o Durero Alberto.
Duſman Cornelio.
de Dyck è lo ſteſſo che Antonio Vandych.
de Dyts Giovanni.

E

EBulide.
Ecatodoro con Soſtrate.
Edelinck Gherardo.
Edward Pietro.
d'Edeſia Andrino.
Eforo.
Egeſandro.
Egia.
Eginandro.
Eichler Giuſeppe.
Eimert Giorgio Criſtofano.
Elada.
Elena.
Elerion Giacomo.
Elio Adriano: vedi Adriano.
Eliodoro.
Elle.
Elotta.
Elzheimer Adamo.
Embriaco Guglielmo.
da Empoli Jacopo.
Emskerken Martino.
Endeo.
Engelard Daniello.
Engelbert Cornelio.
Engheltams Cornelio.
Enos.
Entoco.
Enzo: vedi Giuſeppe Ainx.
Epimaco.
Epitincano.

Era-

Eraclide.
Ercolanetti Ercolano.
Ercolino di Guido. Ercolino da Caſtel S. Giovanni. Ercole Graziani.
Eredi Benedetta.
l'Eremita. Ermano Scuvanenſeld.
Erigono.
Ermodoro.
Ermogene.
Ermolao.
Erone.
Eſpagnani del Mattio.
de Eſpinoſa Giacinto. Girolamo.
Evante.
Eubio.
Eucadmo.
Euchione.
Euchir.
Euclide.
Eudoro.
Evenore.
Everardi Angelo;
Eufranore.
Eumaro.
Eupompo.
Euripide.
Euſenida.
d'Euſterio Mariano;
Eutichide.
Euticrate.
Eutigrammo.

F

da Fabbriano Gentile.
Fabbrini Giuſeppe. Giuſeppe Zanobi.
Fabbrizi Antonio Maria.
Fabbro. Quintino Meſſis.
Fabio Maſſimo.
Facchetti Pietro.
dalle Facciate. Bernardino Pocchietti.
Facini Bartolommeo. Pietro: vedi Benvenuto.
Fadini. Tommaſo Aleni.
da Faenza Eerou. Marco. Ottaviano. Pace. Paolo.
Fagioli Girolamo.
Faidherbe Luca.

Falchemburgh Luca. Martino.
Falcieri Biagio.
Falcone: vedi Andrea da Lione.
Falconet.
Falconetto Gio. Maria.
Falda Gio. Batiſta.
Falerione.
Fallano Giacomo.
Fancelli Coſimo.
Fanſago Coſimo.
Fantoſe Antonio.
Fanzoni Ferau.
Farina: vedi Giuſeppo Roli, e Giuſeppe Antonio Caccioli.
Farinati Paolo.
Faſolo Gio. Antonio:
Fatigati Andrea.
Fattorino di Raffaello. Luca Penni;
Franci Carlo.
Fava. Pietro Ercole.
Faucci Carlo.
Fayt Giovanni.
Fei Aleſſandro.
Fellini Giulio Ceſare.
da Feltri Morto.
Feltrino Andrea.
Fenice.
Fera Bernardino.
Feraboſco Girolamo. Pietro.
Ferajuoli Nunzio.
Fergant.
Fergioni Bernardino.
da Fermo Lorenzino.
Ferandina Leonardo.
Fernandez Franceſco. Giovanni.
Ferramola Fioravante.
Ferrantini Gabbriello. Ippolito. Orazio.
da Ferrara. Alfonſo Lombardi. Antonio. Ercole. Stefano.
Ferrareſe Girolamo.
de' Ferrari Abate Lorenzo.
Ferrari Antonio. Euſebio. Franceſco. Gaudenzio. Gio Andrea. Lonardino. Orazio: vedi Benvenuto.
Ferrata Ercole.
Ferreri Andrea.
Ferrerio Domenico.
Ferretti Orazio. Gio.

Ferri Ciro. Gesualdo.
Ferrucci. Andrea da Fiesole. Francesco. Nicodemo. Pompeo. Romolo.
Feti Domenico.
le Feure Claudio.
Feure Orlando.
Fiaco Orlando.
Fialetti Odoardo.
Fiammenghini. Angelo Everardi Gio: Mauro Rovere. Faustino Bocchi.
Fiammieri Padre Gio. Batista.
Fiammingo Anselmo. Arrigo. Dionigio. Giovanni. Leonardo. Michele.
Fiani Giacomo.
Fiasella Domenico.
Ficarelli Felice.
Fichi Ercole.
Ficino Girolamo.
Fidenzio Prospero.
Fidia.
da Fiesole Andrea. Beato. Giovanni. Mangone. Mino.
Figino Ambrogio.
Figolino Gio. Batista.
Figonetto. Niccolò Granelli.
Filarete Antonio.
Fileos.
Filesio.
Filgher Corado.
Filippi Cammillo. Sebastiano: vedi Benvenuto.
Filisco.
Filocare o Filocle.
Filomaco.
Filone.
Filopinace.
Filoseno.
Finelli Giuliano.
Finiguerra Maso.
della Fiora Nicolò.
Fioravani Cosimo.
Fioravanti Ridolfo.
del Fiore Colantonio.
Fiorentini Francesco.
Fiori Cesare.
Fiorini Gio. Batista.
Fischer Giovanni. Pietro.

Flaman: vedi Flaman.
Flamel Bartolet.
Flameur Melo.
Flepp Giuseppe.
Flink Godofredo.
Flores Antonio.
Floriano Flamminio.
Floriani Francesco.
Florigorio Bastianello.
Floris, o Flore Cornelio. Francesco. Jacobello.
Foggini Gio. Batista.
Foler Antonio.
Folli Sebastiano.
Fonseca Cosimo.
Fontana Alberto. Annibale. Carlo. Domenico Maria. Lavinia. Prospero. Salvatore. Veronica.
della Fonte. Jacopo della Quercia.
Fontebasso Francesco.
Fontebuoni Anastasio.
Fontenay Gio. Batista.
Foppa Vincenzio.
Foquier Giacomo.
Forbicini Eliodoro.
Foresi Gio. Batista.
da Forlì Bartolomeo. Melozzo.
da Formello Donato.
Fornarino. Tommaso Romani.
del Fornaro. Giacomo de Baccher.
Forte Giacomo.
Fortini: vedi Rinaldo Botti.
Forzoni Gaspero.
de la Fosse Carlo.
Foix Luigi.
Fracalanza Niccolò.
Fra Diamante.
Fradmone.
Framo Luca.
Francavilla Pietro.
Franck Francesco.
della Francesca Pietro.
Franceschi Paolo.
Franceschini Baldassarre. Marcantonio.
Franceschino.
Franceschitto.
Franchiens Francesco.
Francheys Luca.

Franchi Antonio. Ceſare. Giuſeppe. Lorenzo.
Francia Franceſco. Giacomo. Gio. Batiſta. Marcantonio. Pietro.
Francia Bigio.
Francione Pietro.
Franco Batiſta.
Francois Pietro. Simone.
Francucci. Innocenzio da Imola.
di Franqueville Pietro.
Franzeſe Claudio. Valentino.
Franziofino. Niccolò Cordieri.
Frari. Franceſco Bianchi.
Fraſſi Pietro.
Fratazzi Antonio.
del Frate Cecchino.
Fratellini Giovanna.
Fratta Domenico Maria.
Fredeghini Bernardino.
Fredeman Giovanni. Paolo.
Freganzano Ceſare.
Fremin Renè.
Freminet Martino.
Freſnè. Raffaello Trichet.
Freſnoy Carlo Alfonſo.
Frey Giacomo.
Frezza Girolamo.
Frillo.
Frinone.
Friſio Adriano.
Fruſtiers Filippo.
Fueſsli Mattia.
Fuffizio.
Fuga Ferdinando.
Fulcini Gio. Batiſta.
Fulter Gio. Ulderico.
Fumaccini Orazio.
Fumiani Antonio.
Fumicelli Lodovico.
Furini Filippo. Franceſco.
da Fuſina. Andrea

G

Gabbiani Antonio Domenico.
Gaddi Angelo. Giovanni.
Gaddi Taddeo.
Gaebon Antonio.

Gagini: vedi Gagini.
Gagliardi Bartolommeo. Bernardino.
Gai Antonio. Franceſco.
Galanino Baldaſſarre.
Galaſſi Galaſſo.
Galato.
Galeas Franceſco.
Galeotti Anna. Baſtiano.
Galeſtrucci Gio. Batiſta.
Galiegos Fernando.
Galizzi Annunzio. Fede.
Galletti Padre Caſeli.
Galli Angelo. Ferdinando. Gio. Maria. Infante.
Galliazzi Agoſtino.
Galli Bibiena Franceſco. Giuſeppe.
Gallina Luigi.
Gallinari Pietro.
Galoche Luigi.
Gambacciani Franceſco.
Gambara Lattanzio.
Gambarati Girolamo.
Gambarini Giuſeppe.
Gambaſſi Giovanni.
Gambello Vittore.
Gandini Antonio. Bernardino.
Gandolfi Lorenzo, con molti altri ſcolari di Lorenzo Coſta.
Gangiolini Bartolommeo.
de Gant Giuſto.
Garbieri Lorenzo.
del Garbo Raffaellino.
Gareca Criſtoforo.
Gargiolli Franceſco.
Gargiuolo Domenico.
Garofalino Giacinto.
Garofalo Benvenuto Tiſio. Carlo.
Garoli Pietro Franceſco.
Garzi Luigi.
Garzoni Giovanna.
Gaſpari Pietro.
Gaſſel Luca.
Gaſſer Franceſco.
dalla Gatta Abate D. Bartolommeo.
della Gatta Fra Bartolommeo.
Gatti Bernardino. Girolamo, Oliviero. Tommaſo.
Gavaſſetti Cammillo. Luigi. Stefano.

Gaudt Enrico.
Gauli Batiſta.
Gazzoli Benozzo.
de Geeſt Visbrand.
Geiger Gio. Conrado.
Gelada.
Gelardini Tommaſo.
Gemino.
Gennari Benedetto. Ceſare. Ercole. Gio. Batiſta.
Generoli Andrea.
Gendre Niccolò.
Genga Bartolommeo. Girolamo.
Gentileſchi. Artemiſia. Franceſco. Orazio.
Gentili Antonio. Luigi. Tommaſo.
Genueſini Marco.
de Geos Ugo.
Germain Pietro. Tommaſo.
Gerardo Don.
Gerola Antonio. Giovanni.
Geſſi, o del Geſſi Ercolino. Franceſco.
Geyn Giacomo.
de Geyn Jacopo.
Gheyn Jacopo.
Gherardi Antonio. Criſtofano. Filippo. Marco.
Gherardini Aleſſandro.
Gherardoni: vedi Benvenuto.
Gherbier Baldaſſarre.
Ghezzi Giuſeppe. Pietro Leone. Sebaſtiano.
Ghiberti Bonaccorſo. Lorenzo.
Ghigi Teodoro.
Ghilart Adamo.
Ghirlandajo Benedetto. David. Domenico. Michel di Ridolfo. Ridolfo.
Ghirlinzoni Orazio.
Ghislandi Fra Vittore.
Ghiſolfo Giovandi.
Ghiſſoni Ottavio.
Ghiti Pompeo.
Giachinetti Giovanni.
Giacomone da Budrio. Giacomo Lippi.
Giamberti. Giuliano da S. Gallo.
Gianſoni Abramo. Cornelio.
Gierola Antonio.
Gige.
Gil Filippo.
Gilardi Pietro.
Gilardino Melchiorre.
Gillè, o Giglio Claudio.
Gillis d' Anverſa: vedi Egidio Goignet.
Gillot Glaudio.
Gillingero Gillingero.
Gimer Jacopo.
Giminiani Giacinto. Lodovico.
da S. Giminiano Vincenzio.
Ginnasj Caterina.
Gioggi Cartolo.
Giolfini Paolo.
Giolfino Niccolò.
Gioli Giacinto.
Gionima Antonio. Simone.
Giordani Giacomo. Luca.
Giorgetti Antonio. Giacomo.
di Giorgio Franceſco. Franceſco Saneſe.
Giuſeppino d' Arpino. Giuſeppe Ceſari.
Giottino Tommaſo di Stefano.
Giotto.
Gregori Carlo.
Giovanni dall' Opera. Giovanni Bandini.
da S. Gio. Giovanni.
di S. Giovanni Giorgino.
Giovannini Giacomo Maria.
Giovannone da Forlì. Giovanni Petrelli.
dalle Girandole Bernardo Buontalenti.
Girardon Franceſco.
di S. Girolamo Enrico.
Giron. Monsù Giron.
Gisbrant Giovanni.
Gisleni Gio. Batiſta.
Giſmondi: vedi Paolo Perugino.
Giugni Franceſco.
de Giugni Roſſo.
di Giuliano Franceſco.
Giuntalocchio Domenico.

Giuſti Antonio.
Giziade.
Glauzia.
Glauco.
Glicena.
Glicone, o Glaucone.
Gnocchi Pietro.
Gobis Giuſeppe.
del Gobbo Andrea.
Gobbo Milaneſe. Criſtofano Solari.
Gobbo de' frutti Pietro Paolo.
Gois.
Goltzio Enrico. Gualdrop. Uberto.
Gomez Giovanni.
Gondolach Matteo.
Gongaſo e Demofilo.
Gonnelli. Gio. Gambaſſi.
Gonzalez Andrea. Bartolommeo. D. Diego. Gio. Giachinetti.
Gorgia.
Gotti Baccio. Coſimo. Vincenzio.
Goubeau Franceſco.
Goujon Gio.
da Gra Marco.
Gracia Antonio.
Gradizzi Pietro.
Grafagnino. Giuſeppe Porta.
Graffico Cammillo.
Grammatica Antiveduto. Imperiale.
Grana Luca.
Granacci Franceſco.
Grandi. Ercole da Ferrara. Gio. Bat.
Granelli Nicoloſio.
Granello e Fabrizio.
Granier Pietro.
del Grano Giorgio.
Graſſo Gio. Batiſta.
Grati Batiſtino.
Gravio Gio. Andrea. Maria Sibilla.
Graziani Ercole.
Grazini: vedi Benvenuto.
Greco: vedi Andrea di Lione. Domenico. Gennaro.
Giovenone Girolamo.
Greuger. o Gruger Teodoro. vedi Luca Kruger.
Greuter Gio. Federigo. Lorenzo. Matteo. Memmetto.

Griffier Gio.
Grillione.
Grimaldi Aleſſandro. Gio. Franceſco.
Grimoux.
Grimani Uberto.
Grimmero Giacomo.
Grone Gio. Batiſta.
Gropallo Pietro Maria.
Groppi. Niccolò Roccatagliata.
le Gros Pietro.
Groſſo Nanni.
dalle Grotte. Bernardino Pocchietti.
Grunevald Matteo.
Gualtieri Gio. Batiſta.
Guarane Giacomo.
Guarente, o Guariero Guarinetto.
Guarini Gio. Batiſta.
Guaſſi Niccolò.
Guercino. Gio. Franceſco Garbieri.
Guerin Luigi.
de Guernier Luigi.
Guerri Dionigio.
Guglielmi Aleſſandro.
Guglielmo da Forlì.
Guidi. Antonio Roſi. Domenico. Paolo. Raffaello.
Guidoni Marcheſe Tommaſo.
Guidotti Paolo.
Guidotto Paolo.
Guillain Simone.
Guirro Franceſco.
Guiſoni Fermo.
Gutieres Fra Eugenio.
Gutterdrun Luigi.

H

HAchert Filippo. Federigo. Giovanni. Giorgio. Jacopo. Filippo.
de Haeh David.
Halas Franceſco.
Haffner Enrico. Padre Antonio. Maria.
Halle Claudio.
de Heel.
de Heem Cornelio. Giovanni.
Heldio Niceolò.

Helle Ferdinando.
de Helt Stocade Niccolò.
Hembrecker Teodoro.
di Hemſem Caterina.
de Henceſten Giovanni.
dall' Her, o Heer Annibale. Luca. Michele.
d' Heres Monaco dall' Iſole d' oro.
d' Herrera Franceſco. Sebaſtiano.
Heucler David.
de la Hire Lorenzo.
Hirſchvogel Vito.
de Hoech Carlo.
Hoech Roberto.
Hoefnaghel Giorgio Joris.
de Hoey Giovanni.
de Hoje Niccolò.
Hollart Vincislao.
Holtein Giovanni.
Holzmano Giovanni.
Honderkoorer Melchiorre.
Hondio Enrico.
Hondius Abramo.
Hooge Romain.
Honuet Gabriello.
Hongre Stefano.
Hoſman Samuelle.
Houdon Giovanni Antonio.
Hovart Giovanni.
de Houk Giovanni.
Hugford Ignazio. Enrico.
de la Huerta Gaſpero.
Hundorſt Gerardo. Guglielmo.
Hunembout Luca.
Hutinot Luigi.
Hutrelle Luigi. Simone.

I

Iacopo Gabriel.
Jacobez Derik.
Jacobez Giuliano.
Jacobus Pauli. Jacopo Avanzi.
Jacometti Tarquinio.
Jacone. Jacone.
di Jacopo Orazio. Ugo.
Jacopone.
Jades.
Jamickzer Vincislao.
Janet: vedi Janet.
Jans Lodovico,
Janſon Michele.
Jaſſens Abramo.
Icano.
Ideo.
Jelmi Borſo.
Jenone.
Jetimo.
Ifi.
Igenone.
Ilario.
Il Ricco Bernardo.
da Imola Innocenzio.
Imperiali Girolamo.
Incontri Lodovico.
Indaco, o dell' Indico Franc. Jacopo.
Indocus Giuda.
l' Ingegno. Andrea Luigi.
Ingleſe Matteo.
Ingoli Matteo.
Ingoni Donino. Gio. Batiſta.
Inurea Antonio.
Jolli Antonio.
Joanello.
Joannes.
Joannes Fernando.
de Jod Pietro.
Jon.
Joris, o di Giorgio Agoſtino.
Jovvenet Giovanni.
Ipatodoro.
Ippo o Hippias.
Ippodamas.
Irene.
Iſaeſz Pietro.
Iſidoro.
Iſelburgh Pietro.
Iſman Giovanni.
dell' Iſole d oro Monaco.
Jumoſa Fra Gioacchino.
Juvenel Paolo.
Juvenelli Niccolò.

K

Kaberger Vincislao.
Kager Mattia.

Karſch Gio. Giuſeppe.
Ken Miſter.
Kern Antonio Leonardo.
Ketel Cornelio.
Key Guglielmo.
Keill Bernardo.
Keyter Enrico.
Kilian Bartolommeo. Luca.
de Klerck Enrico.
Klinblet.
Klokner David.
Kneller Gio. Zaccaria.
Knufer Niccolò.
Kornman Giovanni.
Kraft Adamo.
Kranich Luca.
Kruger Luca: vedi Teodoro Greuger.
Kupetzki Gio.
Kuſel Melchior.

L

LAbacco Antonio.
Labeone.
Laborador Giovanni.
Laches.
Lacone.
Laer Pietro,
Lafage, o la fas Niccolò. Raimondo.
Laippo.
Laire Sigiſmondo.
Laireſſe Gerardo.
Lala.
Lama Gio. Bernardo. Gio. Batiſta. Giulia.
Lamberti Bonaventura.
Lambertini Michel di Matteo.
di Lamberto Federigo.
Lamparelli Carlo.
Lana Lodovico. Monsù Lane.
Lancia Baldaſſarre.
Lancillotto Jacopino. Lancillotto.
Lanciſi Tommaſo, e ſuoi fratelli.
Lancret Niccolò.
Landini Taddeo.
Landriani Cammillo. Franceſco. Paolo.
Lane Monsù.

Lanetti Domenico.
Lanfranchi Giovanni.
Lanfrani Giacomo.
L' Ange Monsù Franceſco.
Laniean Remigio.
Lanino Bernardino.
Lanzani Andrea. Polldoro.
Lapo Arnolfo. Riccio.
Lappoli Gio. Antonip. Matteo.
Laſagna. Felice Paſqualini. Gio. Pietro.
Laſne Michele.
Laſtman Pietro.
Laſtricati Zanobio.
Latri Padre Pietro.
Lavagna Ottavio.
Lauchares Antonio.
Laudati Giuſeppe.
Laudicia.
Lavinia di Maeſtro Simone.
Laurati Pietro.
Lauretti Tommaſo.
Lauri Baldaſſarre. Filippo. Franceſco. Monsù Pietro. Pietro.
Lauteri Cammilla.
Layne. Franceſco Anguier.
Lazzari Bramante.
Lazzarini Gregorio.
Learco.
Leblon Michele.
Le Brun Carlo.
da Leccio Matteo.
de Ledeſma Giuſeppe.
Le Fevre Claudio.
Le Comte Felice.
Le Morne.
Legi Giacomo.
Legnani Stefano.
Legnanino Stefano Maria.
da Legnano Franceſco Barbieri.
Lehongre Stefano.
di Leida Luca d' Olanda.
Lelli Gio. Antonio.
Lelorrain Roberto.
Lely Pietro.
Leman Gaſparo.
Lembeke Gio. Filippo.
Lemke Filippo.

de

da Lendenara.
Lendenari Bernardino Criſtofano. Lorenzo. Lodovico Sadoletti.
Leno Giuliano.
Leocare.
Leonardi Franceſco.
Leonardo Fra Agoſtino. Giuſeppe.
da Leone, o di Lion, o dal Lone Andrea. Arto. Cornelio. Girolamo. Padre Andrea.
di Leon Leal Simone.
Leonelli Antonio da Crevacore.
Leoni Criſtoforo. Leone. Lodovico. Ottavio.
Leone Luigi.
Leonide.
Leonori Pietro Giovanni.
Leonzi Annibale.
Leopardo Aleſſandro.
Leontiſco.
Leonzio.
Lerambert Luigi; vedi Simon le Roy.
Leſcot Pietro.
Leſpina Pietro.
Levizani Gio. Batiſta.
Leux Franceſco.
di Leyden Arnoldo.
Leygeben Godofredo.
di Lianno Filippo.
Liberi Pietro.
dai Libri Franceſco Vecchio. Girolamo.
Licino Bernardino. Giulio. Gio. Antonio. Regillio.
Licio.
di Liere Joas.
Ligorio Pirro.
Ligozio Bartolommeo. Giacomo.
Ligozzi Gio. Ermanno.
Lilio Andrea.
di Limone Franceſco.
Linajolo Berto.
Lingelback Gio.
de Lint Pietro.
Liomfanini Benedetto.
Lionard Gio. Michele. Gio. Stefano.
Lionardi Pietro Giovacchino.
da Lone Giovanni.

Lionetto. Fra Gio. Angelo Lottini.
Lippi Filippo. Fra Filippo. Giacomo. Lorenzo.
Liſia.
Liſio, o Lys Giovanni.
Liſippo.
Liſiſtrato.
Litterini Agoſtino: vedi Roſalba Carrieri.
Liviens Gio.
da Loano Lodovico.
Locatelli Girolamo. Gio. Batiſta. Maria Caterina.
Lodi, da Lodi, o dalle Lodole Caliſto. Evangeliſta. Giacomo, Giuſeppe Franchi.
Lodigiano Albertino.
Loir Niccolò.
Loli Lorenzo.
Lomazzo Gio. Paolo.
Lombardelli Gio. Batiſta.
Lombardi Criſtoforo.
Lombardo Alfonſo. Antonio Calcagni. Biagio. Carlo del Mantegna. Lamberto.
Lomi Aurelio.
di Londra Oliviero.
Longhi Pietro.
Longhena Baldaſſarre.
Longone Gio. Batiſta.
Loni Aleſſandro.
Lopez Criſtoforo.
Lopez Caro Franceſco.
Loreneſe Carlo. Claudio Fillè.
Lorenzetti Ambrogio. Gio. Batiſta. Pietro.
Lorenzi Antonio. Aſtoldo. Batiſta. Batiſta del Cavaliere. Lorenzo.
Lorenzini Padre Antonio.
Lorme Filiberto.
Loth Gio. Carlo. Gio. Ulderico.
Lotti Bartolommeo. Lorenzetto. Lorenzo.
Lottini Fra Gio. Angelo.
Luca Fabrieſto. Luca Giordano.
Lucatelli Pietro.
Lucenti Girolamo.
di Lucerna Don Diego.

Luccheſe. Pietro Ricchi, o Righi. Matteo Civitali.
Lucio Manilio, o Wallio.
Lucitello. Niccolò Neufcaſtel.
Lucy. Lucy.
Ludio.
da Lugano Tommaſo.
Luigi Andrea.
Luini Aurelio. Bartolommeo. Bernardino. Tommaſo.
Lunghi Luca. Onorio. Pietro. Silla. Aleſſandro.
del Lupino Bernardino.
Luti Benedetto.
Lutma Giovanni.
Luzzago Ercole.
Luiken Gio.
Leſurt Pietro.

M

Mabelano Antonio.
Mabuſe Giovanni.
Macarino. Domenico Beccafumi.
Macchi Florio. Giulio Ceſare.
Macchietti Girolamo.
Machua di Granada.
Maciotti Gio. Batiſta.
Maderno Carlo. Stefano.
Madonnina Franceſco. Gio. Batiſta.
Maepherſon Giuſeppe.
Maffei Franceſco. Giacomo.
Magagnaſco Stefano.
Magagnoli Franceſco.
Maganza Aleſſandro. Gio. Batiſta. Girolamo.
Maggi Giovanni. Girolamo. Pietro. Aimo.
Maggiolo. Carlo del Mantegna.
Maggiore Iſac.
Maggiotto Domenico Franceſco.
Maglia Michele.
Magliar Giuſeppe.
Magnani Criſtofano.
Magnaſco Aleſſandro.
Magnavacca Giuſeppe.
Magni Niccolò. Giuſeppe.
da Majano Benedetto. Giuliano.
Mainardi Andrea e Marcantonio. Baſtiano. Lattanzio da Bologna.
Mainero Gio. Batiſta.
Maini Angelo. Michele. Tiburzio.
Majo. Gio. Cornelio Vermeyen.
Maiſno Gio. Batiſta.
Mala.
Malaguazzo Girolamo.
Malavena Angelo.
Malducci Mauro.
Malinconico Niccolò.
Malò Vincenzio.
Malombra Pietro.
Maloſſo. Gio. Batiſta Trotti.
Malteſe Franceſco.
Malucello Paoluccio.
Mancini Franceſco.
Mandella Galeazzo.
de Mandraneu Carlo.
Mandrocle:
Manecchia Giacomo.
Manemacken Matteo.
Manenti Vincenzio.
Manetti Rutilio.
Mancini Franceſco.
Manglard Adriano.
Mangardi Gio. Batiſta.
Manfredi Bartolommeo.
Maniere Lorenzo.
Manilio.
Manini Giacomo Antonio.
Manno.
Mans.
Manſard Franceſco. Giulio Arduino.
Manſueti Giovanni.
Mantegna. Andrea. Carlo del Mantegna.
Mantovani Donino.
Mantovan Cammillo. Diana. Gio. Batiſta. Marcello. Raffaello. Rinaldo.
Manzini Raimondo.
Manzoli Franceſco. Tommaſo di San Friano.
Mao. Tommaſo Salini.
Maracci Giovanni.
Maratti Carlo.
della Marca. Gio. Batiſta Lombardelli. Lattanzio da Rimini.

Mar-

Marcellini.
Marcello Aleſſandro.
Marcheſi Giuſeppe.
Marcheſini Aleſſandro.
Marchetti Antonio. Marco da Faenza.
Marchino di Guido. Marco Bandinelli.
Mareſchi Giacomo.
Marchionne.
Marcia.
Marco da Bruges. Marco Gerardi.
Marco Gudio.
Marconi Rocco.
Marcucci Agoſtino. Marco da Faenza.
Marcy Baldaſſarre.
Mareel Mareel.
Marchionni Carlo.
Mareſcotti Bartolommeo.
Margaritone.
Marino Franceſco.
Mari Aleſſandro.
Maria. Ercolino da Caſtel S. Gio. di Maria Franceſco.
Mariani Cammilo. Giuſeppe. Gio. Maria. Stefano.
Marienof.
Marinetti Antonio.
Marieſchi Michele.
Mariliano Andrea.
Marignoli Lorenzo.
Marinari Cammillo. Onorio. Stefano.
delle Marine Enrico.
Marino Franceſco.
Marmi Gio. Batiſta.
Marmita.
Marmocchini Giovanna.
Maroli Domenico.
Marot Franceſco. Maror.
Maron Antonio.
Marpegani Cammillo.
Martelli Luca. Valentino.
Martinelli Don Domenico.
Martinez Ambrogio. Giuſeppe. Sebaſtiano.
Martino da Udine. Pellegrino da San Daniello.
Martinotti Evangeliſta.

Martorello Gaetano.
Marulli Giuſeppe.
Maruſelli Gio. Stefano.
Marzilla Guglielmo.
Marzone Giacomo.
Maſaccio.
Maſcagni Fra Arſenio.
Maſcherini Ottaviano.
Maſeline Pietro.
Maſi Antonio.
Maſini Franceſco.
Maſo Fiammingo. Iſrael di Menz.
Maſſari Lucio.
Maſſarotti Angelo.
Maſſei Girolamo.
Meiſſonier Giuſto Aurelio.
Maſſou Benedetto.
Maſtelletta. Gio. Andrea Donducci.
Maſtro Biagio dalle lame. Biagio Pupino.
Maſtro Cola. Cola della Matrice. Niccòlò Calabreſe.
Maſtroleo Giuſeppe.
Maſtro Riccio. Bartolommeo Neroni.
Maſtro Simone Cremoneſe. Simone.
Maſtro Zeno. Zeno.
Matham Giacomo. Teodoro.
di Matteo Michele.
Matteis Paolo.
Mattioli Girolamo. Lodovico.
Matorino.
Mauret Criſtofano Giodoco.
Mauro Giulio.
Mauvier Michele.
Mayr Dieterico. Gio. Giacomo. Rodolfo. Suſanna.
del Mazo Gio. Batiſta.
Mazza Cammillo. Damiano. Giuſeppe.
Mazzanti Lodovico.
Mazzieri Angelo di Donnino. Antonio di Donnino.
Mazzocchi Paolo.
Mazzola Franceſco. Giuſeppe. Girolamo.
Mazzoli Maſo.
Mazzolini Lodovico.
Mazzoni Guſeppe. Girolamo. Giulio. Guido. Sebaſtiano.

Mazzucchelli Pietro. Franceſco Morazzone.
Maubeuge Gio.
Mechen, o Van Mechein Iſrael.
Mecofane.
Meda Carlo Giuſeppe.
de Medina Gio. Batiſta.
Medonte.
Meerte Pietro.
Meiſſonier Giuſto Aurelio.
Megale.
Meganio. Meganio di Brabanzia.
di Meglio Jacopo.
Melanpe.
Melanzio, o Melante.
Melchiori Gio. Paolo.
Meliori Franceſco.
Meliſi Agoſtino.
Mellan Claudio.
da Melone Altobello.
Meloni Antonio. Carlo. Franceſco. Franceſco Antonio. Marco.
Melzo Franceſco.
Memmi Lippo. Simone.
Menaigo Silveſtro.
Menecmo.
Menelao.
Meneſtrate.
Meng Iſmael.
Mengs Antonio Raffaello.
Menghini Niccolò.
Menini Lorenzo.
Menippo.
Memnone.
Menz Iſrael.
Menzani Filippo.
Merano Franceſco. Gio. Batiſta.
Meriani Matteo.
Meſquida Guglielmo.
da Meſſina Antonello. Martino.
Meſſis Quintino.
Metagene.
Metelli Agoſtino. Giuſeppe Maria.
Merico.
Metezeau Clemente.
Metodio.
Metrana Anna.
Metro Iſrael di Menz.

Metrodoro.
Mettidoro Mariotto di Franceſco Raffaello di Biagio.
Metzu Gabriello.
Meucci Vincenzio.
Meus Livio.
Meyſſens Giovanni.
Miccio o Micone.
Michelino.
Michelozzi Michelozzo.
Michieli Parraſio.
Miciade.
Micone.
Midone.
Mickou.
Mignard Niccolò. Pietro.
Miele Giovanni.
Miglionico Andrea.
Milaneſe. Pietro Franceſco Cittadini. Guglielmo.
Milani Aureliano. Giulio Ceſare Milani.
da Milano Giovanni. Ceſare da Seſto.
Milet Franceſco.
Millich Niccolò.
Mignon Abramo.
del Minga Andrea.
Mingaecino. Domenico Santi.
Minganti Aleſſandro.
Mingat Teodoro.
Minghen Filippo.
Minghino del Briccio. Domenico degli Ambrogi.
Mingozzi Colonna Girolamo.
Mini Antonio.
Miniati Pellegrino.
Minjon Abramo.
Mino del Reame. Mino da Fieſole.
Minzochi Franceſco.
Mirandola Domenico Maria.
Mirandoleſe. Pietro Paltronieri.
Mires, o Mireſio Franceſco.
Mirevel. Michele Janſon.
Mirmecide.
Mirevelt Michele.
Miris Guglielmo.
Mirone.
Mirvoli Girolamo.

Miferou Dionigio.
Miſiroli Tommaſo.
Miſuroni Gaſpero. Girolamo.
Mitens Arnoldo.
Mnſiſteo.
Mneſarco.
Mocchi Franceſco.
Mocchio.
Moderati. Angelo Roſſi.
da Modena Niccoletto. Pellegrino.
Modaneſe Gio. Batiſta.
Mogalli Niccolò.
Mola Gio. Batiſta. Pietro. Franceſco.
de Molina Manuele.
Molinari Antonio. Cornelio. Zuan Batiſta.
Molli Clemente.
Mombelli Sebaſtiano.
Mombello Luca.
Mona: vedi Benvenuto.
Monaco Pietro.
Monanni Monanno.
Monaville Franceſco.
Moncalvo. Guglielmo Caccia.
Monci: vedi Gentile Zanardi.
Mondini Antonio. Fulgenzio. Sigiſmondo Scarſella.
Monegri Gio. Batiſta.
Monoyer Gio. Batiſta.
Monpair Giuſeppe.
Monſignori Fra Cherubino. Fra Giocondo. Fra Girolamo. Franceſco. Franceſco.
Monſtrart Egidio. Franceſco. Giovanni.
Mantegna Bartolommeo. Benedetto. Jacopo. Marco Tullio.
Montagnana.
Montalti. Giuſeppe Danedi. Stefano.
Montanari Agoſtino.
Montano Giuſeppe. Gio. Batiſta.
Montanini Pietro.
da Montecarlo Baſtiano.
Montefort Antonio.
Montelatici Franceſco.
da Montelupo Baccio Raffaello.
Montemezzano Franceſco.
da Montepulciano Marco.
Monterenu Pietro.

Monteru de Roxas Giovanni.
del Monte Sanſavino Domenico.
Monti, e da' Monti Antonio. Franceſco. Gio. Giacomo. Gio. Batiſta. Giovanni. Innocenzio.
Monticelli Andrea. Angelo. Giovanni Michele.
Montorſoli Fra Gio. Angelo.
Montreul.
Monverde Luca.
da Monza Nolfo. Troſo.
Morghen Gio. Elia.
Morales.
Morandi Gio. Maria.
Morandini Franceſco.
Morazzone Pietro Franceſco.
Morbioli Beato Lodovico.
Morlaiter Gio. Maria.
Morelli Bartolommeo. Padre Bartolommeo. Lazzaro. Paolo.
Moreno Fra Lorenzo.
Morero Giuſeppe.
Moretto. Aleſſandro Bonvicini. Criſtoforo. Fauſtino. Giuſeppe. Niccolò.
Moretti Giuſeppe.
Morina Giulio.
Morinello Andrea.
Moro, o del Moro Antonio. Batiſta. Franceſco Torbido. Rinaldo Botti.
del Moro Marco.
Moroni Domenico. Franceſco. Gio. Batiſta. Pietro.
Morto. Morto da Feltro.
Morzone Girolamo.
Moſca Franceſco. Simone.
Moſcatiello Carlo.
Moſchino. Franceſco Moſca.
Moſnier Giovanni.
Moſtaret Franceſco.
Moſtart Gilles.
Motta Raffaellino da Reggio.
le Moyne Franceſco.
Mozetto Girolamo.
Moucheron.
Mozzo. Michelagnolo Cerquozzi.
Muccio Gio Franceſco.
Muet Pietro.

Mulinari Stefano.
Muller Gio. Sigiſmondo.
de Mulieribus Pietro.
Munari Giovanni. Pellegrino da Modena.
Mundo Domenico.
de Mura Franceſco.
da Murano. Andrea Nadalino.
Murari Giovanni.
Muratori Domenico Maria. Teresa.
Murenos Sebaſtiano.
Muriglio Bartolommeo.
Murillio Bartolommeo.
Muſceron, o Maucheron Iſac.
dalle Muſe. Bernardino Pocchietti.
Muſo.
Muſſo Niccolò.
Muziano Girolamo.
Muzio.
Muzio Antonio.

N

NAldini Batiſta. Lorenzo. Paolo. Nanburgo Michele.
Nanni Matteo.
Nanni Giovanni. Gio. da Udine. Girolamo.
Nannoccio.
Nanteuil Roberto.
Nappi Franceſco.
il Napoletano Filippo degli Angeli.
Narciſo. Rainero Perſini.
Nardi Pietro Antonio: vedi Vincenzio Carducci.
Naſelli: vedi Benvenuto. Franceſco.
Naſini Giuſeppe.
del Naſſaro Matteo.
Natali Carlo. Michele.
Natoire Carlo.
di Navarette Gio. Fernandez.
Naucero.
Naucide.
Naudi Angelo.
Naupazio.
Nazari Bortolo.
Nealce.
Nearco.

Nebbia Ceſare.
Neeffs Pietro.
de Neeſſa Alonſo.
Negri. Gio. Scuvartz. Gio. Franceſco. Girolamo Pietro.
Negrolo Filippo.
Nelli Lorenzo.
Neri Giovanni. Neri. Pietro martire.
del Nero Durante.
Nerone.
Neroni Bartolommeo.
Nerveſa Gaſpero.
Neſſo.
Neſtocle.
Netſcher Gaſpero.
Neuberghe Criſtofano.
Neuberger Anna. Felicita. Ferdinando.
Neve Franceſco.
Neufcaſtel Niccolò.
Neuland Adriano.
Nexaris.
Neydlinger Michele.
Nicola Gio.
Niccoli Lattanzio. Ottavio Van Veen.
Niccoluccio Niccola Calabreſe.
Nicea.
Nicearco.
Niceo.
Nicerato.
Nicia.
Nicofane.
Nicolai Giacomo Iſac.
Nicomaco.
Nicone.
Nicoſtene.
Nicoſtrato.
Nikelen Gio. Van.
de Nieulant Guglielmo.
dalle Ninfe Ceſare.
Ninfodoro.
Nino. Fulvio Signorini. Nino.
Nivolſtella Gio. Giorgio.
Nobile Antonio.
Nocret Giovanni.
Nogari Giuſeppe. Paris.
da Nola Giovanni.
Nollekius.

Nollet Monsù.
Norcello Pietro Damini.
Noſadella. Gio. Franceſco Bezzi.
Notre Andrea.
Notkeno.
da Novara Gio. Batiſta.
da Novellara Lelio Orſi.
Novelli: vedi Valerio Cioli. Antonio. Pietro. Pier' Antonio.
Novello Gio. Batiſta.
Nucci Avanzino.
Nufrio: vedi Vincenzio Onofri.
Nunnez Pietro.
Nunziata.
del Nunziata Toto.
Nuvolone Carlo Franceſco. Giuſeppe. Panfilo.
Nyſſio. Niccolò Chnipfer.
Nuzzi Mario.

O

dagli Occhiali. Gabbriello Ferrantini.
Ochſtraet.
Odam Girolamo.
Odazzi Giovanni.
Oderigi. Oderigi da Cobbio.
Oddi Mauro.
Odorico Gio. Paolo.
Ogniſſanti Touſſaint.
d' Olanda Luca di Leida.
l'Olandeſe Giovanni.
Oldone Bonifazio.
Olbein Giovanni.
Oliab e Beſeleel.
Olimpia.
Olimpioſteno.
Olimpo.
Olivero Iſac.
Olivieri Leonardo. Pietro. Paolo.
di Ollanda Franceſco.
Omfalione.
Onaſia.
Onata.
Oneto.
Onofri Vincenzio.
Oppenor Gilles Maria.

Orazj Aleſſandro. Andrea.
Orbetto. Aleſſandro Turco.
Orcagna Andrea. Bernardo. Jacopo di Cione. Mariotto.
Orlandi Clemente Odoardo.
Orlandino Giulio. Matteo Stom.
d' Orliens Franceſco.
Ornerio Gerardo.
Orrente Pietro.
Orſi Lelio.
Orſini Antonio.
Orſoni Giuſeppe.
Ort, o de' Ort Adamo.
Ortolano Benvenuto. Gio. Batiſta.
Oſſana Gio. Batiſta.
Oſſembeck.
Oſtade.
dell'Oſte. Andrea da Werdt.
Ottino Paſquale.
Ottone Lorenzo.
Ovaſſe Michelagnolo. Renè.
Ovater Alberto.
Oudry Gio. Batiſta.
Ouers Giuliano.
Ouvenio, ovvero Ouvins.

P

Pacilli Pietro.
Pacini Santi.
Pacchierotti Giacomo.
Pacheco Franceſco.
Pacuvio.
Paderna Giovanni. Paolo Antonio.
da Padova Vellano.
Padovanino Aleſſandro Varotari. Lodovico Leoni. Ottavio Leoni.
Padovano Girolamo.
Paſio Antonio.
Pagani Benedetto. Franceſco Gaſpero. Gregorio. Paolo.
Pagnini Guglielmo Capodoro. Guido Mazzoni.
Pagano Michele.
Paggi Gio. Batiſta.
Paggio Franceſco Merano.
Pater Gio. Batiſta.
Paglia Antonio. Franceſco.

Pala-

Paladini Gio. Domenico.
Palacios Franceſco.
Palazzi Franceſco.
Palladino Adriano.
Palladio Andrea.
Palamedio Palamede.
Palloni Michelarcangelo.
Palma Antonio. Iacopo: vedi Tiziano Aſpetti.
Palmieri Giuſeppe.
Palombo Bartolommeo.
Paltronieri Pietro.
Panaiotti Franceſco.
Pampurino Giacomo.
Pan Giovanni Liſio.
Pannini Gio. Paolo.
Pancias.
Panco.
Pancotto Pietro.
Panetti: vedi Benvenuto.
Panfi Romolo.
Panfilo.
Panfilo Carlo Franceſco Nuvolone. Giuſeppe Nuvolone.
da Panicale Maſolino.
Panico Antonio Maria.
Pannini Gio. Paolo.
Panizzati Giacomo.
Panza Federico.
Panzacchia Maria Elena.
Paolini Pietro. Pio.
Paolo Emilio.
Paolo Veroneſe. Paolo Caliari.
Papacello Maſo.
Papalèo Pietro.
Papini Giuſeppe.
Paracca Gio Antonio.
Paradoſio Giulio Troglio.
Paraſole Bernardino. Iſabella. Leonardo.
de Pareya Giovanni.
Paris Romano. Paris Nogari.
de Paris Domenico. Orazio.
Pariſio Ambrogio.
Parmeſe Criſtofano.
Parmigianino Franceſ. Mazzola. Giulio.
Parmigiano Fabbrizio.
Parodi Domenico. Filippo. Ottavio. Pellegrino.

Parolini: vedi Benvenuto.
Parone Franceſco.
Paroni Franceſco.
Parraſio. Parrocel Giuſeppe.
Paſia.
Paſinelli Lorenzo.
Paſitele.
Paſquali Filippo.
Paſqualigo Martino.
Paſqualini Felice. Paſquale. Paſquale Roſſi.
Paſquetti Fortunato.
Paſſari Annibale. Giuſeppe.
Paſſarotti Aurelio. Bartolommeo. Paſſarotto. Tiburzio. Ventura.
Paſſarte Bartolommeo.
Paſſignani Domenico.
dal Paſſo Criſpino.
Paſto Matteo.
Patel Bernardo.
Paternier Giovacchino.
Patina Gabbriella Carla.
Patrocle.
Pazzi Antonio.
Pauvre Pietro.
Pajou.
Paudiz di Saſſonia.
Pavona Franceſco.
Pauſania.
Pauſia.
Pauſon.
de' Pazzi S. Maria Maddalena.
Pedoni Giovanni.
Pedrali Giacomo.
Pegna Giacinto.
Peeters Bonaventura. Giovanni.
Peiras.
Pellegrini Antonio. Carlo Domenico Tibaldi. Felice. Pellegrino da Bologna. Vincenzio.
Pelliccioni Franceſco.
Pellini Marcantonio.
Peneda Antonio.
Pennacchi Pietro Maria.
Penni Fattorino di Raffaello. Luca.
Penone Carlo. Stefano. Rocco.
Pens Giorgio.
Pepyn Martino.

du Perach Stefano.
Peranda Sante.
della Perdrix Michele.
Perelle Niccolò.
Peres Bartolommeo.
Pereyra Manuele.
Perez Matteo.
Perez Scierra Franceſco.
Perezzoli Franceſco.
Pericleto.
Periclimeno.
Perillo.
Perini Odoardo.
Perino di Guido. Pietro Gallinari.
Periſſ Gio. Filippo.
Perolas Giovanni e Franceſco.
Perrazzini. vedi Pietro Paltronieri.
Perreira Diego.
Perrier Franceſco.
Perrault Claudio.
Perſeo.
Perſino Rainero.
Peruccini Giovanni.
da Perugia Pietro.
Perugino Paolo. Pietro. Polino.
Perundt Giorgio.
Peruzzi Baldaſſarre.
Peſareſe Simone Cantarino.
Peſari Gio. Batiſta.
da Peſaro Niccolò.
da Peſcia Mariano. Pietro Maria.
Peſelli Franceſco detto Peſellino. Peſello.
Peſenti Franceſco. Vincenzio.
Peſi Paolo.
Peſne Antonio.
Petel Giorgio.
Peters Giovanni.
Peterzano Simone.
Petrazzi Alfonſo.
Petrelli Giovanni.
Petri Gerardo.
de' Petri Pietro.
Petrini Bartolommeo.
Petruccio Perugino. Pietro Montanini.
Pezzutelli Franceſco.
Pfellel Gio. Andrea.
Pfintia Anna Maria.

Philothe Giuſeppe.
Piaggia Teramo.
Piamonteſe Ceſare.
Piamontini Giuſeppe.
Pianori. Bartolommeo Morelli.
Piati Santo.
Piazza Calliſto. Fra Coſimo. Paolo.
Piazzetta Gio. Batiſta.
Picard Bernardo.
Piccardi. Lorenzo Naldini.
Piccola Niccolò.
Piccinardo Carlo.
Piccioni Matteo. Tommaſo.
Piella Franceſco Antonio.
Pieri Stefano.
Pieterz Girolamo.
Pietra Michele.
di Pietro Alvaro.
Pietro da Cortona. Pietro Berretini,
della Pieve Papino.
Pigmalione.
Pignoni Simone.
Pilon Germano.
Pilotto Girolamo.
Pigale.
Pinacci Giuſeppe, morì adì 23. Dicembre 1718.
Pinager Tommaſo.
Pinas Giovanni.
Pinelli Antonia.
Pini Paolo.
di Pio Gio. Bonati.
Piola Domenico. Gio. Gregorio. Pellegrina. Pietro Franceſco. Pietro Paolo Girolamo.
Pintelli Baccio. Tommaſo Salini.
Pinturicchio Bernardino.
Pinzoni Niccolò.
Pio Angelo Gabbriello.
dal Piombo Fra Sebaſtiano.
Pippo d' Urbino. Filippo Santacroce.
Pippo Sciamerone. Filippo Furini.
Pippo. Filippo Santacroce.
Pirecio.
Pirgotele.
Pirilampo.
Pirno.
Pirogentili Niccola.

Piromaco.
Pironeſi Gio. Batiſta.
Pironi Girolamo.
Piſanelli Giulio. Ippolito. Lorenzo. Vincenzio. Vittore.
Piſano Andrea. Giovanni. Niccola. Tommaſo.
Piſenti Galeazzo.
Pisbolica Giacomo.
Piſicrate.
Piſone.
Piſtoja Leonardo.
da Piſtoja Perino.
Piſtojeſe Fra Paolo.
Pitagora.
Pitea.
Piti, o Pitio.
Pitocle.
Pitocrito.
Pitodoro.
Pittoni Gio. Batiſta.
Pittor bello. Vincenzio Pellegrini.
il Pittore Italiano. Franceſco Badens.
Pittorino Fra Bonaventura Biſi.
Pittore Villano. Tommaſo Giſſiroli.
Pizzica. Gio. Zanna.
Pizzoli Giovacchino.
Planzone Filippo.
de Plate-Montagne Niccolò.
Platone.
Plautilla.
Pliſteneto.
del Pò Giacomo. Pietro.
Pocchietti Bernardino.
Pocelli Matteo.
Pocoebuono. Girolamo Nanni.
Poch Paolo. Tobia.
Podeſta Andrea.
Poerſon Carlo. Carlo Franceſco.
Poggini Domenico.
Poggio Marcantonio.
de Poindre Jacopo.
Poirier Claudio.
Polanziani Felice.
Polemone.
Policarpo.
Policle.
Policleto.

Polico Egineta.
Polidamo Guglielmo.
Polide, o Polio.
Polidete ed Ermolao.
Polidoro.
Polietto.
Polis.
Poliſtrate.
Pollaiolo Antonio. Pietro.
Pollino Ceſare.
Polo Diego.
Polo Diego giuniore.
di Paolo Domenico.
Pomerancio Antonio. Criſtofano Roncalli. Niccolò Circignano.
Pomo. Girolamo del Canto.
Ponfreni Gio. Batiſta.
Pomi Paolo.
Ponte Girolamo.
da Ponte. Franceſco Baſſano. Giovanni. Gio. Batiſta. Jacopo.
del Ponte Antonio.
Pontormo. Giacomo Carrucci.
Ponzanelli Giacomo Antonio.
Ponzio Paolo.
Ponzoni Matteo.
Poppi Franceſco Morandini.
de Por Daniello.
Pordenone, o Bordonone. Gio. Antonio Regillio.
Porettano Pietro Maria.
Porpora Paolo.
della Porta Baccio. Fra Guglielmo. Teodoro. Tommaſo.
Porta Andrea. Giuſeppe.
Portelli Carlo.
il Porzia Franceſco. Apollodoro.
Poſidonio.
Poſis.
Poſſenti Andrea. Benedetto. Gio. Pietro.
Poteo.
Poter Paolo.
Potma Jacopo.
le Potre Giovanni.
Potters Giuſto.
Pozzi Stefano.
Pouburs Franceſco. Pietro.

Pouletier Gio. Batiſta.
Pourbus Franceſco.
Pouſſin Gaſpero Niccolò.
Poy, o Poilly Franceſco.
Pozzi Carlo. Gio. Batiſta. Padre Andrea Stefano.
Pozzo Dario, Matteo.
Pozzoſarato Lodovico.
de Prado Blas. Galaſſo.
Prandino Ottavio.
Praſitele.
del Prato Franceſco.
da Pratovecchio Iacopo di Caſentino.
Praxia.
Preisler Daniello. Giuſeppe Martino.
Prete Gallo. Guglielmo de Garzilla.
Prete Genoveſe. Bernardo Strozzi.
Preti Bonaventura Mattia.
Previtale Andrea.
Primaticcio Abate Franceſco.
Primi Gio. Batiſta Lodovico.
Prina Pietro Franceſco.
Procaccini Andrea. Cammillo. Ercole. Giulio Ceſare. Carlo Antonio.
Profondavalle Valerio.
Pronti Padre Ceſare.
Palle Proſpettive Agoſtino.
Protogene.
Prov. Giacomo.
Provagli Aleſſandro.
Provenzale Marcello.
Pruchert Niccolò.
Ptolico.
Puccetti Gio. Batiſta. Silvio.
Puget Pietro.
Puglia Giuſeppe.
Pulemburgh Cornelio.
Puligo Domenico.
Pulzoni Scipione Gaetano.
Pupino Biagio.
del Purgo Giulio Orlandino.

Q

Quaino Franceſco. Luigi.
Queborno Criſtiano.
Quellino Arto. Eraſmo. Gio. Eraſmo.

della Quercia Iacopo.
du Queſnoz Franceſco.
Quillard Pietro Antonio.
Quinto Pedio.
S. Quirico Paolo.
Quiſtelli Lucrezia.

R

Racchetti Bernardo.
Raffaellino Bottalla. Gio. Maria Bottalla.
Rademaker.
Raggi Antonio.
Raibolini Franceſco Francia. Giulio.
Raimondi Marcantonio.
Rainaldi Tolomeo, Girolamo.
Raineri Fauſtino.
Rama Camillo.
Ramajoli Priore Andrea.
Ramazzotti Antonio.
Rambaldi Carlo Antonio.
Ramelli Padre D. Felice.
Ramenghi Bartolommeo. Gio. Batiſta Bagnacavallo.
Ranc Gio.
Randa Antonio.
Raon Giovanni.
Roauz Giovanni.
Ravara Pietro.
da Ravenna Marco. Rondinello.
Ravennate Matteo Ingoli.
Raviglione. Raviglione.
Razali Sebaſtiano.
Razioniere Paolo Ceſpade.
Reco.
Reder Criſtiano.
Redoneta Tommaſo.
Regillio Gio. Antonio.
da Reggio Raffaellino.
Regnauldin Tommaſo.
Rembrandt. Rembrandt.
Reminaldi Domenico.
Remps Domenico.
Rengheri Rengherio.
Reni Guido.
Renieri Angelica. Niccolò.
Renucci Giuſeppe.

Reſani Arcangelo.
Reſchi Pandolfo.
Reti Leonardo.
Rettou: vedi Gio. Jouvenet.
Rezi Martino.
Ribalta Franceſco.
Ribera Giuſeppe.
Riccardi David.
Ricchi, o Righi Pietro.
Ricchiadeo Marco.
Ricchini Franceſco.
Ricci, o Riccio Anronello. Bartolommeo Neroni. Baſtiano. Benvenuto. Cammillo. Carlo. Domenico. Felice. Filippo. Franceſco. Gio. Batiſta da Novara. Marco. Pietro.
Riccia Cecilia. Bernardino.
Ricciarelli Daniello de Volterra.
Riccio Andrea.
Ricciolini Michelagnolo.
Richardſon. Richardſon.
Richart Martino.
Ridolfi Bartolommeo. Carlo. Claudio.
di Ridolfo Ghirlandajo. Michele.
Riedlin Maria Tereſa.
Rigaud Giacinto.
Rigetti Mario.
Riley Giovanni.
Riminaldi Orazio.
da Rimino Lattanzio.
Rinaldi Sante.
Rincon Antonio.
Ringhli Gottardo.
Ripanda Giacomo.
Rita Michele.
Rivarola Alfonſo.
Rivaltz Antonio.
de Rick Pietro Cornelio.
Rivello Galeazzo.
dalla Robbia Agoſtino. Andrea. Girolamo. Luca.
Robuſti Domenico. Tintoretto. Jacopo.
Roccatagliata Niccolò.
Rocco Giacomo.
Roderico Luigi.
Rodriguez Adriano.
de las Roelas Paolo.

Rolet Monsù.
Roli Antonio. Giuſeppe.
Roman Bartolommeo.
Romanelli Gio. Franceſco. Urbano.
Romano Franceſco detto il Frate Romano.
Romani Giuſeppe.
Romanino Girolamo.
Romano Domenico. Giulio. Luci. Paolo. Tommaſo. Virgilio.
Rombouts Teodoro.
Romeyn Guglielmo.
di Romolo Diego.
Roncalli Criſtofano.
Rondani Franceſco Maria.
Rondelet Simon le Roy.
Rondinello da Ravenna Niccolò.
Ronind.
Roos Filippo.
Roſa Criſtofano. Giovanni. Pietro. Salvatore.
Roſati Roſato.
di Roſe Anna, o ſia Anielia.
Roſi Aleſſandro.
Roſini Amanzio.
Roslet Paudiz.
Roſſellino Bernardo.
Roſſelli Coſimo. Matteo. Pietro di Coſimo.
Roſſi Angelo. Aniello. Antonio. Carlo Antonio. Enea. Gio. Antonio. Gio. Enrico. Gio. Maria. Gio. Stefano. Girolamo. Lodovico. Lorenzo. Guzio. Niccolò. Paſquale. Properzia. Teodoro. Vincenzio. Zanobio.
Roſſis Angelo.
Roſſo Nanni di Bartolo. Niccolò e Gio. Batiſta. Roſſo Fiorentino.
Roſſuti Filippo.
Rota Martino.
Rotenamer Giovanni.
Rotini Pietro.
da Rovezzano Benedetto.
Rovere Gio. Mauro.
Rovetta Ventura.
Roullet Gio. Luigi.
Roviale Spagnuolo.

Rouſſeau Jacopo.
Rouſſellet Monsù.
le Roy Simone.
Rubens Pietro Paolo.
Ruggeri Gio. Batiſta. Guido. Ruggero.
Ruiſdaal Giacobbe.
Ruyſch Rachele.
Ruiz Franceſco Ignazio.
Ruſca Franceſco.
Ruſconi Cammillo.
Ruſpoli Ilarione.
Ruſtici Gabriello.
Ruſtico Gio. Franceſco.
Ruta Clemente.
Ruthart Andrea.
Ruviale Franceſco.
Ruzali Sebaſtiano.
Rychart David.

S

Sabbatini Andrea da Salerno. Lorenzino da Bologna.
Sabineſe Andrea Generoli:
Sabionetta Franceſco Peſenti. Vincenzio Peſenti.
Sacchi Andrea. Antonio. Carlo. Gaſpero. Pietro. Franceſco.
Saccio Cammillo.
Sacco Scipione.
Sadeler Egidio. Giovanni. Giuſto. Raffaello.
Sadoletti Lodovico.
Saen Redam Gio.
Sagreſtani Gio. Cammillo.
Saiter Daniello.
Salaino Andrea.
Salario Andrerd.
Salazarro Padre Andrea da Leone.
da Salerno Andrea.
Salice Ruggero.
Salimbeni Arcangelo. Ventura.
da Salincorno Mirabello.
Salini Tommaſo.
Salis Carlo.
Salmeggia Enea.
da Salò Pietro.

Salpione.
Saltarelli Luca.
Salvatici Paolo.
Saluci Aleſſandro. Mattiuccio.
Salvetti Lodovico.
del Salviari Cecchino. Giuſeppe.
Salvioni Roſalba Maria.
Samacchini Orazio.
Sammartino Marco.
Sampagna Filippo. Gio. Batiſta.
Sancio Giovanni. Raffaello.
Sanchez Alonſo. Fra Giovanni.
Sandrart Giacomo. Giovacchino. Giovanni. Suſanna.
da S. Daniello Pellegrino.
Sandrini Tommaſo.
di Sandro Pier Franceſco di Jacopo.
San Felice Ferdinando.
Saneſe Agoſtino, ed Agnolo. Franceſco. Michelagnolo. Ugolino.
da S. Friano Tommaſo.
da S. Gallo Giuliano.
Sangiorgio Euſebio.
San Lazzaro.
San Luca.
Sanmarchi Marco.
Sanſovino Andrea Contucci. Jacopo.
Santacroce Filippo. Franceſco. Gio. Batiſta. Girolamo. Matteo.
Santafede Fabrizio.
Santagoſtini Giacomo Antonio.
Santerra Gio. Batiſta.
Santi Antonio. Domenico. Gio. Giuſeppe. Michele.
da S. Vito Feliciano.
Saracino Carlo.
Sarazin Giacomo.
Sardi Giuſeppe.
Sarezana. Domenico Fiaſella. Feonardo.
Sarnaco.
del Sarto Andrea.
Sartori Felicita.
Sarzetti Angelo.
Saſſetti Franceſco.
Saſſi Gio. Batiſta.
Saſſoli Fabiano.
Satiro.

Saudtman Pietro.
Savani Franceſco.
Saveſlen Eraſmo.
Saveri Rolando.
Savery Orlando.
Savoldo Girolamo.
Savolini Criſtofano Serra.
Savonanzi Emilio.
Savorelli Sebaſtiano.
Sauri Franceſco.
Sauria.
Sbieck.
Santi Franceſco.
Saurom o Batracco.
Scabrino Pietro.
Scacciati Andrea.
Scala: vedi Benvenuto. Franceſco.
Scalabrino Marcantonio.
Scalchen Gotofredo.
Scaligeri Bortolo. Lucia.
Scalvati Antonio.
Scalzo Giulio.
Scaminoſſi Raffaello.
Scanavino Franceſco: vedi Benvenuto.
Scangiun Gio.
Scaramuccia Gio. Antonio. Luigi.
Scarſella Sigiſmondo.
Scarſellino Ippolito.
Scavezzi Proſpero Breſciano.
Sceo, o Scevo.
Scoonians Antonio.
Schenefeld Gio. Enrico.
Schiafino Franceſco.
Schiavone Andrea. Girolamo.
Schidone Bartolommeo.
Schorel Giovanni.
Schuartz Criſtofano. Giovanni.
Schudt Cornelio.
Sciarpelloni Lorenzo di Credi.
Scillo, Scilio, Sillo, o Sciro.
del Sciorna Lorenzo.
Scolari Franceſco. Giuſeppe. Giovanni.
Scopa.
Scor Gio. Paolo Tedeſco.
Scorticone Domenico.
Scorza Sinibaldo. Gio. Batiſta.
Screta Carlo.
Scurmana Anna Maria.
Scuvanhart Giorgio.
Scuvanefeld Ermanno.
Sebald Giovanni.
Sebaſtiani Lazzaro.
Secano Girolamo.
Second Gio.
Seccante Sebaſtiano.
Secchiari Giulio.
di Secu Martino.
Segala Zuanne.
Seger Anna.
Segers Daniello. Gerardo. Padre Daniello.
Selitto Carlo.
del Sellaro Jacopo.
Sementi Gio. Giacomo. Jacopo.
Semini Andrea. Antonio.
Semini Ottavio.
Serafino Breſciano. Marcantonio.
Serafino Serafini.
Serambo.
Serapione.
Serlio Sebaſtiano.
Sermei Ceſare.
Sermoneta Girolamo Siciolante.
Serra Criſtofano.
Seſomi Franceſco.
dei Servi Coſtantino.
da Seſto Ceſare.
Setti Cecchino. Ercole.
da Settignano Deſiderio.
Seutter Gio. Gottofredo.
Sevin Claudio Alberto.
Sghizzi Andrea.
Sguazzella Andrea.
Sguazzino da Città di Caſtello.
Siadra.
Sibrechts Giovanni.
Siciliano Angelo. Luigi.
il Siciliano Filippo Planzoni.
Siciolante Girolamo.
da Siena Duccio. Marco. Matteo. Mino. Paſtorino.
Sigiſmondi Pietro.
Signorelli Luca.
Signorini Bartolommeo. Fulvio. Guido.

Silanione.
Sileno.
Sileno Gio. Troſchel.
Silla Agoſtino.
Sillace.
Silvani: vedi Valerio Cioli.
Silveſtri Luigi.
Silveſtre Iſdraelle.
Sime.
Simile o Similide.
Simo.
Simone.
de Simone Antonio.
Simone da' Crocifiſſi. Simone da Bologna.
Simone Saneſe. Simone Memmi.
Simonelli Giuſeppe.
Simoneau Carlo.
Slingeland Gio. Pietro.
Simonide.
Simonini Franceſco.
Sinforiano.
Sinoon.
Sirani Barbera. Eliſabetta. Gio. Andrea.
Sirlet Flavio.
Siroperſa.
Siries Violante Beatrice.
Siſifo.
Siveſta Martino.
de Siviglia Romero Giovanni.
Skeyſert Clara.
Smyters Anna.
Snayers Pietro.
Snellinck Giovanni.
Sneydre Pietro.
Snyders Franceſco.
Socrate.
Sodias.
Sodoma Gio. Antonio da Vercelli.
Soens Giovanni.
Soſilo.
Sofroniſco.
Soggi Niccolò.
Sogliani Gio. Antonio.
Sojaro. Bernardino Gatti.
Solari Andrea. Criſtofano.
Soldani Maſſimiliano.

Sole Virgilio.
dal Sole Antonio. Gio. Batiſta. Gio. Giuſeppe. Pietro.
Solerio Giorgio.
Solimea, o Solimene Franceſco.
Solimena Augelo.
de Solis Franceſco.
Soloſmeo.
Somis.
Sontman Pietro.
Sopilo.
Soprani Raffaello.
Sordo. Dieterico Berent. Giuſeppe Badaracco.
Sordo d'Urbino. Antonio Viviani.
Soria Gio. Batiſta.
Soriau Daniello.
Sormano Gio. Antonio. Leonardo.
Sorri Pietro.
Soſini Gio. Batiſta.
Soſtrate.
di Soto Giovanni.
Spada Leonello.
Spadari Benedetto.
Spadarino Gio. Antonio.
Spagna Paolo.
Spagnoletto Giuſeppe Ribera.
Spagnuolo Giuſeppe Creſpi. Giovanni. Roviale.
Sparzo Marcello.
Speranza Giovanni. Gio. Batiſta. Stefano.
Spezzini Franceſco. Gio. Batiſta.
Spierre Franceſco.
di Spilimbergo Irene.
Spinello Forzone. Paris. Spinello.
Spintaro.
Spiſanelli Ippolito. Vincenzio Piſanelli.
Spranger Bartolommeo.
Spurio Carvilio.
Squarcione Franceſco. Jacopo.
Squilli Bartolommeo.
Staghenbergh Gio.
Stadio, o Stadico.
Stagi Domenico.
Stalbent Adriano.
Stanzioni Maſſimo.

Starace Niccolò.
Starnina Gerardo.
Staſicrate.
Stati Criſtofano.
Steen, o Stenio Franceſco.
Stefano.
Stefani Sigiſmondo.
Stefano da Ferrara: vedi Benvenuto.
Stefano di Lappo. Stefano Fiorentino.
Stefano Veroneſe.
Steinvingh Enrico.
Steinuvinkel. Steinuviukel.
Stella Claudio. Franceſco. Giacomo. Vincenzio.
Stellaert Franceſco.
Stene Giovanni.
Stenis, o Stenide.
Stern Lodovico.
Stimer Tobia.
Stipace.
Stivens Pietro.
Stocad Niccolò Heldio.
Stom, o Stomma Matteo.
Stomer Giovanni.
Stomio.
Stop Cornelio.
Stora, o Storet Criſtofano.
Stoſſio Vito.
Stoſskopf Sebaſtiano.
Strabone Cornelio Molinar.
Strada, o dalla Strada Giovanni. Stradano. Veſpaſiano.
Strangoglione.
Stratone.
Stratonico.
Stringa Franceſco.
Stroifi Don Erman.
Strozzi Bernardo.
Strudel Pietro.
Strmanno Svanefeld.
Snardo Gio. Batiſta.
Subtermans Giuſto.
Sudenti Criſtofano.
le Sveur Euſtachio.
Svitter Giuſeppe.
Surali Gaetano.
Surchi Franceſco. Gio. Franceſco.

Suſini Antonio. Franceſco.
Suſter Lamberto.

T

TAcca Ferdinando Pietro.
Tacconi Innocenzio.
del Tadda Romolo.
Taſi Andrea.
Tagliacarne Giacomo.
Tagliapietra Duca. Paolo.
Talami Orazio.
Talete.
Talpino Enea Salmeggia.
Tamburino Gio. Maria.
Tantino Antonio d'Enrico.
Taraboti Caterina.
Tarcheſio.
Tare.
del Tarco Alonſo.
Taruffi Emilio.
Taſſara Gio. Batiſta.
Taſſi Agoſtino.
del Taſſo Leonardo.
Tatta Jacopo Sanſovino.
Tavarone Lazzaro.
Tavella Carlo Antonio.
Taverna Giovanni. Giuliano.
Tavolino Ricardo.
Taurino Rizzardo.
Tauriſco.
Tedeſco Gio. Paolo. Guglielmo. Lamberto. Martino.
del Tedeſco Jacopo.
Telecle.
Teleſane.
Teleſio.
Teleſta o Teleta.
Telocare.
Tempeſta Antonio. Donato. Pietro de Gulieribus.
Tencalla Criſtofano.
Tenier David.
Teniers David il giovane.
Tentini Lodovico Sadoletti.
Tintoretto Domenico. Jacopo Robuſti. Gariétta.
Teocide.

Teocle.
Teocoſmo.
Teodoro.
Teodoro della Croce. Padre Antonio Lorenzini.
Teomneſte.
Teone.
Teopropo.
Teoſcopoli Domenico.
Terbrugge Enrico.
Terburg Gherardo.
Terenzio Giovanni.
Terilli Franceſco.
Terone.
Terzi Franceſco.
Teſi Mauro.
Teſifone. o Cteſifone.
Teſiloco.
Teſioco.
Teſta Pietro.
Teſtelin Enrico. Luigi.
Teſtorino Bartoiino.
Teteo ed Angelione.
Thedon Giovanni.
Thielen Gio. Filippo.
Thoman Giacomo Erneſto.
Tiarini Aleſſandro.
Tibaldi Domenico. Pellegrino da Bologna. Pellegrino.
Tieling Lodovico.
Tiepolo Gio. Batiſta. Gio. Domenico
Tilaco ed Oneto.
Timagora.
Timante.
Timante Bernardo.
Timarchide.
Timarco.
Timarete.
Timeneto.
Timilo.
Timocle.
Timomaco.
Timone.
Timoteo.
Timoteo da Urbino. Timoteo della Vite.
Tindareo.
Tinelli Tiberio.
Tinti Lorenzo.
Tinti Parmigiano.
Tintoretta Maria.
Tiſagora.
Tiſandro.
Tiſia.
Tiſicrate.
Tiſio Benvenuto.
Ti Santi di Tito.
Tizianello. Marco Veccellio.
di Tiziano Girolamo. Lorenzino.
Tiziano Vercelli.
Tiziani Antonio.
Tlepolemo.
Toccagni Caliſto.
Tnornill Iacopo.
Tofano.
Tognone Antonio Vicentino.
di Toledo Giovanni.
Toloſini Gio. Bntiſta.
Toloſmèo. Toloſmèo.
Tommaſo Siciliano. Tommaſo Lauretti.
Tonducci Giulio.
Tonelli: vedi Rinaldo Botti.
Tonenfliet Giacomo.
Toui Angelo Michele.
Torbido Franceſco.
Torelli Ceſare. Felice. Lucia Caſaſini.
Torellino: vedi Felice Torelli.
Torenzio Giovanni.
Tornioli Niccolò.
Torre Bartolommeo. Flamminio. Pietro Andrea. Pietro Antonio. Teofilo.
Torreggiani Alfonſo. Bartolommeo. Baſtiano. Torreggiano.
Torreſani Andrea.
Torri Antonio.
Tortello Gioſeffo. Giuſeppe.
Tortorino Franceſco.
Toſi Giacomo Maria. Pietro Franceſco.
Toſſicani Giovanni.
Toto del Nunciata.
Tourniere Roberto.
Touſſaint de Brevil.

Traballesi Francesco. Giuliano.
Traini Francesco.
Trasimede.
Trasmando.
Trasone.
Travi Antonio.
Treisi Caterina.
Tremiglione Alessandro.
da Trento Antonio.
Teremolliere Pier Carlo.
da Trevigi Dario. Girolamo. Lodovico Pozzosarato.
da Trevinio Bernardo.
Trevisani Francesco.
Trevisano Angelo.
da Trezzo Cosimo. Iacopo.
de Triarte Ignazio.
Tribolo Niccolò.
Trichet Raffaello.
Trisone.
Tristan Luigi.
Triva Antonio.
Trocchi Alessandro.
Trogli Giulio.
Tromba Santi Rinaldi.
Troschel Giovanni.
Trotti Gio. Batista.
di Troy Francesco. Giovanni.
Tubalcaim.
Tubi Gio. Batista.
de Tura Cosimo.
Turbini Gaspero Antonio.
Turco Alessandro. Cesare.
Turpilio.
da Turrita Fra Jacopo.

V

Vacca Flaminio.
Vaccari Andrea. Francesco.
Vaccaro Andrea. Domenico Antonio.
Vaenius Ottone.
del Vaga Perino.
Vagner Giuseppe.
Vajani Orazio.
Vallant. Vailant.
Vairone Bragio.
Valchemberg Luca.

Valchemburg Enrico.
Valdambrino Ferdinando.
Valdels Giovanni.
Vander Myn Hermanno.
Valentiniano Imperatore.
Valentin.
Valeriani Padre Giuseppe. Giulio.
Valerio Ostneise.
Valerio Vicentino.
Valesio Gio. Luigi.
de Valk Pietro.
de Valle Martino. Filippo.
Valsoldo Gio. Antonio Paracca.
Van-Aelst Guglielmo. Pietro.
Van-Artrelt Andrea.
Van-Arrois Giacomo.
Van-Assen Giovanni.
Van-Balen Enrico.
Van-Berchem Cornelio.
Van-Bredael Pietro.
Van-Bronchorst Giovanni.
Van-Bruges Ruggiero.
Van-Buys.
Van-Bucle. Van-Bucle.
Vanden-Eckbrout Gerbrando.
Vanblund Gio. Francesco.
Van-Chestel Giovanni.
Van-Cleve Cornelio.
Van-Copen Giacomo.
Van-Delen Derik.
Vander Heyden Gio.
de Vander Luigi.
Vau-Der Ruggero Salice.
Van-der-Bens Mattia.
Van-der-Bent Giovanni.
Van.der-Borcht Enrico.
Van-der-Brach Niccola.
Van-der-Cabel Adriano.
Vagner Giuseppe.
Van-der-Elst Bartolommeo.
Van-der-Loane Cristoforo Jacobo.
Vander Meer Gio.
Vanner Neer Eglone.
Van-der-Mulen Antonio Francesco.
Francesco.
Vander Myn Hermanno.
Van-der-Naut Angelo.
Van-der-Spelt Adriano.

Van-der-Veede Adriano.
Van-der-Verff Adriano.
Van-der-Vert. Van-der-Vert.
Van-der-Uliet Willem.
Vanden Hulſt Pietro.
Van-der-Weiden Ruggero.
Van-Deynum Gio. Batiſta.
Vandi Santi.
Van-Doley Bernardo.
Van-Dych Antonio, detto ancora de Dyck. Daniello.
Vanella Franceſco.
Van-Es Jacopo.
Vanetti Marco.
Van-Eych Niccolò. Gio. e Uberto.
Van-Goyen Gio. Giuſeppe.
Van-Hayſum Gio.
Van-Halen Pietro.
Van-Hech Giovanni.
Van-Heil Daniello. Leone.
Van. Buys.
Van-Hemſen Gio.
Vander Echlout Gerbrando.
Van Fgmond Giuſto.
Van-Hoek Giovanni. Roberto.
Van-Hort Aat.
Van Keſgel Giovanni.
Van-Lint Pietro.
Van Mander Carlo.
Vanni Franceſco. Gio. Batiſta. Raffaello. Violante.
Van-Niulant Adriano.
Vannucci Pietro Perugino.
Van-Obſtat Gerardo.
de Van-Oort Adamo.
Van-Orlai Bernardo.
Van-Oſtade Adriano.
Van-Reni Remigio.
Van-Savojen Carlo.
Van-Tulden Teodoro.
Van-Veen Ottavio.
Vao-Venne Adriano.
Van-Winghen Ioas.
Van-Vitelli Luigi.
Van-Vden Luca.
Van-Vitelli Giacomo.
Vanſous Giorgio.
Van-Utrech Coſtanza.
Van-Utrecht Adriano.
Vaprio Coſtantino.
Vargas Luigi.
de Vargas Andrea.
Varignana Domeniço Aimo.
Varino Giovanni. Quintino.
Varnertam Franceſco.
Varotari Aleſſandro. Chiara. Dario.
Varſon Gregorio.
Vaſari Giorgio. Lazzaro.
Vaſco.
Vaſconio Giuſeppe.
Vaſi Giuſeppe.
Vaſsè Luigi.
Vaſilachi Antonio.
Vaſquez Alonſo.
Vaſſallo Antonio, Maria. Gio. Antonio.
Vaſſello Aleſſandro.
Vateau Antonio.
Vau Luigi.
Ubeleſqui. Ubeleſqui.
degli Uberti Orazio.
Ubertini Baccio.
Ubertino Franceſco.
dagli Uccelli Gio. Neri.
Uccello. Paolo Mazzocchi.
da Udine Giovanni.
Vecellio Franceſco. Marco. Orazio. Tiziano.
della Vecchia Pietro.
de' Vecchi Franceſco. Giovanni. Vincenzio Civerchi.
Vecchietti Lorenzo.
Veeninex Giovanni.
Velaſquez Diego.
Vella Criſtoforo.
Venanzi Franceſco.
Veneziano Agoſtino. Antonio. Bonifazio. Domenico. Domenico Biſſoni. Donato. Fabrizio. Giorgio Polidoro.
Venix Giovanni.
Venturi Giacinto.
Venturini: vedi Benvenuto.
Venuſti Marcello.
de Vera Cabeza de Vacha Franceſco.
Veracini Agoſtino: vedi Veracini.

Veralli Filippo.
Verbeech Franceſco.
Verburg Enrico. Pietro.
da Vercelli Gio. Antonio.
Verchio Vincenzio.
Verdier Franceſco.
Verdizzotti Gio. Maria.
Verdura Gio. Stefano.
Verhuik Cornelio.
Vermander Carlo.
Vermeyen Gio. Cornelio.
Vermiglio Giuſeppe.
Verner Giuſeppe.
Vernici Gio. Batiſta.
Vernigo Girolamo.
Verrocchio Andrea.
Veroecht Tobia.
Verona Agoſtino. Fra Gio. Maffeo.
di Verona Paolo.
Veroneſe Gio. Antonio. Liberale. Paolo Caliari. Stefano. Zeno. Aleſſandro.
Verulit Franceſco.
Veruzio Franceſco.
Verkolie.
Verzelli Tiburzio.
de Vetti.
Uffembach Filippo.
Uleughels.
Ugo Jacopo.
Ugolino Saneſe.
Uggioni Marco.
V. Herp G.
da Viadana Andrea.
Vianeſe, o di Viana Paolo.
Viani Domenico Maria. Giovanni.
Vicentini Antonio. Valerio.
Vicentino Andrea. Antonio.
Vicino, o Viſino Batiſta. Gio. Angelo. Gio. Michele.
Viera Franceſco.
Vighi, o Vico Enea. Giacomo.
Vignola. Giacomo Barocci.
Vignon Claudio.
Vigri. S. Caterina da Bologna.
Villamena Franceſco.
Villanova Lazzaro.
Villebort Tommaſo.
Villemoz Pietro Cornelio.
Vilman Michele.
Vimercati Carlo.
Vincente Bartolommeo.
Vincenti Andrea.
da Vinci Leonardo. Perino.
Vinkeben David.
Viola Domenico. Gio. Batiſta.
Viſentini Antonio.
Viſino: vedi Vicino:
Viſo Andrea.
Viſedati Pietro.
Viſsher Cornelio.
Vitale Bologneſe.
Vitali Aleſſandro. Candido.
Vite Antonio.
della Vite Gaſpero. Timoteo.
Vitello Ferrante.
da Viterbo Tarquinio.
Vitminio.
Vittoria Aleſſandro. Don Vincenzio.
Vivarini Antonio. Bartolommeo. Giovanni. Luigi.
Viviani Antonio. Giuſeppe. Ottavio.
Viziani Marcaurelio.
Ulerik Pietro.
Uleughels Niccolò.
Ulivelli Coſimo.
Unedemanus Giovanni.
Vojet Guglielmo.
Volfgangh Luca.
di Volgar Carlo.
Volgemut Michele.
Voltelman. Paolo Brilli.
da Volterra Daniello, detto il Volterrano.
Voltolini Andrea.
da Voltri Niccolò.
Vorſt Roberto.
Vorſterman Luca.
de Vos Cornelio. Martino. Simone.
Vovet Simone.
Urancquart Giacomo.
S. Urbano Ferdinando.
Urbino Carlo.
da Urbino Crocchia. Raffaello. Sancio: Terenzio.
di Urbino Franceſco.

de Vries Adriano.
Uron Enrico.
Uroom Enrico Cornelio.
Urſino. Urſino.
Urſone antico Pittore.
Utenvall Giovacchino.
da Utrech Adriano.
di Utrech Criſtoforo.
Wael Cornelio. Giovanni Luca.
Wals Godofredo.
Verſcuring Enrico.
Wert, o de Werdt Adriano. Andrea.
Wert Muller Gio. Ridoifo.
Wildens Giovanni.
Wenix Gio. Batiſta.
Wilem - Baur.
Wilemps Marco.
Willarts Adamo.
de Winghen Joas.
Winants Gio.
Wingius Jadocus.
Wiriex Giovanni.
Wiſchercormelio.
Withaos Matteo.
de Witt Cornelio. Gaſpero. Manuele Pietro Candido.
Voſterman Luca.
Woverman Filippo, e Pietro. Giovanni.
Wouters Franceſco.

X

Xenocrate.
Xenocrito.
Xenofilo.
Xenofonte.
Ximenes Bernabe.
Ximenes Donoſo Giuſeppe.

Y

d'Yper Carlo.
Yandiepenbeck Abramo.

Z

Zaballi Virginio.
Zabello Gio. Franceſco.
Zach-Leeoen Ermanno.
Zacchio Zaccaria.
Zaccolino Fra Matteo.
Zacinena Criſtoforo.
Zaddei Gio. Antonio.
Zago Sante.
Zaye Giuſeppe.
Zampalocchi Domenico.
Zampieri Domenico.
Zanardi Gentile. Gio. Paolo.
Zanata Giuſeppe.
Zanchi Antonio. Franceſco.
Zani Gio. Batiſta.
Zanimberti Filippo.
Zanna Giovanni.
Zanotti Gio. Pietro.
Zarabaglia Agoſtino.
Zarlati Giuſeppe.
Zelotti Batiſta.
Zenale Bernardo.
Zenodoro.
Zenone.
Zerbi Gio. Vincenzio.
da Zevio Aldigeri.
Zeuſi.
Zeuſippo.
Zincke Miſter.
Zocchi Coſimo. Giuſeppe.
Zoccoli Niccolò.
Zompir Gaetano.
Zoppo Rocco.
Zoppo da Lugano. Gio. Batiſta Diſcepoli. Marco Paolo.
Zoulcio Giovanni.
del Zucca Jacopo.
Zuccarelli Franceſco.
Zuccati Franceſco e Valerio.
Zuccheri Federigo. Ottaviano. Taddeo. Valerio.
Zugno Franceſco.
Zucchi, o Zucca Antonio. Franceſco. Giacomo. Jacopo. Lorenzo.
Zumbo Abate D. Gaetano.
Zurbenan Franceſco.

Essendoci pervenute tardi le notizie dei seguenti Professori abbiamo creduto, che non fosse per riescire cosa discara ai Leggitori l' aggiungerle sì per non defraudare il Pubblico della cognizione di questi valenti Artefici come ancora per non fare un torto al loro merito.

UNo dei più celebri Scultori, che fiorisse nella Francia è il famoso Algrain, che colle sue opere guadagnossi la stima degl' Amatori dell' arte, e un nome immortale appresso gl' Intendenti. Tra le prime sue opere adunque si dee annoverare un Narciso, che si guarda nell' onde figure in marmo di due piedi, e mezzo di proporzione, e le quali riescirono di tanta, e tale perfezione, e bellezza in tutte le loro parti che gli meritarono il posto nell' Accademia. Ne questo fu il solo lavoro, in cui si dimostrò valoroso nel maneggiare gli scalpelli, mentre si distinse dipoi in modo particolare nella Scultura di una graziosa Venere in atto di escire dal bagno, e in una Diana posta nei Giardini di Luffienne; i quali due pezzi eseguiti nel marmo in una naturale grandezza, e con una espressione si viva servono all' Artefice di gloria, e di ammirazione a chi gl' osserva.

Bernardo Keilh di Danimarca, e Gerardo Dou di Leida vengono dal Baldinucci lodati, come i più famosi fra gl' altri discepoli del Rembrant.

Bernardo il Ricco di Cozrraje fu ammesso nell' Accademia dei pittori d' Anversa l' anno 1561. e mostrò quanto valesse nell' arte specialmente in una tavola, che fece nella sua patria, dove nella Chiesa di San Martino rappresentò Cristo in atto di portare la Croce. Dopo quest' Opera migliorò assai la sua maniera, e nella stessa sua patria terminò il corso dei giorni suoi.

Bernardino Riccia, detto il Ricco seguitò la maniera di Galeazzo Campi, che dicesi antico moderna, come fu quella de' primi tempi del Perugino, Gio. Bellini, e simili. Tra le opere, che il Riccia lasciò in Cremona sua patria scrive il Baldinucci, non esservi cosa veruna degna di memoria.

Se vi alcun Scultore, che meriti ricordanza è questi certamen-

mente il Caffieri di Nazion Franceſe, il quale nell' arte dello ſcolpire ſi è ſingolarmente diſtinto. La figura eſprimente un fiume preſentata all' Accademia delle Belle Arti per eſſere nella medeſima ricevuto gli meritò un tale ragguardevole onore. Il Buſto di Pirro, e molti altri lavori fatti poſcia da lui dimoſtrano chiaramente quanto valente ſia nel prendere le ſomiglianze; e un gruppo altresì di fanciulli di proporzion naturale, e la figura del Cornelio, che va eſeguendo in marmo per il Re hanno meritato gli Elogj di tutti gl' Intendenti.

Il Celebre Scultore Clodion Franceſe ha dato prove del ſuo ſapere non tanto nella Santa Cecilia in marmo di grandezza naturale da eſſo fatta per la Cattedrale di Rouen; quanto ancora per la rappreſentazione del ſuo martirio in baſſo rilievo. Queſt' Artefice ha un tocco ſquiſito nei ſuoi piccoli modelli.

Carlo Moſcatiello Napoletano. Appreſe queſti i primi elementi della Pittura da Giacomo di Sanſi Parmigiano. Deſideroſo poſcia di diventare perito nell' Arte viaggiò per molte parti di Europa, imparando dalla varietà dei diſegni, e de' colori una maniera facile, e ſpedita nel dipingere proſpettive, Macchine, Architetture, ed Arabeſchi nelle quali incontrò

il genio di tutti gl' Intendenti dell' arte, e fu caro a molti Vicerè, e a tutta la Nobiltà di detta Città, dove ha condotto continuamente i ſuoi giorni. Dette i precetti dell'Arte ad Onofrio Naſo ſuo Nipote, che in età giovanile ſi reſe tanto famoſo nella patria, avendo dipinto a freſco molte Gallerie di Principi Napoletani, ma la morte invidioſa troncò il corſo dei ſuoi giorni, e dell' eſpettazione, che ogni perſona dal medeſimo attendeva.

Carlo Rainaldi Architetto Romano, e figlio del famoſo Girolamo, la di cui caſa per più generazioni era ſtata in poſſeſſo di queſta bell' Arte. Nacque in Roma l'anno 1611. ſtudiò l'Umanità, la Geometria, l' Architettura, e venuto in credito di buono Artefice fu da Innocenzio X. impiegato nella fabbrica di Sant' Agneſe, e venne richieſto del ſuo parere, e dei ſuoi diſegni per la deputazione contro il Bennini. Per Aleſſandro VII. fece la Chieſa in S. Maria in Campitelli e fu ſpedito alle Chiane a ſciorre alcune differenze fra la Santa Sede, e il Gran Duca di Toſcana. Alzò dai fondamenti per ordine del medeſimo Pontefice le due Chieſe della Madonna di Monte Santo, e de' miracoli al popolo, e finalmente il di lui ſepolcro dopo la ſua morte. Non ſolo in Roma ebbe il Rainaldi impieghi onorati,

rati, perche ebbe il disegno del Duomo in Monteporzio, e del Tempio nel Castello; ma ancora in Frascati ornò di belle invenzioni alcuni giardini. Nel Piemonte incontrò il genio di Carlo Emanuele di Savoja, e meritò l' onore dell' abito de' Santi Maurizio, e Lazzaro, che ricevè dalle proprie mani del Cardinal Maurizio. Al Re Luigi di Francia fece varj disegni a concorrenza del Bernini, e del Cortona, e n'ebbe in dono il proprio Ritratto tempestato di diamanti. Ricco finalmente di stima, di onori, di applausi, e di tesori terminò di vivere agl' otto di Febbrajo del 1691. Disegnò da pittore, inventò con facondia, ornò con sodezza, ed eseguì con facilità. Fiorirono nella stessa famiglia Domenico fratello Cugino di Carlo Adriano, che fu l' Avolo, dal quale nacquero Tolomeo, Gio. Batista e Girolamo: e il primo di essi stette sotto la disciplina del Buonarruoti, ed avendo ricevuto onorato impiego in Milano vi prese moglie, e nacquero da questo matrimonio Domizio, e Giovanleo, che gli succedettero nella Carica, e si dissero de' Tolomei. Gio. Batista essendosi fermato in Roma acquistò credito nella sua professione, e Domenico suo figlio si applicò non solo all' Architettura; ma eziandio alla Pittura, discepolo dell' Arpino, poi

del Cortona. Il terzo, che fu Girolamo, come si è detto fu degno padre di Carlo.

Carlo Ricci Modanese discepolo del Cignani. Le varie opere dal medesimo esposte al pubblico gli procacciarono stima e reputazione. Dalla medesima scuola escirono Filippo Pasquali, il Sacerdote Sebastiano Savorelli da Forlì, e della medesima Patria Francesco Fiorentini, Martino de Valle e Mauro Balducci Sacerdoti, dovendo aver luogo ancora tra questi Francesco, e Andrea Bondi fratelli, e Cristofano Leoni.

Carlo da Savoia benche nativo d' Anversa, stabilì però il suo domicilio nelle parti d'Olanda. Dipinse con grande, e particolare maestria piccole figurine ignude; si dilettò d' intagliare all' acqua forte; e tra le cose, che dette alle stampe si vede il proprio Ritratto.

Carlo Galli Bibbiene nacque in Vienna l'anno 1725. e fu figlio di Giuseppe da cui ebbe i rudimenti di Architettura Teatrale fino all' anno 14. di sua età, nel qual tempo per aver dimostrato già la sua perizia fu invitato dalla Corte di Baraith, dove giunto fu creduto, che per la sua giovanile età non potesse far quelle operazioni per cui era stato chiamato, ma presto conobbero che maestrevolmente si disimpegnava, siccome lo fece conoscere particolarmente in

una

una Galleria che sorprese la Maestà del Re di Prussia, il quale lo fermò al suo servizio dopo che si fosse disimpegnato dalla Corte di Bransvich, daddove fu chiamato in Inghilterra, e di lì passò in Prussia, poi in Napoli, indi in Svezia, e Pietroburgo. Sono stati così sorprendenti i di lui lavori che anno meritato non solo l'approvazione de' più valenti professori in tal arte, ma ancora di chiunque gl' ha osservati particolarmente. E infatti nel Teatro di Napoli vedesi una scena di Bosco, in quello di Caserta fra varie altre è ammirabile un Palazzino di Campagna tutto praticabile. Furono ancora disegnate, e dirette da questo valente professore tutte le feste fatte dal Duca d'Arcos in occasione di essere stato da Sua Maestà Cattolica incaricato di portarsi in Napoli per far le veci di Patrino della prefata Maestà, al neonato Principe Reale figlio del Re Ferdinando le quali feste e decorazioni si ritrovano tutte incise in rame. Si osserva inoltre in detta Capitale nel palazzo del Principe di San Severo una gran Sala dipinta d' Architettura che forma l' ammirazione de' Viaggiatori per la maniera della prospettiva che inganna l' occhio, e per la gran lontananza che par che il muro si volti.

Consalvo Coques nacque in Anversa l'anno 1618. Nella pittura ebbe per maestro David Rickaert suo suocero, e l'imitò molto bene. Il Re d' Inghilterra, il Duca di Brandeburg, il Principe d' Oranges lo tennero in stima: riuscì con lode nelle composizioni, e maraviglioso nei piccoli ritratti: vedesi il suo ritratto intagliato da Paolo du Pont.

Crocchia d' Urbino fioriva circa il 1520. con fama di buon pittore per essere uscito dalla numerosa, e celebre Scuola di Raffaello: credesi di sua mano il quadro tondo in tavola nella Chiesa de' Cappuccini in Urbino, dove si vede Maria Vergine col Gesù Bambino al Collo.

Cosimo Daddi allevato nella Scuola di Batista Naldini fu impiegato in Firenze sua Patria, e in Volterra in varie opere a concorrenza col Cigoli, e dipinse per ordine della Serenissima Principessa di Lorena nel Cortile del Palazzo alla Petraja i fatti di Buglione Eroe di quella Casa. Fu dissimile talvolta da se stesso così in gioventù, come in vecchiaja, ma i suoi Ritratti sono somiglianti. Morì di pestilenza l' anno 1630.

Cosimo Gotti Pittore, ed Architetto Fiorentino lasciata da parte la pittura, che fin dai primi anni aveva imparato da Bernardino Poccetti, e nella quale non facendo alcun pro-

fitto

fitto per la poca cura del Maeſtro ſi applicò all' Architettura; e perchè egl' era di vivace, e bizzarro ingegno, e dedito alla poeſia, alle burle, e alle facezie riuſcì in quella parte, che riſguarda la fantaſia lodevole Maeſtro: ſicchè inventò belliſſimi giardini, Viali, ſcherzi d' acqua, e coſe ſtrane, e nuove da paſſare il tempo, e far ridere. Per la qual coſa ottenne impiego dai ſuoi Signori, e ſodisfece non ſolo al genio di quell'Altezze, ma incontrò ancora particolar ſegno di ſtima preſſo la Corte di Filippo IV. Re delle Spagne.

Coſtou. Queſta famiglia parve nata per il bene, e vantaggio delle Belle Arti, mentre in eſſa fiorirono molti Artefici, che alle medeſime arrecarono luſtro non piccolo. Coſtou per tanto ſeguitando le tracce dei ſuoi Antenati ſi applicò alla Scultura, e vi rieſcì con eſito felice. Sono prova del ſuo ſapere, e del ſuo raro talento la Venere, e il Marte di ſei piedi di proporzione, che ha eſeguito in marmo per il Re di Pruſſia, le quali due Opere ſono ſtate generalmente applaudite. Il Depoſito poi del Delfino eretto nella Cattedrale di Sens ha con giuſta ragione meritato i più grandi Elogj.

Edme Bouchardon. E' ſtato queſti il più celebre Scultore, e Diſegnatore del ſuo Secolo, e ad eſſo è obbligata la Scuola Franceſe di quel gran ſtile, che caratterizza le opere Greche, e Romane. Aggiungeva inoltre ad un genio fecondo la purità del contorno, e la Nobiltà delle forme. Si contano nel numero delle ſue più belle produzioni il fanciulletto Amore formante un' arco della mazza d' Ercole, la Fontana della ſtrada Grenella, che potrebbe fare onore alla Capitale del Mondo, e la figura Equeſtre in bronzo di Luigi XV., opera, capace eſſa ſola di eternare la memoria di queſto abile Artefice Franceſe. Imperocchè la purità del contorno del Cavallo conſiderato in tutti i punti di viſta poſſibili non laſcia da deſiderare coſa alcuna in queſto monumento, ch' è ſtimato con tutta ragione uno dei più belli di Europa.

Felice le Comte celebre Scultore Franceſe nacque in Parigi il di 16. Gennajo dell' anno 1737. Il genio grande che ſempre dimoſtrò per le coſe, che al Diſegno appartengono, e l' aſſiduita colla quale ſi applicò alle medeſime lo fecero divenire eccellente nella Scultura. Ed in fatti i ſuoi lavori dimoſtrano tanta facilità nella Compoſizione, quanta eſattezza nell' eſecuzione. Ciò ſi oſſerva nei ſuoi Baſſi Rilievi ſi in marmo, che in terra cotta, e particolarmente in quei dei ſette Sagramenti. Il ſuo Edipoi poi lavoro eſeguito per il ſuo ri-

cevimento nell' Accademia, la Figura di Fenelon Arciveſcovo di Cambray fatta per il Re, e quella della Vergine poſta nella Cattedrale di Rouen, e molti altri pezzi eſciti dagli ſcalpelli di queſto valoroſo Artefice danno una giuſta idea dei ſuoi rari talenti.

Tra i più Rinomati Scultori della Francia merita certamente uno dei primi poſti il valoroſo Falconet, il quale fece conoſcere la ſua gran maeſtria nel lavoro della Statua di Milone di Crotone, la quale incontrò talmente il genio, e l' approvazione degl' Intendenti, che gli meritò di eſſere accettato nel numero degl' Accademici delle Belle Arti. Ne queſta fu la ſola opera, che gli guadagnaſſe la pubblica approvazione; poichè l' Annunziazione della Vergine, che vedeſi nella Parrocchia di San Rocco, e molte altre ragguardevoli produzioni hanno a tal ſegno fatto conoſcere queſt' Artefice, che fu chiamato nella Ruſſia per erigervi la ſtatua Equeſtre di Pietro il Grande, che ſi può riguardare, come il fondatore di queſto Impero.

Gio. Antonio Houdon Scultore Franceſe nacque a Verſailles il dì 21. Marzo l' anno 1741. Queſto valente Artefice ſi è diſtinto colle ſue opere non ſolo nell' Italia, quanto ancora in Francia. Imperocchè nella Chieſa dei Certoſini di Roma fece in marmo un San Bruno-

ne, che meritò gl' encomj di tutti gl' Amatori delle Belle Arti. Ritornato poſcia in Francia preſentò all' Accademia un Morfeo in atto di dormire, che toſto gli meritò il poſto nella medeſima. Eſeguì dipoi varie Opere, tra le quali meritano il principal luogo una Diana Cacciatrice, ch' è di maraviglioſa bellezza. I Ritratti ſuoi, che ſono di una mirabile eſpreſſione, e la ſua figura Anatomice della quale girano le ſtampe nella maggior parte dell' Accademie di Europa, fanno conoſcere la vaſtità delle ſue cognizioni nella parte più eſſenziale dell'arte ſua.

Gois Scultore Franceſe è ſtimato uno dei più abili profeſſori dei tempi ſuoi. Il buſto preſentato da queſto valente Artefice all' Accademia delle Belle Arti eſprimente Luigi XV. è di una raſſomiglianza, e di una eſecuzione ſi perfetta, che fu nella medeſima concordemente aggregato. Quantunque con un tal lavoro ſi procacciaſſe ſtima e gran credito, crebbe però la ſua riputazione per la figura eſeguita in marmo per ordine del Re del Cancelliere dell' Hopital, e per il ſuo Baſſo Rilievo, che vedeſi nella Parrocchia del Roule, e per altre opere che va continuamente lavorando.

Luigi Vaſsè. Queſto Scultore dimoſtrò da principio un gran genio alla Pittura, ma poſcia cangiato penſiero ſi applicò all'

ar-

arte dello ſcolpire ſotto la direzione del celebre Bouchardon, e in breve fece rapidi avanzamenti. Di ciò ne fanno teſtimonianza una figura in marmo di Minerva, e due Tortorelle unite in amore. L'opera però in cui queſt' Artefice ha fatto maggiormente ſpiccare la ſua abilità è il Sepolcro del Re Stanislao eretto nella Chieſa della Madonna del Buon Soccorſo, al quale non potendo dar compimento per l'immatura morte ſopragiuntagli incaricò le Comte ſuo ſcolare a dargli l'ultima mano.

Le Moine. Queſto Scultore Franceſe quando non aveſſe altro pregio, che di contare nel numero dei ſuoi allievi Pigale, e Bouchardon queſto ſolo è capace per dichiararlo valente Profeſſore. Le opere però eſcite dai ſuoi ſcalpelli lo fanno maggiormente diſtinguere. Sono queſte un San Gregorio in marmo di otto piedi di proporzione collocato in una delle Cappelle degl' Invalidi, la figura Equeſtre in bronzo di Luigi XV. che vedeſi nella Città di Bordeau, e la Piazza di Rennes in Brettagna, i quali lavori ſono riputati dagl'Intendenti le migliori produzioni di queſto Artefice.

Pigale è collocato nel numero dei più valoroſi ſcalpelli della Francia. Ma per reſtare perſuaſi di una tale aſſerzione baſta ſolo vedere il Mercurio da eſſo fatto per il Re di Pruſſia in atto di attaccarſi le ali ai piedi, il quale paſſà per una delle ſue più belle produzioni, e per un capo d'opera dell' Arte. Se con queſt' opera ſi acquiſtò il Pigale una grandiſſima reputazione non minore certamente gliene procacciarono un gruppo di viviſſima eſpreſſione rappreſentante l'Amore, e l'Amicizia, e un fanciullo in atto di piangere un ſuo uccelletto, e finalmente il Mauſoleo eretto in Strasburgo in memoria del Mareſciallo di Saſſonia il quale per la ricca ſua compoſizione, e per la perfetta armonia di tutte le ſue parti ha immortalato il ſuo nome.

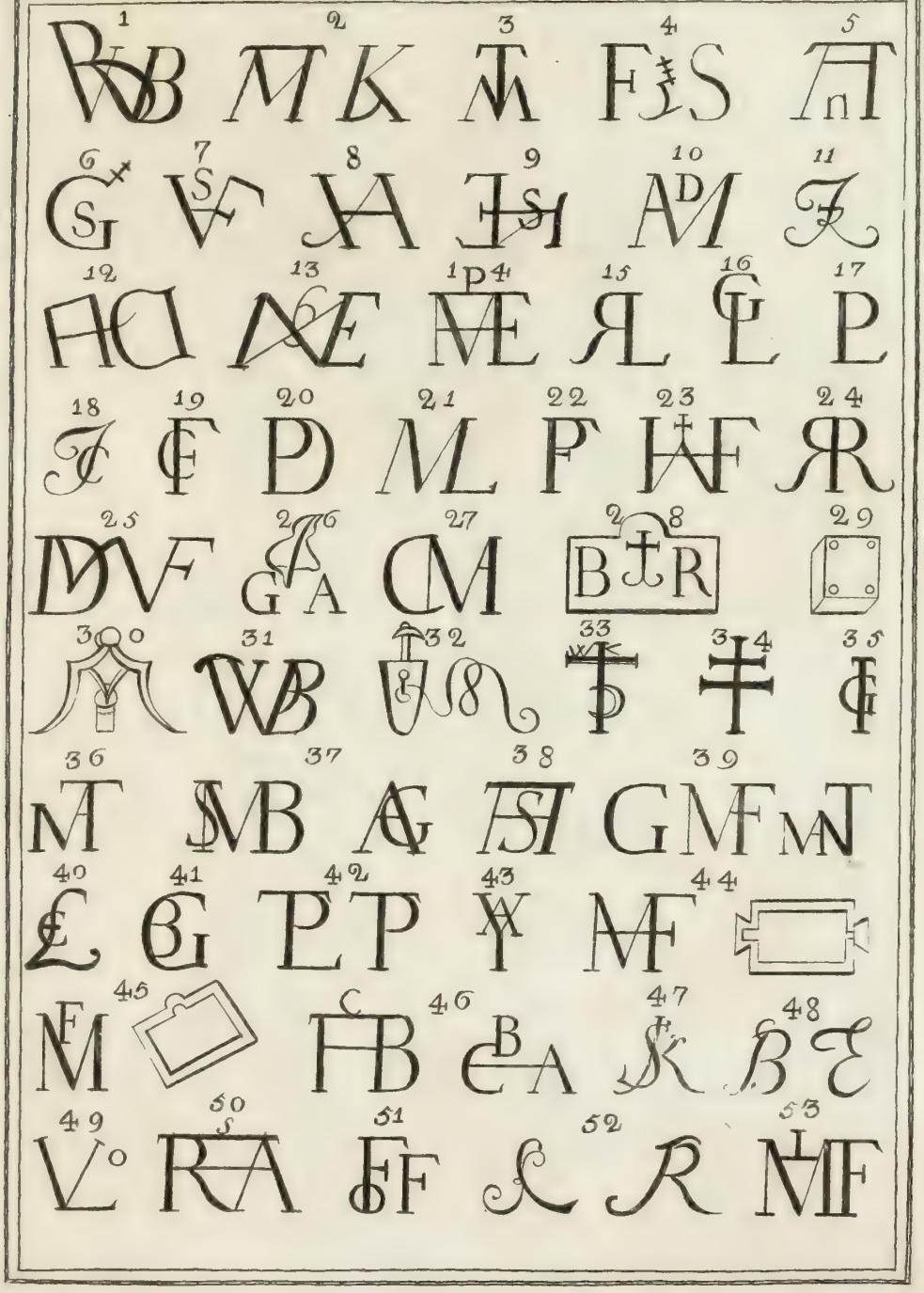
Pajou Scultore è ſtimato uno dei più nobili ornamenti della Francia in tal profeſſione. Ed in fatti il primo ſaggio che dette del ſuo ſapere in un Platone non ſolo gli meritò di eſſere aggregato nel numero degli Accademici; ma per la ſua ſtraordinaria bellezza fu reputato degno di eſſere collocato nel Gabinetto del Re. Fece poſcia la figura di Mr de Buffon, la quale rieſcì così bella, e piacque tanto alla detta Maeſta, che per ordine della medeſima dovette far quella di Mr Boſſuet Veſcovo di Meaux l'una, e l'altra in marmo di grandezza naturale. Lavorò altresì un grazioſo buſto di Madrata di Barry, e molti altri nei quali ſeppe unire le grazie con l'eſpreſſione.

IL FINE

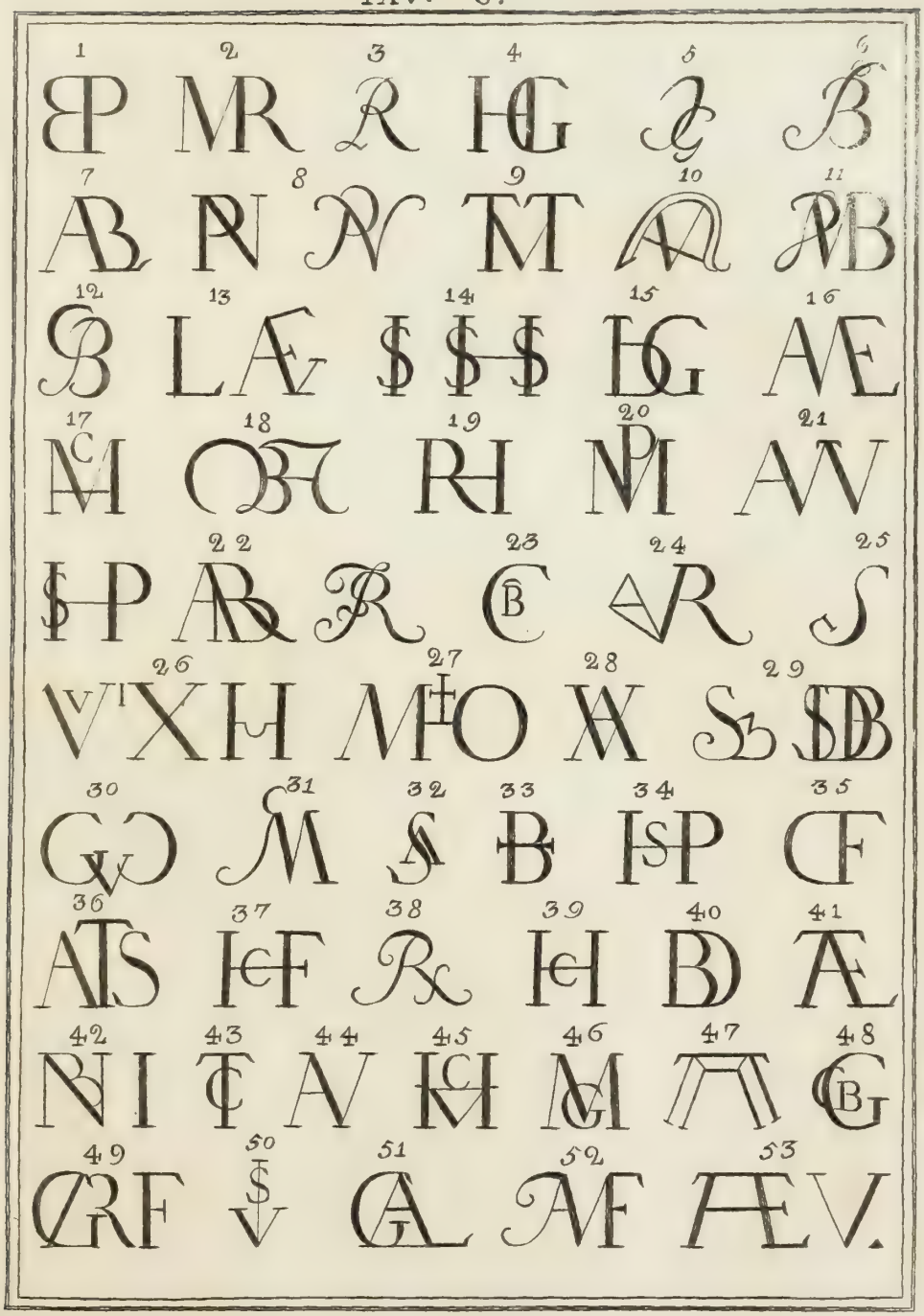
TAV. A

1
2
3
4
noe
5
DO
CAP
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52

TAV. B.


1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53

TAV. C.


1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53

SPECIAL 93-B
3330
V.2
THE GETTY CENTER
LIBRARY